

CITTA' DI RIVOLI

Città Metropolitana di Torino

ASSESSORATO ALLA PROGRAMMAZIONE E SVILUPPO DEL TERRITORIO

SINDACO – Andrea Tragaioli

ASSESSORE ALL'URBANISTICA - Benvenuta Reinerio

SEGRETARIO COMUNALE – dottoressa Michelina Bonito

L'UFFICIO URBANISTICA –

architetto Antonio Graziani

PROGETTO:
architetto giovanni alifredi
OAT 4055
B.ta Maretti
10069 Villar Parosa (To)
g.alifredi@iperpiano.eu

DELIBERA CONSILIARE DI ADOZIONE

DELIBERA CONSILIARE DI APPROVAZIONE

PROGETTO

VAS

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
DELLA VARIANTE GENERALE AL P.R.G.C

TITOLO ELABORATO

RAPPORTO AMBIENTALE

DATA

APRILE 2024

Sommario

Sommario.....	3
Premessa.....	5
PARTE PRIMA: quadro normativo e metodologico, riferimenti teorici e principi generali	8
Riferimenti normativi.....	8
Motivazione e finalità dell'applicazione del processo di VAS alla variante generale	9
Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale.....	10
Percorso integrato di PRGC/VAS.....	10
Principi generali	12
Coinvolgimento e partecipazione	18
Contributi degli enti competenti in materia ambientale alla I conferenza di Copianificazione	32
Contributo della Regione Piemonte – settore REGIONE PIEMONTE	32
CONTRIBUTO ARPA	38
Contributo della Città Metropolitana di Torino – dipartimento ambiente e vigilanza ambientale	40
PARTE SECONDA: la variante generale al P.R.G.C. di Rivoli	42
Contenuti e obiettivi del Piano (lett. a dell'Allegato VI)	42
Obiettivi ambientali del piano	46
Integrazione dei criteri di sostenibilità ambientale (lett. e dell'Allegato VI)	51
Obiettivi strategici e indicatori ambientali	52
Indicatori dello stato ambientale in risposta agli obiettivi generali e della variante	60
Quadro del contesto territoriale e ambientale di riferimento (lett. b, c, d dell'Allegato VI).....	63
Analisi e modellazione dei servizi ecosistemici del territorio di Rivoli	63
Studi analitico - descrittivi dei fenomeni territoriali attraverso approfondimenti settoriali, letteratura e conoscenza dei luoghi.....	64
Rete ecologica locale	72
Carta delle sensibilità ambientali locali	87
Scenario in assenza di Piano (lett. b dell'Allegato VI)	88

Analisi di coerenza esterna (lett. a dell'Allegato VI)	90
Analisi delle alternative (lett. f, h dell'Allegato VI)	117
Azioni di Piano e Valutazione degli effetti/impatti ambientali (lett. f, h dell'Allegato VI).....	120
Analisi delle componenti ambientali: effetti previsti e tutele da adottare	120
Valutazione degli ambiti di intervento rispetto ai temi ambientali rilevanti ed effetti cumulativi.....	129
Zone Iamr - Analisi delle interferenze con le componenti ambientali ...	130
Zone Rni, Rrni, Pcn, TUni - Analisi delle interferenze con le componenti ambientali	132
Zone Rcm - Analisi delle interferenze con le componenti ambientali...	134
Zone Rmr, Rrmr Analisi delle interferenze con le componenti ambientali	136
Zone Ini, Icm - Analisi delle interferenze con le componenti ambientali	138
Zone Pcr - Analisi delle interferenze con le componenti ambientali.....	140
Zone Tr - Analisi delle interferenze con le componenti ambientali	141
Considerazioni complessive sulle componenti ambientali	144
Analisi delle azioni della variante: effetti, criticità, sensibilità.....	145
Analisi di coerenza interna.....	146
Mitigazioni e Compensazioni ambientali (lett. g dell'Allegato VI).....	153
Monitoraggio della variante	156
ALLEGATI	157

Premessa

Affrontare un percorso di Valutazione Ambientale Strategica di una variante generale alle previsioni del PRG, significa recepire il concetto di sostenibilità quale elemento centrale e di riferimento per il modello di pianificazione e programmazione. La sostenibilità, in quanto obiettivo di fondo, rappresenta anche il filo conduttore per rendere effettivi l'integrazione e il coordinamento tra tutti i settori e le scale di pianificazione. E in ultimo, ma non meno importante rappresenta uno strumento per un maggiore coinvolgimento della società civile.

In questo contesto generale, il recepimento della Direttiva 01/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, rappresenta un'opportunità per dare un impulso decisivo al nuovo modello di pianificazione e programmazione sostenibile. Un'occasione non semplice da cogliere, a cui si arriva attraverso il contributo, lo sforzo di tutti gli attori in gioco, a partire dalle Amministrazioni che hanno la responsabilità di decidere, ai cittadini, che hanno la responsabilità di adottare comportamenti coerenti in attuazione di quelle scelte.

Fino a oggi la Valutazione Ambientale è stata uno strumento generale di prevenzione utilizzato principalmente per conseguire la riduzione dell'impatto di determinati progetti sull'ambiente (compito della Valutazione di Impatto Ambientale).

La Direttiva 01/42/CE (VAS) estende l'ambito di applicazione del concetto di Valutazione Ambientale preventiva ai piani e programmi, nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali siano causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche contenute nei piani e programmi.

Pertanto, la VAS è un procedimento che deve aiutare le Amministrazioni a verificare se le proprie opzioni di cambiamento e trasformazione vadano nella direzione corretta della sostenibilità ambientale, dove lo sviluppo sostenibile è inteso come:

“quello sviluppo capace di soddisfare le necessità della generazione presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie necessità”.

(Il Rapporto Brundtland 1987)

Il presente Rapporto Ambientale è stato scritto seguendo le metodologie e strumenti proposti nella fase di specificazione, cogliendo i contributi degli enti competenti in materia ambientale espressi nella prima conferenza di copianificazione e gli spunti di riflessione maturati nel percorso di coinvolgimento degli attori locali e della società civile.

Articolazione e contenuti del Rapporto Ambientale

Il presente documento ha la finalità di fornire il quadro di riferimento metodologico per il processo di valutazione ambientale strategica della variante generale del PRGC di Rivoli. Il documento è strutturato in due parti e segue il percorso logico improntato sull'Allegato VI alla parte seconda del DM 152/06 così come sviluppato dal documento regionale *Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale (2022)*

La PRIMA parte fornisce il quadro di riferimento normativo e gli strumenti funzionali ai seguenti aspetti:

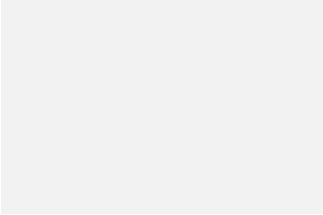
- Riferimenti metodologici normativi in materia di VAS.
- Motivazione e finalità dell'applicazione del processo di VAS alla variante generale.
- Indicazione dei soggetti coinvolti nel processo VAS: Proponente, Autorità Competente e Autorità Procedente.
- Descrizione delle modalità di integrazione tra le attività di pianificazione e quelle di valutazione ambientale.
- Principi generali di riferimento.
- Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale in consultazione.
- Descrizione del percorso di valutazione ambientale (fasi operative del processo di VAS) che si intende attuare in relazione al quadro normativo di riferimento.
- Principi generali di riferimento metodologico.

La SECONDA è articolata secondo lo schema dei capitoli proposto dal documento regionale, che segue l'allegato VI della parte seconda del D.lgs 152/2006:

- Contenuti e obiettivi del Piano (lett. a dell'Allegato VI)
- Quadro del contesto territoriale e ambientale di riferimento (lett. b, c, d dell'Allegato VI)
- Scenario in assenza di Piano (lett. b dell'Allegato VI)
- Integrazione dei criteri di sostenibilità ambientale (lett. e dell'Allegato VI)
- Coerenza esterna (lett. a dell'Allegato VI)
- Analisi delle alternative (lett. f, h dell'Allegato VI)
- Azioni di Piano e Valutazione degli effetti/impatti ambientali (lett. f, h dell'Allegato VI)
- Effetti cumulativi
- Coerenza interna
- Mitigazioni e Compensazioni ambientali (lett. g dell'Allegato VI)

Il programma di monitoraggio (lett. i dell'Allegato VI) è redatto come documento a parte in quanto deve essere pubblicabile autonomamente.

La sintesi non tecnica (lett. j dell'Allegato VI) è redatta come documento separato al fine di permettere una più facile diffusione in considerazione del carattere divulgativo che riveste.



Si precisa inoltre che non sono presenti aree della rete Natura2000 e quindi non è presente la parte dedicata alla Valutazione di incidenza.

PARTE PRIMA: quadro normativo e metodologico, riferimenti teorici e principi generali

Riferimenti normativi

Il presente processo di Verifica di assoggettabilità a VAS si poggia sui seguenti riferimenti normativi e di indirizzo:

- Direttiva Europea 2001/42/CE, concernente la Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- D.Lgs 3 aprile 2006, n.152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- D.Lgs 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed interpretative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152";
- D. Lgs. n. 128 del 29 giugno 2010 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69"
- Deliberazione della Giunta Regionale 29 febbraio 2016, n. 25-2977 Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo).
- Deliberazione della Giunta Regionale 12 gennaio 2015, n. 21-892 Valutazione Ambientale Strategica. Approvazione del documento tecnico di indirizzo "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale", così come aggiornato dal D.D. 30 novembre 2023, n. 701
- DGR 9 giugno 2008 n. 12-8931, "D.lgs 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale". Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi";
- DGR 22 febbraio 2010, n. 20-13359, Linee guida per la valutazione del rischio industriale nella pianificazione territoriale. Valutazione Ambientale Strategica (d.lgs. 152/2006 e DGR 12-8931 del 9/06/2008) e Rischio di incidente Rilevante (d.lgs. 334/1999 e d.m. 9 maggio 2001).
- D.P.G.R. 16 novembre 2001 n. 16/R, "Regolamento regionale recante: Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'incidenza".
- Legge Regionale 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità"
- Legge regionale n. 13 del 19 luglio 2023, "Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata. Abrogazione della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40".

Il percorso di formazione della variante urbanistica e il processo di valutazione ambientale strategica per garantire reciproca efficacia devono essere integrati e disegnati insieme. L'integrazione per essere reale e poter incidere nel progetto del Piano deve partire fino dalle fasi iniziali, durante le analisi conoscitive, la definizione degli obiettivi urbanistici e ambientali, l'esplicitazione dei criteri e strumenti per l'analisi delle alternative, il progetto delle mitigazioni e compensazioni e la definizione del programma di monitoraggio. In questo modo sino dalle fasi iniziali, la preoccupazione non è tanto quella della definizione dei possibili effetti ambientali delle trasformazioni urbanistiche previste dalla variante, ma quella della costruzione del modello che il processo di valutazione e il progetto di piano devono adottare per una più efficace risposta integrata agli obiettivi preposti.

C'è inoltre un secondo motivo per cui è importante cogliere l'occasione di questa variante generale ed è per iniziare a fare un lavoro di sistematizzazione delle conoscenze di carattere territoriale e ambientale, parallelamente alle conoscenze del piano in termini urbanistici, al fine di dare un quadro ambientale approfondito su cui sia questa variante sia future modifiche allo strumento urbanistico generale possano fare riferimento.

Consideriamo infatti che una delle maggiori difficoltà riscontrate nell'operatività delle valutazioni ambientali strategiche dei piani urbanistici generali ed esecutivi e delle loro varianti è di non avere un quadro di riferimento complessivo e sistematizzato su cui poter valutare gli effetti ambientali specifici del procedimento in corso e su cui poter verificare coerenze, effetti cumulativi; su cui potere organizzare delle strategie di ristoro delle componenti ambientali sottoposte a pressioni dal singolo procedimento.

La redazione del rapporto ambientale seguirà quindi due finalità generali, distinte anche se connesse, parallele agli obiettivi propri della valutazione dello strumento urbanistico:

1. Elaborare, sistematizzare un quadro conoscitivo territoriale. Iniziare a costruire un quadro strategico ambientale di riferimento per le politiche di governo del territorio, esteso a tutto il territorio di Rivoli.
2. All'interno di questo supporto valutare gli effetti della variante in termini di coerenze interne ed esterne, obiettivi ambientali, criticità.

Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale

Con l'avvio del procedimento di VAS della Variante strutturale si è individuato:

Autorità proponente: Comune di Rivoli – Consiglio Comunale, referente Ass. urbanistica - Sindaco

Autorità procedente: Comune di Rivoli – Ufficio tecnico Urbanistica, responsabile

Autorità competente: Comune di Rivoli , con supporto dell'organo tecnico comunale -

Inoltre sono individuati i seguenti soggetti competenti in materia ambientale:

- Azienda Sanitaria Locale – Servizio Igiene e Sanità Pubblica (To3);
- Agenzia Regionale Protezione Ambiente – A.R.P.A. Piemonte;
- la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio della Città Metropolitana di Torino;
- Regione Piemonte – Settore Valutazione Piani e Programmi (referente per tutti i settori);
- Città metropolitana di Torino – il Settore Pianificazione Territoriale (referente per tutti i settori).

Sono stati individuati quali soggetti interessati i seguenti:

- Comuni Confinanti
- Associazioni Ambientaliste presenti sul territorio e riconosciute a livello nazionale dal Ministero.

Percorso integrato di PRGC/VAS

La Valutazione Ambientale Strategica costituisce lo strumento attraverso il quale analizzare e orientare i contenuti e gli obiettivi delle politiche ambientali verso ipotesi di programmazione e pianificazione in linea con i principi dello sviluppo sostenibile e con le azioni di salvaguardia dell'ambiente. Il processo di VAS si basa sull'organizzazione di una struttura valutativa, di tipo strategico, in grado di sostenere l'iter di formazione della Variante urbanistica per definire il bilancio degli effetti previsti sull'ambiente conseguenti alla predisposizione del piano e soprattutto di compiere una verifica nel corso dello sviluppo di iniziative di trasformazione (territoriale ma anche normativa) che l'Amministrazione intende attuare. Il percorso di Valutazione Ambientale è stato progettato con la finalità di essere di supporto alle scelte del piano affiancando le componenti ambientali a quelle socio-economiche e territoriali. Si può quindi parlare di un accompagnamento alla pianificazione con lo scopo di filtrare le scelte attraverso un sistema valutativo che prevede quattro gradi di azione/filtro: evitare > ridurre > mitigare > compensare. Il principio è che ogni azione di pianificazione dovrebbe innanzitutto evitare effetti negativi sull'ambiente. Se ciò non risulta possibile, è necessario comunque adottare le soluzioni che riducano al massimo le conseguenze negative sull'ambiente e ottimizzino i risultati. Per gli impatti residui è opportuno prevedere misure di mitigazione che attenuino o eliminino gli effetti negativi. Nel caso che i passaggi precedenti non siano risolutivi, come ultimo gradino in questo processo virtuoso, che ha

come obiettivo di riferimento il miglioramento o il mantenimento del valore ambientale complessivo, ecosistemico del territorio, abbiamo lo strumento della compensazione ambientale. La compensazione ambientale, diversa da quella urbanistica, risulta quindi lo strumento finale di un percorso progettuale che ha verificato tutti gli step sopra elencati. Tale consequenzialità è importante non solo a livello progettuale ma anche attuativo: deve essere chiaro infatti anche nella fase di gestione del Piano che chi attua le programmazioni seguendo questo approccio avrà benefici in termini di minori oneri compensativi. In particolare è importante esplicitare come che le opere di mitigazione, volte ad attenuare gli impatti negativi degli interventi sulle componenti ambientali, determinino conseguentemente anche la diminuzione della relativa compensazione.

Il processo di valutazione deve contemporaneamente contenere, parallelamente agli obiettivi di tutela e valorizzazione dell'ambiente naturale, anche una riflessione sugli effetti del Piano sulle componenti sociali ed economiche del territorio. Il delicato bilanciamento e conciliazione di queste pressioni è l'obiettivo strategico di uno sviluppo che si vuole sostenibile. A questa metodologia di riferimento si accompagnano altre due importanti azioni: (i) la verifica costante delle scelte con i contenuti prescrittivi e di indirizzo della pianificazione territoriale sovralocale (analisi di coerenza esterna); (ii) il confronto esterno all'Amministrazione con la cittadinanza, le associazioni, i gruppi di interesse (coinvolgimento e partecipazione).

Principi generali

Scenario ambientale strategico

In questa sezione del documento di si esplicitano i principi teorici generali di supporto al processo di valutazione ambientale strategica.

Come accennato in precedenza la Valutazione Ambientale Strategica, oltre ad essere un processo di verifica della compatibilità e sostenibilità ambientale dei Piani / Programmi, può diventare un'occasione per impostare le strategie ambientali per lo sviluppo territoriale locale. Se si vuole dare una maggiore valenza al termine strategica applicato alla valutazione, sono necessarie almeno due condizioni: (i) che esistano strategie territoriali esplicite, (ii) che si possa disporre di (o essere in grado di costruire) un quadro di riferimento su cui valutare l'efficacia dell'azione. Il termine strategico non può rimanere astratto o fare riferimento in modo generale a concetti di sostenibilità ambientale, ma rimanda a un preciso quadro locale, piano o programma, politica ambientale o territoriale, di riferimento.

È possibile operare in modo che il processo di VAS (in particolare se si tratta di un piano che interessa in modo organico tutto il territorio comunale o intercomunale) possa essere occasione allo stesso tempo sia per la costruzione di uno scenario ambientale locale a cui tendere, sia per aiutare i decisori a meglio strutturare le politiche e a definire quelle strategie di trasformazione territoriale che dovrebbero essere valutate per i loro effetti sull'ambiente antropico e naturale.

Si ritiene cioè che la verifica di compatibilità ambientale di un'azione con effetti territoriali possa essere condotta con efficacia a condizione di disporre di uno scenario ambientale strategico di riferimento, che abbia già avuto una discussione e approfondimento non solo tecnico ma anche di condivisione con la cittadinanza.

Uno degli elementi cardine di tale scenario ambientale è l'assetto dei servizi eco-sistemici peculiari del territorio perturbano, agricolo, naturale di Rivoli.

L'obiettivo, raggiungibile gradualmente, è di assegnare una centralità alle tematiche ambientali nelle agende politiche locali: definire uno scenario in grado di raffigurare i caratteri dell'ambiente e del territorio a cui si vuole tendere e confrontare su tale scenario le politiche di governo del territorio. Tale quadro assume il carattere di vero e proprio orientamento per Piani e Programmi locali e su di esso viene calibrata la Valutazione Ambientale Strategica nonché i conseguenti programmi di monitoraggio.

Per questo motivo è quanto mai opportuno che, le comunità locali siano messe in grado di riflettere sulla componente ambientale e di progettare consapevolmente le proprie strategie di azione.

Chiaramente tale quadro costruito contestualmente al processo di pianificazione urbanistica e relativa valutazione ambientale, mette in risalto gli aspetti e ambiti maggiormente connessi alle politiche territoriali quali gli usi del suolo, il paesaggio, la rete ecologica locale, il dissesto idrogeologico, la funzione agricola.

La fase della definizione delle strategie e soprattutto degli strumenti per perseguirle rappresenta il momento più propizio e più favorevole per il

coinvolgimento della cittadinanza: la partecipazione attiva è maggiormente feconda in quanto non riguarda ancora gli interessi particolari, ma tocca temi particolarmente sensibili, quali per esempio i valori ambientali e altre fattispecie di beni comuni che sono di fatto beni di cittadinanza i cui effetti hanno diretta attinenza con la qualità della vita di tutti. E' questa la fase in cui è più facile realizzare condizioni di condivisione e di consenso sulle politiche. Anche lo sviluppo di pratiche partecipative è in questi casi più proficuo, anche in linea con le indicazioni della Commissione Europea che ha introdotto il concetto di sviluppo locale partecipativo (Community-Led Local Development –CLLD- bozza di regolamento per i fondi del Quadro Strategico Comune), finalizzato alla promozione della coesione territoriale e al raggiungimento degli obiettivi della strategia europea (2020). E' una modalità innovativa di coinvolgimento e partecipazione della cittadinanza, volta ad accrescere la consapevolezza e di conseguenza la responsabilità verso l'ambiente e i valori territoriali.

Al fine di tradurre in strumenti e rendere operativi i criteri generali enunciati è necessario pensare ad un modello che possa essere conoscitivo e programmatico insieme (fatto di analisi adattabili al mutare delle situazioni), gestibile e aggiornabile dalle stesse strutture tecniche municipali, facilmente monitorabile nelle diverse fasi di attuazione dei programmi.

L'obiettivo da raggiungere con il RA è quindi duplice:

- (i) costruire uno strumento di conoscenza mirata dei caratteri del territorio, utile alle varie fasi della programmazione-pianificazione e congeniale alla valutazione degli effetti ambientali di grandi opere. Pensiamo a una conoscenza che derivi non solo da una semplice raccolta di dati ambientali, geografici, ma da una elaborazione critica di questi stessi già in una logica di progettualità;
- (ii) su questo modello conoscitivo costruire scenari ambientali condivisi e di riferimento.

Modelli e formati di questa natura poggiano sull'esistenza di uno strumento quale è il Sistema Territoriale Informativo la cui capacità di controllo in tempo reale dello stato dell'ambiente permette e agevola la formazione dei set di indicatori utilizzabili per la formazione dei programmi di monitoraggio e il loro adattamento continuo alla mutevolezza della situazione territoriale del Comune.

Come descritto nel paragrafo dedicato ai momenti di condivisione e partecipazione le analisi descritte sono state confrontate con le conoscenze e percezioni dei soggetti presenti.

Anche la definizione delle funzionalità dei servizi ecosistemici è stata discussa e modellata con la partecipazione diretta.

Risultati attesi per il processo di valutazione ambientale

- Dotarsi di un quadro ambientale di riferimento per la valutazione di piani e progetti
- Poter valutare alternative diverse di progetto rispetto ad uno scenario ambientale condiviso e non solo rispetto alle singole e separate componenti (aria, acqua, suolo sottosuolo, paesaggio,...)

- Indirizzare le opere di compensazione alla realizzazione dello scenario ambientale per non definirle in modo disorganico di volta in volta
- Costruire un programma di monitoraggio volto alla verifica dello stato di attuazione del dello scenario di sviluppo

Obiettivi generali che possono essere favoriti volti ad un buon governo del territorio

- Favorire lo sviluppo locale partecipativo,
- riduzione nei tempi medio lunghi dei costi, rischi ed imprevisti di inquinamento e deperimento dei valori ambientali,
- valorizzazione locale delle risorse ambientali,
- esplicitazione dell'impegno per lo sviluppo sostenibile,
- miglioramento dell'immagine e riconoscibilità in campo locale, nazionale, europeo,
- maggiore competitività come offerta turistica,
- maggiore competitività nell'accesso ai fondi europei,
- facilitazione negli adempimenti di legge, attuali e futuri,
- sinergie con altri sistemi di certificazione per programmi di sviluppo,
- diffusione della cultura di sostenibilità ambientale a tutti i livelli della struttura comunale e presso la cittadinanza.

Elementi strutturanti lo scenario ambientale strategico

Operativamente, come costruire questo strumento? E' evidente che la complessità territoriale richiederebbe un ventaglio molto ampio di tematiche ambientali da considerare e da mettere a sistema. Ma è possibile, forse opportuno per non disperdere le forze, agire per singoli assi strategici, partendo da quelli maggiormente interessati dai contenuti del Piano e da quelli sui cui la comunità è maggiormente sensibile (o che caratterizzano il territorio per pregio o per criticità).

1) Il primo step è la definizione della Carta delle sensibilità ambientali locali. Si tratta di fare una sintesi ragionata delle analisi territoriali ed ambientali per mettere in evidenza le valenze del territorio, le criticità e le vulnerabilità.

2) In sovrapposizione a questa carta è opportuno disegnare la carta delle sensibilità paesaggistiche nella quale sono da evidenziare gli elementi del PPR, contestualizzati sul territorio e riportati ad una scala adeguata, le valenze locali, non percepite dal piano regionale, le criticità.

3) Su questa base informativa si disegnano i programmi, i progetti di valorizzazione ambientale e anche attraverso un confronto partecipativo. I temi ambientali possono essere molteplici e dipendono dalle peculiarità del territorio, dalla sensibilità e vulnerabilità ambientale, dalla percezione e significato che la comunità locale attribuisce al proprio territorio.

4) Questo percorso si sintetizza in quello che abbiamo definito uno scenario ambientale strategico, che rappresenta il progetto del territorio non urbanizzato. Un progetto che comprende le aree di ricaduta delle opere di compensazione, gli ambiti di valorizzazione ambientale, il progetto delle reti di

fruizione (percorsi ciclopedonali, aree attrezzate), le aree di produzione dei prodotti agricoli locali, la rete ecologica con i corridoi e gli habitat.

Un interessante elemento, strutturante, che contiene molte delle valenze locali di riferimento è la componente ecosistemica. Su tale concetto è possibile iniziare a definire il quadro strategico, in quando esso esprime i principali valori ambientali a cui le comunità locali sono legate; ed è in questa fase di approfondimento disciplinare, lo strumento maggiormente studiato al fine di valutare gli effetti negativi del consumo di suolo dovuto alle trasformazioni urbanistiche e infrastrutturali.

Si può attivare un modello di conoscenza e valutazione ambientale mirato su i servizi ecosistemici che un determinato territorio è in grado di fornire alla comunità.

I servizi eco sistemici costituiscono vere e proprie reti (di livello locale, e anche interconnesse con gli altri livelli territoriali) e possono essere divisi in tre principali famiglie: Provisioning, Regulation, Cultural (oltre alla funzione di Supporting – nutrient cycling, soil formation, primary production,...- che garantisce il mantenimento delle capacità di produrre i servizi eco sistemici):

- Provisioning: servizi quali produzione alimenti, fornitura acqua potabile, produzione di materie (legno, fibre,...), produzione di combustibili non fossili, patrimonio genetico...
- Regulation: regolazione clima, protezione idrogeologica, depurazione, ..
- Cultural: servizi immateriali e espressamente riferiti agli abitanti, quali valori estetici, spirituali, educativi, ricreativi, culturali, antropologici...

La definizione dei valori e dei pesi che vengono attribuite alle singole funzioni ecosistemiche non ha risvolti solo tecnico – scientifici, ma può essere luogo di confronto e riflessione da parte della comunità. In questo modo il cittadino non solo partecipa alla definizione di un quadro strategico ambientale, ma acquisisce la duplice consapevolezza dell'importanza dei valori in gioco e del proprio diritto riconosciuto di esprimere preferenze in merito. Ciò dentro a un processo di sempre maggiore riconoscimento delle qualità del territorio in cui vive o lavora, dei suoi valori, dei beni comuni presenti, cui consegue una progressiva maggiore responsabilità.

A titolo esemplificativo ai fini del processo di Valutazione Ambientale Strategica tale strumento diventa un importante supporto per:

- a) descrivere con valori sintetici e confrontabili i caratteri del territorio non urbanizzato in base alla qualità ecosistemica espressa dalla copertura del suolo, nonché modellare le relazioni trofiche e funzionali che avvengono tra biotopi diversi a seguito delle diverse forme di interazione spaziale (anche, ma non solo, prodotte dai piani);
- b) effettuare simulazioni e previsioni degli effetti che trasformazioni d'uso del suolo previste, indicate o imposte dal Piano o Programma potrebbero avere sul valore ecosistemico dei contesti interessati, anche con la finalità di confrontare alternative diverse;

c) dare una valutazione sintetica delle azioni del piano, zone di trasformazione, completamento, nuovo impianto e riordino.

La componente ecologica del territorio quale elemento centrale della pianificazione

Una delle opportunità che il processo di valutazione ambientale inserisce nella pratica di pianificazione è quella di poter considerare il valore ecologico del territorio come componente essenziale della progettazione. Il territorio non urbanizzato, la sua dimensione ecosistemica, non è solo più un elemento di tutela e salvaguardia, ma entra attivamente nel processo decisionale che porta alla definizione delle scelte urbanistiche.

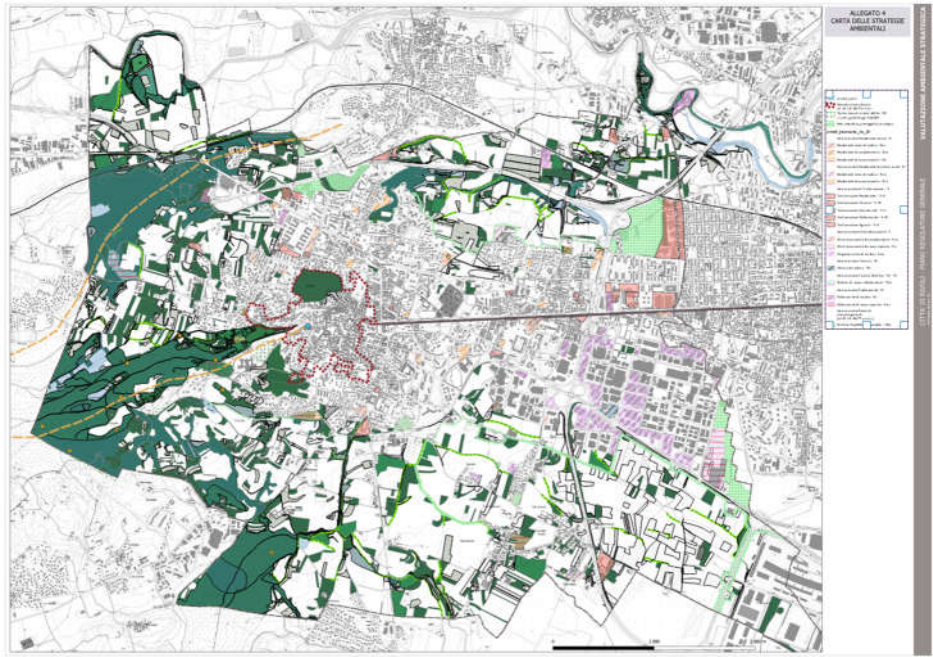
La valutazione e modellazione dei servizi ecosistemici

Affinché il principio sopra descritto (la centralità della componente ambientale) diventi una prassi concreta e non solo un enunciato teorico, il Rapporto Ambientale deve contenere delle procedure di valutazione dei valori ecosistemici che sia efficace e abbia una coerenza in tutte le fasi di valutazione. Per raggiungere tale risultato verrà costruito un modello conoscitivo che permetta di misurare e attribuire valori di qualità ambientale al territorio comunale e possa effettuare operazioni di simulazione in caso di interventi che condizionano l'uso del suolo (previsioni di piano). Lo scopo è di avere dati ambientali elaborati e resi confrontabili per poter condurre riflessioni sul grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale enunciati, sulla distanza o vicinanza dallo scenario ambientale prefigurato. Questa fase si rivela particolarmente utile nella valutazione delle azioni della variante.

In sintesi si propone che il supporto del processo di valutazione (VAS) alle scelte di piano favorisca:

- la costruzione di un quadro di riferimento di obiettivi e priorità ambientali
- la costruzione di uno strumento per la valutazione e modellazione dei servizi ecosistemici.

Come descritto nel paragrafo della partecipazione e consultazione, questo processo è stato fatto anche non il coinvolgimento dei soggetti interessati che hanno potuto sperimentare gli strumenti di valutazione dei servizi ecosistemici rispetto ai diversi usi del suolo.



Premessa

La Direttiva 2001/42/CE prevede, in coerenza con i principi della trasparenza (articoli 6 e 9), il coinvolgimento delle autorità competenti in materia ambientale (articolo 6, comma 3) e del pubblico (art. 2, lettera “d”). Il processo di partecipazione costituisce quindi uno degli elementi centrali del processo di VAS essendo finalizzato alla formulazione quanto più possibile partecipata e consensuale dei contenuti degli strumenti di programmazione e pianificazione. È importante che avvenga durante tutto il percorso di progettazione fin dalle sue fasi iniziali. La condivisione riguarda il livello istituzionale (enti e organismi coinvolti nel processo di pianificazione) ed avviene mediante la strutturazione di momenti di confronto all’interno di un percorso specificatamente disciplinato (conferenze di pianificazione, tavoli concertativi, ecc.) e il livello della società civile (singoli cittadini, associazioni, mondo imprenditoriale, associazioni di categoria,..).

In particolare sono invitati a intervenire e a dare il proprio contributo i soggetti competenti in materia ambientale (vale a dire le strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute, per livello istituzionale, o con specifiche competenze settoriali che possono essere interessate dagli effetti del piano) e il pubblico (inteso sia come soggetti tecnici o con funzioni di gestione dei servizi sia come singoli cittadini e loro associazioni, categorie di settore, organizzazioni e gruppi di varia natura).

La consultazione degli attori e il coinvolgimento della cittadinanza nella fase di costruzione di piani e programmi e comunque prima della loro adozione, rappresenta infatti un aspetto chiave delle attività di valutazione che deve accompagnare tutto il processo.

E’ altresì importante che nella fase di impostazione metodologica del processo di VAS, siano definiti gli obiettivi e le finalità che sono attribuite al momento di coinvolgimento e partecipazione della società civile. Diversamente, se non si esplicitano i contenuti, gli strumenti e gli obiettivi, è facile che nei percorsi partecipativi aleggi un’ambiguità di intenti tra coloro che sono coinvolti e chi ha il ruolo decisionale. In particolare nei processi di pianificazione del territorio, dove le scelte di governo sono il risultato di una pluralità di aspetti e contenuti disciplinari differenti che determinano una forte complessità del processo non solo di natura tecnica, la valenza dei momenti partecipativi è stata opportunamente definita ed esplicitata nel documento di scoping.

Come esplicitato nel rapporto preliminare, per i caratteri di complessità del progetto di pianificazione, l’apporto maggiormente proficuo di questi processi è stato posto sulle fasi iniziali del percorso di formazione del piano e su temi di interesse collettivo e generale. L’interpretazione dei dati e informazioni settoriali (territoriali, ambientali, socioeconomiche, culturali, paesaggistiche) necessaria per la costruzione del piano, diventa conoscenza anche attraverso il filtro dell’esperienza di chi vive e opera nel contesto locale; in questo senso momenti partecipativi possono essere molto utili per la costruzione del quadro

conoscitivo. La definizione degli obiettivi e strategie del piano sono il secondo luogo dove il coinvolgimento della cittadinanza ha una forte efficacia.

Parallelamente i temi ambientali sono i temi in cui c'è una maggiore facilità a fare percorsi partecipativi costruttivi che possano avere effetti duraturi anche in tempi più lunghi del singolo evento determinato dalla variante urbanistica.

Secondo questi due principi si è impostata la fase di coinvolgimento e partecipazione nelle fase di conoscenza, come supporto alla traduzione dei dati e analisi in conoscenza territoriale e nella fase di esplicitazione degli obiettivi ambientali di supporto alla variante. L'attenzione è quindi rivolta alle tematiche ambientali che sono introdotte da questa variante ma che hanno uno sviluppo trasversale ai temi urbanistici e che proseguono anche fuori l'ambito temporale della variante stessa. Sarebbe importante che questo processo di pianificazione attivasse un processo di coinvolgimento sulle tematiche ambientali con obiettivi di medio lungo periodo.

Per contro si ritiene che nelle politiche di governo del territorio, per la loro complessità, gli spazi per la partecipazione alla fase finale, quella delle decisioni, siano molto ristretti e limitati a quanto previsto istituzionalmente dalla legge urbanistica: pubblicazione del progetto preliminare e osservazioni. E' infatti previsto nel nostro sistema costituzionale il ruolo e la responsabilità del Consiglio Comunale nelle scelte di programmazione per le politiche di governo del territorio. E' il ruolo politico e di rappresentatività dell'Amministrazione Comunale che deve filtrare le esigenze, le istanze, delle singole componenti della società civile.

**Metodologia
nel
partecipativo**

**adottata
percorso**

In sintesi attraverso il percorso ha contribuito a raggiungere tre risultati:

1. indirizzare le analisi tecniche- territoriali verso i temi maggiormente sentiti dalla comunità locale e verificare le risultanze delle analisi con la percezione della comunità che vive sul territorio;

2. verificare e implementare il quadro degli obiettivi;

3. avere un supporto concreto e una visione trasversale per la costruzione dello scenario ambientale strategico descritto nei paragrafi precedenti.

Il percorso partecipativo è suddiviso in momenti di incontro, in cui vi è una esposizione da parte dei tecnici e professionisti delle tematiche e degli obiettivi generali e specifici. E in momenti di lavoro definiti secondo le tematiche e le disponibilità dei partecipanti.

Ogni Focus group, organizzato secondo le finalità e le tematiche che si propone di approfondire, è stato orientato a obiettivi specifici.

Oltre agli obiettivi strettamente connessi al processo di valutazione e formazione della Variante Generale tale percorso tende a proseguire il lavoro di coinvolgimento della cittadinanza sulle politiche urbane con le seguenti finalità:

1. Informare i cittadini e comunicare le politiche e strategie in corso.

Svolgimento del percorso partecipativo	<p>2. Costruire spazi e occasioni ripetibili di condivisione e accompagnamento dei lavori e programmi in corso tra gli abitanti e i soggetti locali.</p> <p>3. Consolidare la rete dei soggetti attivi nella città e nei quartieri, verso una governance locale maggiormente consapevole.</p> <p>4. Accompagnare le politiche ambientali e urbane per favorire un effetto moltiplicatore delle adesioni e della partecipazione alle azioni di sostenibilità.</p>
	<p>Come accennato vi sono stati una serie di incontri generali che hanno accompagnato la fase di predisposizione della proposta tecnica del progetto preliminare e del rapporto preliminare di VAS. Tali incontri sono stati aperti i soggetti portatori di interesse e hanno avuto la funzione di illustrare i contenuti del nuovo piano e le modalità di applicazione dei principi di valutazione ambientale strategica. Inoltre sono state l'occasione per il confronto con i soggetti portatori di interessi diversi e il recepimento delle istanze di carattere urbanistico e ambientale.</p> <p>Nell'ambito di tali incontri sono stati organizzati i focus group tematici che si sono in fase di costruzione del Rapporto Ambientale.</p>
	<p>Incontro del 12.05.2021 Soggetti invitati: Comitati di Quartiere di Rivoli,. Tema dell'incontro: Illustrazione e presentazione dei lavori di progettazione della variante generale al P.R.G.C di Rivoli.</p>
	<p>Incontro del 13.05.2021 Soggetti invitati: Ordini professionali Tema dell'incontro: Illustrazione e presentazione dei lavori di progettazione della variante generale al P.R.G.C di Rivoli.</p>
	<p>Incontro del 13.05.2021 Soggetti invitati: Confagricoltori, Coldiretti Rivoli, Confartigianato Rivoli, ASCOM, Collegio Costruttori Edili, Confindustria, Unione industriale Torino, CNA, Legambiente rivoli Tema dell'incontro: Illustrazione e presentazione dei lavori di progettazione della variante generale al P.R.G.C di Rivoli.</p>
	<p>Incontro del 04/05/2023 Soggetti invitati: Comitati di Quartiere di Rivoli, Confagricoltori, Coldiretti Rivoli, Confartigianato Rivoli, ASCOM, Collegio Costruttori Edili, Confindustria, Unione industriale Torino, CNA,e Legambiente Tema dell'incontro: Illustrazione della Proposta tecnica di Progetto Preliminare e del Rapporto Preliminare di VAS adottati. Organizzazione delle fasi successive.</p> <p>Incontro del 04/05/2023 Soggetti invitati: Ordini Professionali Tema dell'incontro: Illustrazione della Proposta tecnica di Progetto Preliminare e del Rapporto Preliminare di VAS adottati. Organizzazione delle fasi successive.</p>

	<p>Nell'incontro sono stati discussi i principali temi urbanistici della Variante, definiti gli obiettivi e le previsioni. Per quanto riguarda la valutazione ambientale strategica sono stati illustrati i principali temi e metodologia di indagine per gli aspetti ambientali rilevanti. Terminata la riflessione generale è stato dato spazio agli interventi.</p> <p>Sono emersi i seguenti temi di interesse e attenzione: aspetti ambientali e criticità riguardanti il consumo del suolo; rapporto tra il piano e il progetto dell'Alta Velocità, il rapporto tra consumo di suolo e salvaguardi delle attività agricole,</p> <p>Inoltre è stato illustrato il proseguimento del processo partecipativo che doveva avvenire nella fase di redazione del progetto preliminare e stesura del Rapporto Ambientale. Ai soggetti partecipanti agli incontri generale viene fatto un invito per la partecipazione ai focus group con il seguente calendario:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Martedì 23/05 ore 16,30: Introduzione, ambiente naturale e ambiente rurale: sensibilità, criticità, valori - Martedì 6/06 ore 16,30: Il paesaggio di Rivoli: percezione e fruizione - Martedì 20/06 ore 16,30: I servizi ecosistemici: strumenti per la comprensione dei valori naturali del territorio non urbanizzato.
<p>INCONTRO VAS 23 maggio 2023 Introduzione, ambiente naturale e ambiente rurale: sensibilità, criticità, valori</p> <p>Presenze Professionista incaricato Legambiente CLP Coldiretti UUTT comunali</p>	<p>Argomenti trattati – sintesi degli interventi</p> <p>Professionista: Gli incontri hanno funzione di trasformare le informazioni ambientali che si stanno costruendo in conoscenza del territorio, integrando anche gli obiettivi ambientali che si può dare il piano. Obiettivo della VAS è la costruzione di uno scenario strategico ambientale, immaginando le azioni e gli scenari di tutela, salvaguardia, recupero, rigenerazione del territorio, con attività in parte tecniche, in parte politica, ma anche della cittadinanza.</p> <p>Si sono programmati tre incontri con temi che si sovrappongono.</p> <p>Interessante capire aspetti paesaggistici e di fruizione, per capire come città di Rivoli utilizza il territorio periurbano e capire quali sono gli ambiti meno canonici più apprezzati.</p> <p>Grazie a finanziamento di Regione Pubblico si è messo a punto sistema GIS per i servizi ecosistemici che sarebbe importante provare ad implementare per verificare coerenza interna del piano per la valutazione dei servizi ecosistemici propri del territorio al fine di valutarne la modificazione in relazione all'attuazione delle previsioni di piano.</p> <p>Rivoli ha una storia di propaggine di Torino e funge da barriera con il territorio agricolo periurbano.</p> <p>L'ambito extraurbano di rivoli si può dividere in 3 settori: area agricola a nord, area agricola a sud e zona collinare a ovest.</p> <p>Legambiente: è parte del coordinamento della collina morenica di cui fanno parte una serie di altre associazioni tra cui pronatura, friday for future, scout, il quale ha acquistato un lotto di collina morenica, e che punta alla creazione di una ZNS della collina morenica da Rivoli ad Avigliana. Rivalta è molto attiva, insieme ad Avigliana, mentre Rivoli è più tiepida e si sta cercando coinvolgimento di Rosta, Buttigliera, Reano.</p>

A livello territoriale, **si evidenzia che Rivoli ha due frazioni rurali di Tetti Neirotti e Bruere che sarebbero da valorizzare, riducendo al minimo il consumo di suolo, puntando a valorizzazione di agricoltura di prossimità con incentivazione di agricoltura biologica.**

Coldiretti: Rivoli è una città che nonostante vanti un grosso centro urbano, industriale e commerciale, **conta anche un'importante territorio agricolo**, non solo nei dintorni di Bruere e Tetti Neirotti, ma anche verso Rivalta, Villarbasse. Importante anche valutare la collina morenica e le aree a parco e servizi, ma nelle aree verdi devono essere contate anche le aree agricole: la creazione di un parco richiede manutenzione. Per esempio area di castelpasserino e area a nord di Maiasco contano aree coltivate. Necessario contare come area verde anche area coltivata, perché non impermeabilizzata, purché l'area agricola non sia considerata come "parco" con i relativi vincoli che ne limitano l'utilizzo agrario.

Per esempio è un problema che la parte di bosco sia in galassino perché implica la richiesta di una autorizzazione paesaggistica per ogni tipo di taglio di bosco, indipendentemente dalla metratura e dalla finalità (gestione forestale): sono tempi istruttori non compatibili con la tempistica agricola.

Legambiente: d'altra parte il taglio eccessivo e non governato con gli attuali cambiamenti climatici, provoca fragilità della collina morenica.

Professionista: quali sono le criticità del bosco attuale e la sua produttività?

Coldiretti: ci sono aziende selvicolturali che vivono del bosco.

Stiamo parlando di zona che dall'inizio del secolo scorso erano coltivate a vite, con relativi pali in castagno, essenza molto presente e che definisce bosco ceduo. All'epoca anche i forni del pane erano alimentati a legna, con necessità di piccole ramaglie per l'avvio del forno.

Oggi si sta tornando alla legna per via dei costi del gas.

La pianta piccola è più efficiente come salvaguardia del territorio rispetto ad una più grande, perché regge meglio agli eventi atmosferici (vento pioggia) e ha radici che tengono

Tempo fa si parlava di Corona Verde con progetto che prevedeva piani di intervento selvicolturali, dando riconoscimento ai proprietari, per la corretta manutenzione. Il problema oggi è l'individuazione della proprietà dei vari lotti della collina morenica.

La **collina morenica è caratterizzata da una buona infrastrutturazione**, con strade bianche interpoderali che vengono in genere mantenute dal comune di rivoli e sono quindi in genere ben percorribili anche a livello turistico fruitivo.

CLP – c'è proposta di legge regionale che prevede ora la possibilità di avere un margine di 50 m da abitazioni e infrastrutture come tutela dall'incendio.

Legambiente: esiste progetto di rimettere vitigno antico ed autoctono nella collina di villarbasse: attività da incentivare e incoraggiare.

La collina può essere **valorizzabile a piedi ed in bicicletta** con percorsi escursionistici interessanti e che potrebbero meglio essere fruiti con il riconoscimento della ZNS (no parco, soprattutto per coldiretti), analoga a ZNS della Dora Riparia

Questione della Vasca di Laminazione della Dora in progetto.

Legambiente: questione TAV che va ad impattare su buona parte della collina di Rivoli con grande impatto paesaggistico dovuto a realizzazione di dune che vanno a mascherare il tracciato, dove poi invece esce e procede in trincea con due dune di mitigazione, considerando che i binari sono a 30m uno dall'altro.

La TAV può essere interessante nel momento in cui crea problemi di superficie ai quali il piano può dare riscontro. È importante magari prevedere che ci vengano garantiti i passaggi agricoli.

CLP – discorso pannelli fotovoltaici: come ci si regola per l'impatto paesaggistico?

Coldiretti: ok energie rinnovabili, ma sugli edifici e fabbricati esistenti **non sull'area agricola**.

Professionista: discorso simile a quello TAV, per il quale la possibilità di azione del piano urbanistico locale è nulla. Utilizzo delle coperture è minimale rispetto agli obiettivi dello stato, che definisce che non ci siano più aree dove sia vietata installazione dei FV. Problema di usare coperture è anche legato al rispetto delle normative sismiche (capannoni vecchi già così non proprio in regola) e antincendio. Salvo vincoli monumentali altrove è tutto legato alla valutazione del progetto.

Nella VAS può essere opportuno valutare la possibilità di accogliere impianti a terra in area vincolata.

Legambiente: in legambiente c'è stato questo dibattito e la conclusione è stato divieto solo in aree di pregio paesaggistico, per il resto ok ad agrofotovoltaico.

Coldiretti: il problema è che spesso gli agricoltori sono solo affittuari dei terreni e non proprietari, i quali magari affittano o vendono i terreni a chi vuole fare campi fotovoltaici. Con grandi scompensi paesaggistici ed economici legati al lavoro degli agricoltori ed alla diminuzione dei prodotti alimentari.

Professionista: Sarebbe interessante avere la vostra percezione della localizzazione puntuale di criticità e pregi ambientali

Legambiente: località "la valletta" che è area soggetta ad allagamenti quando piove: sarebbe bello parco urbano.

Coldiretti: area per lo più di proprietà del Comune di Rivoli, affittata per essere coltivata. Dovrebbe restare area verde nel senso di coltivata, non togliere area coltivata.

Professionista: c'è richiesta di fruizione anche extraurbana?

Coldiretti: a rivoli ci sono già numerose aree verdi, non ne servono altre

Professionista: Rivoli ha la fortuna di aver un facile e buon accesso al territorio agricolo che facilmente diventa uno spazio di fruizione e di svago. C'è una riqualificazione del terreno che possono coesistere con attività di fruizione da parte della cittadinanza, con gli imprenditori che dovrebbero diventare presenza anche di manutenzione di queste aree con effetti positivi per entrambi.

Uno dei temi della VAS sarà garantire un equilibrio ecologico del consumo di suolo, per cui è necessaria una compensazione ambientale. Per definire queste compensazioni è opportuno che anche il mondo agricolo capisca con lungimiranza gli effetti positivi.

La rete di riequilibrio ecologico e paesaggistico non può essere attuata senza una concertazione con il mondo agricolo.

Amministrazione sa che fuori dall'area urbana ha bisogno di collaborazione del mondo agricolo, per attuare le proprie aspettative. È necessario trovare un sistema perché le aspettative dell'amministrazione siano conveniente per il mondo agricolo

Coldiretti: in un piano regolatore normalmente si va ad impattare solo sulle aree agricole: non si va mai a proporre a industriali, artigiani, ambulanti di fare cose diverse da quello che fanno. Sul mondo agricolo invece si fanno sempre conti di consumo di terra.

La nostra realtà è caratterizzata da imprenditori che fanno vendita diretta, organizzando accoglienza o riportando antichi vigni.

Il problema di piste ciclabili nei campi porta dietro problemi di sicurezza della strada e di non coscienza di rispetto delle aree agricole per cui il turista entra senza problemi nel prato.

Professionista: quali sono le difficoltà concrete a pensare una integrazione dei due comparti? Quali benefici ci possono essere?

Coldiretti: la questione è che questo piano regolatore mette tanti paletti al mondo agricolo, a cominciare dagli obblighi di come fare i capannoni.

Legambiente: ci sono due interventi a Tetti e Bruere di nuova edificazione che consumano suolo (uno dei due prevede edificazione prospiciente a due aziende agricole con problemi di puzza e rumore).

La compensazione ambientale dovrà essere uno dei temi da trattare nel piano. È importante capire quali sono i temi e i luoghi di compensazione (frange, aree non produttive, territori da riqualificare, interventi sul sistema irriguo).

Professionista: riassume gli obiettivi degli incontri, finalizzati a studiare il quadro conoscitivo del PRGC per costruire poi il piano valutativo più calato su una realtà più vissuta.

Presenze
Professionista
incaricato
Legambiente
Pro Natura Rivoli
CLP
Coldiretti
UUTT comunali

L'incontro è improntato sul paesaggio, come viene vissuto dagli organi di tutela, anche in funzione delle tipologie degli interventi proposti e delle aree tutelate. Importante capire la percezione del paesaggio come è vissuta dal mondo agricolo e da chi ha l'input di tutelarlo.

Il territorio ha un vincolo paesaggistico ex galassino, che interessa la collina morenica, le fasce di rispetto dei 150 m dalla Dora, ma interessa parte limitata del territorio e i 150 m dal rio Garosso; ci sono poi le aree boscate, non edificate, che non sono molte e riguardano la collina morenica e alcune parti di collina morenica non vincolate ex galasso.

Interessante capire importanza del vincolo che grava sul territorio e come viene vissuto dai vari soggetti come pregio (associazioni ambientaliste) e come difficoltà (agricoltori per operatività e per interventi di edilizia agricola).

Coldiretti: nel nuovo piano regolatore sono previste una serie di specifiche per gli edifici agricoli, richiedendo indicazioni architettoniche particolari, rispetto al resto: questo risulta un'aggravante per la realizzazione delle strutture agricole, perché il costo di realizzazione aumenta molto rispetto alla funzionalità dell'edificio: lo stesso capannone in area industriale non ha vincoli, ma va da sé che l'operatore agricolo deve agire in area agricola: è discriminante.

Sarebbe necessario anche ragionare sulla tutela del recupero ed ampliamento delle aziende agricole esistenti: imporre eccessivi vincoli di realizzazione può impedire le possibilità di recupero di edifici esistenti.

Sarebbe ammissibile richiedere delle mitigazioni (colorazione, cortina arborea), non la realizzazione con specifiche soluzioni edilizie

Comune: il vincolo sui fabbricati in area agricola è già presente nel PRGC attuale, non è una novità della variante generale: i capannoni "prefabbricati" esistenti sono figli di condoni.

Professionista: ma adesso ci sono delle problematiche e l'attuazione del vincolo dà criticità nella gestione del territorio?

Il reticolo idrografico, i filari alberati, l'agromosaico sono elementi molto importanti del paesaggio: creano problematiche? O ormai il sistema agricolo è in equilibrio rispetto al territorio su cui agisce?

Coldiretti: questi aspetti dipendono dalla politica europea, dal Piano Economico che viene redatto ogni 7 anni circa, discendono tutte le varie azioni conseguenti.

Nel corso degli anni ci sono state modifiche delle zone agrarie. Nel territorio di Rivoli ci sono zone dove è possibile irrigare, altre, per esempio vicino al rio Garosso che è quasi sempre secco, invece no, quindi anche le scelte delle colture da piantare dipende dalle caratteristiche del campo e dalla disponibilità d'acqua. Il paesaggio agricolo è molto fluttuante anche in funzione dei dettami dell'unione europea, ma in generale non si fa monocoltura, ma si fa rotazione abbastanza accentuata, per seguire il mercato e per diversificare, per quanto possibile, in funzione dell'irrigabilità del singolo campo.

La parte irrigabile è quella di Tetti Neirotti verso Torino, Grugliasco e Rivalta e poi la zona della Perosa, verso Dora e Castelpasserino. Altri appezzamenti irrigabili sono limitrofi alla bealera, nei pressi di Artigianelli.

CLP ultimamente non ci sono stati molti interventi in zona agricola, ma a quei pochi si è chiesto tetto in legno. L'ampliamento fa anche parte di un bilanciamento complessivo, per cui un ampliamento comporta nuovo consumo di suolo.

Anche tipologicamente il capannone industriale non è quello agricolo. Il problema non è modificare il paesaggio che non sarebbe imm modificabile, ma di limitare nuove edificazioni, cercando di mantenere l'uso del suolo per ciò a cui è vocato.

Coldiretti pur condividendo il punto di vista si insiste sul fatto che un capannone è tale sia che sia industriale sia che sia agricolo. Se poi si cerca di tutelare il paesaggio intervenendo sulla tipologia edilizia del capannone agricolo, ma non è possibile vietare i grandi campi fotovoltaici a terra, oggi incentivati dalla norma nazionale.

Europa richiede di implementare agricoltura biologica, ma alla fine è agricoltore che sceglie cosa fare, in base anche alle richieste di mercato.

Professionista: il territorio agricolo di Rivoli è davvero così fortemente segnato dai capannoni agricoli? A Rivoli non pare esserci allevamento intensivo, paesaggisticamente impattante.

Legambiente: la norma che impedisce la realizzazione di capannoni di tipo industriale in area agricola è diffusa in parecchi comuni: i PRGC in generale richiedono che l'edificato agricolo sia tutelato.

Non pare che la situazione di Rivoli sia paesaggisticamente critica.

Professionista: quali sono le percezioni del paesaggio di Rivoli, quali sono gli elementi critici, quali quelli di pregio che potrebbero essere messi in crisi dall'attuazione delle prospettive di variante.

Ci sono magari alberi monumentali, che non sono censiti, ma sono storici? Ci sono magari elementi artistici non di particolare pregio, ma di importanza culturale/folkloristica?

Pro Natura: i vincoli imposti nel territorio agricoli non sono solo degli svantaggi, perché una maggiore attenzione anche all'edilizia definisce un maggior valore dell'immobile e magari migliori possibilità (aprire agriturismo?).

Non pare che a Rivoli ci sia un particolare impatto per le aziende agricole, mentre di maggiore impatto sono forse le recinzioni: molta plastica, reti ombreggianti ed impatti visivi sui quali si può lavorare anche a basso costo.

Ci sono criticità su Rivoli di altro genere

il Centro Storico è abbastanza tutelato, al netto di alcune situazioni, forse del passato come parcheggio di ex ospedale e piazza dei portici con problemi strutturali entrambi.

Ci sono stati problemi di riempire spazi vuoti con grandi palazzoni (castello di pianura, palazzo ex agenzia entrate – ora CDC – palazzo ex enel).

Soprattutto l'area tra abitato di Rivoli e contiguo sembra un'area di espansione a macchia d'olio, per esempio lungo via Rivalta e corso Primo Levi.

Professionista: per non consumare suolo è necessario andare a riempire gli spazi liberi urbani; il consumo del bordo urbano è un problema esistente che il nuovo piano cerca in qualche modo di affrontare.

Legambiente: in merito al consumo di suolo Legambiente ha già presentato osservazione: sarebbe necessario che si evitasse cementificazione ampia.

Professionista: la scelta urbanistica di andare a densificare l'esistente non è sempre lungimirante, in considerazione delle fenomeni delle isole di calore, ma è necessario se si vuole evitare ampliamento esterno.

Pronatura: è stata fatta stima delle abitazioni vuote? Dato atto che il numero di abitanti è diminuito.

Non è chiara la necessità di espansione...

Servirebbero più vincoli su Rivoli, per esempio sulla collina morenica. C'è un vincolo che però finora non ha impedito di costruire: sarebbe necessario porre un limite per cui non è più possibile costruire.

Coldiretti: se però la necessità dell'imprenditore agricolo è ampliare, deve poterlo fare. Finora non sono stati costruiti degli obbrobri... se però ho un'azienda esistente, se non mi posso ampliare con esigenze che mi consentono di stare sul mercato, vuol dire che mi devo trasferire, lasciando edifici relitti.

Su Tetti Neirotti perché il nuovo piano vede area di nuova espansione?

Professionista: qual è l'identità delle frazioni di Tetti e Bruere? Esiste, come centri rurali da preservare, o sono quartieri satelliti di Rivoli, che necessitano invece di un rafforzamento dei servizi?

Sulla collina morenica, l'aumento della tutela dovrebbe vertere sulla tutela dell'esistente?

Coldiretti: in frazione Bruere è prevista nuova area residenziale vicina a due aziende agricole: problemi di convivenza per odori e rumori!

Comune: interessante le trasformazioni attuali delle attività agricole (con agriturismo e vendita diretta). Spesso ci sono delle difficoltà a raggiungere le nostre belle cascine che sono servite solo da strade bianche soggette a vincolo ambientale.

Professionista: interessante la questione della rete stradale bianca: quali sono soggette a legge 32?

Coldiretti e Comune: quella che va a cascina Pitara, strada Giraud, strada Fontana Costero (che serve un'azienda agricola non più in attività – Azienda Campagnolo)

Cascina Pitara è abbandonata, ma sarebbe da recuperare come agriturismo.

Pronatura: però togliere il vincolo rischia di portare più impatto

Coldiretti: ci sono abbastanza cascine più o meno abbandonate e poco raggiungibili.

Servirebbe censimento dei cascinali esistenti.

Comune: da un punto di vista ambientale è importante il traffico di attraversamento: **servirebbe eliminare il casello di Bruere** e magari chiudere il centro di storico, rendendolo pedonale.

Professionista nel centro storico il tema della viabilità è anche un tema di paesaggio, ma è necessario trovare altri elementi di pregio paesaggistico di rivoli, oltre alle cascine abbandonate.

Pronatura: la frazione di Tetti è diventata negli anni un “quartiere dormitorio” Ci sono tanti coltivatori, ma non vi è tutela della parte agricola, ma non c’è uno spazio comune di trovarsi e fare iniziative, non è più il paesino, dove tutti si conoscono. Non c’è più il parroco che crea iniziative. Ci sono nuovi edifici, tipo villette, che hanno portato nuovi residenti che non sono però legati al contesto. È importante creare altri servizi (ora c’è una farmacia che sicuramente è un servizio, ma non crea aggregazione).

Legambiente: il centro di Tetti Neirotti è perimetrato come il centro storico?

Comune: è individuato come nucleo storico

Legambiente: a Bruere la situazione è diversa, perché è meno un “paesino”, è più povero...

CLP: le norme del centro storico sono vecchie e rigide, che impongono cose anche ad edifici che non le vestirebbero... In altre province ci sono cataloghi di tipologie che portano suggerimenti, utili per esempio per area agricola. Ci sono problemi sia perché le norme tecniche sono rigide e non permettono innovazioni progettuali interessanti e ci sono problemi perché ci sono progetti poco contestualizzati.

Servirebbe piano del colore.

I cappotti sono stati sempre approvati, a meno di problemi di allineamento delle vie

Per quanto riguarda l’installazione dei pannelli fotovoltaici, sono sempre stati accolti al netto della percezione dal castello. Su alcuni tetti non è necessario tenere il coppo, ma potrebbe essere un tetto interamente di pannelli fotovoltaici, mantenendo la sagoma, con una parcellizzazione del paesaggio delle coperture.

È importante ricostruire dove è già costruito e ammalorato e magari usare tecnologie nuove, che devono essere consentite.

Legambiente: è importante rivedere la normativa di intervento nel centro storico, sulle tipologie costruttive.

CLP: importante coinvolgere la soprintendenza in questo processo.

**INCONTRO VAS 20
giugno 2023
I servizi ecosistemici:
strumenti per la
comprensione dei valori
naturali del territorio
non urbanizzato**

**Presenze
Professionista
incaricato
Legambiente
Pro Natura
UUTT comunali**

Legambiente: chiede che area Antonielli debba essere congelata così com'è: non fare ampliamento del parcheggio!

Professionista: non ci sono percorsi paesaggistici segnalati nel PPR: potrebbero essere introdotti nel PRGC come adeguamento del PPR.

Pro natura: un percorso interessante potrebbe essere quella del trucco di Monsagnasco, partendo da strada appennini, verso Rivoli e Villarbasse.

Comune la torre di avvistamento e la cappella di San Grato nel Parco del Castello. Strada Piol e Strada Santa Maria hanno valenze naturali.

L'incontro ha avuto come oggetto i servizi ecosistemici di Rivoli. Ai partecipanti è stato chiesto di provare a fare una simulazione sul valore che veniva attribuito ai servizi ecosistemici.

Il modello utilizzato per tale valutazione con l'obiettivo di limitare il grado di discrezionalità del valutatore e contemporaneamente percepire le valenze del territorio in oggetto attraverso una valutazione non avulsa dalla conoscenza specifica, si opera utilizzando il sistema Analytic Hierarchy Process, tecnica di supporto alle decisioni multicriteria. La metodologia consente di confrontare più alternative in relazione ad una pluralità di criteri, di tipo quantitativo o qualitativo e di ricavare una valutazione, permettendo di definire le priorità relative delle alternative rispetto all'obiettivo massimo (goal).

Il metodo si basa su una serie di confronti a coppie fra le alternative (in questo caso le coperture di suolo) attribuendo ad esse un punteggio di importanza relativa rispetto alla rispondenza al criterio e come risultato assegna punteggio compreso tra zero e uno a ciascuna alternativa. Il giudizio è attribuito in base ad ogni singolo criterio. In questo modo si semplifica l'operazione di valutazione che può essere fatta anche da non esperti.

Il risultato che si vuole ottenere non ha finalità di valutazione volta alla determinazione del valore, ma di descrivere il territorio di rivoli secondo la percezione di attori qualificati definiti.

Al singoli partecipanti si sono date cinque tabelle valutative ognuna per ciascun obiettivo espresso dai servizi ecosistemici:

1. biodiversità e habitat, rarità e unicità degli ecosistemi,
2. capacità di regolazione del clima, capacità di depurazione elementi inquinanti,
3. salvaguardia idrogeologica,
4. fruibilità e funzioni ricreative,
5. capacità di produzione attuali e future.

biodiversità e habitat, rarietà e unicità degli ecosistemi

	Territori modellati artificialmente									
	Agromosaico		Prati stabili		Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con spazi naturali importanti		Spazi aperti con/ senza vegetazione		Lande erbose, aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota	
	Brughiere, cespuglieti, vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione		Boschi di conifere		Zone umide		Boschi di latifoglie, boschi misti			
Territori modellati artificialmente	50	70	20	10	40	10	10	10	10	10
Agromosaico	30	50	30	20	40	30	20	20	10	20
Prati stabili	80	70	50	50	50	40	50	60	30	60
Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con spazi naturali importanti	90	80	50	50	50	40	40	40	30	40
Spazi aperti con/ senza vegetazione	60	60	50	50	50	40	40	30	20	30
Lande erbose, aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota	90	70	60	60	60	50	50	40	30	40
Brughiere, cespuglieti, vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione	90	80	50	60	60	50	50	60	30	40
Boschi di conifere	90	80	40	60	70	60	40	50	30	40
Zone umide	90	90	70	70	80	70	70	70	50	80
Boschi di latifoglie, boschi misti	90	80	40	60	70	60	60	60	20	50

Figura 1 - esempio di tabella valutativa

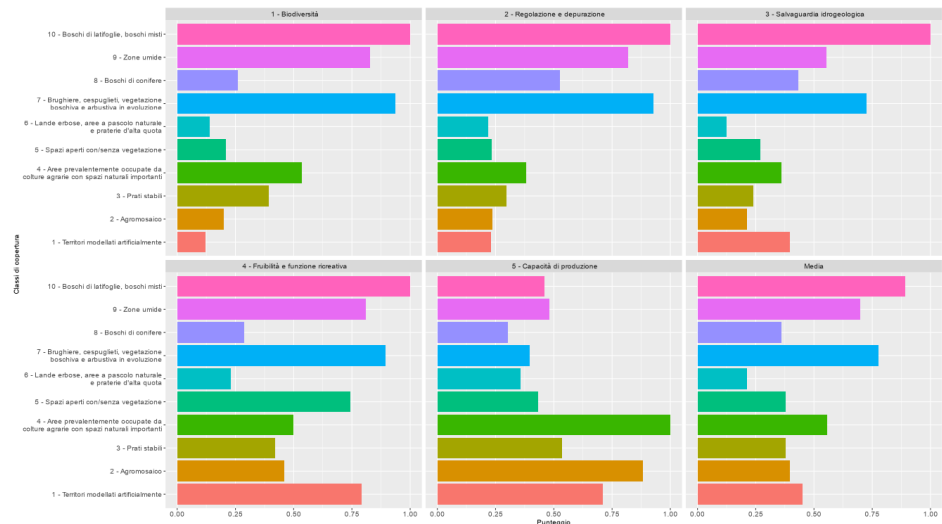
Per un'analisi semplificata sono state create due scale di valori, una derivante dall'omogeneizzazione dei risultati provenienti dai valutatori appartenenti al gruppo delle associazioni e uno dal gruppo dei funzionari tecnici comunali.

Valutazione Associazioni

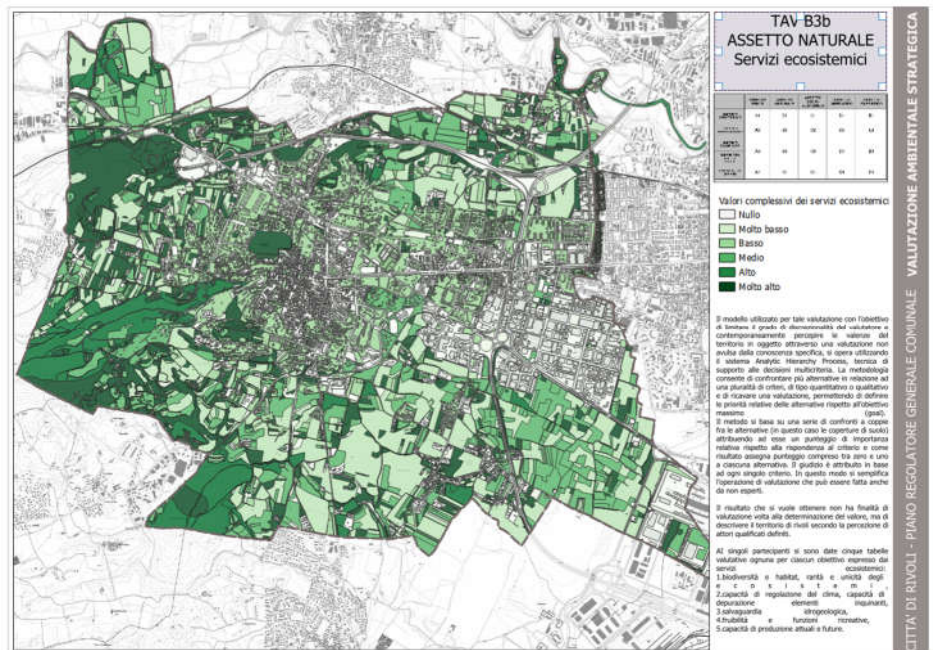


Valutazione comunali

tecnic



Tali valori sono stati applicati all'uso del suolo della carta la Land Cover Piemonte (LCP) 2021, secondo le procedure descritte precedentemente. Ciò ha permesso di redigere la carta dei servizi ecosistemici: TAV B3b - ASSETTO NATURALE - Servizi ecosistemici



Contributi degli enti competenti in materia ambientale alla I conferenza di Copianificazione

In generale si precisa che all'interno del Rapporto Ambientale non viene data risposta alla richiesta di giustificare le scelte del piano in quanto non è compito del processo di valutazione ambientale quello di motivare le ragioni delle scelte, ma quello di comparare gli effetti ambientali presumibili con gli obiettivi della variante. E' nel ruolo del decisore considerare l'opportunità delle scelte nel caso vi siano incoerenze o possibili effetti negativi sull'ambiente in relazione alle politiche e benefici di altro carattere (es sociali, economici, ..) che le medesime scelte presumibilmente porteranno.

Contributo della Regione Piemonte – settore REGIONE PIEMONTE

Sintesi del contributo	verifica	riferimenti
Coerenza esterna. Implementare con verifiche sui seguenti piani: - Piano di tutela delle acque approvato con DCR n. 179-18293 del 02.11.2021 - Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT) approvato con DCC n. 256-2458 del 16 gennaio 2018 - Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione - il nuovo Piano energetico ambientale regionale (PEAR) approvato con DCC n. 200 – 5472 del 15 marzo 2022 - il progetto di Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e di bonifica delle aree inquinate - PRUBAI, adottato con DGR n. 30-5191 del 14.06.2022	L'analisi della coerenza esterna è stata ampliata rispetto ai temi proposti. Sono state integrate le NtA per quanto riguarda le prescrizioni derivanti dal Piano di tutela delle acque	R.A. paragrafo coerenza esterna NTA
Analisi delle Alternative Si ritiene inoltre necessario condurre un attento studio delle ragionevoli ipotesi localizzative alternative che possono adottarsi, individuando eventuali aree che allo stato attuale risultino già impermeabilizzate o pesantemente antropizzate (crf. i numerosi siti industriali e terziario-commerciali dismessi). Al fine di consentire la scelta dell'alternativa maggiormente sostenibile, devono essere valutati gli effetti ambientali di ciascuna delle alternative considerate per il perseguimento degli obiettivi, compresa l'alternativa zero. In particolare: - progetto di rilocalizzazione dello stabilimento produttivo "Officine Vica S.p.a." - l'area 15Ini1 (ricollocazione via Vajont)	Si rimanda al paragrafo Analisi delle alternative del RA. Si precisa che la previsione di rilocalizzazione dello stabilimento produttivo di Officine Vica S.p.a. è stato stralciato.	paragrafo Analisi delle alternative del RA Schede di valutazione degli interventi ALL 6
Descrivere le risultanze del processo partecipativo	Il report del percorso partecipativo è all'interno del paragrafo del R.A.	R.A. paragrafo Coinvolgimento e partecipazione
Procedure di Verifica di VAS degli strumenti urbanistici esecutivi	Il Piano non introduce elementi sufficienti per escludere i SUE dalla verifica di VAS, almeno per quanto riguarda gli aspetti planovolumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi. Si ritiene quindi che all'interno della presente procedura di VAS della variante generale siano stati valutati gli aspetti, le interferenze e le pressioni derivanti dal carico urbanistico sulle componenti ambientali sia	NTA art.

<p>Acqua - Aree di ricarica delle falde Dalle verifiche cartografiche effettuate si evince che l'intero territorio comunale di Rivoli ricade, quasi completamente in "area di ricarica degli acquiferi profondi", fa eccezione un piccolo lembo del territorio comunale posto a NE al confine con i Comuni di Caselette e Rosta. Necessario inserire in cartografia del Piano. L'attuale cartografia di Piano, ed in particolare la Tavola 10 VUL – Vulnerabilità dell'acquifero (Luglio 2021) non pare adeguata ai parametri e alle prescrizioni di cui sopra, mancano le analisi condotte e le prescrizioni da riportare nelle Nta. Si valuti, inoltre, l'opportunità di richiamare nel testo normativo del Piano i disposti della DGR n. 12-6441 del 02.02.2018 e di eventuali sue successive modifiche e integrazioni.</p>	<p>E' stato approfondito il rapporto tra il piano di tutela delle acque e la Variante generale nella verifica di coerenza esterna del RA. E' stato introdotto un articolo nelle NTA che richiama le prescrizioni del piano di tutela per le aree di ricarica degli acquiferi profondi.</p>	<p>RA NTA</p>
<p>Invarianza idraulica Per quanto attiene alle prescrizioni normative, si evidenzia che la regimazione delle acque meteoriche e la loro veicolazione nel sottosuolo deve essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • compatibile con eventuali obiettivi di bonifica ambientale al fine di evitare fenomeni di lisciviazione degli elementi inquinanti in falda e la loro veicolazione in un intorno più ampio rispetto al "punto sorgente"; • non assentita all'interno delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano; • compatibile con le fondazioni, con i piani interrati degli edifici esistenti e con gli apparati radicali degli alberi; • compatibile con la stabilità dei versanti o del sottosuolo, al fine di evitare che le infiltrazioni siano predisponenti o scatenanti l'innescio di frane o alla formazione, all'ampliamento o al collasso di cavità sotterranee. 	<p>Per quanto riguarda le problematiche di carattere idrologico superficiale dovute a particolari situazioni di falda, di composizione dei terreni, di criticità esistenti e potenziali di ruscellamento si rimanda ai documenti di carattere idrogeologico e alle relative prescrizioni all'interno delle NTA</p>	<p>Documentazione idrogeologica NTA</p>
<p>Suolo Il principale elemento di criticità è conseguente all'incremento del consumo di suolo agricolo integro e di elevato pregio agronomico (suoli irrigui ascrivibili a terreni vocati allo sviluppo dell'agricoltura). L'impermeabilizzazione di superfici libere, conseguenza del consumo di suolo, è un impatto irreversibile e non mitigabile con effetti su tutta la risorsa ambientale, oltre che sull'attività agricola, ed è una delle prime cause di degrado del suolo nell'Unione Europea. Più nello specifico, con riferimento alle indicazioni riportate nelle tavole C.8 Tavola Consumo di suolo e B.2 Norme Tecniche di Attuazione – Schede Aree Normative", si segnalano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Area 15Ini1: di superficie 99.745 mq (circa 10 ettari) di nuova costruzione con destinazione d'uso principale Attività economiche. L'area risulta in Classe I di Capacità d'uso del suolo, in parte irrigua (a scorrimento), esterna all'impronta urbanistica del consumo di suolo. Si segnala la prossimità della Bealera di Orbassano lambita dalla superficie dell'area; - Area 9Icm1: di superficie 6.710 mq (circa 0,6 ettari) di completamento con destinazione d'uso principale Attività economiche. L'area risulta in Classe I di Capacità d'uso del suolo, irrigua (a pioggia), esterna all'impronta urbanistica del consumo di suolo. Si segnala la prossimità della Bealera di Rivoli; - Area 10Icm1: di superficie 3.238 mq (circa 0,3 ettari) di completamento con destinazione d'uso principale Attività economiche. L'area risulta in Classe I di Capacità d'uso del suolo, irrigua (a pioggia), esterna all'impronta urbanistica del consumo di suolo. Si segnala la prossimità della Bealera di Rivoli; 	<p>Il Piano nel suo percorso di formazione ha adottato il percorso gerarchico proposto dalla CE e riportato nel contributo della Regione:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Evitare per quanto possibile l'ulteriore consumo e impermeabilizzazione del suolo; 2. Riutilizzare. Se non si può evitare il consumo o l'impermeabilizzazione del suolo 3. Ridurre al minimo. Se non si può evitare il consumo o l'impermeabilizzazione del suolo, né il riutilizzo dei terreni, si dovrebbe consumare o impermeabilizzare i terreni in condizioni meno favorevoli 4. Compensare. Se avviene consumo o impermeabilizzazione di suolo, si dovrebbero applicare misure di mitigazione e compensazione per ridurre al minimo la perdita di servizi ecosistemici. 	<p>RA - schede di valutazione degli interventi</p>

<p>- Area 14Icm1: di superficie 6.444 mq (circa 0,6 ettari) di completamento con destinazione d'uso principale Attività economiche. L'area risulta in Classe I di Capacità d'uso del suolo, esterna all'impronta urbanistica del consumo di suolo. Si segnala la prossimità della Bealera di Rivoli lambita dalla superficie dell'area;</p> <p>- Area 3Rni1: di superficie 15.729 mq (circa 1,6 ettari) di nuova costruzione con destinazione d'uso principale Residenza. L'area risulta in Classe IV di Capacità d'uso del suolo;</p> <p>- Area 8Rni1: di superficie 18.009 mq (circa 1,8 ettari) di nuova costruzione con destinazione d'uso principale Residenza. L'area risulta in Classe II di Capacità d'uso del suolo, esterna all'impronta urbanistica del consumo di suolo;</p> <p>- Area 13Rni1: di superficie 9.924 mq (circa 1 ettari) di nuova costruzione con destinazione d'uso principale Residenza. L'area risulta in Classe II di Capacità d'uso del suolo, esterna all'impronta urbanistica del consumo di suolo.</p> <p>Infine, per consentire una più agevole valutazione, si chiede che vengano indicate le particelle catastali interessate dagli interventi nel prosieguo dell'iter della Variante.</p>	<p>In generale la prevalenza delle aree che prevedono incrementi di carico insediativo o modifiche del carico insediativo riguardano aree già compromesse e/o in area urbana. Le nuove occupazioni di superfici agricole sono dovute all'assenza di motivate alternative o nei casi in cui la qualità della produttività agricola (classe I o II) è teorica ma non riflette lo stato e gli usi in atto. Per approfondimenti sul tema si rinvia al capitolo delle alternative e alle schede di valutazione degli interventi allegata al RA.</p> <p>Gli elementi di valutazione degli interventi sono illustrati nelle schede di valutazione degli interventi allegate al presente RA.</p> <p>Per quanto riguarda le zone 14Icm1, 13Rni1 e 3Rni1 il progetto preliminare non conferma tali previsioni urbanistiche in considerazione degli aspetti di coerenza con il PPR e dei riflessi di carattere ambientale.</p> <p>Per quanto riguarda l'area 10Icm1 si considera tale lotto totalmente intercluso nell'insediamento artigianale, non più funzionale all'attività agricola per le modeste dimensioni e totalmente urbanizzato al contorno.</p>	
<p>Rumore</p>	<p>Si rimanda alla relazione compresa tra gli elaborati della valutazione di compatibilità acustica.</p>	
<p>Attività produttive e rischio industriale</p>	<p>Si rimanda ai documenti urbanistici e alle NTA. All'interno degli allegati del RA (ALLEGATO 3) è presente la tavola delle vulnerabilità ambientali rispetto al rischio industriale</p>	
<p>Bonifiche - in considerazione della presenza di aree industriali piuttosto estese, per le aree dismesse da tempo si auspica che la conoscenza della situazione ambientale dei siti dismessi non venga completamente demandata ad una fase successiva di sviluppo edilizio/urbanistico dell'area. Si ritiene opportuno che il Comune individui, nella redazione del RA, tra i siti industriali ad oggi dismessi e censiti e le aree dismesse nelle</p>	<p>Nella valutazione della matrice suolo e sottosuolo sono individuate i siti contaminati. Per quanto riguarda l'opportunità di inserire le norme riferite alle procedure di</p>	<p>RA</p>

<p>quali sono state svolte attività potenzialmente inquinanti e individuare meccanismi finalizzati a prevedere l'avvio dell'iter di conoscenza ambientale del sito e l'eventuale successiva bonifica.</p>	<p>bonifica all'interno del piano si ritiene che ciò possa determinare una difficoltà di lettura nel momento in cui tali norme/procedure cambiassero per normativa. All'interno delle schede normative delle zone con siti contaminati sono indicati gli estremi dei procedimenti e le prescrizioni di carattere urbanistico.</p>	
<p>Energia - Si richiede che il RA e le NTA, nel rispetto delle disposizioni del quadro normativo comunitario, nazionale e regionale in materia di energia, includano specifiche indicazioni e disposizioni finalizzate a garantire la limitazione dei fabbisogni di energia, implementando soluzioni costruttive e aspetti impiantistici idonei a massimizzare le prestazioni energetiche dei nuovi edifici.</p> <p>Per quanto riguarda l'illuminazione pubblica si richiamano le ricadute positive determinate dalle azioni volte a ridurre l'inquinamento luminoso e il disturbo da esso esercitato sulla popolazione e sulla fauna locale. Gli effetti di tali azioni sono efficaci non solo per il contenimento dei consumi energetici, ma anche ai fini della tutela della biodiversità.</p> <p>Si valutino pertanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il miglioramento della qualità dell'ambiente urbano in termini di illuminamento, distribuzione e uniformità delle luminanze e fedele restituzione cromatica degli oggetti illuminati mediante il ricorso a corpi illuminanti che limitino l'irraggiamento diretto verso la volta celeste, nonché verso le abitazioni, privilegiando le graduazioni di temperatura calde; • la massimizzazione del risparmio energetico, ad esempio mediante l'utilizzo di tecnologie a led o lampade al sodio ad alta pressione, adeguatamente progettate per consentire una migliore regolazione dei flussi luminosi e un maggiore sfruttamento dell'intensità luminosa 	<p>La materia del risparmio energetico e dell'inquinamento luminoso è trattata dai regolamenti e dalla normativa sovralocale, non si ritiene opportuno inserirli negli strumenti di pianificazione in considerazione del rapido evolversi della normativa stessa e della tecnologia a disposizione al fine di non produrre strumenti obsoleti.</p> <p>Per quanto riguarda l'inquinamento luminoso non si sono riscontrati elementi di particolare criticità o sensibilità da salvaguardare. Per quanto riguarda invece l'utilizzo della luce per la valorizzazione di elementi e architetture di rilievo paesaggistico (ad esempio il Castello) si ritiene opportuno rimandare alla fase progettuale e agli iter autorizzativi la definizione delle soluzioni migliori.</p>	
<p>Mitigazioni,</p> <p>A titolo di esempio, azioni a carattere mitigativo da prevedere nelle NTA possono consistere in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - previsione, relativamente alle aree proposte per l'edificazione, di una percentuale di superficie da mantenere permeabile (ad es. almeno il 30% della superficie totale di ciascuna area); - previsione di misure specifiche ai fini della prevenzione dei rischi dovuti all'introduzione e alla diffusione degli organismi nocivi delle piante da quarantena prioritari di cui al Regolamento (UE) 2019/1702 e in particolare per gli insetti <i>Popillia japonica</i> e <i>Anoplophora glabripennis</i>, prevedendo di non utilizzare specie ad esse maggiormente sensibili; - garantire la perfetta funzionalità idraulica della rete irrigua e la possibilità di svolgere agevolmente tutte le operazioni manutentive e ispettive che si rendano necessarie per la gestione di tali infrastrutture. Al proposito si chiede che gli interventi che impattassero sul reticolo irriguo siano preventivamente concordati con i soggetti gestori; per questo si potrà far riferimento al Consorzio di Irrigazione Comprensoriale di Il Grado Consorzio Unione Bealere Derivate Dalla Dora Riparia, oltre che ad eventuali altri soggetti gestori a livello aziendale; - introdurre criteri che garantiscano l'invarianza idraulica degli interventi di nuova realizzazione, specificando le modalità di gestione dello 	<p>E' inserito un paragrafo con il titolo <i>Mitigazioni e Compensazioni ambientali</i> (lett. g dell'Allegato VI) in cui sono descritte le principali azioni del piano per le mitigazioni ambientali, integrate da quanto proposto dall'osservazione.</p> <p>Le mitigazioni sono individuate in generale nelle norme di attuazione e nei casi specifici nelle schede di Valutazione degli interventi allegate al RA e le medesime sono riportate nell' schede di zona urbanistica.</p> <p>Per quanto riguarda le superfici permeabili sono previste nelle schede di zona in relazione alla capacità insediativa, al grado di urbanizzazione, alla tipologia di destinazione;</p>	

<p>smaltimento delle acque meteoriche, dal punto di vista sia qualitativo sia quantitativo, affinché le misure adottate per convogliarne i deflussi derivanti dalle nuove superfici impermeabilizzate non siano di aggravio alla situazione delle aree adiacenti, siano esse già urbanizzate oppure agricole;</p> <p>- individuare misure finalizzate a ridurre il potenziale impatto causato sull'avifauna rispetto alla realizzazione di edifici con facciate dotate di ampie superfici vetrate trasparenti o riflettenti, modalità costruttiva che risulta essere un'importante causa di mortalità, in quanto gli uccelli non sono in grado di percepire le superfici vetrate come ostacolo.</p> <p>- prevedere idonee modalità di gestione per il rischio rappresentato dalla presenza e dallo sviluppo di specie esotiche. Al proposito si potrà far riferimento alla seguente pagina web: https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/conservazione-salvaguardia/specie-vegetali-esotiche-invasive.</p>	<p>Si ritiene di difficile applicazione la richiesta di limitare l'uso delle specie che favoriscono la diffusione di organismi nocivi in quanto sono di uso comune nell'agricoltura (mais, nocciolo, ..).</p> <p>L'invarianza idraulica è regolata dall'art. 24 delle NTA e prevista per tutti gli interventi di trasformazione, nuovo impianto, completamento e riordino.</p> <p>Per quanto riguarda le buone pratiche per ridurre l'impatto sull'avifauna, considerando la peculiarità di tale aspetto si ritiene opportuno rimandare alla fase progettuale e agli iter autorizzativi la definizione delle soluzioni migliori.</p> <p>Nelle NTA c'è il richiamo al rispetto della D.G.R. n. 1 - 5738 del 7 ottobre 2022.</p>	
<p>Compensazioni</p> <p>In linea generale, considerando che l'uso della terra è quasi sempre un compromesso tra varie esigenze sociali, economiche e ambientali, si chiede di individuare interventi in coerenza con i concetti espressi nel Dtp al paragrafo "Compensazione ambientale", che in sostanza abbiano rispondenza con i servizi ecosistemici perduti, da realizzarsi per quanto possibile contemporaneamente alle attività oggetto di trasformazione da cui si evinca la coerenza delle misure di compensazione ambientale previste con la componente maggiormente impattata.</p>	<p>Si rimanda la trattazione al relativo paragrafo del RA</p>	
<p>Produttività agricola</p> <p>visti gli aspetti di produttività agricola, si delinea lo stato dell'ambiente e valuti effetti e impatti sulle componenti legate alle tematiche dell'agricoltura derivanti dalle nuove previsioni di Piano.</p> <p>Per quanto sopra si chiede che il futuro RA approfondisca:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'esame dell'insieme delle aree proposte a completamento dell'edificato del territorio comunale al fine di valutarne l'effettiva necessità e gli impatti sulle aree adiacenti; • le interferenze delle nuove aree in previsione rispetto alle aziende agricole presenti sul territorio, affinché le nuove edificazioni non precludano l'operatività delle aziende stesse, garantendo la permanenza delle preesistenti attività agricole; • le relazioni del quadro pianificatorio e programmatico di riferimento con la tutela dei territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura, con una valutazione dettagliata delle implicazioni delle previsioni in relazione alle disposizioni degli articoli 24, 26 e 31 delle Norme Tecniche di attuazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) e dell'articolo 20 delle Norme Tecniche di attuazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) 	<p>L'analisi delle singole aree anche in relazione al contesto agricolo è approfondita nelle schede di Valutazione degli interventi allegate al RA. Per quanto riguarda gli effetti complessivi del piano sulla componente agricola si rimanda al relativo paragrafo del RA</p>	

CONTRIBUTO ARPA

<p>Occorre specificare come gli strumenti di pianificazione sovra-ordinata, descritti nelle varie relazioni presentate a corredo della variante, abbiano avuto ricadute nell'individuazione delle scelte di pianificazione della Variante al P.R.G.C. ed effettuare una analisi di coerenza esterna relativamente ad obiettivi ed azioni. Va inoltre precisato come le previsioni urbanistiche della Variante non siano in contrasto con questi.</p>	<p>Tale tema è affrontato nella verifica di coerenza esterna ampliata nel RA con l'analisi di ulteriori piani settoriali.</p>	
<p>Per quanto riguarda il quadro programmatico, si segnala che non sono stati esaminati alcuni strumenti sovra-ordinati a cui si dovrebbe fare riferimento, come la Strategia di adattamento cambiamenti climatici nazionale e regionale, oltre alla proposta di Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, in modo da introdurre nella Variante criteri ed ulteriori specifiche modalità per aumentare la resilienza del territorio comunale e poter poi definire quali specifiche ed ulteriori azioni il P.R.G.C. mettere in atto per tale finalità.</p>	<p>Tali argomenti sono trattati nel capitolo del Piano "obiettivi ambientali del Piano – Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile"</p>	
<p>Nel RA occorrerà approfondire le caratteristiche ambientali a livello di macroaree o componenti territoriali come già individuate nella Relazione Illustrativa (RI) quali: il centro storico, l'area industriale, le aree di sviluppo "estensivo" di Cascine Vica, Borgo Nuovo, Borgo Uriola, le due frazioni di Tetti Neirotti e Bruere, l'ambito agricolo, la collina morenica. In corrispondenza di ciascun ambito andranno definite anche le interazioni con l'immediato intorno. Questa descrizione dovrà permettere anche di effettuare una comparazione tra la situazione ambientale attuale e quella che si avrà ad interventi attuati, considerando anche tutte le previsioni non attuate ma riconfermate nella Variante in esame, sottolineando che tale aspetto che non è stato pienamente esplicitato negli elaborati al momento trasmessi.</p>	<p>Non si è ritenuto opportuno tale l'analisi separata delle macroaree insediative in quanto non è chiaro l'obiettivo di una divisione dei settori di indagine ambientale. Inoltre i dati territoriali sono stati aggregati per comune e il territorio di Rivoli risulta di estensione limitata.</p>	
<p>Si chiede di definire l'ambito di influenza della Variante e verificare se coincide con i limiti del territorio comunale o se, in presenza di tematiche che necessitano di un approccio sovra-urbano, come parrebbe verificarsi per l'ambito di trasformazione dell'area 15In1, sia viceversa il caso di estendere tale ambito di analisi anche nel comune limitrofo, Grugliasco, tenendo conto delle destinazioni d'uso</p>	<p>L'ambito di influenza delle azioni del Piano è limitato al territorio Comunale. Il tema importante dello spostamento delle aree industriali di via Vajont, per contestualità con i comuni limitrofi, evidentemente ha degli effetti che possono superare il limite comunale. Sono positivi gli effetti di alleggerimento delle pressioni e contrasti funzionali per quanto riguarda lo spostamento dell'area industriale, sulle aree residenziali del comune di Collegno. Gli effetti delle nuove aree di atterraggio, vicine ma non confinanti con aree residenziali di Grugliasco sono analizzate nella valutazione degli effetti delle singole aree del RA e nelle schede di valutazione degli interventi per l'area 15In1 per quanto riguarda le mitigazioni e compensazioni previste.</p>	<p>RA e schede di valutazione degli interventi.</p>

Il Quadro conoscitivo ambientale, partendo da un'accurata analisi dei vincoli presenti, oltre che delle sensibilità, del pregio ambientale e della loro "territorializzazione", deve restituire un quadro di riferimento aggiornato entro il quale definire i possibili utilizzi e le limitazioni all'uso del suolo. Allo scopo sarebbe opportuno che siano realizzate una o più tavole che rappresentino il grado d'idoneità alle trasformazioni urbanistiche.	Il quadro conoscitivo è approfondito nella parte seconda del RA e nelle tavole allegate.	
Si suggerisce, inoltre, di individuare la eventuale presenza di aree degradate nel territorio comunale riportandole una tavola dedicata. Sarebbe stato auspicabile effettuare un censimento, finalizzato soprattutto ad una rigenerazione ambientale e non solo al recupero degli spazi edificati, questo anche al fine di poter localizzare aree dove far ricadere le compensazioni per il consumo della risorsa suolo.	Non sono state individuate particolari criticità e interventi di riqualificazione ambientale in territorio extraurbano, che potrebbero essere oggetto di ricaduta di opere di compensazione. Gli unici casi individuati sono: l'area del ex cotonificio val Susa, oggetto già di un procedimento di bonifica: l'area di Castelpasserino, oggetto già di interventi di riqualificazione ambientale quali opere di compensazione di un intervento urbanistico. Per quanto riguarda le situazioni di degrado con la presenza di edifici il piano agisce con interventi di trasformazione e recupero degli immobili esistenti.	
Un tema importante che dovrà essere affrontato nel RA è rappresentato dall'analisi delle alternative, condotta in base alle caratteristiche ambientali delle aree.	Si rimanda al relativo capitolo del RA	
Nel PTPP le aree oggetto di Variante non sono state descritte in modo approfondito dal punto di vista ambientale, bensì sono state solo elencate nella Relazione illustrativa, descrivendo il cambio di destinazione d'uso. A fronte di quanto sopra premesso, nel RA tali aree dovranno essere dettagliatamente descritte sotto l'aspetto ambientale utilizzando apposite schede	Si rimanda alle schede di valutazione degli interventi allegate al RA	
Occorre inoltre, sottolineare che un suolo libero, anche se intercluso ed inutilizzato, mantiene comunque le capacità fisiche di filtrazione, chimico-fisiche di tamponamento e microbiologiche/biochimiche di trasformazione, agisce come barriera alla propagazione delle sostanze inquinanti, funge da regolatore dei flussi idrici superficiali e di controllo degli eventi alluvionali, mantiene la capacità di stoccaggio del carbonio e svolge la funzione di mitigazione dei cambiamenti climatici, pertanto anche le aree intercluse non sono da intendersi come suolo compromesso. Di conseguenza si evidenzia che tutte le previsioni intercluse su aree attualmente libere devono essere considerate nel calcolo del consumo di suolo.	Il calcolo del consumo del suolo non può che essere fatto in coerenza con la pianificazione regionale (art. 31 del PTR) e la legislazione regionale (art. 35 l.r. 7/2022). Ovviamente i presumibili effetti ambientali di tali trasformazioni anche nel caso non producano consumo di suolo sono considerati nel RA. Si rimanda alla documentazione urbanistica del piano l'illustrazione delle verifiche di coerenza con i piani territoriali.	
Compensazioni	Si rimanda la trattazione al relativo paragrafo del RA	

<p>Monitoraggio</p> <p>A tal proposito si ricorda che, sulla base di quanto disposto dall'Articolo 18 del D. Lgs. 152//2006, il monitoraggio è fase integrante della Valutazione Ambientale Strategica e costituisce un fondamentale elemento valutativo.</p>		
<p>Rumore</p> <p>Dall'esame della documentazione prodotta si evince che la maggior parte degli interventi previsti dalla Variante Generale al PRGC risulta compatibile con la Classificazione Acustica attuale.</p> <p>Si evidenzia tuttavia una situazione di incompatibilità con l'introduzione di un nuovo contatto critico (area 14lcm1)</p>	<p>Si rimanda ai documenti di valutazione della compatibilità acustica.</p>	

Contributo della Città Metropolitana di Torino – dipartimento ambiente e vigilanza ambientale

<p>1. Analisi ed individuazione delle sensibilità e delle vulnerabilità del territorio</p> <p>Sulla base di questa analisi, il RA dovrà evidenziare l'esistenza di situazioni in cui le aree, per la loro valenza ambientale e per la loro vulnerabilità, non risultano particolarmente idonee alla trasformazione urbanistica proposta.</p> <p>E' quindi importante che il RA, sulla base anche della lettura incrociata delle scelte di piano in rapporto alle sensibilità ambientali presenti, sviluppi ed illustri scenari alternativi volti a perseguire un maggiore livelli di sostenibilità ambientale della pianificazione urbanistica ed a rispondere in maniera ottimale agli obiettivi ambientali posti alla base del piano.</p>	<p>Si rimanda al paragrafo dell'analisi delle alternative del RA</p>	
<p>2. Consumo di suolo, perdita dei servizi ecosistemici e compensazioni.</p> <p>Partendo da questo assunto, il RA dovrà dettagliare gli effetti previsti sul consumo di suolo di ogni singolo intervento derivante sia dalle scelte del PRGC vigente che vengono confermate, sia dalle nuove scelte che vengono introdotte dalla Variante, indicando cartograficamente la localizzazione e l'estensione degli ampliamenti, sovrapponendoli allo stato di fatto (con evidenza del suolo libero, del suolo consumato reversibilmente e del suolo consumato irreversibilmente) ed individuando eventuali alternative. Il consumo di suolo dovrà essere rapportato non solo alla perdita della permeabilità del terreno, ma anche alla perdita di servizi ecosistemici; aspetti che dovranno essere analizzati per ogni area.</p>	<p>Si rimanda alle schede di valutazione degli interventi allegati al RA</p>	
<p>3. Rete Ecologica Locale</p> <p>Ai sensi dell'art. 35 delle NdA del PTC2, gli strumenti urbanistici generali dei Comuni e le relative varianti recepiscono ed implementano gli elementi della Rete ecologica provinciale progettando la Rete ecologica locale.</p>	<p>E' stata redatta la carta della Rete Ecologica Locale, allegata al RA, seguendo il metodo proposto da Regione Piemonte e definito da ARPA Piemonte, anche con il supporto della carta della connettività ecologica e permeabilità biologica della Città Metropolitana di Torino.</p>	
<p>4. Approfondimenti sulle nuove previsioni insediative</p> <p>Si richiede che il RA contenga un approfondimento sugli interventi di trasformazione proposti che riguardano terreni di eccellente e buona fertilità, individuati come terreni di I e II Classe di capacità d'uso del suolo. In particolare si richiede un approfondimento specifico sull'area produttiva di nuovo impianto 15In1 e sulle aree residenziali di nuovo impianto 4Rni1, 8Rni1 e 13Rni1.</p>	<p>Si rimanda alle schede di valutazione degli interventi allegati al RA</p>	

Occorre quindi che la Variante in oggetto sviluppi le proprie azioni tenendo presente la necessità di tutela dei terreni di I e II Classe previste dal PTC2 e perseguite con maggiore decisione nella pianificazione del PTGM di prossima approvazione. Il RA dovrà quindi individuare scenari alternativi che propongano e mettano a confronto localizzazioni diverse in modo da individuare la configurazione più sostenibile per i nuovi insediamenti, sia residenziali che produttivi.

Analogamente, si richiede di approfondire la scelta di realizzare nuovi insediamenti residenziali sulle aree 4Rni1, 8Rni1 e 13Rni1 le quali risultano libere e sono individuate in II Classe di capacità d'uso del suolo e pertanto caratterizzate da terreni di buona fertilità per i quali vigono le prescrizioni di cui al richiamato art. 17, comma 8 delle NdA del PTC2.

PARTE SECONDA: la variante generale al P.R.G.C. di Rivoli

La Variante generale al P.R.G.C. di Rivoli è in coerenza con la normativa urbanistica piemontese, occasione di adeguamento dello strumento urbanistico alle varie strumentazioni territoriali e settoriali sovraordinate (oltre ovviamente alle verifiche di coerenza con i piani sovraordinati).

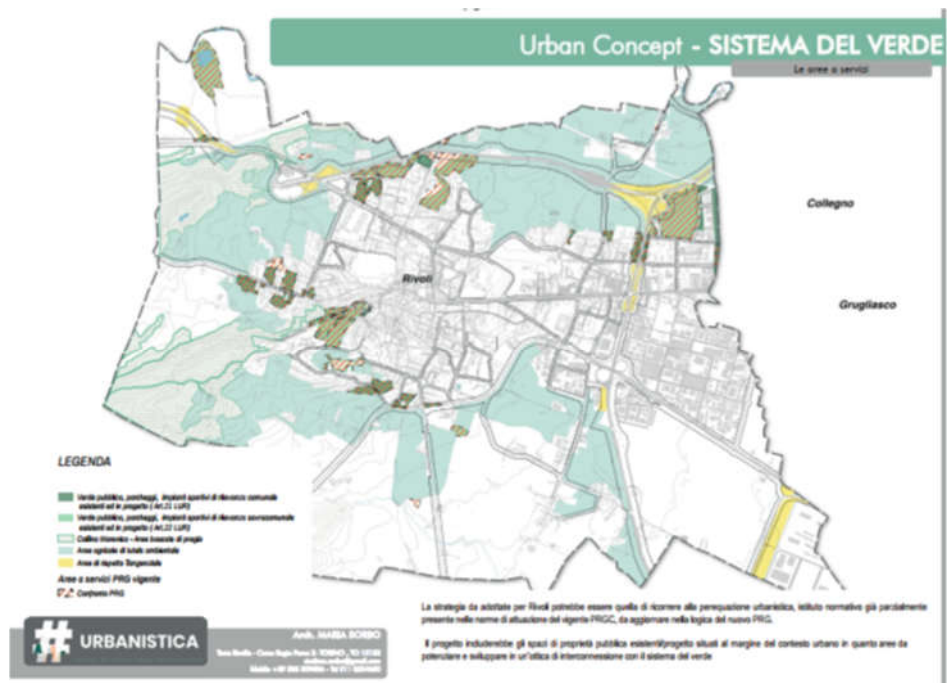
In particolare, la variante persegue i seguenti adeguamenti o, per alcuni temi, aggiorna adeguamenti già in essere nello strumento vigente:

- adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale;
- adeguamento al Regolamento Edilizio Tipo;
- adeguamento all'Urbanistica Senza Carta;
- aggiornamento alla normativa commerciale;
- aggiornamento al PAI

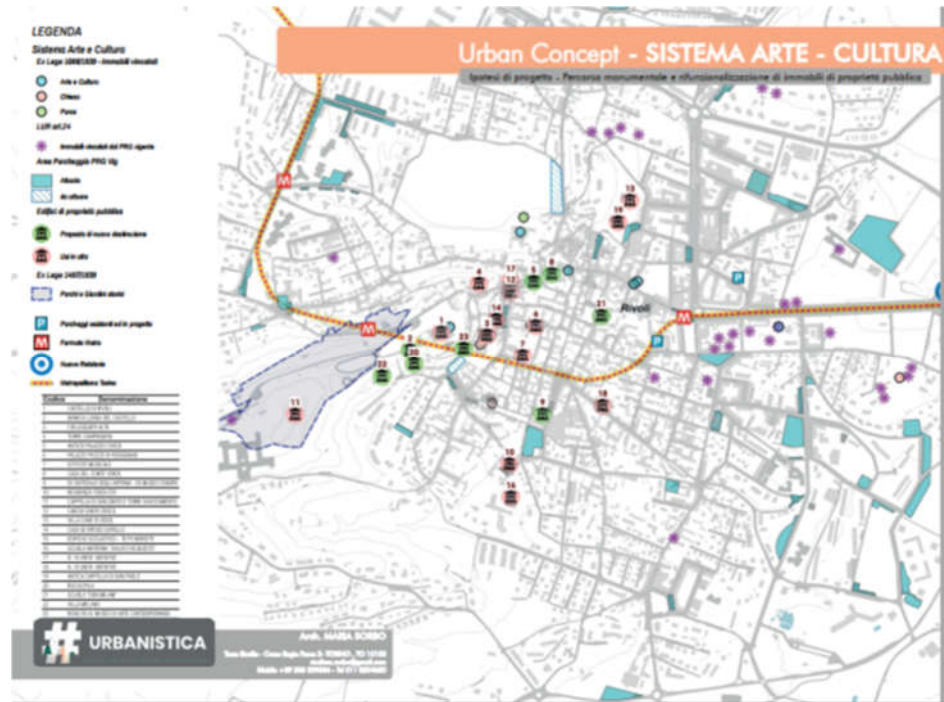
Contenuti e obiettivi del Piano (lett. a dell'Allegato VI)

La nuova programmazione del Piano segue sette principali assi tematici:

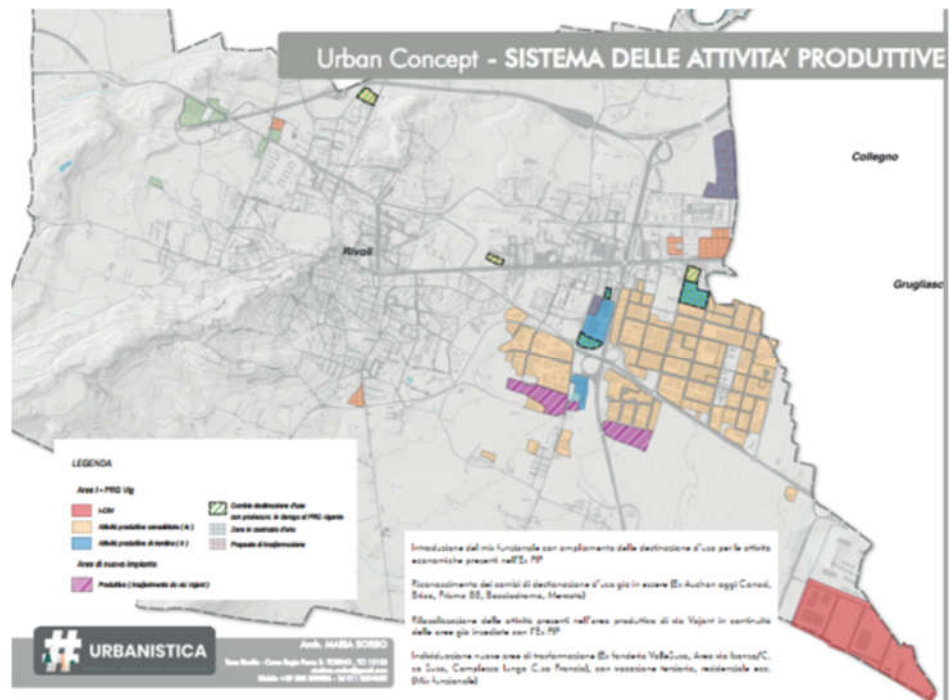
1. SISTEMA DEL VERDE



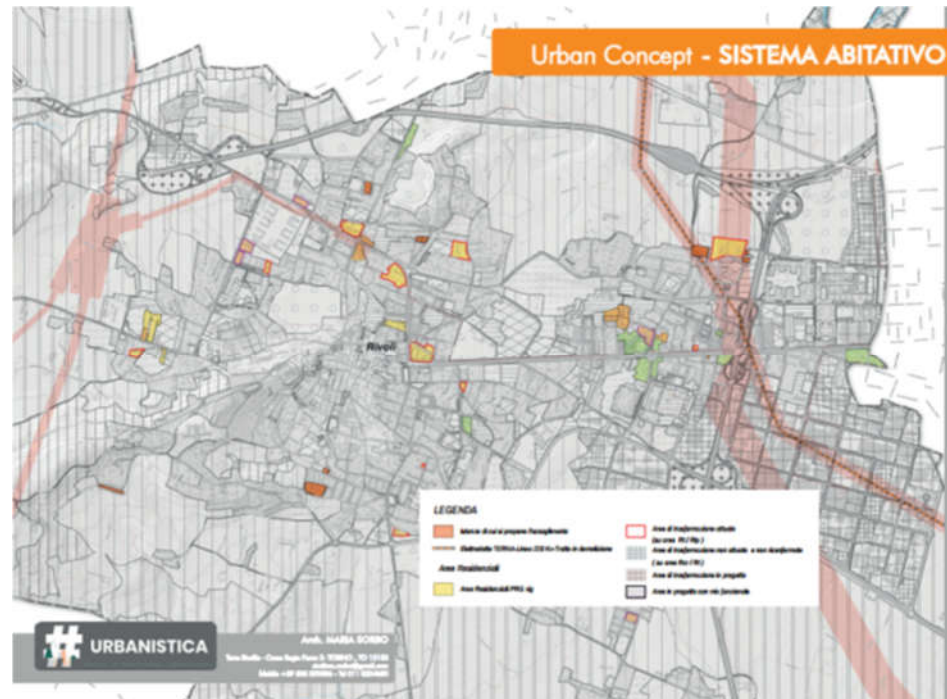
2. SISTEMA ARTE – CULTURA



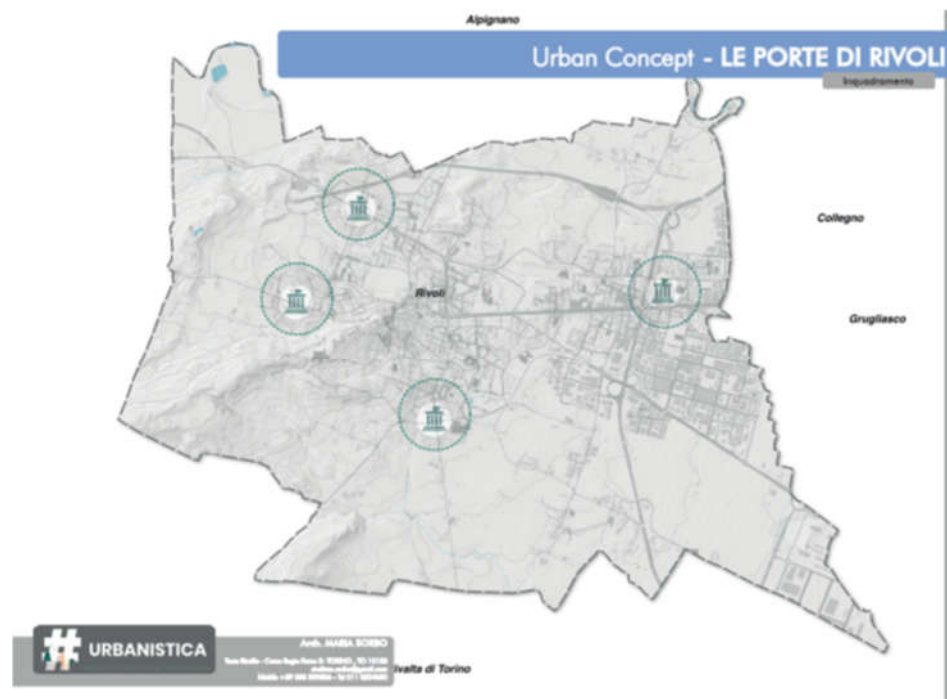
3. SISTEMA DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE



4. SISTEMA ABITATIVO



5. LE PORTE DI RIVOLI





Intorno a tali indirizzi strategici il nuovo Piano organizza le scelte urbanistiche secondo gli obiettivi derivanti dalle politiche di governo locale e le politiche della pianificazione regionale sovraordinata. Nel paragrafo successivo si analizzano in dettaglio gli obiettivi che riguardano la sostenibilità ambientale dello sviluppo urbanistico.

Obiettivi ambientali del piano

Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile

Il riferimento degli obiettivi strategici di sostenibilità portato avanti dalla Variante Generale del PRGC di Rivoli è inevitabilmente la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) come indicato dall'articolo 34 del D. Lgs. 152/2006, come aggiornato dalla legge 28 dicembre del 2015 n. 221, che rimanda espressamente a tale programmazione. Di seguito si riprendono gli obiettivi strategici del piano nazionale come aggiornati nel 2020, e si indica su quali di questi la Variante possa avere effetti diretti o indiretti (i).

	Obiettivo Strategico Nazionale	Azioni del Piano
Area PERSONE		
CONTRASTARE LA POVERTÀ E L'ESCLUSIONE SOCIALE ELIMINANDO I DIVARI TERRITORIALI	Ridurre l'intensità della povertà	
	Combattere la deprivazione materiale e alimentare	
	Ridurre il disagio abitativo	++
GARANTIRE LE CONDIZIONI PER LO SVILUPPO DEL POTENZIALE UMANO	Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione	
	Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale	
	Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione	
	Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio	
PROMUOVERE LA SALUTE E IL BENESSERE	Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico	++
	Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione	i
	Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali	i
Area PIANETA		
ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ	Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici	+
	Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive	+
	Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione	i

	Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura	i
	Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità	++
GARANTIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI	Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero	
	Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	+++
	Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali	i
	Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione	i
	Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua	ì
	Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera	ì
	Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado	ì
CREARE COMUNITÀ E TERRITORI RESILIENTI, CUSTODIRE I PAESAGGI E I BENI CULTURALI	Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori	++
	Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti	+++
	Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni	++
	Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali	++
	Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale	++
Area PROSPERITÀ		
FINANZIARE E PROMUOVERE RICERCA E INNOVAZIONE SOSTENIBILI	- Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo - Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti - Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico	i
GARANTIRE PIENA OCCUPAZIONE E FORMAZIONE DI QUALITÀ	- Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione - Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità	
AFFERMARE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E CONSUMO	Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare	ii
	Promuovere la fiscalità ambientale	++
	Assicurare un equo accesso alle risorse finanziarie Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera	ì

	Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera Promuovere le eccellenze italiane	
DECARBONIZZARE L'ECONOMIA	Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS	i
Area PACE		
PROMUOVERE UNA SOCIETÀ NON VIOLENTA E INCLUSIVA	- Prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime - Garantire l'accoglienza di migranti richiedenti asilo e l'inclusione delle minoranze etniche e religiose	
ELIMINARE OGNI FORMA DI DISCRIMINAZIONE	- Eliminare ogni forma di sfruttamento del lavoro e garantire i diritti dei lavoratori - Garantire la parità di genere - Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità	
ASSICURARE LA LEGALITÀ E LA GIUSTIZIA	- Intensificare la lotta alla criminalità - Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico - Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario	
Area PARTNERSHIP		
La presente area è trasversale agli obiettivi strategici prima evidenziati e ha lo scopo di mettere in relazione le finalità della Strategia Nazionale dello Sviluppo Sostenibile con le possibili sinergie derivanti dalla collaborazione tra i vari enti, istituzioni e il mondo privato. Su tali obiettivi della strategia non sono individuati gli effetti del piano in quanto già compresi nelle voci precedenti, ma vengono comunque riportati per illustrare le iterazioni e incroci che possono avere le varie politiche di sostenibilità		
GOVERNANCE, DIRITTI E LOTTA ALLE DISUGUAGLIANZE	<ul style="list-style-type: none"> - Rafforzare il buon governo e la democrazia - Fornire sostegno alle istituzioni nazionali e locali, a reti sociali o d'interesse, ai sistemi di protezione sociale, anche mediante il ricorso ai sindacati e alle Organizzazioni della Società Civile - Migliorare l'interazione tra Stato, corpi intermedi e cittadini al fine di promuovere il rispetto dei diritti umani e i principi di trasparenza - Promuovere l'uguaglianza di genere, l'empowerment delle donne e la valorizzazione del ruolo delle donne nello sviluppo - Impegnarsi nella lotta alla violenza di genere e alle discriminazioni contro le donne: migliorare l'accesso e la fruizione dei servizi alla salute, ai sistemi educativi e formativi, l'indipendenza economica e sociale - Migliorare le condizioni di vita dei giovani e dei minori di età: ridurre il traffico di giovani donne, adolescenti e bambini e il loro sfruttamento nell'ambito del lavoro, le nuove forme di schiavitù, la criminalità minorile, lo sfruttamento dei minori con disabilità, lo sfruttamento sessuale dei minorenni, le pratiche nocive come le mutilazioni genitali delle bambine e altre forme di abuso, violenze e malattie sessuali come HIV/AIDS, le discriminazioni sul diritto di cittadinanza - Promuovere la partecipazione e il protagonismo dei minori e dei giovani perché diventino "agenti del cambiamento", - Promuovere l'integrazione sociale, l'educazione inclusiva, la formazione, la valorizzazione dei talenti 	
MIGRAZIONE E SVILUPPO	<ul style="list-style-type: none"> - Favorire il ruolo dei migranti come "attori dello sviluppo" - Promuovere le capacità professionali ed imprenditoriali dei migranti in stretto collegamento con i Paesi di origine 	

	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere modelli di collaborazione tra Europa e Africa per la prevenzione e gestione dei flussi di migranti attraverso il rafforzamento delle capacità istituzionali, la creazione di impiego e di opportunità economiche, il sostegno alla micro-imprenditoria e agli investimenti infrastrutturali in particolare nei Paesi africani
SALUTE	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare l'accesso ai servizi sanitari e contribuire all'espansione della copertura sanitaria universale Rafforzare i sistemi sanitari di base e la formazione del personale sanitario - Contrastare i fattori di rischio e l'impatto delle emergenze sanitarie: perfezionare meccanismi di allerta precoce e di prevenzione - Impegnarsi nella lotta alle pandemie, AIDS in particolare e nella promozione di campagne di vaccinazione (Fondo Globale, GAVI) - Sostenere la ricerca scientifica, la promozione di una cultura della salute e della prevenzione - Operare per un forte rilancio delle funzioni di sanità pubblica, appoggio alle riforme sanitarie
ISTRUZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - Garantire l'istruzione di base di qualità e senza discriminazioni di genere - Promuovere la formazione, migliorare le competenze professionali degli insegnanti/docenti, del personale scolastico e degli operatori dello sviluppo - Realizzare un'educazione inclusiva a favore delle fasce sociali maggiormente svantaggiate, emarginate e discriminate - Favorire l'inserimento sociale e lavorativo dei giovani e degli adulti disoccupati offrendo una formazione fortemente professionalizzante basata sullo sviluppo delle capacità e delle competenze - Valorizzare il contributo delle Università: - Definire percorsi formativi con nuove professionalità, rivolti a studenti dei Paesi partner; - Contribuire allo sviluppo e al rafforzamento di capacità istituzionali; - Formare i futuri professionisti e dirigenti nei Paesi partner; - Mettere a disposizione strumenti di ricerca destinati a produrre innovazione per lo sviluppo e ad elaborare metodi e modelli di valutazione in linea con le buone pratiche internazionali
AGRICOLTURA SOSTENIBILE E SICUREZZA ALIMENTARE	<ul style="list-style-type: none"> - Garantire la governance e l'accesso alla terra, all'acqua, alle risorse naturali e produttive da parte delle famiglie di agricoltori e piccoli produttori - Sostenere e sviluppare tecniche tradizionali di adattamento a fattori biotici e abiotici - Rafforzare le capacità di far fronte a disastri naturali anche promuovendo le "infrastrutture verdi" Incentivare politiche agricole, ambientali e sociali favorevoli all'agricoltura familiare e alla pesca artigianale - Favorire l'adozione di misure che favoriscono la competitività sul mercato di prodotti in linea con i principi di sostenibilità delle diete alimentari - Rafforzare l'impegno nello sviluppo delle filiere produttive in settori chiave, richiamando il particolare modello italiano di sviluppo – PMI e distretti locali – e puntando all'incremento della produttività e della produzione, al miglioramento della qualità e alla valorizzazione della tipicità del prodotto, alla diffusione di buone pratiche colturali e alla conservazione delle aree di produzione, alla promozione del commercio equo-solidale, al trasferimento di tecnologia, allo sviluppo dell'agroindustria e dell'export dei

	prodotti, attraverso qualificati interventi di assistenza tecnica, formazione e capacity building istituzionale
AMBIENTE, CAMBIAMENTI CLIMATICI ED ENERGIA PER LO SVILUPPO	<p>Coinvolgere il settore privato nazionale, dalle cooperative all'agrobusiness, attraverso la promozione di partenariati tra il settore privato italiano e quello dei Paesi partner</p> <ul style="list-style-type: none"> - Promuovere interventi nel campo della riforestazione, dell'ammodernamento sostenibile delle aree urbane, della tutela delle aree terrestri e marine protette, delle zone umide, e dei bacini fluviali, della gestione sostenibile della pesca, del recupero delle terre e suoli, specie tramite la rivitalizzazione della piccola agricoltura familiare sostenibile - Contribuire alla resilienza e alla gestione dei nuovi rischi ambientali nelle regioni più deboli ed esposte <p>Favorire trasferimenti di tecnologia, anche coinvolgendo gli attori profit, in settori come quello energetico, dei trasporti, industriale o della gestione urbana</p> <ul style="list-style-type: none"> - Promuovere l'energia per lo sviluppo: tecnologie appropriate e sostenibili ottimizzate per i contesti locali in particolare in ambito rurale, nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito, supporto allo sviluppo di politiche abilitanti e meccanismi regolatori che conducano a una modernizzazione della governance energetica interpretando bisogni e necessità delle realtà locali, sviluppo delle competenze tecniche e gestionali locali, tramite formazione a diversi livelli
LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO CULTURALE E NATURALE	<ul style="list-style-type: none"> - Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali - Intensificare le attività volte all'educazione e alla formazione, al rafforzamento delle capacità istituzionali, al trasferimento di know how, tecnologia, innovazione, intervenendo a protezione del patrimonio anche in situazioni di crisi post conflitto e calamità naturali - Programmare e mettere a sistema progetti sperimentali orientati verso una maggiore conoscenza del patrimonio paesaggistico e naturale rivolte alle diverse categorie di pubblico da monitorare in un arco temporale da definire, per valutarne le ricadute e gli esiti
IL SETTORE PRIVATO	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere: strumenti finanziari innovativi per stimolare l'effetto "leva" con i fondi privati e migliorare l'accesso al credito da parte delle PMI dei Paesi partner; dialogo strutturato con il settore privato e la società civile; trasferimento di know how in ambiti d'eccellenza dell'economia italiana - Favorire forme innovative di collaborazione tra settore privato profit e non profit, con particolare riferimento alle organizzazioni della società civile presenti nei Paesi partner, ai fini dello sviluppo dell'imprenditoria a livello locale con l'obiettivo di contribuire alla lotta alla povertà attraverso la creazione di lavoro e la crescita economica inclusiva

Integrazione dei criteri di sostenibilità ambientale (lett. e dell'Allegato VI)

Obiettivi strategici della Variante

La seguente Tabella descrive gli obiettivi della variante e inizia a inserire quali azioni del piano concorrono al raggiungimento di tali strategie ambientali.

Obiettivi strategici e indicatori ambientali

OBIETTIVO	AZIONI DEL R.A. E DEL PROGETTO DI VARIANTE	PREVISIONI URBANISTICHE	Obiettivi degli indicatori di contesto	Obiettivi degli indicatori di processo
1.1 – PRGC e sostenibilità Il progetto di variante intende condurre il piano al criterio della sostenibilità, intesa come la garanzia di uguale possibilità di crescita del benessere dei cittadini e di salvaguardia dei diritti delle future generazioni. A tal fine si opererà: a- per il contenimento del consumo del suolo; b- per la riqualificazione delle aree agricole e la loro miglior connessione con quelle urbanizzate; c- per la tutela e valorizzazione del paesaggio; d- per la riqualificazione delle aree degradate; e- per la ricerca di equilibrio e sinergie fra le diverse esigenze territoriali specifiche, quali quelle insediative ed infrastrutturali, con quelle del paesaggio, con l'ecosistema e la biodiversità	Valutazione del valore ecosistemico del territorio		Valore servizi ecosistemici attuale	Valore servizi ecosistemici in prospettiva
	Costruzione del quadro ambientale strategico condiviso	- Previsione aree di ricaduta compensazioni ambientali - realizzazione cintura verde della Città		Superfici aree rinaturalizzate e/o riqualificate
d1- per la riqualificazione delle aree degradate urbane;	Individuazione delle aree degradate		superficie aree degradate	variazione superficie aree degradate rispetto esistente
d2- per la riqualificazione delle aree degradate non urbane				variazione superficie aree rinaturalizzate e/o riqualificate consumo di suolo
2.1 – Il tessuto storico - Nuclei e cascine storiche Mantenimento e valorizzazione dei caratteri di identità dei nuclei storici costituenti il tessuto urbano di antica formazione		Valorizzazione delle due frazioni con la creazione di centri di riferimento della comunità	Percentuale numero abitanti rispetto abitanti complessivi	Variazione numero abitanti
			numero interventi ristrutturazione e	Variazione numero interventi

OBIETTIVO	AZIONI DEL R.A. E DEL PROGETTO DI VARIANTE	PREVISIONI URBANISTICHE	Obiettivi degli indicatori di contesto	Obiettivi degli indicatori di processo
			restauro per macroaree	ristrutturazione e restauro per macroaree
			€ investiti in urbanizzazioni primarie e secondarie / numero abitanti	variazione € investiti in urbanizzazioni primarie e secondarie / numero abitanti
2.2 – Centro storico - valorizzazione degli edifici tutelati e da tutelare Identità delle aree e degli edifici assoggettati a tutela storico artistica e/o archeologico-paesaggistica. Valutare e monitorare le azioni specifiche di supporto al mantenimento e/o al loro recupero anche tramite l'applicazione del meccanismo della incentivazione.	Valorizzazione dell'immagine del Centro Storico. Definizione degli elementi di coerenza con PPR	definire i meccanismi di incentivazione	numero interventi ristrutturazione e restauro	numero interventi ristrutturazione e restauro
2.2 – Centro storico – valorizzazione attività commerciali e riqualificazione urbana	Valorizzazione dell'immagine del Centro Storico	definire i meccanismi di incentivazione	Numero attività commerciali al dettaglio	Numero nuove attività commerciali al dettaglio. Numero attività commerciali al dettaglio chiuse
2.6 – Ambiti di trasformazione Le modifiche di previsione negli Ambiti di trasformazione andranno valutate: <ul style="list-style-type: none"> • in relazione alla minimizzazione del consumo di suolo; • in rapporto agli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo residenziale; • in rapporto all'utilizzo ottimale delle risorse territoriali in relazione alle problematiche ambientali, alla accessibilità/fruibilità dei servizi residenziali, all'assetto viabilistico e della mobilità, alla dotazione e sviluppo dei 				

OBIETTIVO	AZIONI DEL R.A. E DEL PROGETTO DI VARIANTE	PREVISIONI URBANISTICHE	Obiettivi degli indicatori di contesto	Obiettivi degli indicatori di processo
servizi a rete. <ul style="list-style-type: none"> • in relazione alla maggiore dotazione di servizi ; • in relazione agli effetti rigenerativi del comparto urbano previsti 				
2.7.1 – Ambiti di trasformazione – Area Bonadies	Analisi delle potenzialità dei volumi e aree esistenti dismesse, delle superfici recuperabili, delle densità edilizie limite. Analisi delle criticità della mobilità esistenti. Prefigurazione degli effetti cumulativi della variante con stazione metropolitana in termini di fabbisogno parcheggi, aree a servizi, mobilità. Analisi percettiva del paesaggio lungo l'asse di corso Francia	Previsione di nuove funzioni urbane legate alla stazione della metropolitana	Superfici aree dismesse rapporto aree di trasformazione / aree di nuovo impianto	rapporto aree di trasformazione attuate e aree di nuovo impianto attuato
2.7.2 – Ambiti di trasformazione – Area Industriale di corso Allamano	Analisi delle potenzialità dei volumi e aree esistenti dismesse, delle superfici recuperabili, delle densità edilizie limite	Previsione di nuove funzioni urbane, terziario. Disegno e riqualificazione delle aree e delle attrezzature pubbliche	Numero edifici dismessi Mq SUL dismessa Mq superfici fondiarie dismesse	Numero nuove attività insediate Mq SUL recuperati Mq superfici fondiarie recuperati
2.7.3 – Ambiti di trasformazione – Area Industriale di via Vajont	Analisi delle potenzialità dei volumi e aree esistenti dismesse, delle superfici recuperabili, delle densità edilizie limite	Previsione di nuove funzioni urbane, terziario. Disegno e riqualificazione delle aree e delle attrezzature pubbliche	Numero edifici dismessi Mq SUL dismessa Mq superfici fondiarie dismesse	Numero nuove attività insediate Mq SUL recuperati Mq superfici fondiarie recuperati
2.9 – Edifici ecosostenibili		Integrazione norme con protocollo ITACA e GBC quartieri		% interventi con prestazioni superiori termini di legge

OBIETTIVO	AZIONI DEL R.A. E DEL PROGETTO DI VARIANTE	PREVISIONI URBANISTICHE	Obiettivi degli indicatori di contesto	Obiettivi degli indicatori di processo
				rispetto n. interventi totali
			n. interventi di bioarchitettura rispetto n. interventi totali	Variazione % n. interventi di bioarchitettura rispetto n. interventi totali
2.10 – Suoli liberi – non impermeabilizzati	Analisi suoli permeabili interni alle aree urbane interessate dalla variante		Superficie suoli permeabili % aree permeabili rispetto aree impermeabilizzate centro urbano o ambito urbano	Variazione % aree permeabili rispetto aree impermeabilizzate centro urbano o ambito urbano
3.1 – Settore primario Garantire il supporto urbanistico al mantenimento dell'attuale settore Primario, evitando, per quanto possibile, che gli ambiti di trasformazione provochino la dismissione di attività agricole funzionanti o il loro ritiro dall'attività agricola. La normativa dovrà disciplinare le destinazioni d'uso consentite in relazione alla ricercata valorizzazione e salvaguardia delle aree destinate all'agricoltura.	analisi superfici e colture agricole		n. aziende agricole	variazione n. aziende agricole
	individuare la localizzazione e cartografare le aree e le aziende agricole produttive		n. addetti aziende agricole	variazione n. addetti aziende agricole
			superficie complessiva coltivata	variazione superficie complessiva coltivata
			n. aziende agricole biologiche	variazione n. aziende agricole biologiche
			sup coltivata di agricoltura biologica	variazione sup coltivata di agricoltura biologica

OBIETTIVO	AZIONI DEL R.A. E DEL PROGETTO DI VARIANTE	PREVISIONI URBANISTICHE	Obiettivi degli indicatori di contesto	Obiettivi degli indicatori di processo
			% agricoltura biologica su sup complessiva coltivata	variazione % agricoltura biologica su sup complessiva coltivata
3.2 – Settore secondario – tessuto urbano consolidato -Verificare la possibilità di migliorare l'integrazione paesaggistica degli insediamenti produttivi e limitare gli effetti degli accostamenti critici.	Individuare numero di attività e superfici produttive individuare le superfici destinate a a servizi pubblici (parcheggi, aree verdi di compensazione) nel tessuto consolidato		ml di confine da riqualificare sup a servizi/sup urbanizzato	ml riqualificati / ml di confine da riqualificare
3.5 - Integrazione paesaggistica tra le componenti antropiche legate alle attività produttive e quelle agro-naturali la realizzazione di fasce verdi di connessione tra le zone produttive e le aree agricole, anche tramite l'utilizzo di meccanismi di compensazione e/o incentivazione	Valutazione del valore ecosistemico del territorio individuazione delle fasce di rinaturalizzazione			mq di fascia di protezione rinaturata
3.6. Insediamenti economico-produttivi, elementi di miglioramento ecologico Occorre prevedere soluzioni per: • incentivare l'efficienza energetica degli edifici produttivi e della logistica (capannoni), ricercando meccanismi che portino ad un risparmio energetico oltre a quanto viene richiesto dalle vigenti disposizioni di legge, anche tramite l'applicazione del meccanismo della incentivazione, e con il fine principale di minimizzare il consumo di risorse non rinnovabili e di incentivare (massimizzare) il ricorso alle risorse rinnovabili.	Analisi delle aree produttive e dello stato delle urbanizzazioni analisi dei suoli permeabili nelle aree produttive individuare le superfici destinate a a servizi pubblici (parcheggi, aree verdi di compensazione) nel tessuto produttivo			

OBIETTIVO	AZIONI DEL R.A. E DEL PROGETTO DI VARIANTE	PREVISIONI URBANISTICHE	Obiettivi degli indicatori di contesto	Obiettivi degli indicatori di processo
<ul style="list-style-type: none"> • migliorare ed incentivare la permeabilizzazione del suolo, definendo adeguati indici di permeabilità del suolo ed indici di incremento degli elementi di verde (piante ed arbusti) per i lotti edificabili; incentivare anche l'uso di tecnologie “ verdi “ permeabili, quali i tetti a verde pensile e/o il verde carrabile. • migliorare la qualità e la sostenibilità edilizia, favorendo, attraverso strumenti perequativi e di incentivazione, adeguate soluzioni tecnologiche e costruttive derivate dalla bio-architettura, e scoraggiando quelle in evidente contrasto. 				
4.3 – Dare continuità ecosistemica al territorio Individuare gli esistenti corridoi ecologici al fine di preservarli, ampliarli e migliorarli, con interventi sul verde. Favorire la connessione funzionale tra residui nuclei con valore naturali ed ambientali (es. nuclei boscati). Preservare l'integrità ambientale delle scarpate dei corsi d'acqua naturali ed artificiali.	Valutazione del valore ecosistemico del territorio		Sup aree naturali	Variatione superfici aree naturali
4.4 – Verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato Prevedere la realizzazione di verde di connessione tra territorio rurale e territorio edificato al fine di favorire l'integrazione paesaggistica dei nuovi insediamenti (intesi sia come singoli edifici sia come nuovi nuclei e lottizzazioni).	Costruzione del quadro ambientale strategico condiviso	Previsione aree di ricaduta compensazioni ambientali		% mq verde di connessione rispetto superfici previste dal piano
5.5 – Percorsi ciclo-pedonali Completare la rete dei percorsi ciclo-pedonali cittadini comprendendo anche il collegamento con le frazioni e con i comuni confinanti al fine di realizzare una rete il più vasta possibile come mezzo alternativo di	Analisi rete piste ciclabili		km piste ciclabili esistenti	% km piste ciclabili realizzate rispetto piste ciclabili in progetto

OBIETTIVO	AZIONI DEL R.A. E DEL PROGETTO DI VARIANTE	PREVISIONI URBANISTICHE	Obiettivi degli indicatori di contesto	Obiettivi degli indicatori di processo
collegamento, di utilizzo del tempo libero, e di conoscenza delle bellezze paesaggistiche e naturali.				
6. RISORSE NATURALI E SALUTE				
8.1 - Ambiente naturale ricco e vario Perseguire l'obiettivo di un elevato livello di qualità ambientale naturalistica e paesaggistica, in particolare per quelle aree che presentano elevati valori di carattere naturalistico, quale i boschi, i dossi, i fontanili, i torrenti ed i canali, le zone umide. Tutelare gli elementi naturalistici di pregio presenti nel territorio comunale e tutelare la locale biodiversità, mantenendo gli elementi naturali, ed evitando di localizzare nuovi insediamenti nelle aree definite sensibili. Incrementare la continuità ecosistemica e la naturalità diffusa e percepita, ai fini del miglioramento qualitativo del territorio e della vita della comunità locale, attraverso lo sviluppo di siepi e filari nelle aree a verde, lungo le strade extraurbane e le piste ciclabili. Migliorare la gestione delle componenti ecosistemiche e agroforestali del territorio, prevedendo l'adozione di un Regolamento Comunale del Verde che includa diverse buone pratiche di gestione del verde.	Valutazione del valore ecosistemico del territorio			
9.1 – Mantenere e migliorare l'attuale paesaggio agrario, sia nella varietà colturale che negli aspetti paesaggistici. Preservare e migliorare gli elementi salienti del paesaggio agrario locale, sia colturali che di edilizia rurale. Evitare, per quanto possibile la conversione verso usi diversi da quelli agro-silvo-pastorali.	Valutazione del valore ecosistemico del territorio		vedi indicatori punto 3	vedi indicatori punto 3

OBIETTIVO	AZIONI DEL R.A. E DEL PROGETTO DI VARIANTE	PREVISIONI URBANISTICHE	Obiettivi degli indicatori di contesto	Obiettivi degli indicatori di processo
<p>Evitare che gli ambiti di trasformazione provochino la dismissione di attività agricole o il ritiro dall'attività agricola.</p> <p>Individuare le Aree agricole destinate alla valorizzazione ed alla salvaguardia dell'attività agricola – interesse strategico.</p> <p>Definire incentivi e facilitazioni per mantenere ed incrementare le fasce di siepi e filari lungo le rogge, i canali e le strade interpoderali.</p> <p>Prevedere la realizzazione di verde di connessione tra il territorio rurale ed il territorio edificato tramite il ricorso a meccanismi di compensazione.</p> <p>Salvaguardare il sistema del reticolo delle acque irrigue e del sistema delle strade interpoderali.</p> <p>Mantenere e ripristinare alcuni elementi architettonici minori di edilizia rurale locale (es. chiaviche e chiuse, mulini)</p> <p>predisponendo percorsi tematici attrezzati.</p>				

La scelta del set di indicatori ha avuto come linea guida la rispondenza agli obiettivi sopra citati:

- capacità di descrivere le principali componenti ambientali e socio – economiche interessate dalla variante;
- capacità di confrontare e valutare le ipotesi di trasformazione;
- capacità di descrivere l'evoluzione di alcune dinamiche territoriali funzionali al Piano di Monitoraggio.

Inoltre sono introdotti degli obiettivi generali che tendono non tanto ad indirizzare le scelte della variante, se non in maniera indiretta, ma a definire le finalità per la costruzione del quadro strategico ambientale descritto nei paragrafi precedenti e che deve diventare un supporto anche alle azioni di pianificazione future.

Nell'occuparsi di indicatori e di indici in sede applicativa e a fini di gestione per gli apparati tecnici del Comune, occorre prestare grande attenzione all'efficienza degli strumenti che si intendono adottare. In letteratura si dispone ormai di un'ampia gamma di modelli e di indici, ma bisogna anche tenere presente che buona parte di essi non è proponibile nella normale attività di pianificazione degli enti locali, proprio per la difficoltà del reperimento dei dati sia in termini di tempo, sia in termini di risorse economiche. Né va dimenticato che gli indici ambientali per la pianificazione non sono utilizzati solo alla conclusione del processo di piano, ma devono servire per un costante monitoraggio durante tutto il periodo di validità del Piano: l'efficacia di un indice risiede sostanzialmente sul costo del suo utilizzo in sede di monitoraggio. Se in ambito scientifico si possono sperimentare indici molto complessi e di costosa applicazione o di costoso rilevamento, nelle applicazioni in ambito di attività di governo della pubblica amministrazione occorre calibrare lo strumento tecnico e dell'informazione in relazione all'esigenza di fornire un quadro informativo, il cui scopo è di orientare le scelte del decisore pubblico nell'ambito di processi decisionali.

Nel progettare un indice per la pianificazione del territorio bisogna tenere conto che esso è inscindibilmente connesso ad un database georeferenziato, che va tenuto aggiornato con una certa cadenza, proprio per consentire l'operazione di monitoraggio: vi è dunque, nel progetto dell'indice, un problema di ottimizzazione che si traduce nella minimizzazione dell'onere rappresentato dall'aggiornamento.

La tabella seguente riporta alcuni indicatori di analisi, valutazione e monitoraggio pensati per rispondere agli obiettivi prima definiti. La prima colonna, codice dell'obiettivo, indica a quale obiettivo fa riferimento l'indicatore. In fase di rapporto ambientale è opportuno verificare l'applicabilità dell'indicatore e l'efficienza rispetto ai criteri di ottimizzazione sopra enunciati.

Tali indicatori sono distinti in base alla risposta agli obiettivi che hanno indirizzato la proposta tecnica di progetto preliminare.

E' evidente, proprio per i criteri di sostenibilità dei costi di monitoraggio, che il set proposto rappresenta un elenco ragionato di indicatori che cerca di coprire tutta la gamma delle componenti ambientali e sociali ritenute importanti al fine di una valutazione e controllo ambientale della Variante Generale e della sua

successiva attuazione. La scelta è stata fatta quindi in base agli effetti principali che il Piano presumibilmente produrrà.

Ogni indicatore viene classificato in base al modello DPSIR, che definisce le interazioni fra società e ambiente, indicando quelli che descrivono le attività e processi antropici (DETERMINANTI), gli indicatori che descrivono gli elementi che esercitano interferenze sull'ambiente (PRESSIONI), gli indicatori che descrivono gli elementi dell'ambiente stesso (STATO), gli indicatori che descrivono una variazione di qualità ambientale (IMPATTO), gli indicatori che descrivono le azioni conseguenti (RISPOSTE). Inoltre la tabella riporta in quale fase il Rapporto Ambientale utilizza i singoli indicatori:

- indicatori di contesto (c): finalizzati alla costruzione del quadro conoscitivo del rapporto ambientale;
- indicatori di processo (pr): finalizzati alla costruzione del quadro evolutivo per il monitoraggio.

https://start ive.xyz	OBIETTIVO	INDICATORE	CODICE indicatore	GRUPPO	AMBITO	TIPO INDICATORE	VALORE INIZIALE A PRGC ADOITTATO	VALORE ATTUALE	VALORE DI PIANO	FONTI DATI	UNITA' TERRITORIALE DI ANALISI	INDICATORI PER Rivoli	INDICATORI PER Rivoli: MONITORAGGIO
1.1	PRG e sostenibilità	Superficie aree degradate o compromesse (mq)	1	A	2	f	c			Comune	Comune	X	
		Variazione superficie aree degradate o compromesse in un determinato intervallo di tempo (ha)	2	U	2	f	p		>0	Comune	Comune	X	X
		Incidenza superficie aree degradate su superficie urbanizzata (%)	3	U	2	f	c			Comune	Comune	X	
		Incidenza SLP di ristrutturazioni o nuove costruzioni in aree già urbanizzate su SLP di nuove costruzioni in aree di espansione (destinaz residenziale)	5	U	2	a	p	-	>1	Comune	Comune	X	
	PRGC e qualità della vita: sostenibilità ambientale	Stato chimico delle acque sotterranee (SCAS)	22	A	1	a	c			Arpa	Comune	X	
		Stato Ecologico dei corsi d'acqua (SECA)	23	A	1	a	c			Arpa	Comune	X	
		Carico urbano potenziale residuo del depuratore (abitanti equivalenti)	24	A	1	a	p		>0	Gestore del servizio idrico integrato	Comune	X	
		Concentrazione media giornaliera dell'inquinante NO2 - biossido di azoto (µg/m3)	28	A	1	b	c			Arpa	Comune	X	
		Concentrazione media giornaliera delle particelle sospese P M 2.5 (µg/m3)	29	A	1	b	c			Arpa	Comune	X	
		Concentrazione media giornaliera dell'inquinante O3 - ozono (µg/m3)	30	A	1	b	c			Arpa	Comune	X	
		Indice di boscosità (%)	40	U	1	e	c			PIF	Comune	X	
		Aree protette (mq)	41	A	1	e	c			Comune/Regione	Comune	X	
		Incidenza delle aree protette su superficie totale (%)	42	U	1	e	c			Comune/Regione	Comune	X	
		Superficie aree naturali (mq)	43	A	1	e	c			Comune	Comune	X	
		Incidenza della superficie aree naturali su superficie territoriale (%)	44	U	1	e	c			Comune	Comune	X	
	2.1	Incidenza popolazione nei nuclei storici su popolazione residente totale (%)	51	U	3	a	c			Comune	Centro Storico/Nuclei rurali	X	
		variazione numero abitanti dei nuclei storici	52	U	3	a	p		>0	Comune	Centro Storico/Nuclei rurali	X	
		Investimenti in urbanizzazioni I e II rispetto a popolazione residente nei nuclei storici (C _{urb})	53	U	3	f-g	c			Comune	Centro Storico/Nuclei rurali	X	
		Investimenti in urbanizzazioni I e II rispetto a popolazione residente nell'intero territorio (E _{urb})	54	U	3	f-g	c			Comune	Centro Storico/Nuclei rurali	X	
		Incidenza investimenti in urbanizzazioni I e II su popolazione residente nei nuclei storici (%)	55	U	3	f-g	c			Comune	Centro Storico/Nuclei rurali	X	
2.5	Il tessuto urbano consolidato: migliorare l'integrazione paesaggistica	Superficie aree verdi periurbane (mq)	63	U	2	f	c			Comune	Comune	X	
		Superfici oggetto di interventi di riqualificazione ambientale (mq)	64	A	5	a	p			Comune	Comune	X	
2.9	Edifici ecosostenibili	Interventi ecosostenibili con prestazioni superiori ai termini di legge rispetto agli interventi totali (%)	70	R	3	a	p			Comune	Comune	X	
		Interventi di bioarchitettura (n)	71	R	3	a	c			Comune	Comune	X	
2.10	Suoli liberi - non impermeabilizzati	Superficie suoli permeabili nelle aree pubbliche o ad uso pubblico (mq)	73	U	2	f	c			Comune	Comune	X	
		Incidenza aree permeabili su aree impermeabilizzate in ambito urbano nelle aree pubbliche o ad uso pubblico (%)	74	U	2	f	c			Comune	Comune	X	
		Incidenza aree permeabili su aree impermeabilizzate negli interventi di nuovo impianto (%)	75	U	2	f	p			Comune	Comune	X	X
3.1	Settore primario	Aziende agricole (n)	76	U	3	d	c			Comune	Comune	X	
		Variazione aziende agricole	77	U	3	d	p			Comune	Comune	X	X
		superficie complessiva coltivata	80	U	3	d	c			Comune	Comune	X	
		variazione superficie complessiva coltivata	81	U	3	d	p			Comune	Comune	X	X
		Attività produttive (n)	91	U	3	b	c			Comune	Comune	X	
3.2	Settore secondario - tessuto urbano consolidato	Variazione attività produttive (n)	92	U	3	b	c			Comune	Comune	X	
		Numero addetti totali	93	R	3	b	c			Comune	Comune	X	
		Variazione del numero addetti totali	94	R	3	b	c			Comune	Comune	X	
		Media del numero di addetti	95	R	3	b	c			Comune	Comune	X	
		ml di confine da riqualificare	96	U	3	b	c			Comune	Comune	X	
		ml riqualificati / ml di confine da riqualificare	97	U	3	b	p			Comune	Comune	X	X
		Rapporto tra superficie produttiva e superficie urbanizzata	98	U	3	b	c			Comune	Comune	X	
		Rapporto fra superficie a servizi delle aree produttive e superficie urbanizzata delle aree produttive	99	U	3	b	c			Comune	Comune	X	
		Incidenza dell'azienda trasferite o riconvertite rispetto alle aziende presenti (%)	101	U	3	b	p			Comune	Comune	X	X
		Insediamenti produttivi sottoposti a VIA e IPPC (Integrated Pollution Prevention and Control)	103	A	3	b	c			Comune	Comune	X	
		Insediamenti produttivi a RIR (Rischio di Incidente Rilevante)	104	A	3	b	c			Comune	Comune	X	
3.6	Insediamenti economico-produttivi	Insediamenti produttivi certificati ISO 14001 o EMAS (gestione ecologica del sito industriale) (n)	117	R	3	b	c			Comune	Comune	X	
		Numero imprese con mobility manager	121	R	3	b	c			Comune	Comune	X	
5.5	Percorsi ciclo pedonali	km piste ciclabili esistenti	157	U	3	e	c			Comune	Comune	X	
		km piste ciclabili realizzate in un determinato intervallo temporale	158	R	3	e	p			Comune	Comune	X	
		% km piste ciclabili realizzate rispetto piste ciclabili in progetto	158	R	3	e	p			Comune	Comune	X	
8.1	Ambiente naturale	Variazione valore ecosistemico del territorio con interventi su aree naturali previsti dal piano	175	U	2	b	p					X	X

Quadro del contesto territoriale e ambientale di riferimento (lett. b, c, d dell'Allegato VI)

Il metodo proposto per la definizione del quadro conoscitivo di Rivoli si costruisce attraverso tre strumenti, analitici e descrittivi dei fenomeni e dei processi che interessano il territorio. In tale modo riusciamo a cogliere la pluralità degli aspetti ambientali e, per i fenomeni principali, avere una visione da prospettive diverse.

Gli strumenti conoscitivi utilizzati sono:

- l'analisi dello stato ambientale attraverso un set di indicatori (già descritto nei paragrafi precedenti), non necessariamente solo quelli utili nella fase di monitoraggio;
- l'analisi dei servizi ecosistemici del territorio non antropizzato;
- studi analitico - descrittivi dei fenomeni territoriali attraverso approfondimenti settoriali, letteratura e conoscenza dei luoghi.

L'analisi dello stato ambientale attraverso un set di indicatori ha tre obiettivi fondamentali (i) dare una fotografia delle principali componenti ambientali e socio-economiche con la lettura di dati numerici; (ii) confrontare e valutare le ipotesi di trasformazione attraverso le previsioni di influenza sui dati numerici; (iii) impostare il piano di monitoraggio del Documento.

Il secondo strumento, già introdotto nei paragrafi precedenti è volto ad acquisire la conoscenza del patrimonio eco-sistemico del territorio non urbanizzato di Rivoli attraverso i caratteri biotici e il contesto delle unità d'uso del suolo; di dare uno strumento per la modellazione di scenari ecosistemici conseguenti alle scelte di Piano e permettere il confronto delle alternative; di definire le risposte di riparazione compensativa al fine di non squilibrare il valore ecosistemico complessivo.

Parallelamente sono condotte una serie di analisi che hanno lo scopo di approfondire alcuni temi ritenuti importanti, di cogliere quegli aspetti che gli altri strumenti non intercettano, di disegnare un quadro sintetico complessivo.

La sintesi di queste tre metodologie di ricerca e lettura territoriale serve alla costruzione della carta delle sensibilità territoriali su cui è possibile confrontare le scelte della variante (e quelle delle programmazioni future).

Rimandando ai paragrafi precedenti la descrizione del sistema di indicatori quale metodo conoscitivo del territorio, anticipato perché strettamente connesso agli obiettivi ambientali e urbanistici posti come incipit della variante, diamo una breve descrizione dei caratteri che la ricerca sui servizi ecosistemici deve avere in fase di Rapporto Ambientale.

Analisi e modellazione dei servizi ecosistemici del territorio di Rivoli

La presente Valutazione Ambientale Strategica pone in primo piano l'attenzione ai valori ecosistemici del territorio, nella convinzione che le

trasformazioni territoriali non solo quelle previste nella pianificazione urbanistica, incidano prevalentemente su tale componente e in modo tendenzialmente irreversibile. La maggiore attenzione di questi anni al consumo di suolo, riscontrabile sia nel dibattito culturale e disciplinare, sia negli approcci progettuali della pianificazione, sia negli obiettivi del legislatore, trova pochi strumenti applicativi volti a ripristinare i valori compromessi.

In questo lavoro di valutazione viene utilizzato un modello che fornisce una traduzione della qualità ecosistemica del territorio non urbanizzato in valori sintetici e confrontabili.

L'idea è di introdurre il concetto di servizio ecosistemico del territorio nella pratica di pianificazione, inteso come quel particolare servizio che le risorse ambientali possono essere in grado di fornire alla comunità locale, ma non solo. Fra i compiti della valutazione del piano c'è infatti anche quello di mettere a disposizione dell'Amministrazione strumenti operativi avanzati e innovativi con basso costo applicativo, in grado di controllare i riflessi delle scelte contenute nel piano sulla capacità degli ecosistemi di produrre un cosiddetto servizio ambientale ai contesti antropizzati.

In pratica l'obiettivo è di utilizzare uno strumento che sia in grado di rendere operativi gli obiettivi di sviluppo sostenibile e gli indirizzi di tutela ambientale: i servizi ecosistemici costituiscono un legame imprescindibile e bidirezionale tra l'uomo e i sistemi ecologici. Le decisioni in merito alla pianificazione del territorio influenzano e possono modificare irreversibilmente strutture e processi degli ecosistemi.

Alla base del lavoro c'è la volontà di utilizzare e sfruttare le potenzialità dei sistemi territoriali informatizzati (SIT) attraverso l'evoluzione di un GIS (geographic information system) che permetta tali elaborazioni con procedure semiautomatiche.

La volontà è di fare una valutazione complessiva degli effetti delle scelte della variante, di definire le risposte di riparazione compensativa al fine di non squilibrare il valore ecosistemico complessivo. Tale valutazione, che non può ritenersi comprensiva della complessità degli elementi ecosistemici, è comunque importante perché tiene in considerazione non solo l'uso del suolo e la sua estensione, ma anche il valore e la funzione di ogni sistema di copertura.

Per quanto, come descritto, la presente variante interessa ambiti urbanizzati e presumibilmente le sue previsioni non vanno a ridurre i servizi ecosistemici locali, è importante introdurre tale metodo di lavoro per due ragioni:

1. lo strumento fornisce una nuova tipologia di conoscenza territoriale utile alla costruzione del quadro strategico ambientale e per la valutazione di futuri programmi e interventi sul territorio;
2. lo strumento contribuisce ad individuare le aree dove si può avere maggiore efficacia nella realizzazione di compensazioni ambientali, introdotte dalla presente variante.

Studi analitico - descrittivi dei fenomeni territoriali attraverso approfondimenti settoriali, letteratura e conoscenza dei luoghi

Questi studi, in primo luogo di tipo analitico (raccolta e organizzazione dati, analisi delle varie componenti dell'ambiente naturale e no, rilievi), di tipo rappresentativo e descrittivo e infine di tipo conoscitivo- progettuale,

rappresentano un'opportunità, colta dall'Amministrazione, che supera le finalità espresse dalla norma. Infatti, oltre alla rispondenza ai requisiti di legge ci si pone almeno altri due risultati:

Banca dati ambientale: il grande lavoro di raccolta e organizzazione dati, di rilievi, di analisi, supportato da un sistema geografico informatizzato (GIS) che permette un'associazione diretta tra dati alfanumerici e elementi territorialmente definiti, diventa una banca dati ambientale aggiornata e costantemente aggiornabile su cui confluiscono tutti gli studi di settore o specifici che verranno compiuti sul territorio di Rivoli. In questo modo si acquisisce uno strumento conoscitivo che approfondirà la complessità del territorio, all'interno di un quadro generale di riferimento che manterrà una semplicità e velocità di utilizzo. Non solo, con questo strumento con poche risorse da impiegare per la trasposizione dei nuovi dati non si andranno a perdere tutte quelle informazioni, studi, rilievi, analisi che singoli i progetti affrontano, ma che inevitabilmente, concluso il procedimento, rimangono sepolti all'interno delle pratiche. E si potranno evitare repliche di questi studi, con risparmio di risorse, che inevitabilmente avvengono senza una raccolta ed organizzazione di questi dati.

Strumento di programmazione e di verifica compatibilità ambientale: questi studi individuando criteri di valutazione e requisiti non generici, ma territorialmente definiti, che ogni intervento significativo di trasformazione dell'uso del suolo deve avere, diventano uno strumento strategico sia per la programmazione degli interventi/iniziative dell'ente locale (in quanto è possibile una preliminare verifica di compatibilità ambientale in tempi rapidi e senza uso di risorse), sia per la verifica ed il controllo di iniziative non promosse direttamente dal Comune.

Affinché tali analisi territoriali rispondano ai requisiti di flessibilità e semplicità di gestione necessari allo scopo di ottenere gli obiettivi sopra enunciati, in primo luogo si è predisposto un modello che scomponesse i vari e diversificati aspetti che formano l'ambiente.

L'ambiente è articolabile in cinque diverse componenti: 1. assetto fisico, 2. assetto naturale, 3. assetto socio-economico, 4. assetto insediativo, 5. assetto paesistico. Di ogni componente ambientale sono ricercati ed analizzati (con particolare attenzione alla territorializzazione dei fenomeni evidenziati): a) gli elementi strutturanti, b) gli elementi caratterizzanti, c) gli elementi di pregio - qualificanti, d) le criticità del sistema; e) elementi particolari oggetto di approfondimenti; f) le scelte di Piano.

	ASSETTO FISICO	ASSETTO NATURALE	ASSETTO SOCIO-ECONOMICO	ASSETTO INSEDIATIVO	ASSETTO PAESISTICO
ELEMENTI STRUTTURANTI	Caratteri geomorfologici Rete idrografica principale	Definizione delle macro aree Rete idrografica principale	Uso del suolo: insediato, agricolo, naturale Reti infrastrutturali di accesso	Asse ferroviario Strade extra urbane principali strade extraurbane importanti Edifici esistenti: produttivi, agricoli, civili	Geomorfologia Copertura: boschi, rocce, zone umide, urbano, prato, agromosaico
ELEMENTI CARATTERIZZANTI	Rete idrografica minore Argini esistenti	Abitat faunistici Carta di uso del suolo	Attività economiche	Asse ferroviario: sovrappassi,	Tipologia delle coperture forestali

	Argini in progetto	Rete ecologica locale Reticolo idrografico minore	Attività residenziali Servizi	sottopassi, passaggi a livello Gerarchia strade: principali, secondarie, locali, agricole Tipologia edifici: industriali – artigianali, centro storico, di pregio, tradizionali, recenti multipiano, recenti max 2 pft	Elementi antropici (manufatti militari, invasi e dighe, impianti sciistici, edifici isolati, infrastrutture) Edifici rilevanti
ELEMENTI QUALIFICANTI	Risorse	Patrimonio naturale Servizi ecosistemici	Servizi Polo commercio Attrezzature tempo libero e sport Zona industriale – artigianale	Edifici di pregio Centri e Nuclei Storici	Patrimonio storico architettonico, ecosistemi specifici, skyline,
ELEMENTI ED ASPETTI CRITICI	Dissesti idrogeologici Aree con substrato non idoneo all'edificazione (carta litotecnica)	Insedimenti Infrastrutture lineari: ferrovia e viabilità principale Infrastrutture industriali per la produzione di energia elettrica	Aree residenziali bloccate dalla classificazione di pericolosità geomorfologica del territorio	Aree urbane con carenza di infrastrutture Rete smaltimento reflui	Infrastrutture, impianti Bordi urbani Aree dismesse Aree produttive
COMPATIBILITA' DI PIANO					

1. assetto fisico

Riferimento tavole
allegate serie A

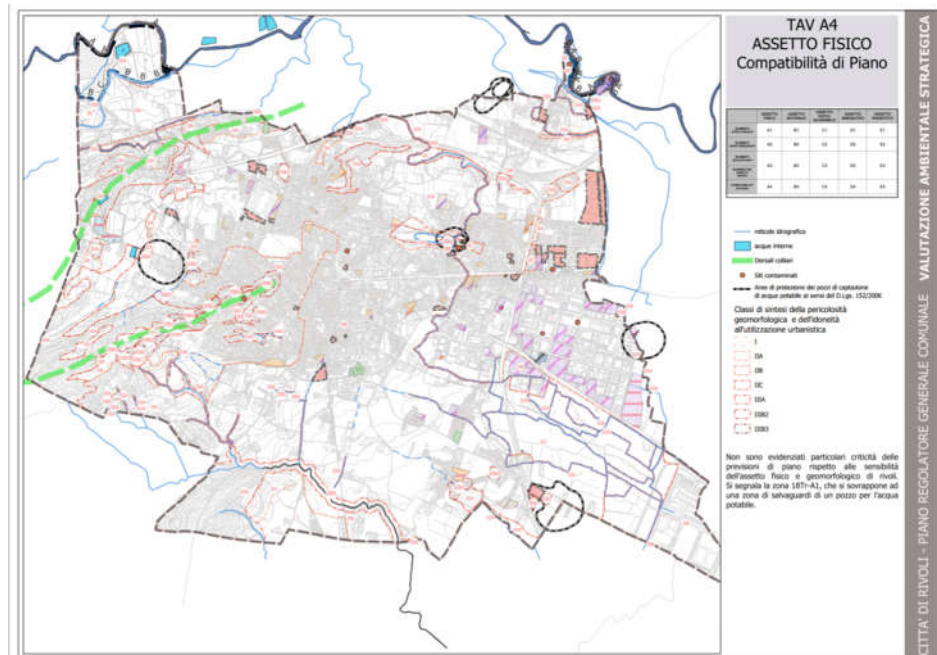
L'assetto fisico del territorio di Rivoli è caratterizzato dalla parte conclusiva delle due dorsali collinari di origine morenica e dai relativi depositi glaciali e dai depositi fluviali della Dora che interessano la pianura a est e la parte valliva posta a nord. A tali depositi fluviali si aggiungono altri depositi di diversa origine quali quelli lacustri ed eolici.

È caratterizzato da una buona capacità protettiva dei suoli di pianura di deposito fluviale a cui corrisponde un'alta capacità dei suoli di assorbimento. I suoli di origine glaciale hanno una buona capacità protettiva dei suoli e una bassa capacità di assorbimento.

Non sono presenti diffusi elementi di criticità idrogeologica che si sovrappongono alle attività antropiche. Non sono evidenziati particolari criticità delle previsioni di piano rispetto alle sensibilità dell'assetto fisico e geomorfologico di rivoli.

Si segnala la zona 18Tr-A1, che si sovrappone ad una zona di salvaguardi di un pozzo per l'acqua potabile.

Sono invece presenti alcuni siti con sottosuolo contaminato derivanti da attività di carattere produttivo.



2. assetto naturale

Riferimento tavole
allegate serie B

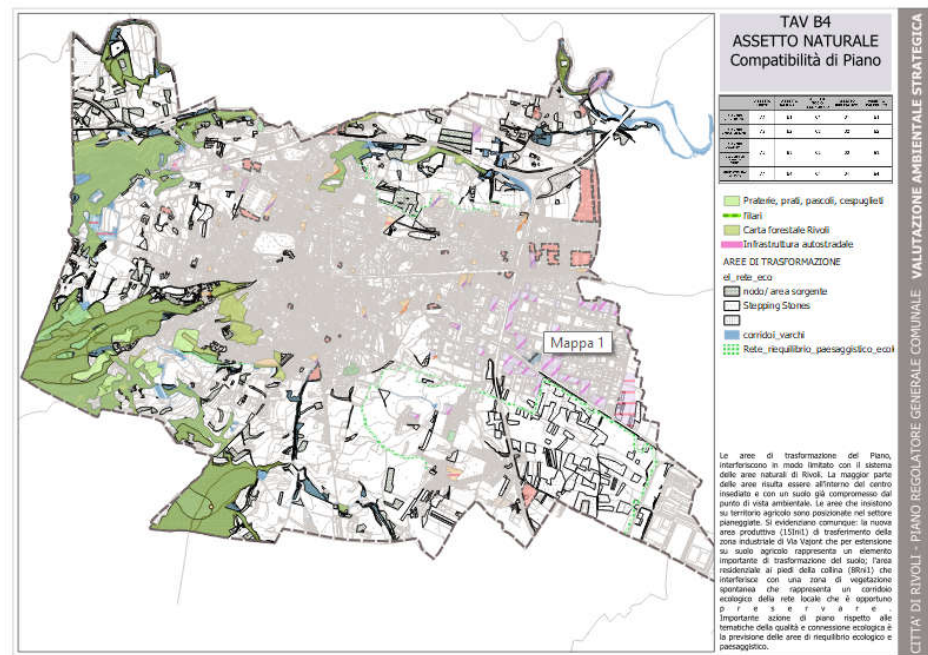
L'assetto naturale del territorio di Rivoli è caratterizzato da un'ampia superficie agricola produttiva di circa 1.467 ha pari al 49,5% dell'intero territorio comunale, una copertura di aree boscate di 317 ha pari al 10,6% dell'intero territorio comunale e una porzione di prato-pascolo di 33 ha pari a l' 1,1% della superficie comunale.

Gli ambiti di maggior caratterizzazione ambientale del territorio di Rivoli appartengono ai versanti della collina morenica, sia quello sud est verso la pianura e sia il versante nord ovest verso la bassa Valle di Susa. In questi ambiti permane una buona continuità di aree boscate, con radure a prato e porzioni di territorio agricolo. Il territorio libero pianeggiante è destinato completamente all'agricoltura e poche le aree di bosco naturale. Permangono comunque porzioni di filari e vegetazione spontanea lungo la rete irrigua minore.

Il territorio urbano di Rivoli rappresenta l'appendice del tessuto urbanizzato della città metropolitana e forma un territorio antropizzato e infrastrutturato senza soluzione di continuità lungo l'asse corso Francia. Permane una discreta qualità degli elementi naturali nel territorio collinare verso i comuni di Rosta e Villarbasce. Il territorio agricolo pianeggiante è molto frammentato dall'infrastruttura autostradale e dalle aree urbane e presenta molte discontinuità dovute a insediamenti rurali che hanno perso la loro funzione prevalente e insediamenti artigianali e produttivi. E' ancora presente, per quanto discontinua una rete di filari e zone alberate che se potenziate potrebbero svolgere una funzione di connessione ecologica. Per gli aspetti relativi alla rete ecologica locale e la funzionalità ecosistemica, si rimanda ai relativi capitoli specifici.

Le aree di trasformazione del Piano, interferiscono in modo limitato con il sistema delle aree naturali di Rivoli. La maggior parte delle aree risulta essere all'interno del centro insediato e con un suolo già compromesso dal punto di

vista ambientale. Le aree che insistono su territorio agricolo sono posizionate nel settore pianeggiate. Si evidenziano comunque: la nuova area produttiva (15Ini1) di trasferimento della zona industriale di Via Vajont che per estensione su suolo agricolo rappresenta un elemento importante di trasformazione del suolo; l'area residenziale ai piedi della collina (8Rni1) che interferisce con una zona di vegetazione spontanea che rappresenta un corridoio ecologico della rete locale che è opportuno preservare. Importante azione di piano rispetto alle tematiche della qualità e connessione ecologica è la previsione delle aree di riequilibrio ecologico e paesaggistico.



3. assetto socioeconomico

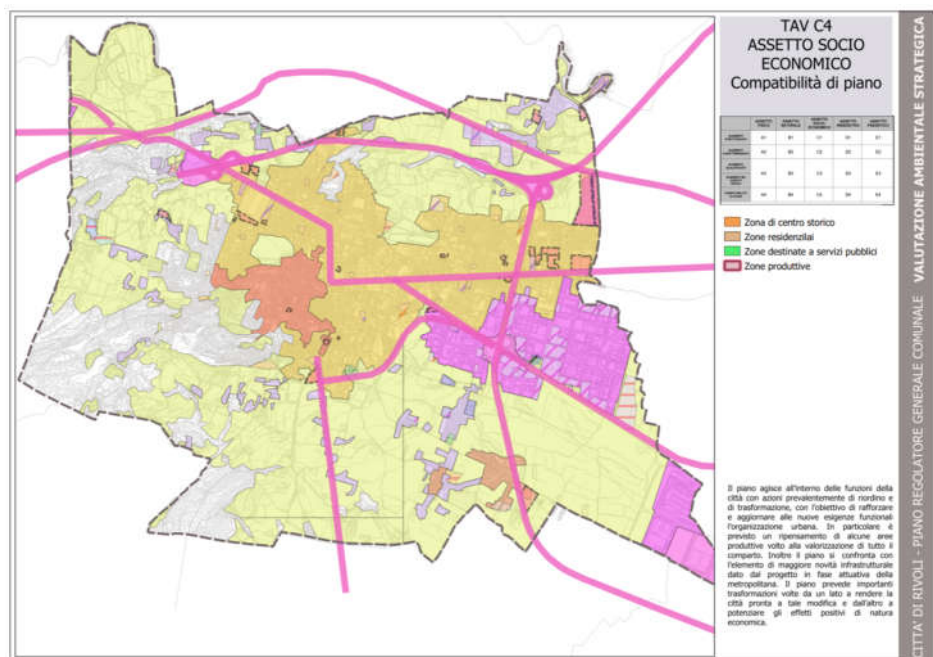
Riferimento
allegate serie C

tavole

L'assetto socio-economico di Rivoli è strutturato su un sistema infrastrutturale di accessibilità costituito dalla tangenziale di Torino e dall'asse autostradale di connessione con la Francia. A tale sistema bisogna aggiungere la vicina metropolitana (comune di Collegno) che dovrebbe attestarsi nel breve periodo sul comune di Rivoli zona svincolo tangenziale di corso Francia e nel medio lungo periodo proseguire fino allo svincolo dell'autostrada per la Francia. Su questo importante sistema infrastrutturale si innesta l'area produttiva direttamente accessibile dallo svincolo di corso Allamano. Le attività urbane, residenziali, terziarie e di servizio sono distribuite attorno all'asse di corso Francia – Corso Susa. La distribuzione delle funzioni urbane definisce una chiara organizzazione funzionale della città, con una netta separazione tra le attività industriali, produttive e quelle residenziali e terziarie. Le aree a servizi sono distribuite prevalentemente nella zone centrali e lungo l'asse urbano di corso Francia – corso Susa. Il centro storico, con un buono stato di occupazione, mantiene una funzione prevalente residenziale, con una spiccata vocazione commerciale di livello sovralocale. Si segnalano due criticità del sistema urbano: una congestione di attività che crea un carico importante sul sistema e rete stradale secondaria, per altro aggravato da una storica ed endogena saturazione della capacità del sistema tangenziale ovest; una rete secondaria poco funzionale a attenuare le criticità

Il piano non ha una previsione di modifica strutturale delle funzioni della città tale da determinare nuove pressioni per quanto riguarda il traffico originato e destinato. L'intervento più importante riguarda la realizzazione del capolinea della rete metropolitana che ha effetti sulle modalità di trasporto locale. E' presumibile infatti che tale infrastruttura aiuti ad un alleggerimento della mobilità da e verso il centro di Torino. Parallelamente si rileva una progettualità ancora in fase di studio da parte della Città Metropolitana che conferma l'intenzione di completare l'anello anulare che interessa il territorio ovest di Rivoli e faciliterebbe il flusso veicolare con i comuni posti a nord e sud con un alleggerimento del traffico di attraversamento di tale direttrice. All'interno di questo disegno di livello territoriale ci area vasta il piano di Rivoli non prevede nessun intervento infrastrutturale che possa modificare strutturalmente il sistema locale.

Il piano agisce all'interno delle funzioni della città con azioni prevalentemente di riordino e di trasformazione, con l'obiettivo di rafforzare e aggiornare alle nuove esigenze funzionali l'organizzazione urbana. In particolare è previsto un ripensamento di alcune aree produttive volto alla valorizzazione di tutto il comparto. Inoltre il piano si confronta con l'elemento di maggiore novità infrastrutturale dato dal progetto in fase attuativa della metropolitana. Il piano prevede importanti trasformazioni volte da un lato a rendere la città pronta a tale modifica e dall'altro a potenziare gli effetti positivi di natura economica.



Riferimento tavole
allegate serie D

L'assetto insediativo di Rivoli è strutturato su un sistema infrastrutturale di accessibilità costituito dalla tangenziale di Torino e dall'asse autostradale di connessione con la Francia. A tale sistema bisogna aggiungere la vicina metropolitana (comune di Collegno) che dovrebbe attestarsi nel breve periodo

sul comune di Rivoli zona svincolo tangenziale di corso Francia e nel medio lungo periodo proseguire fino allo svincolo dell'autostrada per la Francia. Su questo importante sistema infrastrutturale si innesta l'area produttiva direttamente accessibile dallo svincolo di corso Allamano. Le attività urbane, residenziali, terziarie e di servizio sono distribuite attorno all'asse di corso Francia – Corso Susa.

Elementi di criticità

L'insediamento urbano si è sviluppato senza una pianificazione coordinata che garantisse una viabilità efficiente. Tale sviluppo si è strutturato principalmente sugli assi di corso Francia e Corso Susa che subiscono ancora oggi, nonostante molti interventi sulla viabilità di corollario (viale Kennedy, corso Primo Levi,..) una pressione di traffico superiore alla capacità.

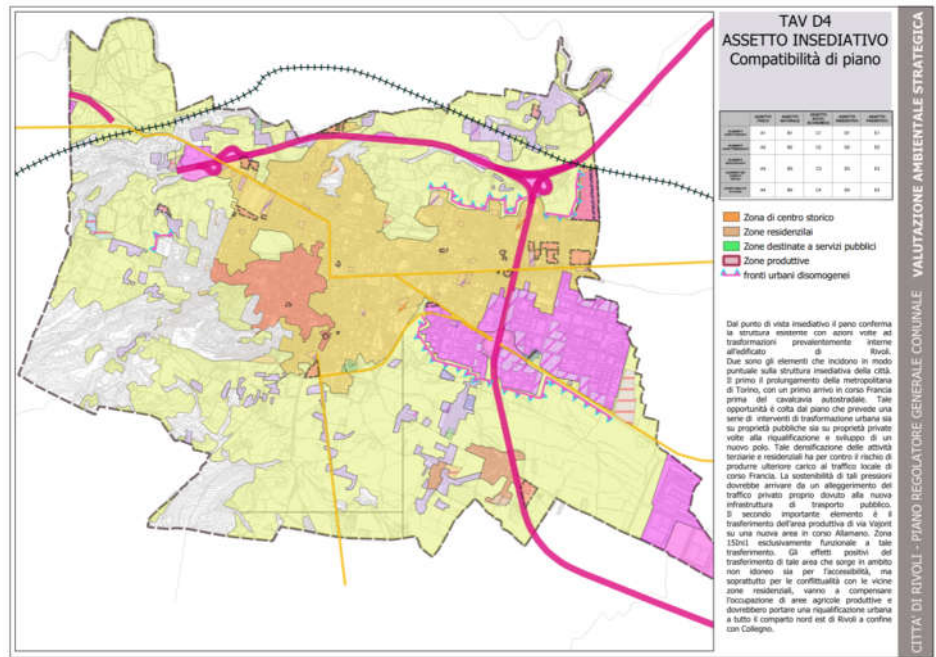
L'estesa area industriale è bene organizzata e accessibile dal sistema autostradale, ma con poche possibilità di sviluppo e pochi servizi dedicati. Inoltre permangono alcune attività produttive sparse e l'area di via Vajont che creano conflittualità con il territorio agricolo e/o urbano.

La percentuale di suolo consumato è alta: 34,90 secondo il monitoraggio della Regione Piemonte (2013)

Dal punto di vista insediativo il piano conferma la struttura esistente con azioni volte ad trasformazioni prevalentemente interne all'edificato di Rivoli.

Due sono gli elementi che incidono in modo puntuale sulla struttura insediativa della città. Il primo il prolungamento della metropolitana di Torino, con un primo arrivo in corso Francia prima del cavalcavia autostradale. Tale opportunità è colta dal piano che prevede una serie di interventi di trasformazione urbana sia su proprietà pubbliche sia su proprietà private volte alla riqualificazione e sviluppo di un nuovo polo. Tale densificazione delle attività terziarie e residenziali ha per contro il rischio di produrre ulteriore carico al traffico locale di corso Francia. La sostenibilità di tali pressioni dovrebbe arrivare da un alleggerimento del traffico privato proprio dovuto alla nuova infrastruttura di trasporto pubblico.

Il secondo importante elemento è il trasferimento dell'area produttiva di via Vajont su una nuova area in corso Allamano. Zona 15In1 esclusivamente funzionale a tale trasferimento. Gli effetti positivi del trasferimento di tale area che sorge in ambito non idoneo sia per l'accessibilità, ma soprattutto per le conflittualità con le vicine zone residenziali, vanno a compensare l'occupazione di aree agricole produttive e dovrebbero portare una riqualificazione urbana a tutto il comparto nord est di Rivoli a confine con Collegno.



Riferimento tavole
allegate serie E

Sono elementi strutturanti, oltre che qualificanti il Castello e l'asse prospettico di corso Francia.

**TAV E4
ASSETTO
PAESAGGISTICO
Compatibilità di piano**

Elementi	Area C_francia	Area dorsi_colliani	Area Castello	Area fliani
Autostrada	10	10	10	10
Linea ferroviaria	10	10	10	10
Strade principali	10	10	10	10
Aree industriali	10	10	10	10
Prolanti urbani disomogenei	10	10	10	10
Rete_requilitorio_paesaggistico_ecologo	10	10	10	10

Il piano agisce prevalentemente sul costruito, con azioni di riordino e completamento che hanno anche l'obiettivo di una riqualificazione del paesaggio urbano. L'elemento principale di tale politica urbanistica è il trasferimento delle attività produttive di via Vagor. Sono previsti alcuni interventi al di fuori del territorio insediato, ma riguardano il recupero di edifici artigianali su agricole abbandonate. Anche in questi casi quindi gli interventi sono volti alla riqualificazione con effetti positivi sulla percezione paesaggistica. Da segnalare gli interventi su corso Francia che devono confrontarsi con le prospettive e visuali che caratterizzano l'area: la Basilica di Superga e il Castello di Rivoli. Altro elemento che dovrebbe portare effetti positivi è l'individuazione delle aree di riequilibrio ecologico che hanno anche la funzione di separare alcuni fronti urbani di scarsa qualità rispetto al territorio agricolo.

Rete ecologica locale

La costruzione rete ecologica locale di Rivoli segue, adattandola alle esigenze e alle informazioni reperibili, la metodologia sviluppata da ARPA Piemonte fino alla elaborazione che porta ad individuare le aree di valore ecologico (AVE). Si rimanda la trattazione e gli approfondimenti metodologici al sito citato in nota, mantenendo in questo testo solo alcuni richiami dei passaggi fatti per la

costruzione della rete ecologica di Rivoli. Tale metodologia ha portato all'individuazione di un mosaico di aree di valore ecologico che rappresenta il dato di base per la individuazione dei Nodi /aree sorgente, che sono stati opportunamente contestualizzati e rapportati alla conoscenza dei luoghi fatta alla scala del Piano.

Le aree di valore ecologico sono state messe in relazione alla Carta della connettività ecologica del territorio, desunta dalla Carta della Città Metropolitana di Torino.

Su tale sistema sono stati individuati gli elementi dei Corridoi ecologici e dei Varchi.

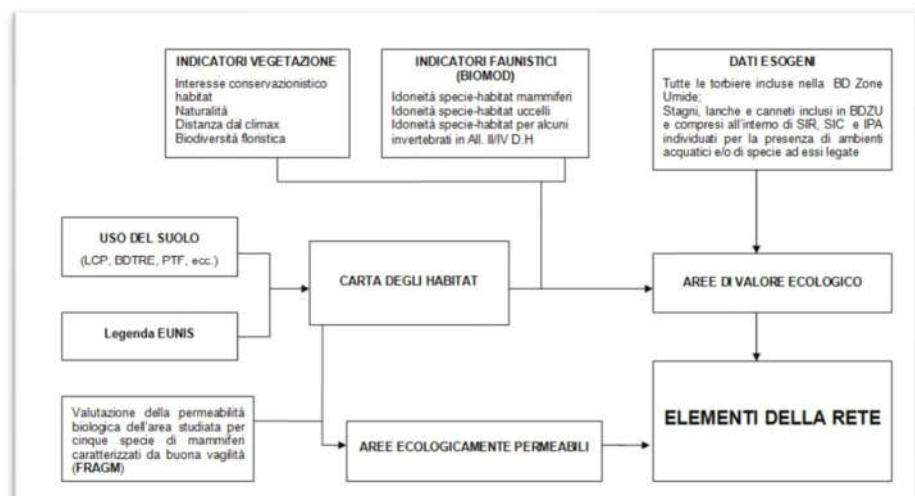
Chiaramente l'obiettivo all'interno del processo di pianificazione in corso è quello di verificare se e come nuovi usi del suolo previsti interferiscano con la rete ecologica e come si inseriscono le aree di riequilibrio ecologico all'interno della rete locale.

Impostazione del percorso di individuazione della rete ecologica locale¹

I principali passi metodologici seguiti per la realizzazione del prodotto finale sono:

1. predisposizione della base dati di riferimento;
2. elaborazione della carta degli habitat;
3. realizzazione di un database per alcune specie di mammiferi, uccelli ed invertebrati presenti sul territorio analizzato e valutazione delle affinità specie-habitat per ciascuna di esse;
4. elaborazione degli indicatori faunistici per mammiferi, uccelli ed alcuni invertebrati di interesse conservazionistico;
5. elaborazione degli indicatori vegetazionali;
6. individuazione delle Aree di Valore Ecologico;
7. valutazione della permeabilità biologica ed elaborazione del modello ecologico FRAGM di connettività ecologica;
8. individuazione degli elementi utili all'identificazione della rete ecologica del territorio.

Di seguito si riporta il diagramma di flusso che illustra la successione dei suddetti punti per arrivare all'individuazione degli elementi della rete.



¹ <https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/ecosistemi-e-biodiversita/reti-ec/metodologia/2.2-impostazione>

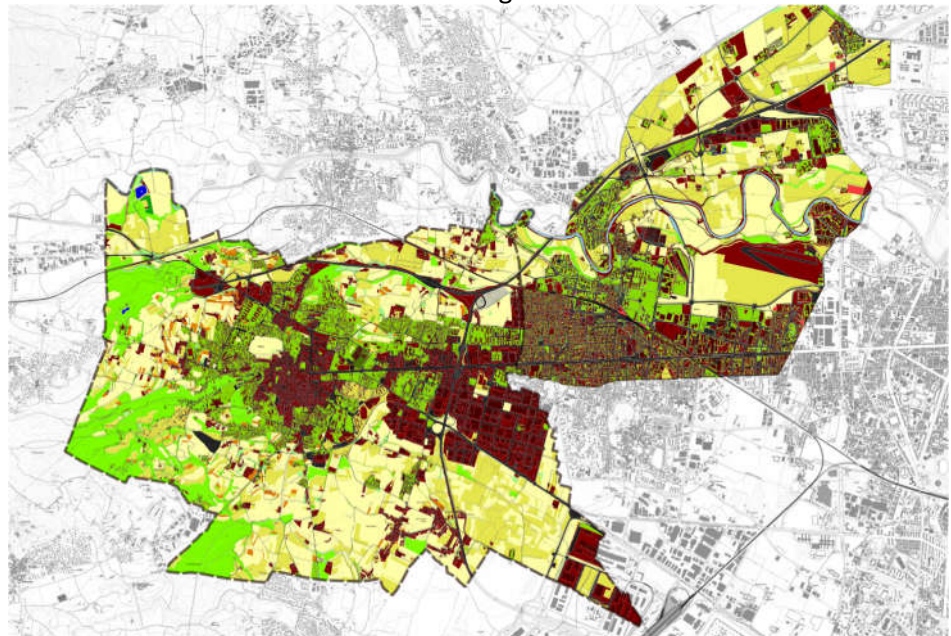
1. Predisposizione della base dati di riferimento

La base cartografica di riferimento, in coerenza con la base utilizzata dal PRGC è la carta tecnica regionale BDTRE. La base dati di partenza per gli usi dei suoli è la Land Cover Piemonte (LCP) 2021. Tale base dati è implementata dalla "Carta Forestale e delle altre coperture del territorio" prodotta da Regione Piemonte per la redazione dei Piani Forestali Territoriali.

2. Elaborazione della carta degli habitat

Per la realizzazione della carta degli habitat si è adottato il sistema di classificazione EUNIS (aggiornamento del 2007), sviluppato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente. Tale classificazione è costruita sulla base del CORINE Habitats Classification ed ha lo scopo di generare un riferimento comune delle tipologie di habitat per tutti i paesi dell'Unione Europea.

In funzione del dettaglio che le basi dati disponibili hanno consentito di raggiungere sono stati selezionati 74 ambienti che costituiscono la "legenda di riferimento" e corrispondono, per la maggior parte degli habitat naturali o semi-naturali, almeno al terzo livello della classificazione adottata: a questi sono stati ricondotte tutte le voci della legenda LCP.



3. Realizzazione di una banca dati per le specie animali e valutazione delle affinità specie-habitat

Il modello propone una correlazione con alcune specie animali con gli habitat. Tali specie appartengono alle seguenti classi:

- mammiferi;
- avifauna;
- alcuni invertebrati inclusi negli All. II/IV della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (lepidotteri e carabidi).

Per ciascuna specie è stata effettuata un'analisi specie-habitat che mette in relazione le caratteristiche del territorio con le proprie esigenze ecologiche; viene attribuito il grado di affinità dei differenti habitat in termini di potenzialità di risorse per ciascuna specie. Si procede attribuendo un valore, in un intervallo di valori compresi tra 0 e 1, sulla base delle relazioni esistenti tra la specie esaminata e le categorie di habitat presenti. Il valore 0 indica

ambienti non idonei per la presenza della specie studiata; il valore 1 individua ambienti ad alta idoneità. I termini entro questo intervallo rappresentano situazioni intermedie.

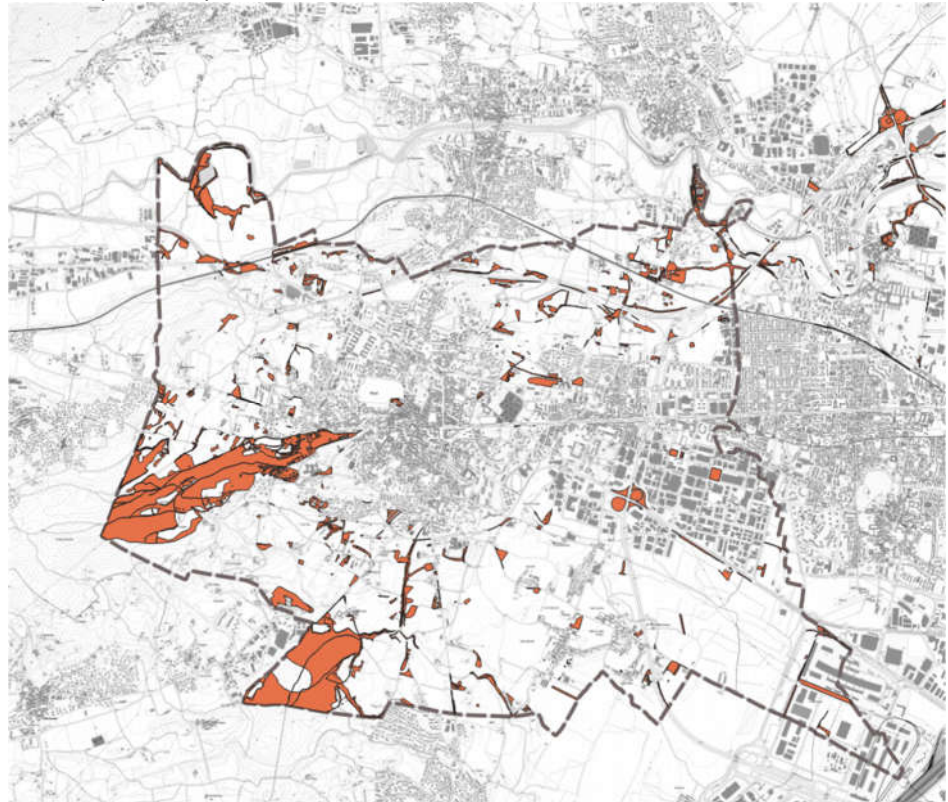
Tali informazioni sono state raccolte nel database Affinità-Specie habitat e messe a disposizione da ARPA Piemonte.

4. Elaborazione degli indicatori faunistici

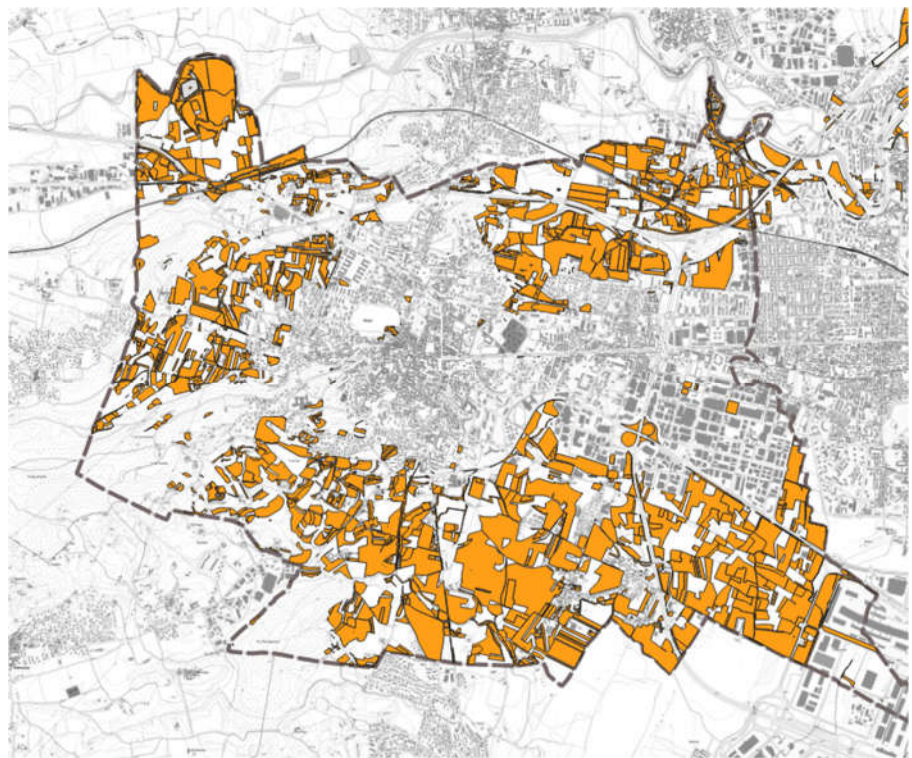
Partendo dalla valutazione di ogni singolo habitat rispetto all'esigenza ecologica di ciascuna specie, aggregandole per ciascun gruppo sistematico ed applicando la sommatoria dei punteggi delle specie, sono state elaborate le cartografie relative all'idoneità dell'habitat per i tre gruppi presi in considerazione.

Estraendo unicamente le aree ad alta idoneità per ciascun gruppo sistematico sono state individuate le:

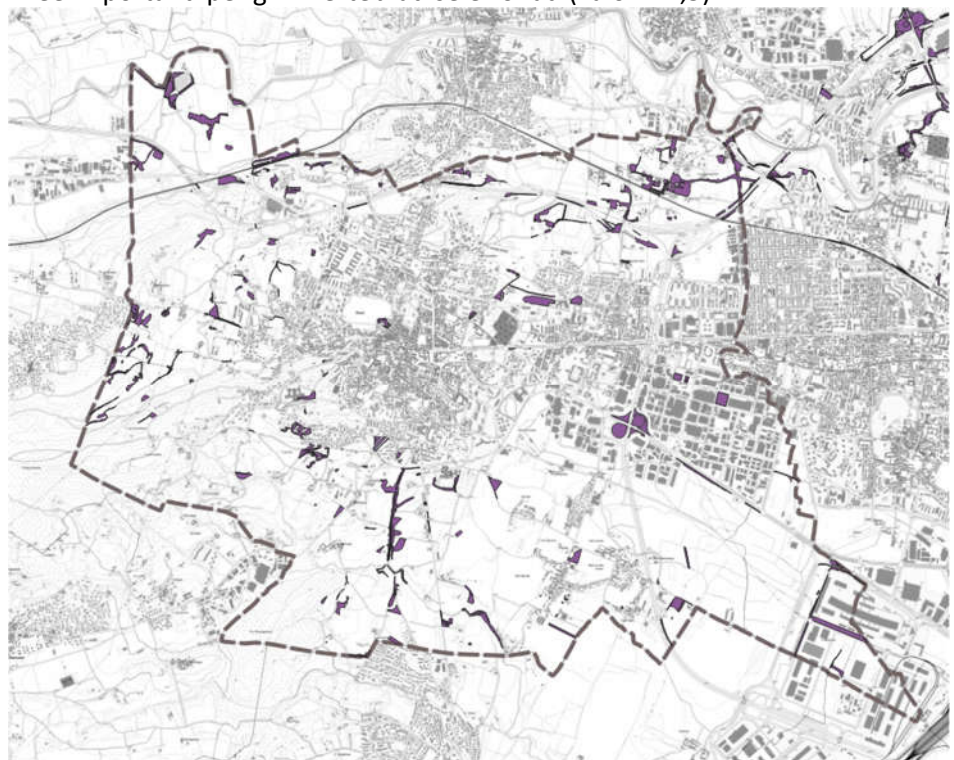
aree importanti per i mammiferi (valori > 8);



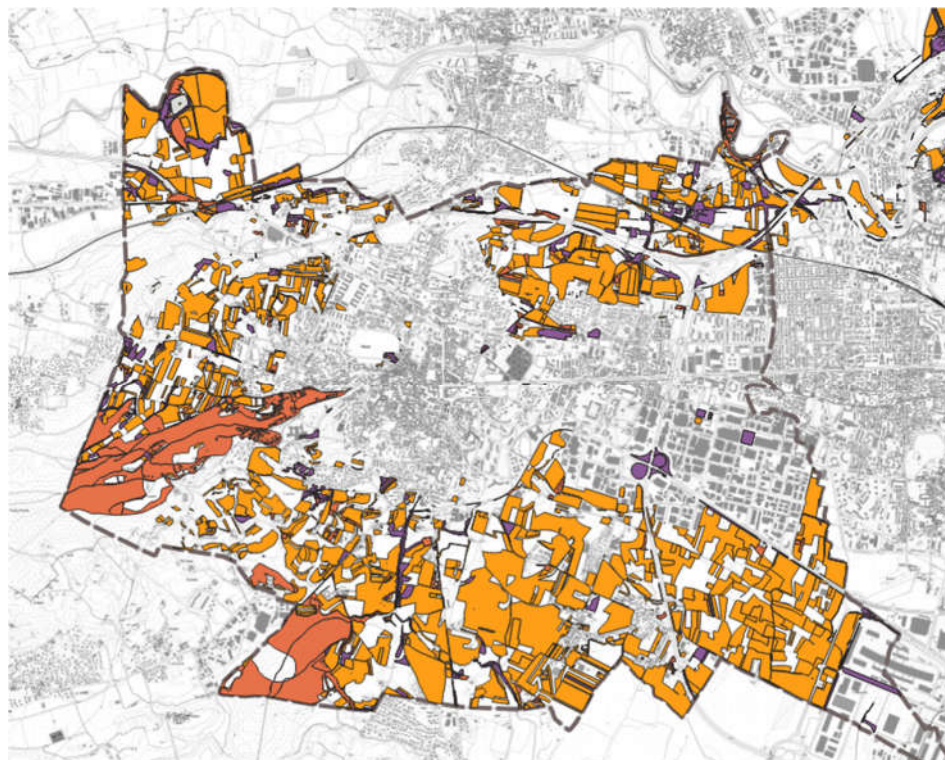
Aree importanti per l'avifauna (valori > 2,3);



Aree importanti per gli invertebrati selezionati (valori >1,5)



Con la sovrapposizione delle aree importanti per mammiferi, avifauna e invertebrati in Direttiva sono state identificate le Aree di Valore Ecologico per la fauna (Fig. 3). Sono quindi da considerarsi aree a valore ecologico per la fauna tutti gli habitat importanti per almeno uno dei tre gruppi sistematici.



5. elaborazione degli indicatori vegetazionali

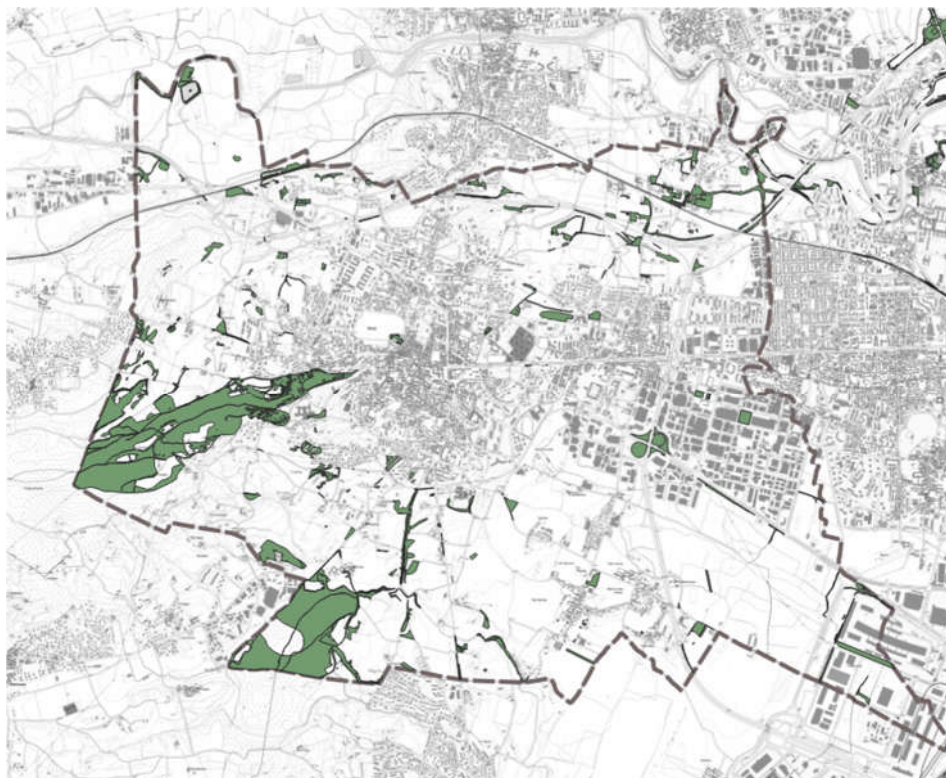
L'analisi degli aspetti vegetazionali è stata condotta applicando un set di quattro indicatori. Per questa analisi si è mutuata in parte l'esperienza maturata in altre realtà italiane (LIPU – BirdLife Italia e FLA, 2012). Gli indicatori individuati caratterizzano gli habitat presenti sul territorio per i seguenti aspetti vegetazionali:

- la distanza dal climax,
- la naturalità (qui intesa come livello di determinismo antropico),
- il grado di biodiversità floristica (sulla base di quanto desumibile da letteratura),
- l'importanza conservazionistica (ovvero la possibile inclusione di un determinato ambiente nell'allegato I della Direttiva 92/43/CEE "Habitat").

I quattro indicatori sono stati aggregati in un unico indice sintetico (Is), attribuendo a ciascuno di essi un diverso peso, secondo lo schema seguente:

$$Is = \text{climax} + 0,8 * \text{naturalità} + 0,6 * \text{biodiversità} + 0,4 * \text{conservazionistico}$$

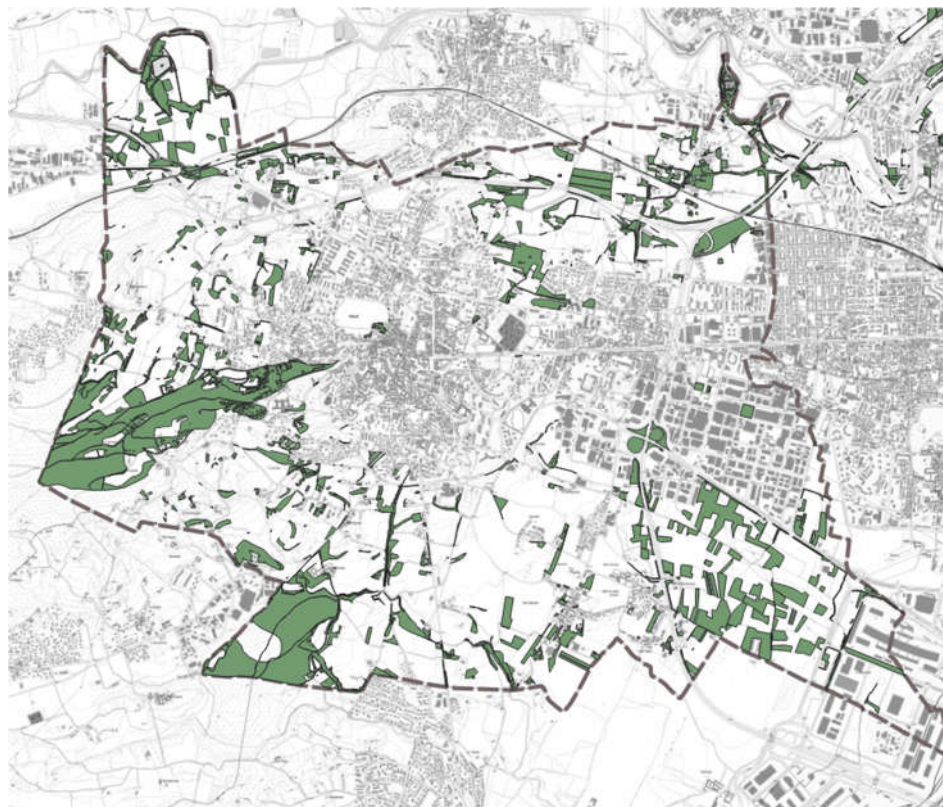
Si è ritenuto di selezionare come concorrenti all'individuazione delle Aree di Valore Ecologico per la vegetazione (Fig. 4) tutti gli habitat della legenda di riferimento, che abbiano un valore dell'indice sintetico superiore a quello attribuito all'ambiente "Boschi e foreste di Castanea sativa" (codice EUNIS G1.7D) pari a 6,8.



6. individuazione delle Aree di Valore Ecologico

A seguito dell'individuazione delle aree importanti per i differenti gruppi faunistici e per la vegetazione, si è proceduto a definire le Aree a Valore Ecologico (AVE) selezionando gli ambienti che soddisfano uno dei due criteri seguenti:

- a) essere importanti per la vegetazione e per almeno uno dei tre gruppi faunistici,



b) essere importanti per tutti e tre i gruppi faunistici.

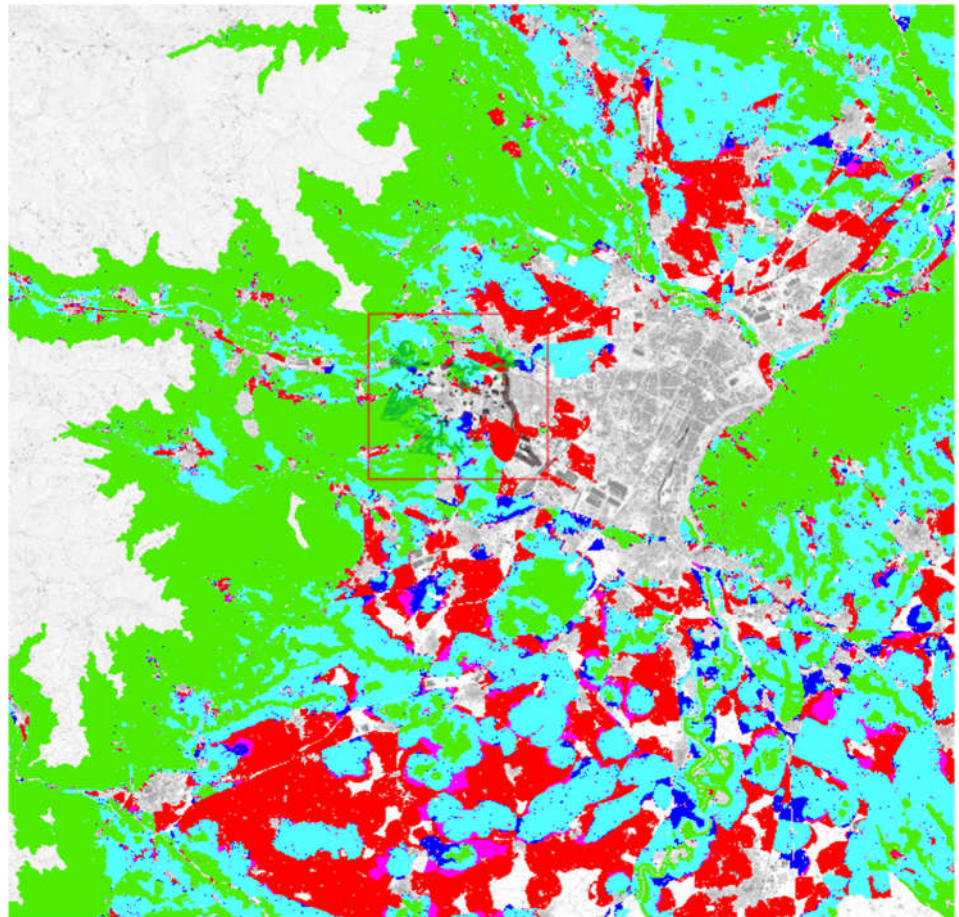


Inoltre è stato verificato se fossero presenti alcune tipologie di ambienti (torbiere, stagni e lanche) incluse nella Banca Dati regionale delle zone umide della Regione Piemonte. Tale indagine ha dato esito negativo. Le aree di valore ecologico così individuate (cioè dati dall'unione delle aree di cui ai punti a) e b)) sono state poi verificate con una supervisione che ha

eliminato quelle parti totalmente interne a un ambito territoriale urbano e infrastrutturale.

7. Permeabilità biologica e Connettività ecologica

Al fini della presente analisi per l'individuazione della rete ecologica locale, la permeabilità biologica (ovvero l'attitudine di un territorio ad essere attraversato dalle specie animali) e la connettività ecologica (ovvero il livello di interconnessione tra le diverse aree naturali "sorgente" presenti) è stata desunta dalla Carta della connettività ecologica (FRAGM) relativa al territorio della Città Metropolitana di Torino.



8. individuazione degli elementi utili all'identificazione della rete ecologica del territorio.

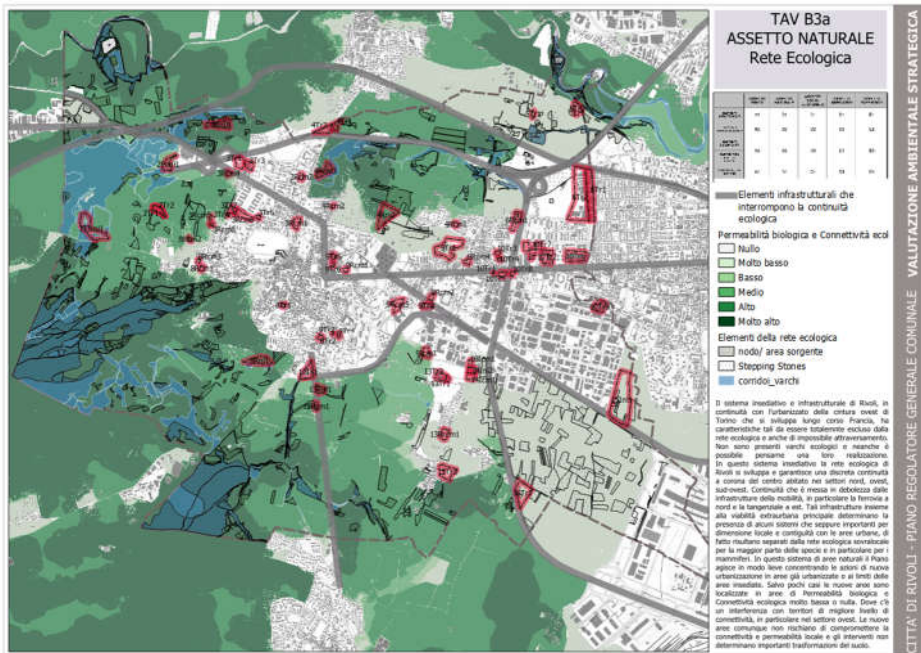
Dalla sovrapposizione e lettura degli elementi sopra descritti, anche attraverso un'analisi del contesto territoriale e verifica territoriale degli elementi, sono stati individuati gli elementi della Rete Ecologica Locale:

- Nodi/Aree sorgente: corrispondono alle porzioni del territorio caratterizzate dalla presenza di habitat e/o specie di interesse per la rete ecologica e che funzionano da Core Areas. L'individuazione di tali aree è stata fatta attraverso una lettura composita delle aree di valore ecologico con la permeabilità biologica e la connettività ecologica. Sono state prese tutte le aree di valore ecologico interne ai territori con livello medio, alto e molto alto di connettività e permeabilità.
- Stepping Stones: si tratta di aree importanti per la biodiversità ma isolate. Sono le aree di valore ecologico interne ai territori con livello basso, molto basso e nullo di permeabilità e connettività.

- Corridoi Ecologici: parti del territorio che possono avere struttura lineare (fasce fluviali, siepi, rii e canali vegetati, sequenza continua di habitat naturali o semi naturali permeabili che garantiscono l'attraversamento di porzioni di territorio) o corrispondere a matrici territoriali più ampie e diffuse (ampie aree boscate continue, aree agricole non intensive, successioni di aree boscate e praterie non alterate, ...). Tali elementi sono stati individuati con un attento lavoro di analisi tra gli elementi sopra descritti e l'uso del suolo, cercando di interpretare la continuità degli spazi naturali e seminaturali che potessero svolgere la funzione.
- Varchi: situazioni particolari in cui la permeabilità ecologica è garantita da passaggi residuali che permettono ancora il transito delle specie in ambiti con urbanizzazione diffusa e/o in corrispondenza di infrastrutture lineari (ad es. sottopassi di strade e ferrovie, ponti e viadotti, strozzature di corridoi ecologici, corsi d'acqua con sponde vegetate che permettono alle specie di attraversare aree urbane...) e che necessitano misure di tutela/valorizzazione/ripristino. La conformazione compatta dell'insediamenti di Rivoli e la tipologia delle infrastrutture lineari non hanno permesso l'individuazione di varchi.

Gli elementi della rete ecologica locale sono descritti nella tavola 3Ba, nella quale sono anche inseriti gli elementi della rete infrastrutturale stradale e ferroviaria, quali elementi di cesura della connettività ecologica e le aree di trasformazione del piano, al fine di valutarne le interferenze con la rete ecologica.

TAV B3a - ASSETTO NATURALE - Rete Ecologica



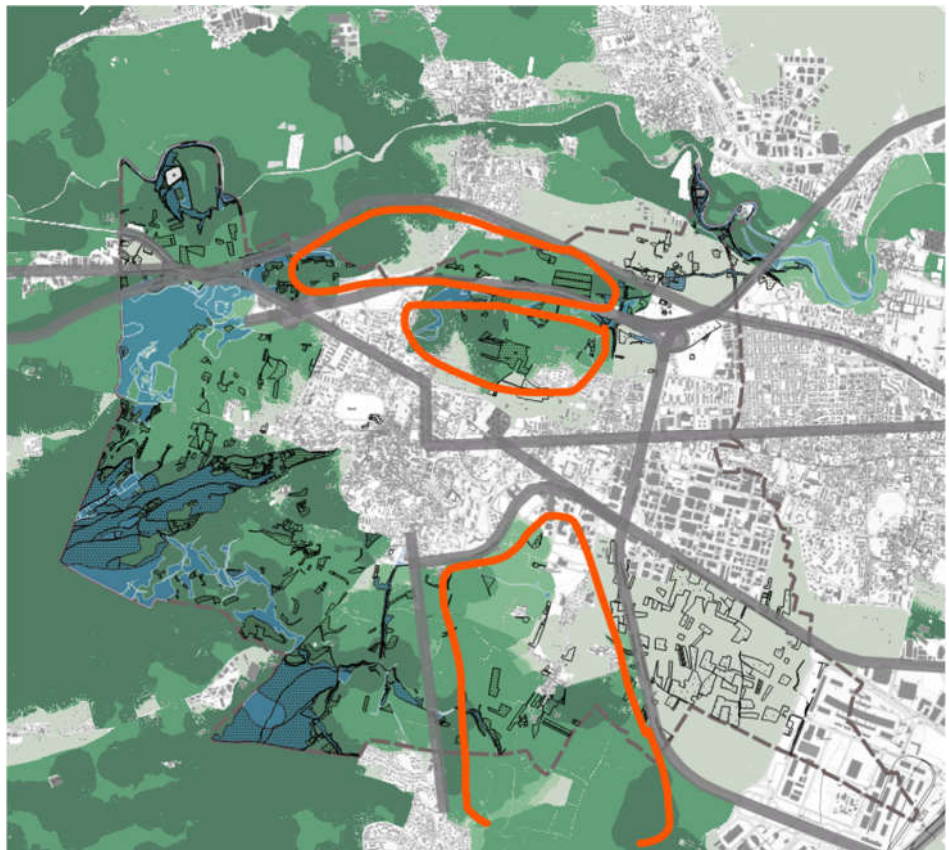
Considerazioni delle interferenze tra le previsioni di Piano e la rete ecologica locale

Il sistema insediativo e infrastrutturale di Rivoli, in continuità con l'urbanizzato della cintura ovest di Torino che si sviluppa lungo corso Francia, ha caratteristiche tali da essere totalmente escluso dalla rete ecologica e anche

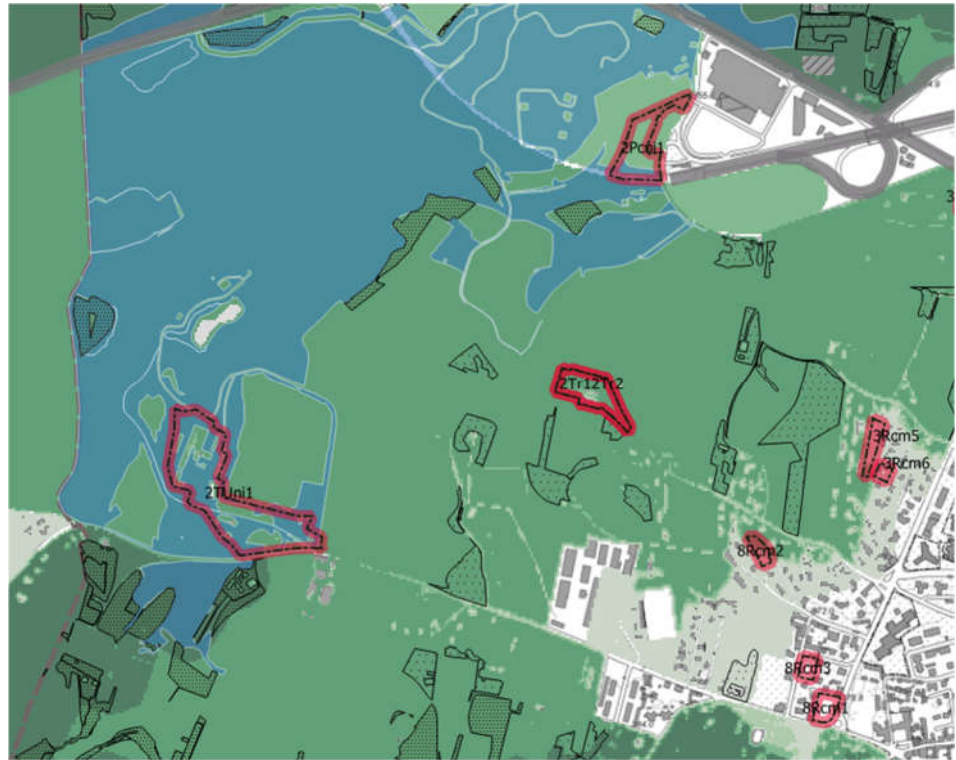
di impossibile attraversamento. Non sono presenti varchi ecologici e neanche è possibile pensarne una loro realizzazione.



In questo sistema insediativo la rete ecologica di Rivoli si sviluppa e garantisce una discreta continuità a corona del centro abitato nei settori nord, ovest, sud-ovest. Continuità che è messa in debolezza dalle infrastrutture della mobilità, in particolare la ferrovia a nord e la tangenziale a est. Tali infrastrutture insieme alla viabilità extraurbana principale determinano la presenza di alcuni sistemi che seppure importanti per dimensione locale e contiguità con le aree urbane, di fatto risultano separati dalla rete ecologica sovralocale per la maggior parte delle specie e in particolare per i mammiferi.



In questo sistema di aree naturali il Piano agisce in modo lieve concentrando le azioni di nuova urbanizzazione in aree già urbanizzate o ai limiti delle aree insediate. Salvo pochi casi le nuove aree sono localizzate in aree di Permeabilità biologica e Connettività ecologica molto bassa o nulla. Dove c'è un'interferenza con territori di migliore livello di connettività, in particolare nel settore ovest. Le nuove aree comunque non rischiano di compromettere la connettività e permeabilità locale e gli interventi non determinano importanti trasformazioni del suolo.



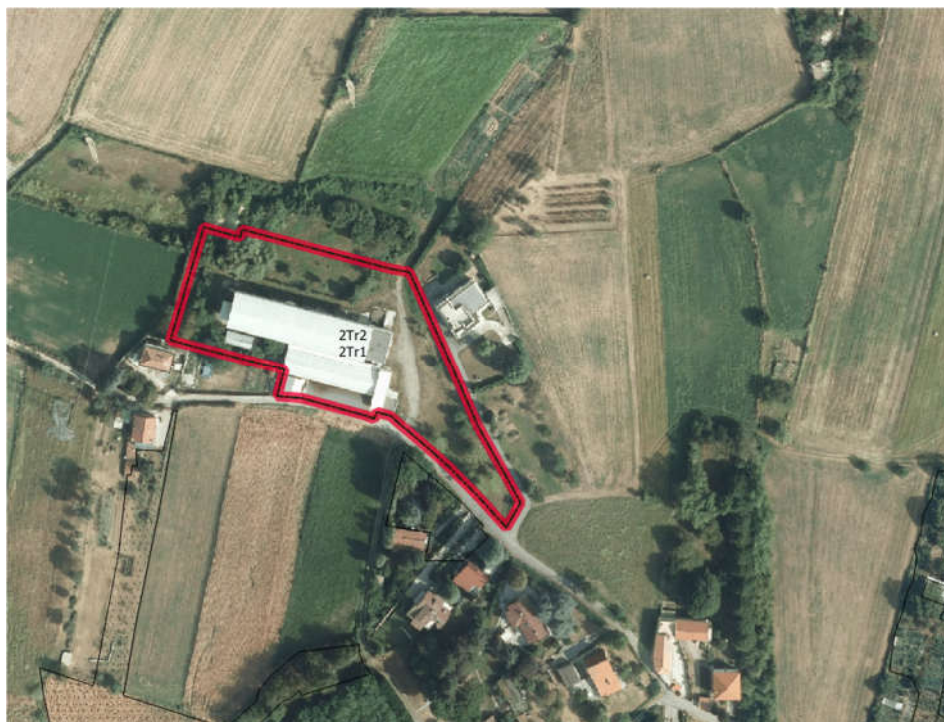
Nella zona 2TUni1, con destinazione prevalente turistico ricettiva, sono previsti interventi di recupero e trasformazione degli edifici esistenti con basso incremento delle edificazioni, in aree già parzialmente compromesse.



La zona 2Pcni2, con destinazione attività economiche – produttive, è un'area limitrofe al grande insediamento commerciale e non compromette l'unitarietà della rete ecologica.



La zona 2Tr1 è un'area già compromessa



La **zona 8Rni1**, a destinazione residenziale, è un'area agricola libera, limitrofe all'insediamento residenziale di strada Scaravaglio che chiude a sud l'edificazione del comparto collinare. Tale area interferisce con un possibile corridoio ecologico costituito da una vegetazione spontanea lineare presente tra la strada poderale e il terreno agricolo. La nuova previsione prevede il mantenimento e rafforzamento della zona alberata e una fascia di rispetto larga 10 di area che deve essere mantenuta a verde permeabile e non recintata con elementi che costituiscono impedimento al passaggio degli animali.



La zona 4Rcm3 è un'area libera con un uso già di tipo urbano, quale area per orti, giardini pertinenziali delle residenze limitrofe. Tale area è a confine di un'area boscata che rappresenta un possibile corridoio ecologico interno all'insediamento nord di Rivoli.



Carta delle sensibilità ambientali locali

Il R.A. disegna la Carta delle sensibilità ambientali locali (ALLEGATO 2) che ha lo scopo di sintetizzare e rappresentare gli elementi emergenti del territorio rivolese, determinati nelle fasi precedenti delle analisi. In questa carta sono sintetizzate le valenze ambientali, le criticità e le vulnerabilità del territorio analizzati e illustrati nei capitoli precedenti.

Scenario in assenza di Piano (lett. b dell'Allegato VI)

La descrizione di uno scenario in assenza di Variante generale al PRGC di Rivoli risulta complessa in quanto molte delle azioni di questa Variante sono di fatto rivolte all'aggiornamento programmatico e normativo del piano dopo che ormai sono passati più di vent'anni dalla sua formazione.

Di fatto parte delle modifiche apportate al piano sono dovute, quando non obbligatorie come quelle che riguardano l'adeguamento al PPR.

Lo scopo di questa analisi non è quindi quella di comprendere e descrivere come si svilupperebbe, o non svilupperebbe Rivoli, con un piano che non è più conforme alla programmazione sovralocale, ai nuovi indirizzi e regolamenti regionali (come ad esempio il nuovo regolamento edilizio), all'evolversi della normativa in ambito urbanistico ed edilizio (basti pensare all'evoluzione delle definizioni di intervento edilizio dal 2001, prima versione del testo unico, ad oggi).

L'analisi serve a valutare lo scenario in assenza delle nuove linee di programmazione urbanistica e territoriale che la variante mette in campo.

Si individuano i seguenti temi generali di programmazione portati avanti dalla Variante:

- Sistema ambientale
- Qualità del sistema insediativo ed edilizio
- Sistema della città pubblica
- Sistema delle tutele
- Sviluppo delle funzioni della città e aspetti socio economici

Sistema ambientale

La variante interviene prevalentemente in aree urbanizzate, limitando l'uso di suolo agricolo esterno al centro abitato e intervenendo su lotti di completamento già urbanizzati e in parte compromessi. Molte delle azioni di piano sono rivolte alla trasformazione di ambiti edificati non più utilizzati o sotto utilizzati e che necessitano di interventi di riqualificazione.

In questo modo il sistema ambientale di Rivoli non subisce modifiche strutturali né in termini di utilizzo insediativo di aree agricole, né con la previsione di nuove infrastrutture volte alla funzionalità degli insediamenti. Il piano non prevede nuove viabilità di livello interquartiere o di tipo extraurbano, evitando così una nuova infrastrutturazione del territorio non urbano.

A tale logica pianificatoria si discosta la previsione dell'area industriale verso Grugliasco che è necessaria per prevedere il trasferimento delle aree artigianali e industriali di via Vajont. Tale intervento di fatto modifica l'ambito agricolo trasformandolo in area industriale.

La previsione delle aree di riequilibrio ecologico e paesaggistico ha invece una funzione strutturante e positiva per le componenti ecologiche, ecosistemiche e paesaggistiche del territorio rurale di Rivoli e per il rapporto tra edificato e territorio rurale. In assenza del piano questa previsione che ha il compito di riqualificare il paesaggio rurale, di rafforzare la componente di connettività ecologica verrebbe meno.

Qualità del sistema insediativo e edilizio

Il Piano mette molte attenzioni alla riqualificazione e rifunzionalizzazione di parti di città, aumentando le possibilità trasformatrici sia edilizie che di destinazioni d'uso e attenuando la rigidità del piano vigente. Senza tale azione il rischio che la città esistente rimanga ingessata e non riesca a cogliere le

	occasioni trasformative e investimenti nel settore immobiliare. La valorizzazione che il piano promuove degli insediamenti esistenti dovrebbero favorire anche un rinnovamento edilizio e una qualità urbana.
Sistema della città pubblica	Il Piano vigente aveva un disegno della città pubblica molto importante e strutturato. La variante non ne modifica la struttura e la definizione, ma va a eliminare alcune aree che hanno poche possibilità di attuazione e che risultano sovradimensionate rispetto agli abitanti previsti (in diminuzione rispetto al vigente). Inoltre rafforza il comparto dell'ospedale non nuove previsioni.
Sistema delle tutele	Con la variante tutto il sistema delle tutele viene aggiornato e reso coerente con la normativa e programmazione sovralocale.
Sviluppo delle funzioni della città, aspetti socio economici e qualità della vita.	Nel capitolo delle valutazioni degli effetti cumulativi vengono anche espressi dei giudizi di valore rispetto a tre tematiche che dovrebbero rappresentare gli effetti indiretti sulle dinamiche socioeconomiche e di qualità della vita. Gli interventi che hanno effetti migliorativi sono gli interventi che agiscono all'interno della struttura insediativa esistente. La variante in questo senso permette una riqualificazione sia del tessuto edilizio sia delle attività insediate, valorizzando dinamiche che sono sovralocali e che il piano vigente necessariamente coglie in modo meno accentuato.

Analisi di coerenza esterna (lett. a dell'Allegato VI)

L'analisi di coerenza esterna del piano è volta a verificare le relazioni esistenti ed il grado di corrispondenza degli obiettivi generali e tematici del piano con gli indirizzi, le prescrizioni, le progettualità contenute da altri piani e programmi vigenti sul territorio.

Abbiamo due tipi di verifica: in senso verticale la coerenza esterna si esplica in rapporto alle politiche, alle norme, ai piani e ai programmi internazionali, comunitari, nazionali, ecc..

In senso orizzontale l'analisi di coerenza esterna mira a valutare l'accordo del piano rispetto al sistema delle previsioni di analoghi strumenti elaborati da Enti di medesimo livello rispetto a quello che propone il piano, in questo caso i PRGC dei comuni confinanti.

Coerenza con la pianificazione territoriale regionale

A livello regionale, i principali riferimenti in materia di ambiente e pianificazione per il PRGC di Rivoli sono costituiti dal Piano Territoriale Regionale (PTR) dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR), e da una serie di strumenti settoriali.

Piano Paesaggistico regionale

Per quanto riguarda la pianificazione paesaggistica, poiché la Variante generale prevede l'adeguamento al piano regionale, si rimanda l'analisi di dettaglio delle coerenze e interferenze ai documenti di piano dedicati a tale approfondimento. All'interno del rapporto ambientale verranno comunque valutate le interferenze e gli effetti che la Variante Generale potrebbe produrre sulle componenti paesaggistiche secondo la tabella sotto riportata.

Componenti naturalistico-ambientali			
Sistema idrografico - Art. 14	- fiumi, torrenti e corsi d'acqua tutelati ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004 e presenti anche nella Tavola P2 e nel Catalogo dei beni - zona fluviale interna - zona fluviale allargata	-fiumi, torrenti e corsi d'acqua tutelati ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004 e presenti anche nella Tavola P2 e nel Catalogo dei beni: Rio Garosso; Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol; - zona fluviale interna: presente; - zona fluviale allargata: presente	(1)
Territori coperti da foreste e da boschi -Art. 16	- territori a prevalente copertura boscata (comprendono sia i boschi tutelati ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004 presenti nella tavola P2, sia le aree di transizione con le morfologie insediative).	presente	(2)
Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico - Art. 17	- geositi e singolarità geologiche - aree umide - alberi monumentali	geositi e singolarità geologiche: Truc di Monsagnasco (geosito)	
Aree naturali protette e altre aree di conservazione e della biodiversità - Art. 18	- aree protette - Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) - aree contigue, zone naturali di salvaguardia, corridoi ecologici, ecc.	- zone naturali di salvaguardia: zona naturale di salvaguardia della Collina di Rivoli; zona naturale di salvaguardia della Dora Riparia	
Aree rurali di elevata	praterie rupicole praterie, prato-pascoli, cespuglieti	praterie, prato-pascoli, cespuglieti: presenti;	

biopermeabilità - Art. 19	aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari prati stabili (rappresentati solo nella Tavola P1: verificare che siano effettivamente presenti sul territorio comunale)	aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari: presenti	
Aree di elevato interesse agronomico - Art. 20	aree di elevato interesse agronomico	Presente	(3)
Componenti storico-culturali			
Viabilità storica e patrimonio ferroviario - Art. 22	<ul style="list-style-type: none"> - rete viaria di età romana e medievale (SS11) - rete viaria di età moderna e contemporanea (SS12) - rete ferroviaria storica (SS13) 	<ul style="list-style-type: none"> - rete viaria di età moderna e contemporanea (SS12): strada reale Torino-Chambery; strada reale Torino-Chambery, altra viabilità primaria Saluzzo-Avigliana, strada del Moncenisio (SS24, SS25); strade reali Torino-Chambery, Torino-Nizza, Torino-Casale Monferrato, Torino-Fenestrelle, Torino-Alessandria, altra viabilità primaria Ivrea-Torino, Torino-Lanzo T.se; - rete ferroviaria storica (SS13): Torino: per Genova, Milano, Canavesana, Lanzo, Pinerolo, Francia; Torino-Modane 	(4)
Zone d'interesse archeologico - Art. 23	Non rappresentate nella tavola P4 ma nella tavola P2 e nel Catalogo dei beni: <ul style="list-style-type: none"> - zone di interesse archeologico tutelate ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004. I piani locali individuano, in accordo con il Ministero, anche le zone a rischio archeologico.	-	
Centri e nuclei storici - Art. 24	<ul style="list-style-type: none"> - Torino e centri di I-II-III rango - struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica 	<ul style="list-style-type: none"> - Torino e centri di I-II-III rango: Rivoli centro di II rango (SS02); - struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica: insediamento con strutture signorili e/o militari caratterizzanti a Rivoli (SS24); Residenza Sabauda Castello di Rivoli (Sito Unesco, SS26) 	(5)
Patrimonio rurale storico - Art. 25	<ul style="list-style-type: none"> - sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale - nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali - presenza stratificata di sistemi irrigui 	<ul style="list-style-type: none"> - sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale: 1 permanenza di centuriazione e organizzazione produttiva di età romana a Rivoli (SS31); 1 area di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzata da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea a Rivoli (SS34) 	(6)
Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il	<ul style="list-style-type: none"> - sistemi di ville, giardini e parchi - luoghi di villeggiatura e centri di loisir - infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna 	<ul style="list-style-type: none"> - sistemi di ville, giardini e parchi: Palazzo Piozzo di Rosignano; Villa Cavalli d'Olivola; Villa Colla; Villa 	

turismo - Art. 26		d'Ussol; Villa Fiorito; Villa Melano; Villa Salvemini	
Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico - Art. 27	- aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	-	
Poli della religiosità - Art. 28	- poli della religiosità	-	
Sistemi di fortificazioni - Art. 29	- sistemi di fortificazioni	-	
Componenti percettivo-identitarie			
Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico - Art. 30	- belvedere - percorsi panoramici - assi prospettici - fulcri del costruito - fulcri naturali - profili paesaggistici - elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica	- belvedere: belvedere presso il castello di Rivoli; - percorsi panoramici: Viale lungo via Papa Giovanni XXIII; - assi prospettici: Rivoli-Superga; - fulcri del costruito: Castello di Rivoli; - fulcri naturali: parte emergente della Collina Morenica di Rivoli; - profili paesaggistici: orlo di terrazzo fluviale di Pianezza; - elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica: Castello; ospedale e campanile S. Martino; parco e palazzo comunale; via Piol, palazzi e chiese del centro storico	(7)
Relazioni visive tra insediamento e contesto - Art. 31	- sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari - insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edificati compatti (SC1) - sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle (SC2) - insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati (SC3) - contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate (SC4) - aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (SC5)	- contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate (SC4): Rivoli	
Aree rurali di specifico interesse paesaggistico - Art. 32	- aree sommitali costituenti fondali e skyline (SV1) - sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati (SV2) - sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità (SV3) - sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali (SV4) - sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie (SV5) - sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei	- sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati (SV2): fascia a bosco e coltivi della collina morenica; tra Rivalta e Villarbasse; - sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità (SV3): area agricola sottostante il Castello di Rivoli; Tetti di Rivoli; tra Rivalta e Rivoli; - sistemi rurali lungo fiume con	(8)

	coltivi: i vigneti (SV6)	radi insediamenti tradizionali (SV4): aree rurali nella fascia della Dora; Rivoli	
Luoghi ed elementi identitari Art. 33	<ul style="list-style-type: none"> - i Siti e le relative aree esterne di protezione inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco: <ul style="list-style-type: none"> - Residenze Sabaude (Tavole P4 e P5); - Sacri Monti (Tavole P4 e P5); - Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato (Tavole P5 e P6); - Siti palafitticoli (Tavola P5); - i Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano (Tavole P2, P4, P6); - le zone gravate da usi civici (Tavola P2); - le proposte di inserimento nella lista dei Siti del Patrimonio mondiale dell'Unesco (Tavola P6) 	<ul style="list-style-type: none"> - Residenze Sabaude: Rivoli (core e buffer zone); - le zone gravate da usi civici: presenti 	(9)
Componenti morfologico-insediative			
Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative Art. 34	<ul style="list-style-type: none"> - porte urbane - varchi tra aree edificate - elementi strutturanti i bordi urbani 	<ul style="list-style-type: none"> - varchi tra aree edificate: presenti 	
Aree urbane consolidate (m.i. 1, 2, 3) - Art. 35	<ul style="list-style-type: none"> - morfologie insediative urbane consolidate dei centri maggiori m.i. 1 - morfologie insediative urbane consolidate dei centri minori m.i. 2 - tessuti urbani esterni ai centri m.i. 3 	Presenti m.i. 1 e 3	
Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4) - Art. 36	<ul style="list-style-type: none"> - tessuti discontinui suburbani m.i. 4 	Presente	
Insedimenti specialistici organizzati (m.i. 5) - Art. 37	<ul style="list-style-type: none"> - insediamenti specialistici organizzati m.i. 5 	Presente	
Aree di dispersione insediativa (m.i. 6, 7) - Art. 38	<ul style="list-style-type: none"> - aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale m.i. 6 - aree a dispersione insediativa prevalentemente specialistica m.i. 7 	Presenti	
"Insule" specializzate e complessi infrastrutturali (m.i. 8, 9) - Art. 39	<ul style="list-style-type: none"> - "insule" specializzate m.i. 8 - complessi infrastrutturali m.i. 9 	Presente m.i. 9	
Insedimenti rurali (m.i. 10, 11, 12, 13, 14, 15) - Art. 40	<ul style="list-style-type: none"> - aree rurali di pianura o collina m.i. 10 - sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna m.i. 11 - villaggi di montagna m.i. 12 - aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa m.i. 13 - aree rurali di pianura m.i. 14 - alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota m.i. 15 	Presenti m.i. 10 e 11	(10)

Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive			
Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive - Art. 41	- elementi di criticità lineari	- elementi di criticità lineari:	(11)
	- elementi di criticità puntuali	autostrada A32; barriere date dalla tangenziale; Tangenziale Nord (CL1); - elementi di criticità puntuali: perdita di fattori caratterizzanti per crescita urbanizzativa in 2 aree rurali residuali e in 2 casi di edifici ordinari sopra lo skyline consolidato (CP2)	

Interferenze con PPR

Di seguito sono evidenziate quelle che potrebbero diventare le interferenze tra il progetto di variante e il Piano Paesaggistico Regionale, segnalate nella tabella precedente, che verranno approfondite nel R.A.

(1) La variante interessa il tema dei territori fluviali quali aree di interesse ambientale e paesaggistico, sia in termini normativi, nella revisione delle norme delle aree agricole, sia in termini di nuovo approccio al territorio non urbanizzato volto alla valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico. Tali aree sono da considerare tra i settori di principale ricaduta degli interventi di riqualificazione e implementazione del patrimonio naturale, sia nella integrazione tra Piano e progettualità intercomunale (Corona Verde), sia nella previsione di un sistema di opere di compensazione ambientale che questa variante intende attivare. Le interferenze di questa variante su tale tema territoriale sono quindi di tipo positivo. Non si intravedono in questa fase interferenze che potrebbero limitare la funzionalità ecologica e paesaggistica di tali aree.

(2) La variante interessa il tema dei territori a prevalente copertura boscata quali aree di interesse ambientale e paesaggistico, sia in termini normativi, nella revisione delle norme delle aree agricole, sia in termini di nuovo approccio al territorio non urbanizzato volto alla valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico. Tali aree sono da considerare quale settore di ricaduta degli interventi di riqualificazione e implementazione del patrimonio naturale, sia nella integrazione tra Piano e progettualità intercomunale (Corona Verde), sia nella previsione di un sistema di opere di compensazione ambientale che questa variante intende attivare. Le interferenze di questa variante su tale tema territoriale sono quindi di tipo positivo. Non si intravedono in questa fase interferenze che potrebbero limitare la funzionalità ecologica e paesaggistica di tali aree. La variante in fase di progetto preliminare verificherà e approfondirà la delimitazione di tali aree anche in coerenza con la normativa regionale del settore (Gestione e promozione economica delle foreste).

(3) La variante interessa il tema delle aree di elevato interesse agricolo nella revisione delle norme delle aree agricole. Non si intravedono in questa fase interferenze che potrebbero limitare la funzionalità agricola e paesaggistica di tali aree.

(4) Uno dei temi principali della Variante è l'area di Bonadies, che insiste su corso Francia. Tali interventi sono anticipati dal Piano Particolareggiato in variante contestuale al PRGC. La valutazione degli effetti paesaggistici sarà

affrontata nel percorso di VAS collegato a tale strumento urbanistico che il rapporto ambientale riprenderà e integrerà nelle proprie valutazioni. Gli interventi di rigenerazione urbana che la variante intende promuovere si dovranno confrontare con l'asse storico che unisce il centro di Rivoli con Torino. Inoltre in tale settore di corso Francia è previsto l'arrivo della linea della metropolitana, con la realizzazione della stazione capolinea. La variante avrà anche il compito di integrare i diversi interventi: urbani, infrastrutturali, di parcheggi, di mobilità.

(5) La variante interviene sul sistema normativo del Centro storico di Rivoli. Gli obiettivi sono quelli di aggiornare l'apparato regolamentativo al PPR e parallelamente favorire una trasformazione funzionale in particolare rispetto alla naturale vocazione di centro commerciale naturale attorno all'asse di via Piol. Gli obiettivi della variante sono coerenti con quelli di salvaguardia del piano paesaggistico-ambientale

(6) La volontà di attribuire maggiore centralità alle due frazioni rurali, Tetti e Bruere, è in linea con gli obiettivi di valorizzazione del tessuto rurale edificato, che deve essere servito e strutturato per non subire un ulteriore abbandono, e regolamentato perchè non diventi dal punto di vista della morfologia insediativa, un'appendice della vicina realtà urbana.

(7) L'intervento dell'area Bonadies risulta essere il tema su cui porre la maggiore attenzione rispetto alle possibili interferenze con uno dei valori di salvaguardia portati avanti dal piano paesaggistico sul territorio di Rivoli: l'asse prospettico di corso Francia tra il Castello di Rivoli e Superga. Gli interventi di che la variante intende promuovere si affacceranno su corso Francia e potrebbero interferire, nel caso di edifici che si elevano dalla media degli edifici esistenti, con le visuali dell'asse storico. Si rimanda per tali approfondimenti agli studi relativi al Piano Particolareggiato.

(8) La variante interessa il tema dei territori fluviali e aree agricole di pregio quali aree di interesse ambientale e paesaggistico, sia in termini normativi, nella revisione delle norme delle aree agricole, sia in termini di nuovo approccio al territorio non urbanizzato volto alla valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico. Tali aree sono da considerare tra i settori di principale ricaduta degli interventi di riqualificazione e implementazione del patrimonio naturale, sia nella integrazione tra Piano e progettualità intercomunale (Corona Verde), sia nella previsione di un sistema di opere di compensazione ambientale che questa variante intende attivare. Le interferenze di questa variante su tale tema territoriale sono quindi di tipo positivo. Non si intravedono in questa fase interferenze che potrebbero limitare la funzionalità ecologica e paesaggistica di tali aree.

(9) All'interno del rapporto ambientale si dovrà verificare l'esistenza di usi civici interni alle aree di ambito della variante. Inoltre pare opportuno che nella revisione delle norme sulle aree agricole sia introdotto il tema degli usi civici.

(10) Il progetto di variante sia nella revisione delle norme delle aree agricole, sia negli interventi previsti nelle due frazioni dovrà integrare le previsioni e gli indirizzi del PPR all'articolo 40 delle NTA

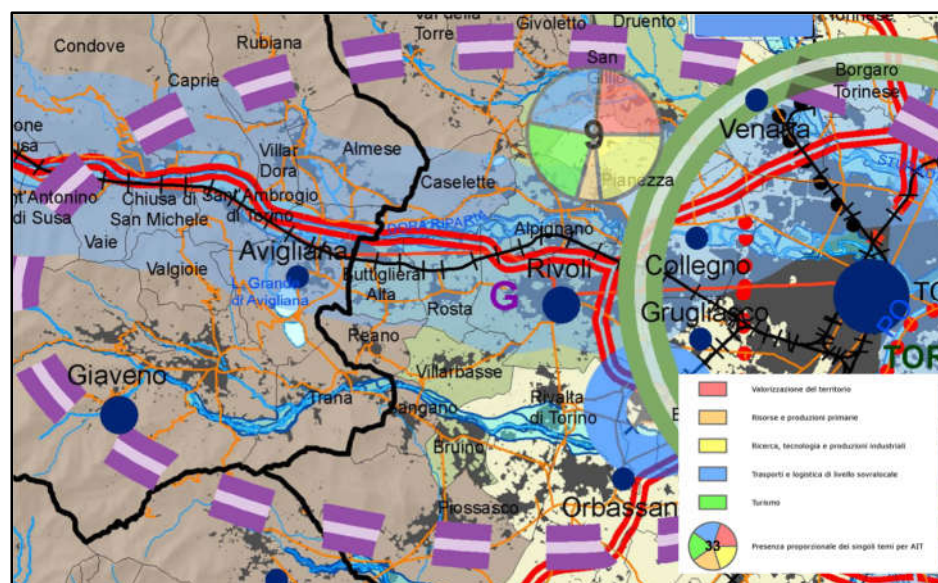
**Piano Territoriale
regionale approvato
con DCR n. 122-29783
del 21 luglio 2011**

(11) All'interno dell'area Bonadies sono presenti due delle criticità con detrazione visiva individuati dal PPR: la tangenziale che in questo punto mostra tutte le conflittualità con il contesto urbano e il fabbricato terziario abbandonato che si eleva ai bordi dell'area. La variante può rappresentare un'occasione di riqualificazione e attenuazione di tali criticità.

Ai sensi dell'art. 10 delle NTA del PTR, la pianificazione locale deve recepire gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni del piano territoriale regionale e di quello provinciale e contengono:

- a) il Quadro di riferimento strutturale del territorio comunale che, in approfondimento della pianificazione regionale e provinciale, analizza i caratteri socioeconomici e riconosce gli elementi fisici, paesaggistici, ecologici e culturali che caratterizzano i territori di competenza e definisce di indirizzi e regole di conservazione e di trasformazione condivise dalla collettività interessata;*
- b) la definizione, alla scala comunale, di obiettivi coerenti con l'interpretazione strutturale di cui sopra, con la pianificazione e la programmazione regionale e provinciale oltre che con la consistenza e la vulnerabilità delle risorse naturali, storico-culturali e identitarie che contraddistinguono il territorio di riferimento;*
- c) l'individuazione dei tessuti e degli ambiti di conservazione, consolidamento, trasformazione e qualificazione del territorio, insediato e non, oltre all'individuazione del sistema infrastrutturale principale esistente e in progetto;*
- d) l'attuazione alla scala locale del Piano di Bacino e la verifica delle condizioni di dissesto, pericolosità e rischio idraulico ed idrogeologico rispetto alle ipotesi localizzative del piano secondo i principi di sussidiarietà e adeguatezza;*
- e) il progetto di piano e le norme per il governo del territorio comunale, con particolare attenzione per:*
 - e1) la tutela e la valorizzazione del paesaggio in coerenza con la pianificazione sovralocale;*
 - e2) la prevenzione e la mitigazione del rischio geologico e idrogeologico;*
 - e3) la conservazione e valorizzazione delle aree urbanizzate, con particolare riferimento ai tessuti di carattere storico-ambientale;*
 - e4) lo sviluppo dell'agricoltura e delle attività ad essa connesse compatibili con le risorse dei territori rurali;*
- f) il Rapporto Ambientale, predisposto ai fini della valutazione ambientale, sulla base del quale, in coerenza con la pianificazione sovraordinata, sono definiti obiettivi di tutela e valorizzazione del sistema ambientale locale, i limiti da rispettare nel consumo di risorse territoriali e ambientali, il rispetto delle eventuali soglie poste in merito dalla pianificazione sovralocale.*

Il territorio di Rivoli è interno all'ambito AIT 9 Montagne Olimpiche in cui il piano territoriale riconosce una prevalenza



Gli Assetti di Sviluppo che propone il PPR per l'ATI 9 si inquadrano con gli obiettivi strategici della Variante Generale; nel Rapporto Ambientale sono approfondite le coerenze tra gli indirizzi del piano territoriale e il piano regolatore generale.

4. Dinamiche evolutive, progetti, scenari

Il sistema torinese sta attraversando e in parte già risolvendo una trasformazione strutturale di portata analoga a quella che tra fine Ottocento e primi del Novecento permise la transizione da capitale politica a città industriale. Anche ora il cambiamento avviene mettendo a frutto risorse di carattere infrastrutturale, tecnologico, finanziario, imprenditoriale, sociale, identitario e istituzionale accumulate in precedenza che vengono reimmesse in processi di sviluppo innovativi. Per un discorso approfondito su progetti e scenari si rinvia ai documenti del I° e II° Piano strategico della città e dell'area metropolitana (2000 e 2006) e alle ricerche dell'Ires Piemonte sull'area metropolitana (2007)¹⁰. Qui si richiamano sinteticamente i principali progetti, con particolare riguardo alle trasformazioni infrastrutturali e urbane:

- Asse multimodale di corso Marche,
- Aree per funzioni produttive e di terziario avanzato: Mirafiori, Borsetto, Basse di Stura,
- Nodi del sistema sanitario: Città della Salute,
- Sistema degli insediamenti universitari: nuove sedi universitarie e Cittadella Politecnica,
- Aree museali: Cinema, Egizio, Reggia di Venaria,
- Spazi espositivi e culturali sulla Spina 2,
- Linee metropolitana 1 e 2,
- Completamento del Passante e Sistema Ferroviario metropolitano,
- Linea ferroviaria AV/AC,
- Sistema autostradale, Tangenziali e Tangenziale est di Torino,
- Corona verde e Residenze sabaude.

<p><i>Questi ed altri progetti minori (una settantina in tutto) tendono a trasformare il tipico e tradizionale impianto monocentrico, con un duplice riposizionamento delle centralità, specie in direzione occidentale.</i></p> <p><i>E' già avanzato un decentramento interno al Comune centrale, guidato dal passante ferroviario, volto a integrare i luoghi tradizionali della direzionalità urbana nei nuovi spazi guadagnati al ferro e dismessi da preesistenti attività e funzioni. C'è poi un decentramento progettato di livello metropolitano, che tende a ridisegnare in forma policentrica l'organizzazione urbana, a partire dal complesso intervento multimodale sull'asse di corso Marche. Nella prospettiva policentrica si muovono anche le Amministrazioni di cintura, come nel caso del Prusst che ha interessato i Comuni di Borgaro e Settimo, e del grande progetto legato al recupero della Reggia di Venaria.</i></p>	
<p>5. Progettazione integrata</p>	
<p><i>L'ambito non coincide con le aree nelle quali sono state attivati i programmi di sviluppo locale oggetto di analisi, benché Torino e i comuni contermini siano attivi nella progettazione integrata. All'interno dell'ambito sono infatti presenti numerosi progetti integrati o comunque riconducibili a tale modalità di azione, ma essi non definiscono degli aggregati stabili (o comunque ricorrenti) di comuni. In particolare, Torino è il promotore di numerosi progetti e iniziative di sviluppo locale che spesso ricadono anche sui comuni limitrofi. Un esempio particolarmente importante è ovviamente rappresentato dai Piani strategici.</i></p> <p><i>Nel I° PS la seconda linea aveva come obiettivo, in parte disatteso, la realizzazione della Conferenza metropolitana, promossa dalla Provincia di Torino, mentre il II° PS ha assunto sin dall'inizio della sua costruzione la dimensione metropolitana come livello di riferimento (di governance e di government) determinante per definire le politiche pubbliche, in particolare quelle territoriali. i quali riconoscono e sottolineano la necessità di operare alla scala metropolitana. Tuttavia, proprio sul tema della governance metropolitana appaiono evidenti le difficoltà. A questa difficoltà non sono estranee le dinamiche in atto nei comuni dell'area metropolitana, i quali appaiono particolarmente attivi nel definire processi cooperativi sovracomunali attorno a politiche di sviluppo che, nella maggior parte, dei casi escludono Torino. Nell'area torinese sono molte le esperienze di programmazione negoziata sovralocale (Patti territoriali, PRUSST, PISL, Piani Integrati d'Area, Leader), nate per impulso di gruppi di comuni dell'area.</i></p> <p><i>Tali iniziative quasi sempre escludono il comune capoluogo e potrebbero essere il segnale di una sorta di vivacità progettuale dal basso, che sembra sfidare la storica dipendenza da Torino. Va anche detto che il comune di Torino si fa spesso promotore di iniziative rivolte in maniera esclusiva al suo interno senza ricercare alcun tipo di rapporto con i</i></p>	

<p>comuni contermini e spesso rivolti al perseguimento di obiettivi che solo parzialmente valorizzano il capitale territoriale della città. Ad esempio, i due PTI relativi al quadrante est/nord-est del territorio comunale e alla sostenibilità energetica dell'intera città prospettano iniziative del tutto slegate da una visione territoriale strategica dell'ambito (o almeno che superi i confini comunali). Per altro, sono numerosi i PTI presentati che prevedono aggregazioni variabili di comuni dell'area metropolitana come, ad esempio, i PTI di Moncalieri, Settimo Torinese, Venaria e Rivoli).</p> <p>L'insieme di questi processi può essere letto in maniera diversa. Da un lato, come tendenza verso la costruzione di una struttura urbana di tipo policentrico, in cui i diversi comuni dell'area torinese si attivano in maniera autonoma, anche nel tentativo di ridefinire le proprie relazioni con il comune capoluogo; dalla altro lato, come difficoltà dei comuni dell'area metropolitana di aggregarsi in maniera stabile e, contemporaneamente, come difficoltà di Torino di contribuire in maniera attiva alla costruzione di un attore collettivo territoriale esteso a scala vasta. Di conseguenza l'ampia dotazione di potenzialità territoriali dell'ambito appare nel complesso sotto-valorizzata, proprio a ragione della difficoltà di azione comune dei soggetti locali.</p>	
<p>6. Interazioni tra componenti</p>	
<p>Va anzitutto precisato che il sistema torinese, in quanto cuore di un sistema metropolitano più esteso, presenta rilevanti relazioni di prossimità a due differenti scale territoriali. La prima è quella interna, comune a tutti gli Ait, l'altra, più vasta, comprende gli Ait dell'intera provincia (quadrante metropolitano), legati a quello centrale da flussi di pendolarità, relazioni di filiera produttiva e fruizione di servizi "rari".</p> <p>L'integrazione sinergica delle componenti strutturali va quindi considerata a entrambe queste scale. Essa riguarda principalmente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le relazioni di filiera e quelle intersettoriali tra imprese; • le relazioni tra il sistema delle imprese produttive e i servizi privati e pubblici, specie nel settore finanziario, R&S, ricerca e trasferimento tecnologico, design, logistica, fiere internazionalizzazione, formazione superiore (manageriale in particolare); • coordinamento e sinergie tra i diversi organismi pubblici e privati che operano nel campo dell'internazionalizzazione; • i rapporti tra università, città e territorio in termini di partecipazione alla vita culturale e sociale, cooperazione con gli altri enti di ricerca pubblici e privati (compresi ospedali), servizi per l'innovazione tecnologica e gestionale delle imprese private e degli enti pubblici, accesso della popolazione e degli operatori alle reti globali della conoscenza; • patrimonio naturale, storico-culturale, architettura, paesaggio, ambiente, servizi collettivi, manifestazioni ecc., 	

	<p><i>come risorse integrate per la qualità della vita, con effetti anche sullo sviluppo economico, in termini di attrazione di imprese, studenti, lavoro qualificato, flussi turistici, congressi, relazioni internazionali;</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>• discorso analogo per quanto riguarda l'agricoltura e la fruizione degli spazi rurali periurbani (progetto Corona Verde in particolare);</i> <i>• urbanistica, infrastrutture, logistica, settori avanzati dell'informatica e ICT, dipartimenti competenti di enti pubblici per la gestione della mobilità, della logistica, dell'ambiente, del risparmio energetico.</i> <p><i>Le principali interazioni negative tra componenti interne che vanno sottoposte a severi controlli e a interventi prioritari riguardano:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>• lo sprawl edilizio periurbano con effetti negativi sui consumi di suolo agrario, sul frazionamento dei terreni e delle dimensioni delle aziende agricole, sul costo delle infrastrutture, sul rallentamento del traffico dato dagli allineamenti lungo gli assi viari, sulla qualità del paesaggio;</i> <i>• le compromissioni ambientali derivanti dalla crescita della mobilità (aria) e dei consumi industriali e domestici (emissioni, rifiuti, consumi energetici), dall'uso di sostanze chimiche in agricoltura (suolo, acqua) ecc...;</i> <i>• la necessità di inserire i grandi interventi urbani nella programmazione della nuova organizzazione urbana policentrica sovracomunale, a sostegno delle previste trasformazioni economiche e sociali del sistema metropolitano (scenario del "multipolarismo integrato" proposto nel citato studio dell'IRES 2007)</i> <i>• gli impatti ambientali e paesaggistici dei grandi interventi infrastrutturali e urbani, se non adeguatamente progettati;</i> <i>• l'espulsione di lavoro dequalificato e la crescita dell'occupazione precaria come conseguenza della riconversione produttiva, in assenza di programmi di sostegno delle fasce sociali a basso reddito (alloggi in particolare), di servizi di formazione e riallocazione delle forze di lavoro (life long learning, ecc.);</i> <i>• più in generale: polarizzazione sociale, marginalità, esclusione ecc, con effetti di ritorno sulla sicurezza, con un'attenzione particolare ai problemi derivanti dall'immigrazione extracomunitaria.</i> 	
--	--	--

Coerenza con la pianificazione territoriale della Città Metropolitana

Il PTC2 delinea l'assetto strutturale del territorio della Città Metropolitana di Torino e persegue la tutela e la valorizzazione dell'ambiente nella sua integrità naturale e nella sua proiezione culturale (art. 1 NTA del PTC2). I contenuti sono delineati nell'art. 2:

1. Il PTC2 definisce:

a) le porzioni di territorio da sottoporre a particolare disciplina ai fini della tutela delle risorse primarie, della difesa del suolo dal dissesto idrogeologico, della prevenzione e difesa dall'inquinamento;

b) le porzioni di territorio da sottoporre a particolare disciplina ai fini della tutela e della valorizzazione dei beni storico-architettonici ed ambientali; le rappresentazioni dei beni paesaggistici presenti nelle Tavole del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale hanno esclusivamente valore indicativo e/o

propositivo: per l'individuazione e la delimitazione di detti beni occorre far riferimento ai rispettivi provvedimenti con cui sono stati o verranno sottoposti a tutela, ai sensi della parte terza del D.lgs. 42/2004, nonché alle aree tutelate per legge di cui all'art. 142 del medesimo decreto.

c) i criteri localizzativi per le reti infrastrutturali, i servizi, le attrezzature e gli impianti produttivi e commerciali di interesse e livello sovracomunale;

d) i criteri, gli indirizzi e le principali prescrizioni che devono essere osservati nella formazione dei piani a livello comunale o di settore; il PTC2 precisa quali sono le eventuali prescrizioni immediatamente prevalenti sulla disciplina urbanistica comunale vigente e vincolanti anche nei confronti dei privati;

e) i casi e gli ambiti territoriali nei quali la specificazione o l'attuazione del PTC2 è devoluta, anche attraverso l'impiego di intese fra pubbliche amministrazioni e fra queste e soggetti privati, ad altro strumento, o progetto, o complesso di progetti.

Il PTC2 agisce attraverso disposizioni che possono essere:

- a) prescrizioni immediatamente vincolanti e cogenti;
- b) prescrizioni che esigono attuazione;
- c) direttive;
- d) indirizzi.

Inoltre il territorio di Rivoli è interessato dall'Art. 8 *Misure di salvaguardia e loro applicazione (Prescrizioni immediatamente vincolanti e cogenti)* per quanto riguarda il tracciato della nuova linea ferroviaria Torino Lione:

1. Ai fini dell'applicazione dei disposti dell'articolo 8, comma 2, della L.R. 5.12.1977, n. 56, e conseguentemente dell'articolo 58 ("misure di salvaguardia") della legge medesima, l'adozione del PTC2 avviene attraverso la deliberazione del Consiglio Provinciale di cui al quarto periodo del comma 2 dell'articolo 7 della L.R. n. 56 del 1977 sopra citata.

2. Il PTC2 definisce due progetti strategici di scala sovra provinciale, relativamente ai quali trovano applicazione le misure di salvaguardia di cui alla legislazione statale e regionale:

a) Corridoio e ambito del sistema infrastrutturale di C.so Marche, di cui alla tav. 4.4.3;

b) Tangenziale Est, di cui alla tav. 4.4.2.

3. L'effettiva applicazione delle misure di salvaguardia all'ambito di C.so Marche e di Tangenziale Est è disciplinata dalle disposizioni dei successivi articoli 39 e 40.

4. Il PTC2 recepisce il tracciato della Nuova Linea Ferroviaria Torino Lione di cui al Progetto Preliminare presentato alla CIG (Commissione Intergovernativa Italia - Francia) per la tratta internazionale ed al Progetto Preliminare presentato per la tratta nazionale ai fini dell'approvazione ai sensi del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.; nel corridoio individuato nella documentazione dei progetti relativi alle due tratte dell'infrastruttura, riportato nella tavola 4.4.1, operano le misure di tutela di cui all'art. 39 comma 3.

5. Divenuta efficace la Deliberazione CIPE di approvazione dei progetti preliminari di tali opere infrastrutturali, si applicano le misure previste dall'art. 165, comma 7 del D.lgs. 163/2006 s.m.i. nel corridoio individuato definitivamente nella documentazione dei progetti approvati con le relative Deliberazioni CIPE e decadono pertanto le misure di tutela di cui al presente articolo.

Per le prescrizioni che esigono attuazione all'interno stata predisposta la seguente tabella di raffronto con le coerenze del PRGC, nel Rapporto Ambientale

Prescrizioni PTCM	Coerenze PRGC
<p>Art. 15 Consumo di suolo non urbanizzato. Contenimento della crescita incrementale del consumo di suolo non urbanizzato.</p> <p>1. (Prescrizioni che esigono attuazione) Gli strumenti urbanistici generali e le relative varianti, assumono l'obiettivo strategico e generale del contenimento del consumo di suolo e dello sprawling, e privilegiano pertanto, per rispondere al fabbisogno</p>	<p>Il PRGC agisce prevalentemente attraverso il riordino delle attività e insediamenti esistenti, la modifica delle destinazioni d'uso, la razionalizzazione e</p>

<p><i>insediativo, gli interventi di riqualificazione e riordino del tessuto urbano esistente perseguendo l'obiettivo di qualità edilizia ed urbanistica, nel rispetto degli standard urbanistici per servizi pubblici e verde. A tale fine:</i></p> <p><i>a) promuovono, individuando e prevedendo – ove occorra – i mutamenti più idonei della destinazione d'uso, il recupero e l'uso delle costruzioni esistenti non utilizzate o sottoutilizzate;</i></p> <p><i>b) prevedono interventi di rafforzamento della struttura urbana con la necessaria dotazione di servizi;</i></p> <p><i>c) disciplinano il recupero e la riqualificazione, individuando – ove occorra – i mutamenti più idonei della destinazione d'uso, delle aree produttive dismesse o localizzate impropriamente;</i></p> <p><i>d) escludono nuovi ambiti urbanistici di espansione dispersi sul territorio libero – non urbanizzato - o allineati lungo gli assi stradali;</i></p> <p><i>e) perseguono l'obiettivo di realizzare forme compatte degli insediamenti e impedire l'uso del suolo libero;</i></p> <p><i>f) disciplinano gli interventi edilizi allo scopo di procurare un'adeguata qualità architettonica, prestazionale e funzionale degli edifici e del tessuto urbano, e di conseguire strutture volte ai principi di efficienza energetica, del contenimento del consumo delle acque e delle risorse non rinnovabili, di riduzione delle emissioni in atmosfera, della salubrità e comfort degli ambienti abitativi e della produzione.</i></p>	<p>rafforzamento dei servizi pubblici. I nuovi lotti insediabili sono lotti di completamento interclusi o ai bordi del sistema insediativo esistente, senza di fatto incrementare il fenomeno dello sprawling. Si rimanda al capitolo <i>Valutazione degli ambiti di intervento rispetto ai temi ambientali rilevanti ed effetti cumulativi</i> e alle schede di valutazione degli interventi.</p>
<p><i>2. (Prescrizioni che esigono attuazione) Gli strumenti urbanistici generali dei Comuni, perimetrano gli insediamenti urbani esistenti e distinguono graficamente in modo univoco gli ambiti “costruiti” – “denso” e/o “in transizione” - dal territorio libero “ non urbanizzato”.</i></p>	<p>Si rimanda alla delimitazione delle aree dense, di transizione e libere.</p>
<p>Art. 17 Azioni di tutela delle aree.</p> <p><i>1. Salvo restando il fatto che le statuizioni del PTC2 in tema di aree dense, libere e di transizione non modificano d'imperio le previsioni e le disposizioni dei piani regolatori generali comunali ed intercomunali vigenti, gli strumenti urbanistici generali e le relative varianti si conformano a quanto enunciato al presente articolo e alla disciplina di tutela dei beni paesaggistici di cui alla Parte Terza del D.Lgs. 42/2004 e alle specifiche norme di salvaguardia introdotte dal PPR adottato.</i></p> <p><i>2. (Prescrizioni che esigono attuazione) Gli strumenti urbanistici generali e le relative varianti si conformano alle prescrizioni di cui all'articolo 15; ai fini del dimensionamento complessivo, i PRGC recepiscono le azioni di tutela previste dal presente articolo.</i></p>	<p>Si rimanda alla delimitazione delle aree dense, di transizione e libere.</p>
<p><i>7. (Prescrizioni che esigono attuazione) Il PTC2 individua nei lotti interclusi, nei lotti attualmente inutilizzati anche appartenenti ad altra destinazione urbanistica, le aree idonee per la realizzazione di nuovi complessi residenziali. L'eventuale urbanizzazione di lotti inutilizzati all'interno del tessuto edificato</i></p>	<p>Si rimanda a quanto scritto per l'art. 15 sopra riportato.</p>

dovrà avvenire nel rispetto dei requisiti per servizi e in un'ottica di riqualificazione degli spazi esistenti.	
<p>8. (Prescrizioni che esigono attuazione) In particolare dovranno essere preservati i terreni ricadenti in I e II Classe di Capacità d'Uso dei Suoli; sarà contrastata l'edificazione in terreni di eccellente e buona fertilità e ad alta vocazione agricola, ad eccezione di dimostrate esigenze di tipo ambientale, viabilistico, economico, sociale che perseguano l'interesse collettivo quando manchino possibilità localizzative alternative. È volontà del PTC2 la riconferma e la riqualificazione, ove possibile, degli usi agricoli delle aree, anche attraverso l'insediamento di nuove funzionalità agricole, limitando le possibilità di trasformazione dei "suoli agricoli periurbani", che devono in ogni caso prevedere idonee forme di compensazione secondo quanto previsto all'art. 13 e nelle Linee Guida di cui al comma 4 dell'art. 34.</p> <p>9. (Prescrizioni che esigono attuazione) Qualora le aree dense e di transizione siano costituite esclusivamente di terreni di eccellente e buona produttività agricola ovvero da suoli di I e II Classe di Capacità d'Uso o su aree ove si pratichino colture specializzate ed irrigue come definite nel successivo art. 28, la priorità dell'intervento deve essere data al riuso e alla sostituzione edilizia utilizzando in modo marginale e, solo qualora non esistano altre possibilità, suoli di eccellente e buona produttività ai fini del completamento e di razionalizzazione del disegno urbanistico. Tali interventi di completamento potranno essere preventivamente concertati in sede di Conferenza di Pianificazione.</p>	<p>Vi sono alcune previsioni che interessano suoli agricoli ricadenti in classe I e II. In gran parte tali suoli sono però compromessi sia da interventi di rimodellazione di carattere antropico, (già urbanizzati, con suoli compattati e compromessi, recintati e di uso pertinenziale, ..) sia sono funzionalmente separati dal territorio agricolo, in area urbana e non più funzionali alla produzione agricola. Sono comunque previste opere di compensazione ambientale per le superfici rese impermeabili dai nuovi interventi. Si rimanda alle schede di Valutazione degli interventi per una specifica valutazione delle singole situazioni.</p>
<p>10. (Prescrizioni che esigono attuazione) La definizione delle aree di nuovo insediamento garantisce in ogni caso la salvaguardia:</p> <p>a) delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000;</p> <p>b) delle aree boscate;</p> <p>c) delle aree con strutture colturali a forte dominanza paesistica;</p> <p>d) dei suoli ad eccellente o buona produttività (classi I e II di capacità d'uso).</p> <p>Sono da escludersi, ai fini della realizzabilità di nuovi insediamenti, le aree a rischio idrogeologico e le aree di danno degli stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante (RIR) individuate dalle analisi connesse agli strumenti urbanistici comunali.</p>	<p>Non sono presenti nuove previsioni urbanistiche in siti Natura2000;</p> <p>in alcune aree di nuova previsione sono presenti ai bordi delle aree boscate. In questi casi viene prescritto il mantenimento delle alberature;</p> <p>Per quanto riguarda il punto c) non sono presenti nuove aree urbanistiche.</p> <p>Per quanto riguarda il punto d) si rimanda alla trattazione precedente.</p>
<p>Art. 18 Offerte residenziali in ambiti sovracomunali. Edilizia sociale.</p> <p>4. (Prescrizioni che esigono attuazione) Fatto salvo il disposto del comma 2, gli strumenti urbanistici generali dei Comuni e le relative varianti, il cui contenuto sia oggettivamente suscettibile di veder applicata la presente disposizione, considerano e tengono in conto – in sede di formazione delle scelte</p>	<p>Si rimanda ai documenti di PRGC</p>

<p><i>urbanistiche – le esigenze locali in tema di fabbisogno di edilizia abitativa sociale e le politiche conseguenti; i PRGC e le relative varianti anzidetti formulano e motivano le scelte insediative derivanti da tale considerazione, in termini qualitativi e quantitativi, riservando significative quote del dimensionamento globale all’edilizia residenziale sociale come specificato all’articolo 23, da verificare in sede di approvazione degli strumenti urbanistici generali o delle loro varianti.</i></p>	
<p>Art. 20 Centri storici.</p> <p><i>4. (Prescrizioni che esigono attuazione) Gli strumenti urbanistici generali dei Comuni e le relative varianti individuano e perimetrano con modalità univoche e puntuali i centri storici, le aree esterne pertinenti ad essi per interesse storico o artistico, i nuclei storici minori, i monumenti e le costruzioni aventi valore artistico, storico o documentario, ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/1977:</i></p> <p><i>a) gli strumenti e le varianti anzidetti sono integrati da una schedatura delle unità edilizie site all'interno dei perimetri dianzi indicati, che documenti le condizioni di integrità architettonica e tipologica e le modificazioni intervenute;</i></p> <p><i>b) gli strumenti e le varianti medesimi sono altresì dotati di disposizioni che disciplinino tipi e modalità di intervento, tecniche di intervento ammesse, destinazioni consentite, coerenti con i caratteri delle unità edilizie site all'interno dei perimetri dianzi indicati.</i></p> <p><i>5. (Prescrizioni che esigono attuazione) Gli strumenti urbanistici e le varianti agli stessi, in coerenza all'art. 24 della L.R. 56/1977, assicurano, nei nuclei storici minori, la tutela del tessuto storico e della sua morfologia, il rapporto con l'ambiente circostante, la salvaguardia e la rifunzionalizzazione degli spazi liberi.</i></p>	<p>Il Piano conferma l'individuazione dei centri e nuclei storici del PRGC vigente e attua una ricognizione dei medesimi e degli elementi e edifici di interesse esterni ai centri e nuclei storici.</p>
<p>Art. 21 Fabbisogno residenziale.</p> <p><i>1. Restano ferme le prescrizioni del Capo I sul contenimento del consumo di suolo.</i></p> <p><i>2. (Prescrizioni che esigono attuazione) Gli strumenti urbanistici generali dei Comuni e le relative varianti configurano le aree urbanizzate esistenti, esterne ai centri storici, come il luogo nel quale di norma si localizza la nuova edificazione mediante i vari tipi di intervento edilizio a tal fine utilizzabili; gli strumenti e le varianti predetti individuano, nell'ambito di tali aree, quelle che risultano degradate, nonché quelle che richiedono comunque la riqualificazione dell'assetto urbanistico, funzionale o architettonico, o misure di contenimento o riduzione di pressioni sull'ambiente; recano le prescrizioni idonee, in ciascuna area, a perseguire la riqualificazione urbanistica, funzionale, architettonica o ambientale anzidetta.</i></p> <p><i>3. (Prescrizioni che esigono attuazione) Gli strumenti urbanistici generali e le relative varianti escludono nuove edificazioni, che non siano costituite da interventi di completamento idonei a compattare e riqualificare l'assetto urbanistico esistente, nelle aree edificate a sviluppo lineare e nelle aree in cui l'edificazione e l'urbanizzazione risultano sfrangiate o connotate da frammistione tipologica o funzionale.</i></p>	<p>Si rimanda a quanto scritto per l'art. 15 sopra riportato e ai documenti di piano nei quali è verificata la capacità insediativa residenziale.</p>

4. (Prescrizioni che esigono attuazione) L'eventuale richiesta di nuova edificazione dovrà rapportarsi con lo stock abitativo inutilizzato, che viene riconosciuto come soluzione primaria alla richiesta di domanda abitativa all'interno dei Comuni. L'utilizzo, anche con forme di contrattazioni agevolate dei vani attualmente non utilizzati, risponde agli obiettivi di riduzione del consumo di suolo e dei terreni impermeabilizzati e si pone come prima possibilità per ridurre la quota di richiesta abitativa sociale.

5. (Prescrizioni che esigono attuazione) I Comuni che intendono variare il piano regolatore generale prevedendo un incremento insediativo residenziale devono operare una preventiva valutazione in ordine ai seguenti elementi:

a) appartenenza o meno ad ambiti di diffusione urbana; b) effettiva presenza di domanda abitativa ed individuazione della tipologia di domanda abitativa (edilizia sociale o altro); c) entità e caratteri dello stock abitativo inutilizzato; d) capacità insediativa residua dello strumento urbanistico vigente non realizzata, calcolata ai sensi dell'art. 20 della L.R. 56/77 e s.m.i.. L'esito della valutazione condiziona e motiva l'ipotesi di incremento insediativo residenziale.

6. (Prescrizioni che esigono attuazione) Ai fini del calcolo dell'aumento della capacità insediativa del P.R.G. vigente e del dimensionamento dei servizi vengono considerati tutti gli interventi di nuovo impianto, di nuova costruzione e di ristrutturazione urbanistica o edilizia che generano nuovo peso insediativo; restano esclusi gli interventi relativi alle residenze rurali.

7. (Prescrizioni che esigono attuazione) I piani regolatori sono essenzialmente rivolti al soddisfacimento dei fabbisogni pregressi e della domanda aggiuntiva locale; interventi di nuovo impianto, di nuova costruzione e di ristrutturazione urbanistica o edilizia che generano nuovo peso insediativo non dovranno in ogni caso comportare incrementi superiori al 5% della capacità insediativa dello strumento urbanistico vigente calcolata ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., nei Comuni con popolazione pari o superiore ai 3000 abitanti e al 10% nei Comuni con popolazione residente inferiore; dalla soglia di incremento massimo percentuale sono esclusi gli interventi di ristrutturazione edilizia o sul patrimonio edilizio esistente che non generano nuovo peso insediativo. I possibili scostamenti dalle predette percentuali di incremento dovranno trovare giustificazione in sede di definizione delle scelte strutturali del PRGC. Gli interventi di ristrutturazione urbanistica devono in ogni caso garantire il rispetto degli standard così come definiti dalla L.R. 56/77 e i livelli di qualità di cui all'art. 34, comma 7 delle presenti norme.

7 bis (Prescrizioni che esigono attuazione) Con nuovi interventi di ristrutturazione urbanistica, non ancora contemplati dal PRG vigente, possono conseguirsi incrementi fino al 7.5% della capacità insediativa dello strumento urbanistico vigente calcolata ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., in eccedenza alle soglie di cui al comma precedente. I diritti edificatori attribuiti in regime perequativo dal PRG ad aree non edificabili, esterne alle superfici territoriali degli ambiti di trasformazione e destinate a interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica o a interventi di modernizzazione del sistema delle infrastrutture

	<i>come previsti dal PTC2, possono innalzare del 50% le soglie di incremento massimo previste dal comma precedente.</i>	
--	---	--

<p><i>Art. 24 Settore produttivo artigianale e industriale.</i></p> <p><i>1. Gli obiettivi primari perseguiti dal PTC2 in materia di sistema economico sono:</i></p> <p><i>a) favorire lo sviluppo socio-economico del territorio;</i></p> <p><i>b) contenere la crescita di consumo di suolo e risorse naturali;</i></p> <p><i>c) ridurre le pressioni ambientali e raggiungere una buona qualità edilizia ed urbanistica;</i></p> <p><i>2. Obiettivi specifici del PTC2 sono:</i></p> <p><i>a) rafforzare il posizionamento competitivo dei territori, riequilibrando il rapporto Capoluogoterritori esterni, limitando i fenomeni di desertificazione economica dei territori montani e marginali, riducendo la frammentazione territoriale, e valorizzando le identità locali;</i></p> <p><i>b) creare un contesto favorevole e coerente allo sviluppo delle attività produttive, anche attraverso la capitalizzazione del sapere;</i></p> <p><i>c) supportare la transizione ad un sistema multipolare, diversificato, specializzato;</i></p> <p><i>d) supportare la realizzazione di aree produttive ecoefficienti, di elevato livello qualitativo sia per quanto attiene alla localizzazione e alla dimensione, sia per l'infrastrutturazione, sia per il contenimento delle pressioni sull'ambiente;</i></p> <p><i>e) ridurre le conflittualità sul territorio.</i></p> <p><i>3. La Provincia promuove:</i></p> <p><i>a) il recupero e il riuso delle aree e delle strutture produttive esistenti, inutilizzate o sottoutilizzate, con interventi e modalità anche di esercizio dell'attività, idonee a perseguire anche in tal caso l'elevato livello qualitativo dell'offerta di cui alla successiva lettera b);</i></p> <p><i>b) la formazione e attuazione di aree produttive realizzate secondo i criteri delle Aree produttive ecologicamente attrezzate, preferibilmente di livello intercomunale;</i></p> <p><i>c) l'interconnessione dei sistemi produttivi, attraverso l'infrastrutturazione materiale ed immateriale;</i></p> <p><i>d) politiche di concentrazione dell'offerta industriale;</i></p> <p><i>e) la riorganizzazione degli spazi industriali spesso inadeguati alle mutate condizioni produttive;</i></p> <p><i>f) il sostegno della presenza produttiva utilmente localizzata in aree disagiate;</i></p> <p><i>g) il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale degli insediamenti produttivi e per le attività economiche in generale;¹⁷</i></p> <p><i>h) il principio della perequazione territoriale. A tal fine la Provincia promuove processi di concertazione e copianificazione, e la formulazione di accordi intercomunali ed interprovinciali, da attuare in via preferenziale all'interno degli Ambiti di approfondimento sovracomunali.</i></p> <p><i>4. Le prescrizioni, direttive ed indirizzi del PTC2, costituiscono riferimento anche per l'individuazione delle aree produttive in variante agli strumenti urbanistici vigenti approvate ai sensi dell'art. 5 del DPR 447/98 e s.m.i. (c.d. "sportello unico"); in tal caso, alle conferenze dei servizi convocate per esprimersi sull'opportunità di procedere alla variante, partecipano la Regione e la Provincia.</i></p> <p><i>5. Per il raggiungimento dei propri obiettivi il PTC2 nella tavola n. 2.2 individua:</i></p> <p><i>a) Ambiti produttivi di I livello. Ambiti strategici caratterizzate da una elevata vocazione manifatturiera, che rappresentano i poli su cui investire per riqualificare e consolidare il sistema manifatturiero provinciale.</i></p> <p><i>b) Ambiti produttivi di II livello. Ambiti caratterizzati da presenze produttive significative o che rappresentano forme di presidio, in aree a vocazione ancora manifatturiera e industriale, ma su cui è complesso, per ragioni territoriali, economiche, ambientali e sociali, favorire ulteriori processi di</i></p>	<p>Il Piano conferma la struttura insediativa industriale e artigianale esistente, salvo per quanto riguarda l'area di via Vajont per la quale si prevede il trasferimento delle attività ne comparto a confine con Grugliasco. Tale intervento permette la riqualificazione ambientale e urbana del vecchio insediamento industriale con l'eliminazione delle criticità e accostamenti critici con l'area residenziale di Collegno. Per le altre aree sono previsti interventi di completamento e rifunzionalizzazione.</p> <p>Inoltre, il piano attua una attenta ricognizione delle attività produttive dismesse interne alle aree urbane di carattere prevalentemente residenziale e a servizi. In questi casi il piano ammette una riconversione delle attività produttive verso attività maggiormente coerenti con il contesto urbano.</p>
--	--

<p><i>Art. 26 Settore agroforestale.</i></p> <p><i>1. La Provincia persegue il massimo contenimento possibile del consumo e del depauperamento dei suoli agricoli e delle aree arborate; promuove disamine ed iniziative concertate con gli altri enti locali interessati e con la Regione, al fine di conseguire i seguenti obiettivi:</i></p> <p><i>a) lo sviluppo delle capacità e delle funzioni ecologiche e naturalistiche delle attività agricole e della silvicoltura;</i></p> <p><i>b) la riduzione delle pressioni sull'ambiente naturale, con specifico riguardo alle componenti ambientali costituite dall'aria, dall'acqua e dalla vegetazione;</i></p> <p><i>c) l'incremento della capacità di stoccaggio del carbonio mediante la promozione di iniziative volte alla compensazione delle emissioni di CO₂ di eventi ed attività proprie dell'ente o degli enti locali e la promozione delle attività di gestione ottimale delle aree forestali.</i></p> <p><i>2. Attraverso gli atti di pianificazione forestale di cui alla legge regionale 10.2.2009, n. 4, o con altre idonee attività, la Provincia individua e aggiorna periodicamente dati e le categorie relative ai territori coperti da foreste e da boschi ai sensi ed in conformità ai disposti dell'articolo 3 della legge regionale n. 4/2009 dianzi citata.</i></p> <p><i>3. (Prescrizioni che esigono attuazione) Nei territori di cui al comma 2 è esclusa la nuova edificazione, nonché l'impermeabilizzazione dei suoli, eccezion fatta per la realizzazione di opere funzionali alla sorveglianza e alla manutenzione delle foreste e dei boschi, e le attrezzature a servizio degli impianti esistenti o previsti dalla programmazione di settore: eventuali mutamenti possono essere consentiti unicamente sulla base della comprovata assenza o impraticabilità di soluzioni alternative e devono comunque prevedere forme di compensazione ed invarianza idraulica secondo quanto previsto dagli articoli 13, 24, 35 e dalle Linee Guida di cui al comma 4 dell'art. 34. In particolare:</i></p> <p><i>a) sono vietate nuove costruzioni e opere di urbanizzazione nelle aree boscate;</i></p> <p><i>b) sono da tutelare le formazioni arboree o arbustive non costituenti bosco presenti in contesti territoriali a basso indice di boscosità (aree planiziali e periurbane);</i></p> <p><i>c) sono da individuare, tutelare e incrementare le formazioni boscate plurispecifiche per la loro funzione di "pozzi" di carbonio e per il loro valore in termini di biodiversità, soprattutto nei Comuni di pianura caratterizzati da bassi coefficienti di boscosità;</i></p> <p><i>d) sono da tutelare e incrementare le formazioni boscate plurispecifiche per il loro valore in termini di biodiversità, soprattutto nei Comuni di pianura caratterizzati da basso indice di boscosità;</i></p> <p><i>e) i boschi costituenti habitat d'interesse comunitario, come identificati ai sensi della Direttiva Habitat e della Rete Natura 2000, esclusi i castagneti puri da frutto, costituiscono ambiti intangibili, salvo che per gli interventi di manutenzione e gestione del patrimonio forestale e delle infrastrutture esistenti, di manutenzione, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione senza aumento di cubatura del patrimonio edilizio esistente, nonché per la realizzazione di infrastrutture di interesse regionale e sovra regionale non localizzabili altrove e per gli interventi strettamente necessari per la difesa del suolo e la protezione civile.</i></p> <p><i>4. (Indirizzi) Qualora gli interventi di trasformazione delle aree boscate ricadano in territori montani caratterizzati da un'estesa copertura forestale, ovunque localizzati, la compensazione di cui all'art. 19 comma 6 della LR 4/2009 "Gestione e promozione economica delle foreste" potrà consistere in un</i></p>	<p>Si rimanda a quanto scritto per l'art. 17 sopra riportato.</p>
--	---

<p><i>rimboschimento con specie autoctone di provenienza locale da effettuarsi in aree della rete ecologica situate nella pianura del medesimo bacino idrografico interessato dal progetto con una priorità per le fasce periglaciali e per i corridoi ecologici di pianura. Qualora il bacino idrografico interessato dall'opera sia oggetto di un Contratto di Fiume gli interventi di compensazione devono ricadere in modo prioritario nelle zone eventualmente individuate a seguito dell'applicazione del Piano d'Azione.</i></p> <p><i>5. (Prescrizioni immediatamente vincolanti e cogenti) Qualora gli interventi di trasformazione delle aree boscate ricadano all'interno della Rete ecologica provinciale, gli interventi di compensazione di cui all'articolo 19 comma 6 della legge regionale 4/2009 "Gestione e promozione economica delle foreste" sono effettuati esclusivamente mediante la realizzazione di rimboschimenti con specie autoctone di provenienza locale, e si applicano anche nei seguenti casi:</i></p> <p><i>a) per superfici d'intervento inferiori a 500 metri quadrati;</i></p> <p><i>b) per interventi di trasformazione delle aree boscate finalizzati al miglioramento del paesaggio, all'impianto di coltivazioni tipiche della zona o precedenti all'imboschimento dell'area considerata.</i></p> <p><i>6. (Direttiva) Gli strumenti urbanistici generali dei Comuni e le relative varianti sottopongono ad idonea tutela ed alla salvaguardia della biodiversità e costruzione della rete ecologica locale le formazioni arboree a basso indice di boscosità, o comunque non comprese nel censimento ad aggiornamento periodico di cui al comma 2, poichè le formazioni medesime contribuiscano con la loro presenza all'identità del territorio interessato e gli alberi monumentali di cui alla L.R. 50/95.</i></p> <p><i>7. (Prescrizioni che esigono attuazione) Gli strumenti urbanistici dei Comuni e le relative varianti disciplinano con idonea normativa gli interventi edilizi nel territorio agricolo nel rispetto dell'art. 25 L.R. 56/77, al fine di promuovere una qualità del prodotto edilizio coerente con i caratteri dell'ambiente in cui è localizzato l'intervento ed atta a contribuire all'identità del territorio medesimo.</i></p>	
<p><i>Art. 27 Aree ad elevata vocazione e potenzialità agricola.</i></p> <p><i>1. Il PTC2 individua e tutela le Aree ad elevata vocazione e potenzialità agricola che comprendono in via prioritaria i suoli di I e II Classe di capacità d'uso. Una prima individuazione delle aree di cui al presente comma e quelle interessate da colture di pregio di cui al successivo art. 28, è riportata alla tavola n. 3.1 che dovrà essere oggetto di integrazione e verifica sulla base della "Carta della Capacità d'Uso dei Suoli del Piemonte", di cui alla D.G.R. n. 75-1148 del 30 novembre 2010.</i></p> <p><i>2. (Indirizzi) La Provincia può dotarsi di studi di approfondimento ed integrazione sia per meglio identificare i suoli di I e II Classe di capacità d'uso, sia per individuare altre tipologie di Aree ad elevata vocazione e/potenzialità agricola anche sulla base di indicatori di "vocazione e/potenzialità agricola" più sensibili alle specificità territoriali.</i></p> <p><i>3. (Direttiva) E' fatto divieto di utilizzare le Aree ad elevata vocazione e potenzialità agricola di cui al comma 1 per interventi che ne pregiudichino la vocazione, le potenzialità e le caratteristiche pedologiche.</i></p> <p><i>4. (Direttiva) I suoli di I e II Classe di capacità d'uso devono essere adibiti, in via preferenziale, all'uso agricolo, ovvero ad usi naturalistici, purché ciò non implichi l'impermeabilizzazione o l'asportazione definitiva dei suoli tutelati, fatto salvo quanto previsto all'art. 25 della L.R. 56/77. La presente direttiva non opera:</i></p> <p><i>a) qualora intervenga motivata rettifica della classe di capacità d'uso dei suoli, sulla base di una relazione agronomica condotta secondo la metodologia e le procedure previste dalla D.G.R. n.</i></p>	<p>Si rimanda a quanto scritto per l'art. 15 sopra riportato.</p>

<p>88- 13271 dell'8/02/2010, la cui validazione è in capo alla Direzione Agricoltura della Regione Piemonte;</p> <p>b) in assenza di soluzioni alternative praticabili, qualora la trasformazione d'uso prevista per le Aree di cui al comma 1, assuma carattere di interesse collettivo naturalistico, economico o sociale, superiore o pari rispetto all'interesse collettivo di tutela della risorsa suolo; Tali condizioni dovranno essere adeguatamente documentate e motivate, e saranno oggetto di valutazione di merito in sede di conferenza di pianificazione.</p>	
<p>Art. 31 Beni culturali.</p> <p>1. Il PTC2, nel rispetto del D.Lgs. 42/2004 e del PPR adottato, conferma gli indirizzi del PTC 2003, ovvero la funzione che i beni storico-culturali svolgono per il riconoscimento dell'identità del territorio e per la qualificazione del sistema insediativo, inserendo i beni stessi nei circuiti dell'uso del territorio e rendendo le Comunità locali consapevoli del loro valore.</p> <p>Il PTC2, pertanto, riporta nella tavola 3.2 quanto individuato nel PTC 2003, ovvero, le aree storicoculturali, articolate in alcuni casi in sub-ambiti, ed i percorsi storico-culturali.</p> <p>2. La Provincia individua nella tavola n. 3.2 a titolo orientativo i beni culturali situati nel territorio provinciale che richiedono adeguata tutela e valorizzazione da considerare nella redazione del proprio PRGC, ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/1977; i beni medesimi sono contenuti in un apposito sistema di schede (Osservatorio dei beni culturali della Provincia di Torino), aggiornato con continuità e reso disponibile alle amministrazioni locali.</p> <p>3. (Prescrizioni che esigono attuazione) Gli strumenti urbanistici dei Comuni e le loro varianti, nel rispetto del D.Lgs. 42/2004 e del PPR adottato, ricomprendono le aree storico-culturali di cui al precedente comma 1, individuano i beni da salvaguardare di cui al comma 2 ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77, anche se non individuati e vincolati in base alle leggi vigenti. I Comuni partecipano alla costituzione dell'Osservatorio dei beni culturali e ambientali di cui all'art. 4, comma 1, lettera c), verificando e aggiornando le informazioni fornite ed integrando con informazioni proprie, a maggior dettaglio, le informazioni già presenti, anche attraverso l'individuazione di nuove tipologie dei beni culturali presenti sul territorio (anche minori o di cultura materiale ma con rilevanza fisica: sistemi irrigui, lavatoi, edicole, piloni, ecc.).</p> <p>4. (Prescrizioni che esigono attuazione) Gli strumenti urbanistici generali dei Comuni e le relative varianti, nel rispetto del D.Lgs. 42/2004 e del PPR adottato, ricomprendono i beni di cui al comma 1 e individuano i beni culturali da salvaguardare, ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/1977, anche se non individuati e vincolati in base alle leggi vigenti.²¹</p> <p>5. (Prescrizioni che esigono attuazione) Ai Comuni e alle Comunità Montane è demandata, nel rispetto del D.Lgs. 42/2004 e del PPR adottato, l'individuazione negli strumenti urbanistici generali delle zone interessate da centuriazione, strade romane (tracce residue), zone di interesse storicoarcheologico, incastellamento medievale sparso, centri storici e resti medievali, castelli rurali, strade storiche, chiese romaniche rurali, conventi medievali, cappelle votive, esempi paleoindustriali, canali, ricetti, villae novae, sistemi porticati medievali, piazze medievali.</p> <p>6. (Indirizzi) La politica di turismo culturale perseguita dalla Provincia propone la valorizzazione e fruizione culturale del territorio per mezzo di percorsi, individuati nella tav. 3.2, che, congiungendo singoli monumenti affini per ruolo e per caratteristiche storiche, definiscono la specializzazione e favoriscono la percezione dei sistemi territoriali.</p>	

<p>7. Il PTC2 promuove inoltre la valorizzazione e fruizione culturale del territorio per mezzo di percorsi che, congiungendo singoli monumenti affini per ruolo e per caratteristiche storiche, definiscono la specializzazione e favoriscono la percezione dei sistemi territoriali.</p> <p>8. La Provincia promuove, d'intesa con la competente Soprintendenza, il censimento dei beni archeologici ai fini dell'implementazione delle banche dati provinciali e della redazione di una carta del rischio archeologico provinciale.</p>	
--	--

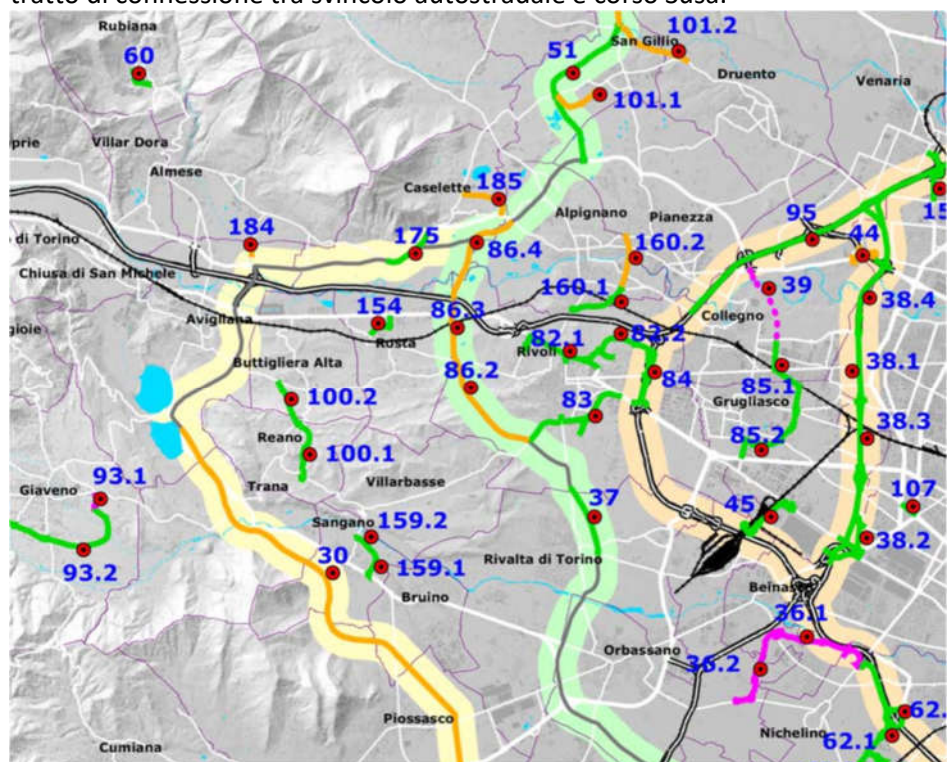
Per quanto riguarda direttive e indirizzi il PRGC, nell'ambito delle proprie competenze e azioni, persegue gli obiettivi di sostenibilità promossi dal piano territoriale. Nella tabella riportata, ripresa dal Rapporto ambientale del PTC2, dove sono riportati gli obiettivi ambientali del piano territoriale. In verde sono evidenziati gli obiettivi direttamente perseguiti dal PRGC, in giallo quelli a cui il piano tende ma non ha azioni specifiche dirette. Quelli non evidenziati risultano essere al di fuori delle azioni che il PRGC può mettere in campo.

COMPONENTE AMBIENTALE	Piani di riferimento	OBIETTIVI DI VALENZA AMBIENTALE	
Aria	Prqa	1	Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici
		2	Ridurre le emissioni di gas climalteranti
Acqua	Pta PdGPO	3	Incentivare l'utilizzo razionale e sostenibile delle risorse idriche
		4	Tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e gli ecosistemi acquatici
		5	Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee
		6	Gestire il bene acqua in modo collettivo
Suolo	PAI PTR PPR PSR	7	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione,
		8	Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo dai fenomeni di inquinamento
		9	Recuperare gli equilibri idrogeologici
		10	Contenere il consumo di suolo
		11	Salvaguardare le prime classi di capacità d'uso dei suoli
Rifiuti	Prgr	12	Ridurre la produzione di rifiuti
		13	Incrementare il recupero ed il riciclaggio dei rifiuti
		14	Favorire la creazione e diffusione di una rete di impianti integrati per lo smaltimento, il riciclaggio e la trasformazione dei rifiuti
Rumore		15	Ridurre l'inquinamento acustico derivante dal sistema aeroportuale
		16	Contenere l'inquinamento da rumore derivante dalle infrastrutture stradali, ferroviarie e metropolitane
Natura e biodiversità	Pft CEO SIC PSR (Asse 11)	17	Tutelare le aree protette
		18	Conservare il patrimonio agro-silvo-pastorale
		19	Limitare la perdita della biodiversità, valorizzando le specie e gli
		20	Individuare, salvaguardare e potenziare la rete dei corridoi
Energia	Pera	21	Promuovere il ricorso a fonti energetiche rinnovabili, nell'ottica del risparmio e dell'efficienza energetica
		22	Sviluppare metodologie di uso razionale dell'energia (sistemi di cogenerazione, teleriscaldamento tecnologie per l'ottimizzazione
		23	Realizzare una significativa riduzione dei consumi finali di energia, in particolar modo del settore civile (residenziale e terziario)
		24	Recuperare i paesaggi degradati a causa di interventi antropici
		25	Tutelare i beni ed il patrimonio culturale ed incentivarne la

Paesaggio e territorio	PPR PTR PSR	26	Garantire la protezione, la gestione e la pianificazione dei contesti territoriali e paesaggistici
		27	Promuovere un sistema infrastrutturale razionale che privilegi lo sviluppo di una rete integrata tra trasporto su strada e su rotaia
		28	Favorire politiche territoriali per il contenimento della frammentazione delle aree naturali e relativi impatti sulla biodiversità
		29	Promuovere un sistema urbano equilibrato e policentrico e nuove forme di relazione città- campagna
		30	Tutelare e favorire politiche di valorizzazione dei sistemi montani e collinari
		31	Promuovere lo sviluppo di un turismo sostenibile ed equilibrato
Popolazione e salute umana	PSSR PRIM	32	Promuovere il miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro
		33	Ridurre l'incidenza del carico di malattia dovuto a fattori ambientali
		34	Prevenire il verificarsi di incidenti rilevanti connessi a sostanze pericolose per l'uomo e per l'ambiente
		35	Promuovere la mobilità sostenibile

Sistema della viabilità previsto dal PTCP2

Il PTCP2 prevede alcuni interventi di ottimizzazione della viabilità che insiste su Rivoli e due interventi di nuovi tratti stradali: 86.2 connessione del Corridoio anulare esterno che interessa la collina morenica (si ipotizza in galleria) e 82.1 tratto di connessione tra svincolo autostradale e corso Susa.



Tali interventi sono di razionalizzazione di infrastrutture esistenti e di studio di nuovi tracciati. Per quanto riguarda i primi si ritiene che non determinino particolari effetti negativi sull'ambiente in quanto agiscono prevalentemente su sedimi già occupati da infrastrutture della viabilità. Per quanto riguarda lo studio di nuovi tracciati in considerazione che (i) sono ancora in fase pre pianificatoria (infatti neanche il PTCP2 affronta specificatamente una valutazione ambientale di tali interventi nel R.A.) e (ii) sono infrastrutture che in fase progettuale necessitano di una procedura di Valutazione di Impatto

Piano di Tutela delle Acque – Aggiornamento 2021

Ambientale, si ritiene in questa fase di non svolgere una valutazione specifica. Non sono infatti di competenza del PRGC le strategie del sistema della viabilità di livello metropolitano su cui poter valutare l'efficacia delle soluzioni; e non sono sufficientemente approfonditi gli elementi del PTCP2 tali da comprendere gli effetti sul sistema locale. Inoltre, essendo intervento assoggettati a VIA, si ritiene opportuno rimandare alla fase progetto la valutazione degli impatti ambientali.

“Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) persegue la protezione e la valorizzazione delle acque superficiali e sotterranee del nostro territorio nell'ottica dello sviluppo sostenibile della comunità e per il pieno raggiungimento degli obiettivi ambientali previsti dalla direttiva quadro acque 2000/60/CE. È, inoltre, strumento fondamentale per rafforzare la resilienza degli ambienti acquatici e degli ecosistemi connessi e per affrontare gli effetti dei cambiamenti climatici in atto.”

Il 2 novembre 2021 il Consiglio Regionale ha approvato l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque (PTA 2021) con D.C.R. n. 179 - 18293, a seguito della D.G.R. n. 8-3089 del 16 aprile 2021 di riassunzione della proposta al Consiglio di revisione del Piano.

Ai sensi dell'art. 8 delle NTA del Piano di Tutela delle acque, il piano stesso si attua anche attraverso “c) l'adeguamento dei piani regolatori generali, comunali e intercomunali;”.

La variante generale al PRGC, all'interno delle NTA riporta i riferimenti delle prescrizioni che agiscono sul territorio di Rivoli, come sotto descritto.

Il territorio di rivoli è situato a cavallo di due sottobacini idrografici, Dora Riparia, che interessa il territorio a nord e Sangone – Chisola – Lemina, che interessa il territorio a sud della collina morenica.



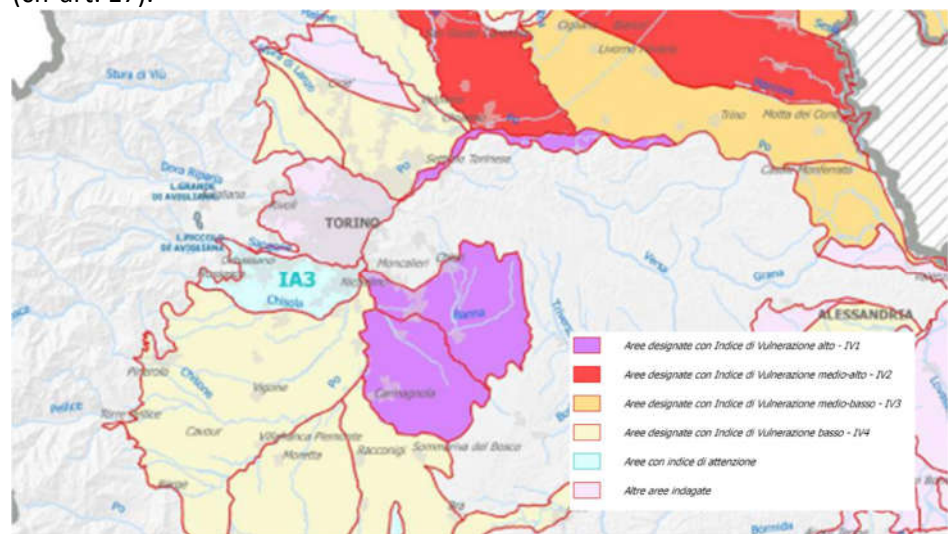
All'interno del territorio di Rivoli non sono presenti aree sensibili soggette alla disciplina del trattamento e dello scarico delle acque reflue del settore industriale (cfr. comma 2 dell'art. 15).

All'interno del territorio di Rivoli non sono presenti zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, salvo le porzioni interne alle fasce A e B della Dora (cfr. art. 16). Nelle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola sono di obbligatoria

applicazione le disposizioni ed il programma d'azione di cui al regolamento regionale 29 ottobre 2007, n. 10/R.

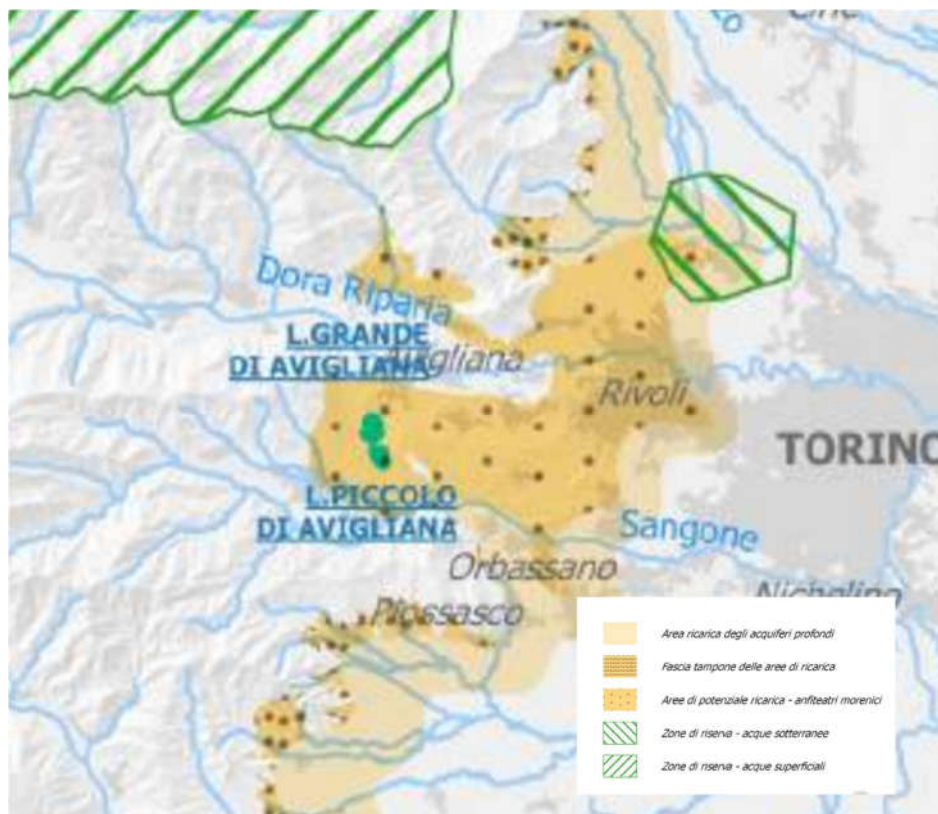


Il territorio di Rivoli è un'area indagata dal Piano per quanto riguarda a vulnerabilità dei prodotti fitosanitari, ma è individuata quale area vulnerabile (cfr art. 17).



Nel territorio di Rivoli non sono presenti Aree a elevata protezione finalizzate a tutelare gli ecosistemi acquatici di particolare pregio ambientale e naturalistico (cfr art. 18).

Il territorio di Rivoli è individuato come area di ricarica degli acquiferi profondi e come fascia tampone delle aree di ricarica cfr. Art 19).



Il Piano di tutela delle acque prevede queste prescrizioni:

- comma 6: *Nelle aree di ricarica degli acquiferi profondi di cui al comma 3, lettera a), non è ammessa la realizzazione di discariche per rifiuti pericolosi, ad esclusione di quelle per rifiuti contenenti amianto così come definiti dalla specifica normativa di settore. Per tutti gli altri impianti o interventi di smaltimento o recupero dei rifiuti valgono le indicazioni definite con deliberazione della Giunta regionale, prevedendo criteri di attenzione ed esclusione per gli impianti che possono interferire con la tutela della risorsa idrica sotterranea.*
- Comma 7: *Nelle aree di ricarica degli acquiferi profondi di cui al comma 3, lettera a) lo svolgimento delle attività che detengono o impiegano sostanze pericolose di tipo "E1 pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1" ed "E2 pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2" è ammesso nel rispetto dei criteri e delle condizioni stabilite nella parte I, paragrafo 4 (Attività considerate significative perché detengono o impiegano sostanze a ricaduta ambientale) del documento approvato con la deliberazione della Giunta regionale 2 febbraio 2018, n. 12-6441 e successive modificazioni.*

Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti

Il Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT) è approvato con DCR n. 256-2458 del 16 gennaio 2018. Il piano non attribuisce prescrizioni di carattere infrastrutturale e neanche di carattere normativo alla pianificazione locale. Stabilisce strategie di sostenibilità volte al raggiungimento degli obiettivi al 2050.

Gli obiettivi del piano riportati nella tabella sottostante sono in coerenza con le politiche di governo del territorio portate avanti dalla Variante Generale.

Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione

LE STRATEGIE	GLI OBIETTIVI
A. Aumentare la sicurezza reale e percepita negli spostamenti	Protezione di passeggeri e merci
	Incolunità delle persone
	Disponibilità delle reti
B. Migliorare le opportunità di spostamento e di accesso ai luoghi di lavoro, di studio, dei servizi e per il tempo libero	Fruiibilità dei servizi
	Accessibilità alle informazioni
	Integrazione dei sistemi
C. Aumentare l'efficacia e l'affidabilità nei trasporti	Utilità del sistema
	Qualità dell'offerta
D. Aumentare l'efficienza economica del sistema, ridurre e distribuire equamente i costi a carico della collettività	Razionalizzazione della spesa pubblica
	Internalizzazione dei costi esterni
E. Ridurre i rischi per l'ambiente e sostenere scelte energetiche a minor impatto in tutto il ciclo di vita di mezzi e infrastrutture	Uso razionale del suolo
	Riqualificazione energetica
	Limitazione delle emissioni
F. Sostenere la competitività e lo sviluppo di imprese, industria e turismo	Contenimento della produzione di rifiuti
	Competitività delle imprese
G. Aumentare la vivibilità del territorio e dei centri abitati e contribuire al benessere dei cittadini	Sviluppo dell'occupazione
	Salvaguardia dell'ambiente naturale
	Recupero degli spazi costruiti

Il Piano regionale dei rifiuti urbani definisce le strategie di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi e dei fanghi di depurazione, ponendo degli obiettivi di breve e lungo periodo. Non ci sono indicazioni e prescrizioni specifiche relative agli strumenti di pianificazione locale.

Trasferimento area produttiva via Vajont in zona 15Ini1

L'esigenza di risolvere le conflittualità funzionali derivanti dall'accostamento della zona produttiva di via Vajont con il quartiere residenziale di Collegno è maturata da molti anni. Il comune ha intrapreso un percorso in tal senso in fase di studio delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate promosse dalla Regione Piemonte con il Programma Territoriale Integrato (PTI) "Metromontano" nella prima decade degli anni 2000.

In tale studio venivano analizzate anche diverse soluzioni localizzative volte sia ad ospitare le attività produttive di Via Vajont, sia a ospitarne di nuove e sviluppare il polo industriale, promuovendo un nuovo paradigma produttivo ispirato al modello APEA. Tale programma, benchè tra quelli finanziabili dal PTI, non ha avuto un seguito anche in considerazione delle risorse non sufficienti all'attuazione delle infrastrutture necessarie per il modello industriale.

Tale lavoro è stato utile però per valutare scelte localizzative dell'area, che hanno portato all'individuazione della zona 15Ini1.

I criteri di valutazione delle alternative riguardavano:

- Accessibilità e mobilità: funzionalità e rapporto costi/benefici delle infrastrutture della viabilità
- Appetibilità valore commerciale delle aree
- Orientamento lotti al fine di un'organizzazione funzionale ai criteri di qualità urbana, bioclimatica ed ecologica
- Impatti sul paesaggio.

CRITERI	INDICATORI	ZONA PR1		ZONA PR2		ZONA PR3		NOTE
		A	B	A	B	A	B	
ACCESSIBILITA' MOBILITA'	SUPERFICIE TERRITORIALE	205.000	290.000	210.000	210.000	230.000	195.000	
	assenza di viabilità cieche	3	3	3	3	3	3	
	efficienza nuova viabilità	1	3	3	2	3	2	
	completamento viabilità esistente	2	3	3	3	3	3	le soluzioni PR1 a e b presentano un condizionamento dato dall'esistente con una sezione libera solo di 10 metri e la necessità di demolire un fabbricato
APPETIBILITA' VALORE COMMERCIALE DELLE AREE	numero nodi collegamento viabilità	3	3	1	3	1	3	
	sviluppo verso sistema tangenziale	1	1	3	3	2	2	
ORIENTAMENTO LOTTI	sviluppo verso sistema viabilità secondario	3	3	1	1	2	2	
	sviluppo degli affacci verso nord	1	1	3	3	2	2	
IMPATTI SUL PAESAGGIO	sviluppo della cortina edilizia lungo viabilità	1	1	3	3	2	2	
	chiusura visuali	1	1	2	2	2	2	



Il primo dato che differenzia l'approccio alla scelta del piano è la volontà di prevedere un'area le cui dimensioni sono funzionali solo al trasferimento delle attività di via Vajont e senza prevedere altre possibilità di sviluppo. Quindi la componente consumo di suolo, che risultava nelle soluzioni analizzate dal PTI

equiparabile, assume per il Piano un ruolo fondamentale. La dimensione della nuova area industriale risulta quindi notevolmente inferiore e permette una nuova localizzazione.



Per quanto riguarda il criterio dell'accessibilità e mobilità la nuova localizzazione risulta preferibile alle altre in quanto è servita da una viabilità secondaria direttamente connessa con una rotatoria alla viabilità principale (corso Allamano). In tal modo non è necessario realizzare nuove intersezioni sulla viabilità principale e neanche nuove strade secondarie, ma è sufficiente una viabilità interna di distribuzione ai singoli lotti.

Per quanto riguarda la capacità della zona ad essere attrattiva rispetto alle dinamiche immobiliari e commerciali si rileva che tale criterio assume minore importanza in questa fase in quanto la necessità di essere attrattivi rispetto a nuove realtà economiche e produttive viene meno.

Per quanto riguarda l'orientamento lotti e organizzazione rispetto ai criteri di APEA, rispetto ai quali l'orientamento est – ovest era migliore la nuova area prevista dal piano risulta coerente a tale organizzazione avendo una forma allungata in senso nord – sud.

Per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici e insediativi la nuova localizzazione non produce un nuovo fronte industriale lungo corso Allamano in quanto si sviluppa in senso trasversale ad esso. Inoltre la zona è sì compatta in modo coordinato con l'area industriale esistente e non crea zone agricole intercluse.

Chiaramente costruisce un nuovo fronte verso il confine di Grugliasco che dovrà essere progettato non come retro di area industriale o mitigato con una fascia di rispetto con prevalenza di aree verdi alberate.

Aspetto rilevante, che viene approfondito nella scheda di valutazione dell'area, e che può essere considerato un criterio di analisi delle alternative è la

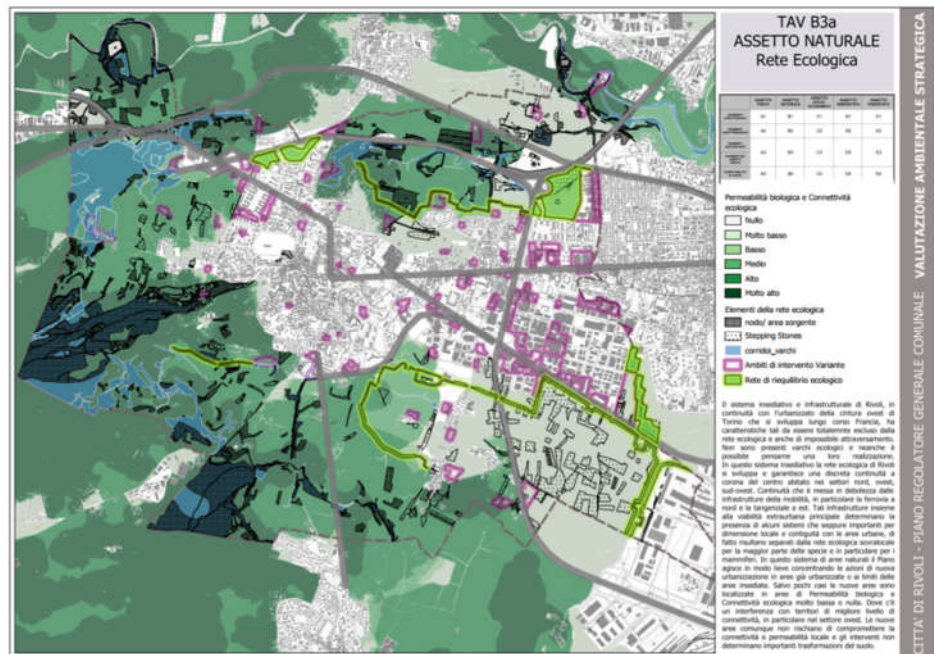
possibilità di interferenze con aree di funzione diversa da quella produttiva. Tale criterio non presente nelle analisi delle aree del PTI, in quanto le aree confinavano con destinazioni industriali e viabilità e non avevano presumibili effetti con altre zone insediate. La zona 15Ini1 risulta affacciarsi verso il quartiere residenziale di Grugliasco. Al fine di mitigare possibili effetti di disturbo in termini di percezione del paesaggio, dei rumori, la variante impone una area verde, alberata e il mantenimento di una distanza minima di 200 metri tra le zone residenziali del comune di Collegno e i lotti pertinenziali delle attività industriali.

Analisi delle componenti ambientali: effetti previsti e tutele da adottare

Le componenti ambientali prese in considerazione sono:

Rete ecologica

Il progetto di variante verificherà la coerenza con la rete ecologica locale costruita secondo il metodo di Arpa Piemonte e descritta nei paragrafi precedenti. Partendo dallo stato di fatto, e con l'ausilio della modellazione dei servizi ecosistemici, è possibile definire quali continuità degli ecosistemi sono maggiormente adatte a formare la rete ecologica locale in modo da evitare interventi che possano alterare in modo definitivo tali delicati equilibri.



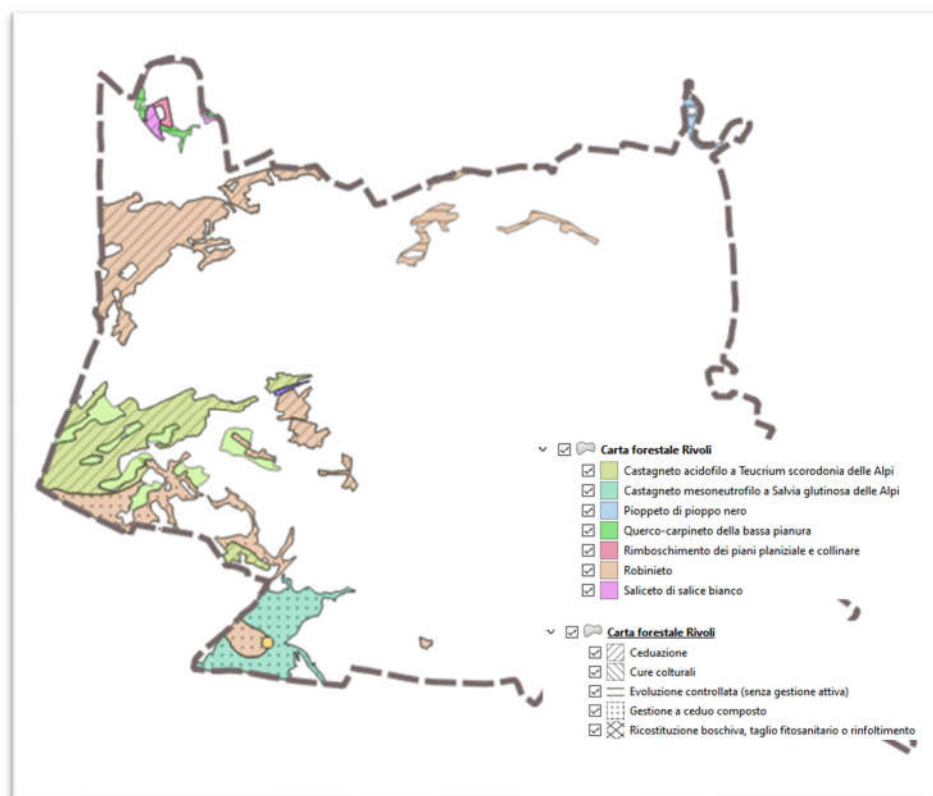
Si rimanda per approfondimenti e analisi delle azioni del Piano su tale componente al capitolo del RA in cui viene spiegato la metodologia utilizzata.

Aree boscate, praterie e pascoli

Il progetto di variante ha una definizione delle aree boscate soggette alla normativa nazionale (D.lgs 42/2004) e regionale (LR 45/89 e LR 56/77), secondo lo stato della copertura forestale. Non sono previste modifiche dei perimetri rispetto a quanto contenuto dal PPR così come modificato dagli aggiornamenti della Carta Forestale Regionale.

Nell'analisi dei servizi ecosistemici si rileva anche una differenziazione qualitativa della copertura forestale del comune di Rivoli.

Le previsioni non incidono sul sistema delle aree boscate.

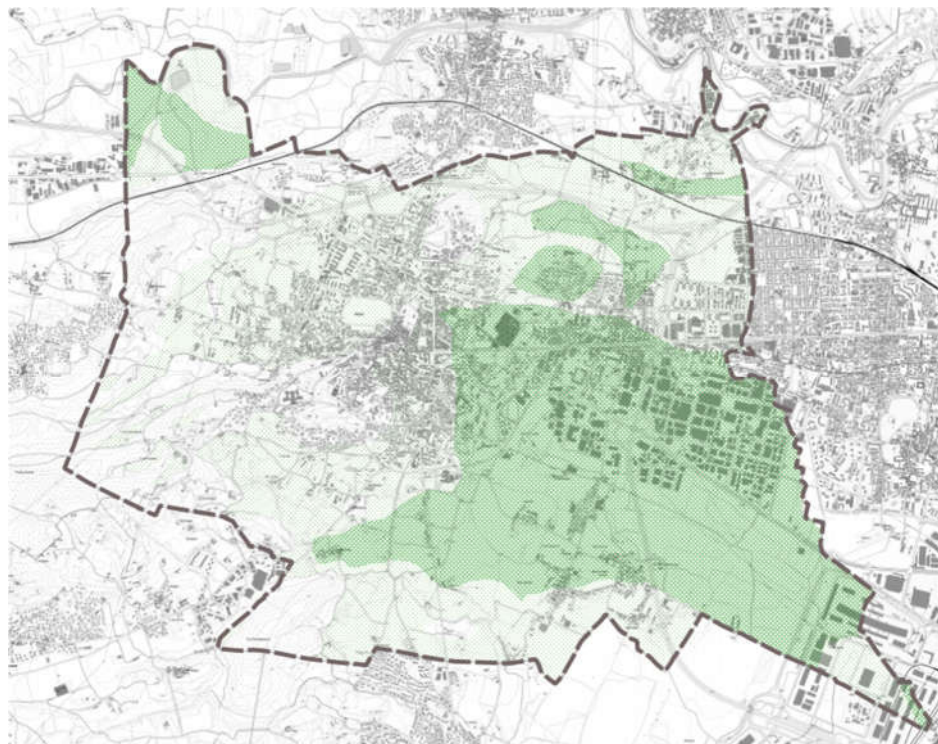


Consumo di suolo e servizi ecosistemici

Il tema del consumo di suolo è valutato non solo in termini quantitativi ma anche in termini qualitativi attraverso la modellazione dei servizi ecosistemici secondo quanto descritto nei capitoli precedenti.

La prevalenza del territorio agricolo di Rivoli è di elevato interesse agronomico con classi di capacità d'uso I e II.

Le aree urbanizzate determinano una percentuale di consumo di suolo pari a quasi il 35%. In considerazione di tali aspetti il piano agisce prevalentemente su aree intercluse e urbanizzate. Sono pochi gli interventi che vanno a occupare suoli agricoli produttivi allo stato in atto e sono aree periurbane è già dotate di urbanizzazioni e viabilità.



Aria

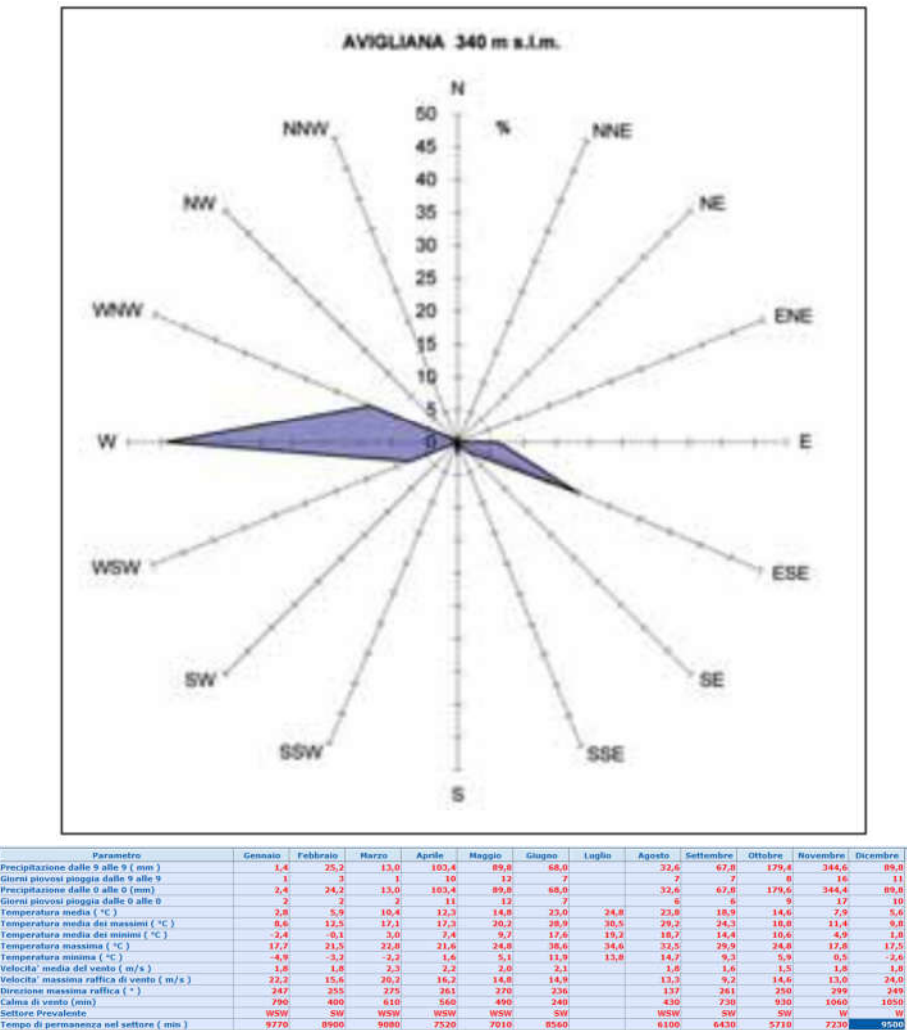
La qualità dell'area è in funzione di due fattori: le azioni inquinanti e il clima locale.

La variante nell'ambito delle aree interessate dovrà confrontare, rispetto ai dati esistenti, le situazioni di criticità presenti e valutare gli effetti indotti. Come illustrato nel capitolo seguente in cui si analizzano gli effetti cumulativi, risulta che il piano non aumenti in modo rilevante le pressioni sulla componente Aria, in quanto la previsione industriale verso il comune di Grugliasco risulta essere compensativa del trasferimento dell'area di via Vajont.

Da un punto di vista climatico, e in particolare dei caratteri ventilazione dovuti a fenomeni meteorologici, il territorio di Rivoli è contraddistinto dall'essere all'esterno dell'area pianeggiante con caratteri meteorologici della Pianura Padana e appartenere alla fascia pedemontana caratterizzata da maggiori influenze dei venti e brezze di valle. Per quanto riguarda i fenomeni ventosi i dati reperibili più interessanti per la nostra località riguardano il territorio di Avigliana, zona con regime bimodale dovuto principalmente alla "canalizzazione di valle" del vento, come accade in Val di Susa, nell'Ossolano, nel Cuneese e nel Saluzzese ed occupa l'area più vasta nel Piemonte e può essere attribuito ad una "canalizzazione di regione", legata all'orografia dell'intero arco alpino occidentale (ARPA Piemonte "Il vento in

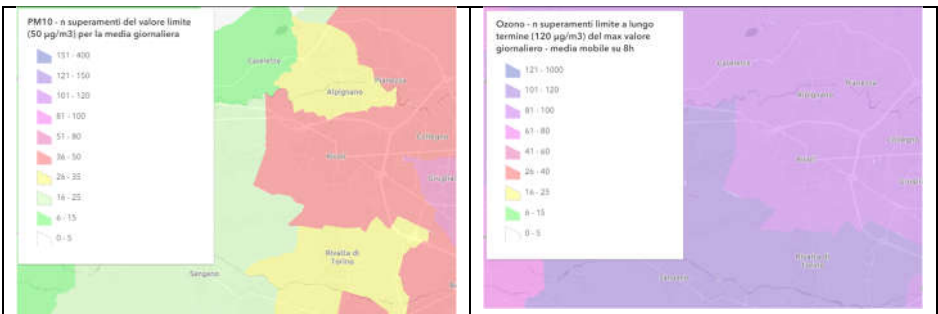
Piemonte", 2007). Come illustra la figura sottostante la direzione prevalente del vento è da ovest a est.

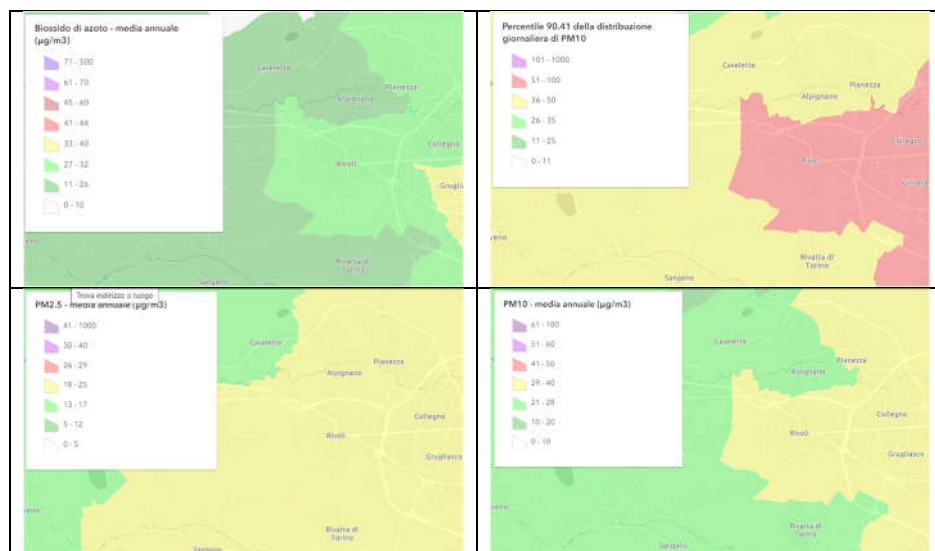
1. ARPA Piemonte "Il vento in Piemonte" (2007)



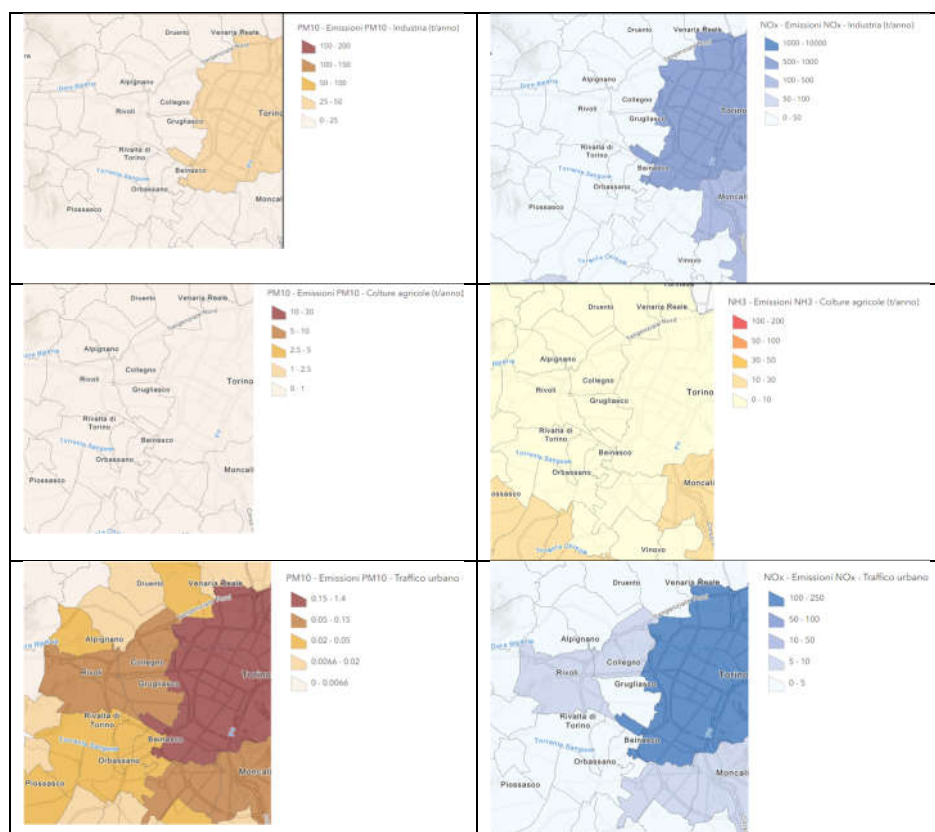
2. ARPA, stazione di Avigliana, dati mensili 2019

In termini complessivi la qualità dell'aria di Rivoli è influenzata dalla contestualità con l'aggregato urbano metropolitano e con la presenza della tangenziale di Torino che attraversa il centro abitato come è rilevabile dalle immagini di rilevamento dei parametri inquinanti sotto riportate (valori anno 2022).





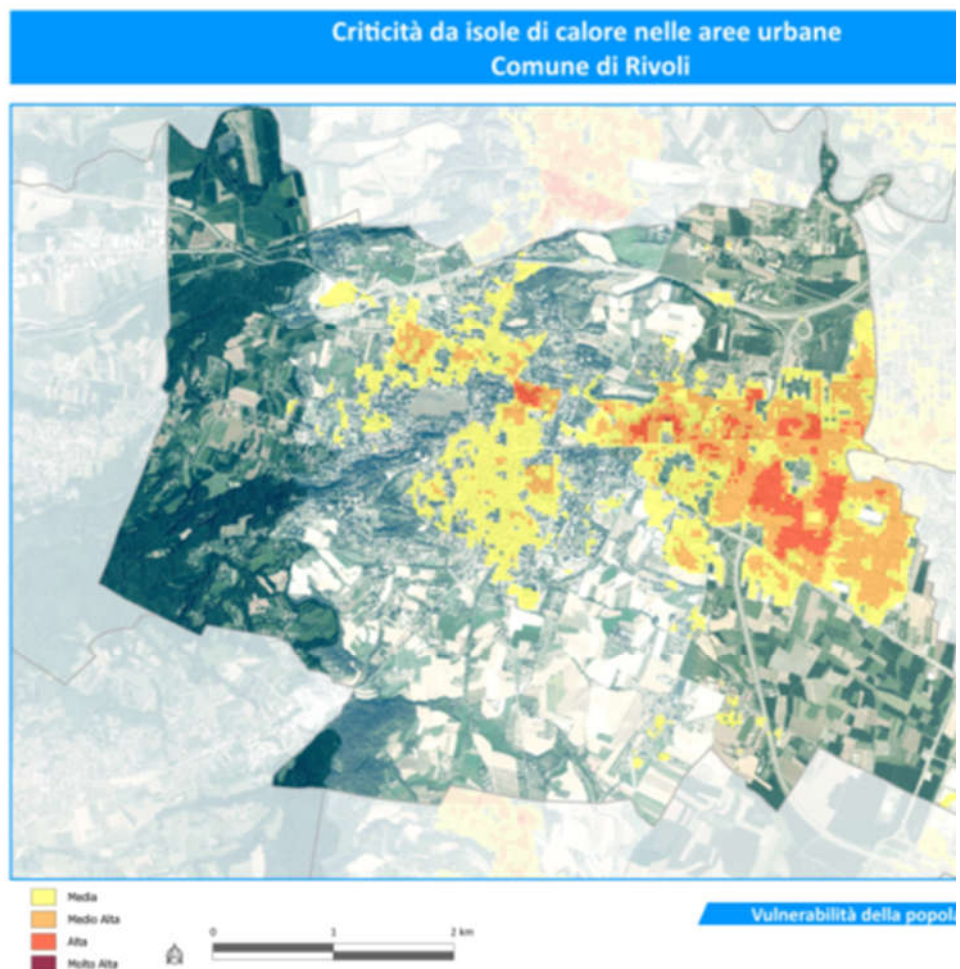
Per quanto riguarda le emissioni complessive si rileva una uniformità di emissione del settore industriale e agricolo con gli altri comuni esterni all'aggregato urbano metropolitano, mentre risultano più alte e paragonabili al territorio di Torino quelle dovute al traffico (modellazioni anno 2019).



Clima e fenomeno delle isole di calore

Il piano interviene al fine di limitare l'effetto delle isole di calore con previsioni specifiche in ogni zona normativa di alti indici di permeabilità. In termini generali di microclima urbano anche la realizzazione di una fascia verde ad anello, costituita dalle aree di riequilibrio ecologico, contribuisce al miglioramento locale. La diminuzione delle aree verdi interne al centro abitato potrebbe aumentare l'accumulo locale di calore con effetti negativi sulla

capacità di raffrescamento nelle ore notturne, ma tali previsioni sono dimensionalmente poco rilevanti e in aree dove il fenomeno delle isole di calore è poco evidente. D'altronde la tendenza di una densificazione urbana e compattazione degli insediamenti è diretta conseguenza delle politiche di governo del territorio volte al contenimento del consumo di suolo agricolo esterno al centro abitato. Politiche che sono di indirizzo anche per questo piano. Politiche che sono previste e vincolanti, come indirizzo, dai piani territoriali sovralocali, dalle strategie e direttive nazionali e comunitarie. In questa fase non è possibile discostarsi da questo modello di pianificazione che come accennato rivolge la sua azione prevalentemente al riordino e recupero delle aree già edificate, con l'inevitabilmente il rischio di effetti sul microclima urbano. Effetti che possono essere in parte mitigati (ad esempio con alti indici di permeabilità) o compensati (ad esempio con la green belt). A titolo conoscitivo si riporta lo studio promosso dalla Regione Piemonte che ha riguardato alcuni comuni dell'area Metropolitana², nel quale si redige una modellazione delle condizioni che possono incidere sul il fenomeno delle isole di calore.



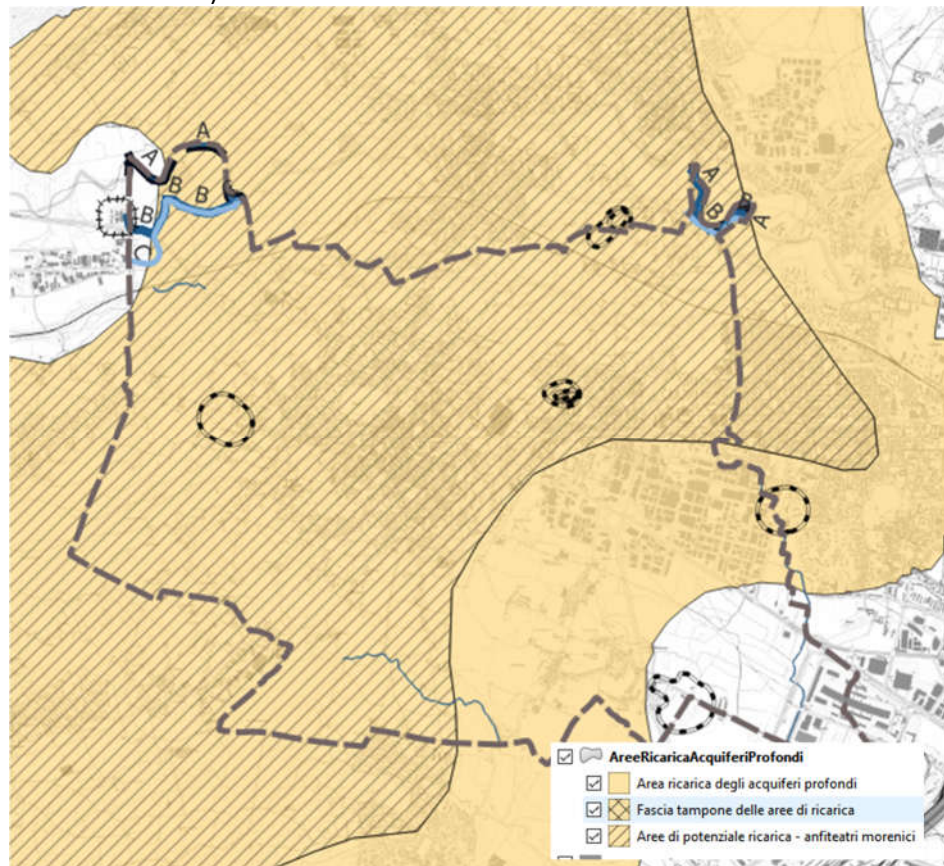
Acqua

L'obiettivo di tutela riguarda la risorsa idrica in tutte le componenti del ciclo: approvvigionamento, depurazione, scarico. Il ciclo delle acque è gestito da Smat Torino. Non si prevedono importanti pressioni dovute a un incremento insediativo, ma sarà necessario valutarle debolezze esistenti del sistema e

² https://www.geoportale.piemonte.it/geonetwork/auth/api/records/r_piemon:029976c9-3dfc-45dc-bb62-8c516a272578

cercare di intervenire con soluzioni insediative che non producano o aggravino criticità.

Per quanto riguarda la tutela degli acquiferi profondi, a cui tutto il territorio di Rivoli è soggetto, il piano riporta le perimetrazioni di tutela e inserisce nelle norme quanto previsto dalla normativa regionale, in coerenza con il Piano di tutela delle acque della Regione Piemonte approvato con D.C.R. n. 179 – 18293 del 2 novembre 2021: le porzioni di territorio di Rivoli individuate come area di ricarica degli acquiferi profondi e come fascia tampone delle aree di ricarica valgono le norme di cui all'art. 19 (Zone di protezione delle acque destinate al consumo umano)



Assetto idrogeologico

Per quanto riguarda l'assetto idrogeologico si rimanda agli studi e approfondimenti contenuti negli allegati tecnici del progetto di Variante.

L'obiettivo è quello di aggiornare il quadro dei dissesti tenendo conto degli eventi alluvionali accaduti negli ultimi anni e non registrati dagli studi precedenti.

Rumore

Il progetto di variante conterrà la verifica di compatibilità acustica degli interventi in previsione e la coerenza con il piano di zonizzazione acustica del Comune. Si rimanda a quegli strumenti la trattazione dell'argomento

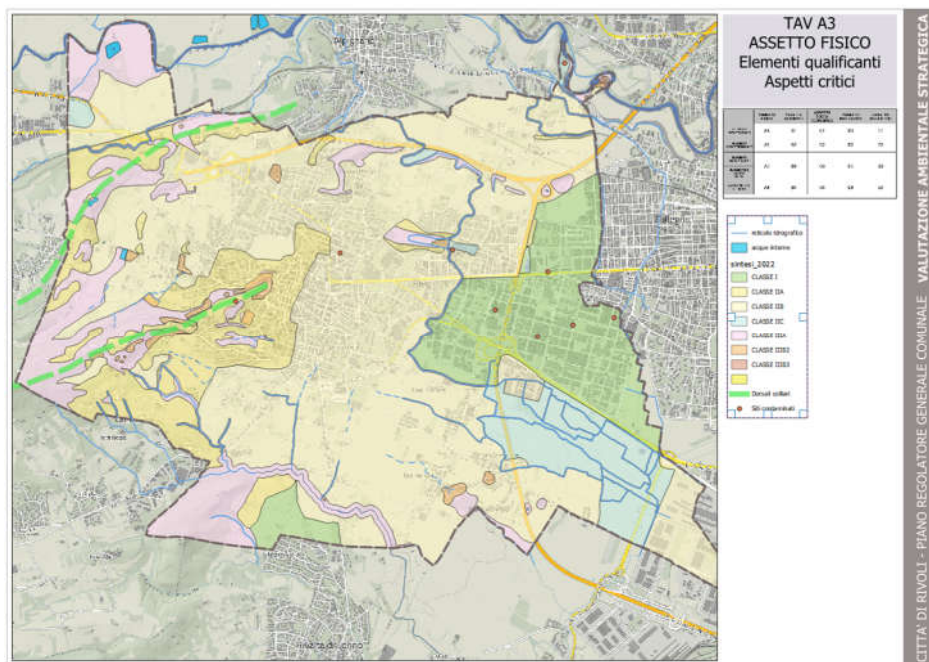
Elettromagnetismo

La variante andrà a verificare eventuali modifiche alle fasce di rispetto degli elettrodotti (alta e media tensione) e si coordina con il regolamento comunale.

Suolo e sottosuolo

Il territorio di Rivoli è interessato da alcune situazioni di contaminazione del sottosuolo su cui sono state fatte o sono in corso procedure di bonifica e di relativo monitoraggio. Tali aree di prevalente destinazione industriale sono inserite nell'anagrafe regionale dei siti contaminati.

Nella tavola A3 allegata al rapporto ambientale sono cartografati i siti.



Solo in un caso è presente un sito contaminato interno ad un'area di trasformazione.

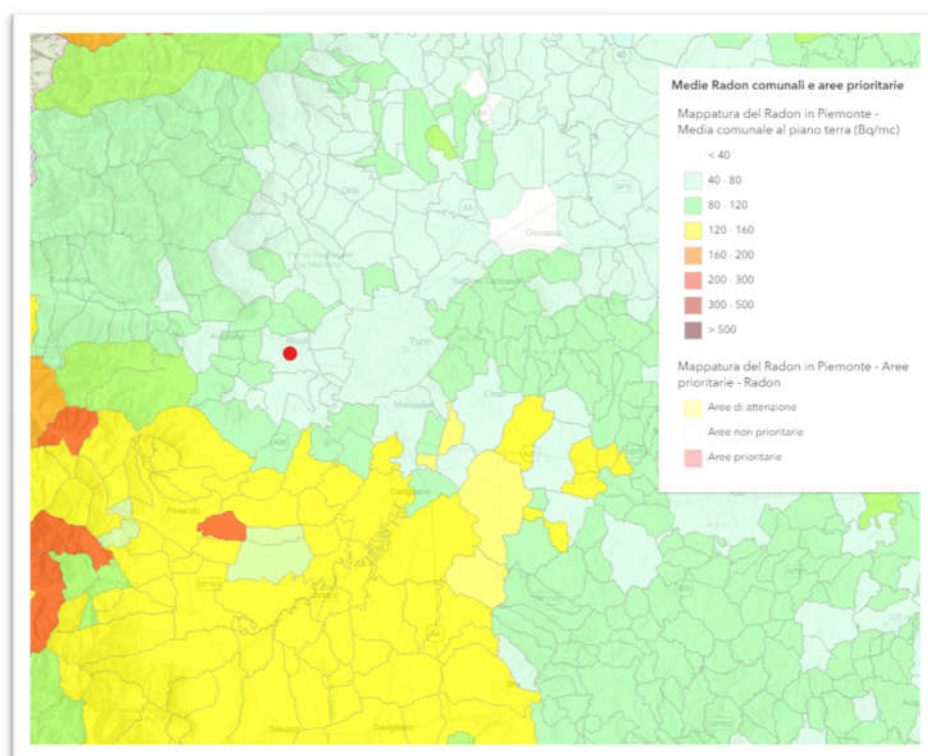
L'area 9Tr1 è un'area con attività produttive dismesse su cui il Piano prevede una trasformazione con destinazione prevalente residenziale.

L'intervento di verifica del sito è in corso. Il sito è registrato all'anagrafe dei siti contaminati al numero 2967.

L'attuazione dell'area che ovviamente avverrà nel rispetto delle condizioni di salubrità dei terreni previsti dalla normativa e in particolare con la verifica dei limiti delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) previsti nella colonna A, tabella 1, Allegato 5, Titolo V del D.Lgs. 152/06, ha effetti positivi sulla matrice suolo in quanto favorisce una sua bonifica. Inoltre permette un intervento di riqualificazione dell'ambito urbano che presenta un carattere di insediamento residenziale in cui le precedenti attività produttive risultano estranee.



Per quanto riguarda il gas Radon il territorio di rivoli risulta essere in un'area non prioritaria e con una media comunale bassa.



Il RA prende in considerazione tutti gli interventi di nuovo impianto, completamento trasformazione e riordino del Piano, con le diverse funzioni attribuite e fa una valutazione sintetica dei presumibili effetti rispetto a componenti e temi ambientali rilevanti e derivanti dagli obiettivi di sostenibilità esplicitati.

L'individuazione delle componenti ambientali su cui svolgere tale valutazione sintetica è la seguente:

1. Immissione di polveri nell'ambiente circostante.
2. Impegni di viabilità locale da traffico indotto.
3. Immissione di inquinanti atmosferici.
4. trasformazione di suolo naturale.
5. Pressione su risorse idriche (consumo e carico inquinante).
6. Aumento di rifiuti.
7. Eliminazione di vegetazione spontanea.
8. Impatto significativo su habitat e specie animali.
9. Modifiche nella struttura e alterazione della funzionalità ecosistemica.
10. Disturbi da rumore e vibrazione.
11. Introduzione nel paesaggio visibile di nuovi elementi.

Tale valutazione ha tre funzioni: (i) mettere in evidenza le componenti ambientali maggiormente interessate dal Piano in termini complessivi; (ii) mettere in evidenza particolari situazioni di criticità specifiche (trasformazioni del piano e elementi di sensibilità); (iii) individuare gli interventi del piano su cui è necessario approfondire la valutazione attraverso le schede di valutazione.

Il processo di valutazione segue questi step:

- Analisi di tutti gli interventi di nuovo impianto, completamento trasformazione e riordino del Piano e valutazione delle interferenze con le componenti ambientali;
- I valori singoli vengono aggregati per singole componenti ambientali in modo da valutare le maggiori incidenze;
- Approfondimenti degli interventi di maggiore sensibilità.
- A conclusione delle analisi degli effetti sulle singole componenti ambientali è opportuno avere un quadro di insieme, per quanto sintetico e complessivo, delle pressioni presumibili della variante, insieme alla valutazione degli effetti positivi.

A tal fine è possibile sintetizzare in valori numerici e confrontabili, i presumibili significativi e cumulativi effetti delle azioni del piano e le relative risposte in termini di mitigazione e compensazione. Tale passaggio è volto a mettere in evidenza le principali criticità potenzialmente derivanti dal piano, anche per una riflessione su possibili politiche di sostenibilità esterne alle competenze dello strumento urbanistico (rifiuti, risparmio energetico, ...).

Tali valori sintetici sono ovviamente descrittivi dei fenomeni e non sono un valore di valutazione di un impatto.

Le matrici di impatto ambientale (riportate al fondo del capitolo) mettono in relazione la durata dell'impatto, il raggio di azione, la pressione delle azioni di piano per delle singole componenti ambientali e socio-economiche, e

Zone lamr - Artigianato misto di riordino

forniscono la possibilità di una lettura sia disaggregata che cumulativa. Ogni interferenza con le componenti ambientali viene valutata in rapporto alla significatività dell'effetto, alla durata, alla porzione di territorio che subisce la pressione:

durata (T):

- impatti che permangono con il permanere dei determinanti – punteggio 2
- impatti che tendono ad esaurirsi – punteggio 1

territorio interessato (R):

- impatti che si estendono al di fuori del territorio comunale - punteggio 3
- impatti che interessano una porzione importante di territorio - punteggio 2
- impatti che hanno interferenze limitate al luogo dell'intervento – punteggio 1

Intensità (i):

- impatti negativi -punteggio da -1 a -3
- impatti nulli o bilanciati- punteggio 0
- impatti positivi - punteggi da 1 a 3

Zone lamr - Analisi delle interferenze con le componenti ambientali

- Immissione di polveri nell'ambiente circostante. Per le zone lamr, zone artigianali in cui vi sono possibilità di trasformazione funzionale e insediativa, la componente relativa all'immissioni di polveri è bassa e solo in fase di cantiere, considerando la possibilità di opere di demolizione.

- Impegni di viabilità locale da traffico indotto. Per le zone lamr si ritiene che mediamente non aumentino le pressioni dovute al traffico generato dalle nuove funzioni in quanto sostitutive di funzioni simili.

- Immissione di inquinanti atmosferici. Per le zone lamr si ritiene che mediamente non aumentino le pressioni dovute agli inquinanti atmosferici dalle nuove funzioni in quanto sostitutive di funzioni simili.

- trasformazione di suolo naturale. Non vi è trasformazione di suolo naturale.

- Pressione su risorse idriche (consumo e carico inquinante). Per le zone lamr si ritiene che mediamente non aumentino le pressioni su risorse idriche, generato dalle nuove funzioni in quanto sostitutive di funzioni simili.

- Aumento di rifiuti. Per le zone lamr si ritiene che mediamente non aumentino le pressioni dovute alla produzione di rifiuti generata dalle nuove funzioni in quanto sostitutive di funzioni simili.

- Eliminazione di vegetazione spontanea. Non sono presenti aree con vegetazione naturale interna alle zone lamr.

- Impatto significativo su habitat e specie animali. Tali aree sono prevalentemente interne al comparto industriale di Rivoli e non hanno effetti su habitat naturali.

- Modifiche nella struttura e alterazione della funzionalità ecosistemica. Tali aree sono prevalentemente interne al comparto industriale di Rivoli, già compromesse dal punto di vista dell'ambiente naturale e non hanno effetti su funzionalità ecosistemica.

- Disturbi da rumore e vibrazione. Per le zone lamr si ritiene che mediamente non aumentino le pressioni dovute inquinamento acustico generato dalle nuove funzioni in quanto sostitutive di funzioni simili. Rimangono gli effetti durante il cantiere.

- Introduzione nel paesaggio visibile di nuovi elementi. Tali aree sono prevalentemente interne al comparto industriale di Rivoli, già compromesse dal

punto di vista dell'ambiente naturale o paesaggistico di pregio e possono avere effetti positivi sul paesaggio urbano industriale con interventi di riqualificazione edilizia.

Considerazioni

Le aree di riordino delle attività artigianali sostanzialmente confermano le attività esistenti ampliandone le funzioni ma non le pressioni sulle componenti ambientali. Si rileva solo possibili effetti sulla matrice aria e rumore contestualmente alla sola fase di cantiere.

Situazioni particolari di attenzione per cui approfondire le analisi con le schede di valutazione.

Sono invece apprezzabili gli effetti positivi sulla riqualificazione sugli immobili che il piano promuove e sulla qualità urbana del comparto industriale e sugli aspetti socio-economici in quanto espressione di un rinnovamento delle attività economiche.

Zone Iamr Artigianato misto di riordino																																																
	Immissione di polveri nell'ambiente circostante			Impegni di viabilità locale da traffico indotto			Immissione di inquinanti atmosferici			Consumi significativi di suolo			Pressione su risorse idriche (consumo e carico inquinante)			Aumento di rifiuti			Eliminazione di vegetazione spontanea			Impatto significativo su habitat e specie animali			Modifiche nella struttura e alterazione della funzionalità ecosistemica			Disturbi da rumore e vibrazione			Introduzione nel paesaggio visibile di nuovi elementi			EFFETTI COMPLESSIVI SULLA COMPONENTE AMBIENTALE			Valorizzazione dell'abitato			Miglioramento della qualità vita			Valorizzazione aspetti socio- economici			EFFETTI COMPLESSIVI SOCIO-ECONOMICI		
Zone	T	R	i	T	R	i	T	R	i	T	R	i	T	R	i	T	R	i	T	R	i	T	R	i	T	R	i	T	R	i	T	R	i	T	R	i	T	R	i	T	R	i	T	R	i			
Superficie (ha)																																																
10lamr10	1	1	-1	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	1	1	-1	2	1	0				2	1	1	2	3	0	2	2	1			
0.8	-1	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-0.8	-1.6	1.6	0	0	0	-1.6		1.6	0	0	0	0	4	3.2	6					
10lamr11	1	1	-1	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	1	1	-1	2	1	0				2	1	1	2	3	0	2	2	1			
2.9	-1	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-1	-1	0	0	0	-5.8		5.8	0	0	0	0	4	11.6	6						
10lamr12	1	1	-1	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	1	1	-1	2	1	0				2	1	1	2	3	0	2	2	1			
3	-1	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-1	-1	0	0	0	-6		1.6	0	0	0	0	4	12	6						
10lamr13	1	1	-1	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	1	1	-1	2	1	0				2	1	1	2	3	0	2	2	1			
0.5	-1	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-1	-1	0	0	0	-1		1	0	0	0	0	4	2	6						
10lamr2	1	1	-1	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	1	1	-1	2	1	0				2	1	1	2	3	0	2	2	1			
0.8	-1	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-1	-1	0	0	0	-1.6		1.6	0	0	0	0	4	3.2	6						
10lamr3	1	1	-1	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	1	1	-1	2	1	0				2	1	1	2	3	0	2	2	1			
1.2	-1	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-1	-1	0	0	0	-2.4		2.4	0	0	0	0	4	4.8	6						
10lamr4	1	1	-1	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	1	1	-1	2	1	0				2	1	1	2	3	0	2	2	1			
0.3	-1	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-1	-1	0	0	0	-0.6		0.6	0	0	0	0	4	1.2	6						
10lamr5	1	1	-1	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	1	1	-1	2	1	0				2	1	1	2	3	0	2	2	1			
5.4	-1	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-1	-1	0	0	0	-11		10.8	0	0	0	0	4	21.6	6						
10lamr6	1	1	-1	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	1	1	-1	2	1	0				2	1	1	2	3	0	2	2	1			
0.4	-1	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-1	-1	0	0	0	-0.8		0.8	0	0	0	0	4	1.6	6						
10lamr7	1	1	-1	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	1	1	-1	2	1	0				2	1	1	2	3	0	2	2	1			
1.6	-1	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-1	-1	0	0	0	-3.2		3.2	0	0	0	0	4	6.4	6						
10lamr8	1	1	-1	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	1	1	-1	2	1	0				2	1	1	2	3	0	2	2	1			
1	-1	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-1	-1	0	0	0	-2		2	0	0	0	0	4	4	6						
10lamr9	1	1	-1	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	1	1	-1	2	1	0				2	1	1	2	3	0	2	2	1			
1.8	-1	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-1	-1	0	0	0	-3.6		3.6	0	0	0	0	4	7.2	6						
13lamr1	1	1	-1	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	1	1	-1	2	1	0				2	1	1	2	3	0	2	2	1			
0.9	-1	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-1	-1	0	0	0	-1.8		1.8	0	0	0	0	4	3.6	6						
13lamr2	1	1	-1	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	1	1	-1	2	1	0				2	1	1	2	3	0	2	2	1			
0.6	-1	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-1	-1	0	0	0	-1.2		1.2	0	0	0	0	4	2.4	6						
14lamr1	1	1	-1	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	1	1	-1	2	1	0				2	1	1	2	3	0	2	2	1			
1.4	-1	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-1	-1	0	0	0	-2.8		2.8	0	0	0	0	4	5.6	6						
14lamr2	1	1	-1	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	1	1	-1	2	1	0				2	1	1	2	3	0	2	2	1			
1.9	-1	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-1	-1	0	0	0	-3.8		3.8	0	0	0	0	4	7.6	6						
14lamr3	1	1	-1	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	1	1	-1	2	1	0				2	1	1	2	3	0	2	2	1			
4.9	-1	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-1	-1	0	0	0	-9.8		9.8	0	0	0	0	4	19.6	6						
14lamr4	1	1	-1	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	2	1	0	1	1	-1	2	1	0				2	1	1	2	3	0	2	2	1			

**Zone TUni – Turistica
ricettiva di nuovo
impianto**

- Impegni di viabilità locale da traffico indotto. Per le zone Rni, Rrni, Pcnì e TUni si ritiene che le nuove attività possano generare un lieve aumento del traffico locale. Le generali modeste dimensioni dei lotti e la relativa scarsa incidenza della pressione risulta assorbibile dalla rete locale.
- Immissione di inquinanti atmosferici. Per le zone Rni, Rrni, Pcnì e TUni si ritiene che in considerazione dei requisiti di risparmio e efficienza energetica previste per legge e del Piano, in generale le attività nuove residenziali hanno un basso effetto sulla qualità dell'area.
- Trasformazione di suolo naturale. Le zone Rni, Pcnì insistono su suoli in cui sono prevalenti le funzioni agricole e naturali. Complessivamente tali le zone hanno un'estensione di 3,8 ha che verrà trasformato in suolo urbano. La zona 2TUni1 pur essendo in ambito non urbano non ha previsioni che comportino un consumo di suolo significativo; la zona 13Rrni1 risulta avere un suolo già alterato nei caratteri naturali e agricoli.
- Pressione su risorse idriche (consumo e carico inquinante). Per le zone Rni, Rrni, Pcnì e TUni si ritiene che mediamente non aumentino le pressioni dovute alle risorse idriche.
- Aumento di rifiuti. Per le zone Rni, Rrni, Pcnì e TUni si ritiene che mediamente non aumentino le pressioni dovute alla produzione di rifiuti generata dalle nuove funzioni in considerazione del sistema di riciclo dei rifiuti urbani.
- Eliminazione di vegetazione spontanea. Si rilevano le seguenti sensibilità: zona 8Rni1, presenza di alberature lungo il bordo sud dell'area che assumono più funzioni ambientali e paesaggistiche, si ritiene necessario salvaguardarle; 4Rsni1, presenza di alberature, si ritiene opportuno mantenere quelle lungo la viabilità quale filtro verde; 2Pcnì1, presenza di alberature in parte del lotto, si ritiene opportuno il mantenimento di una fascia verso il bordo ovest che si affaccia su edifici residenziali; 2TUni1, gli interventi non prevedono nuove edificazioni oltre quelle esistenti, si ritiene comunque opportuno il prevalente mantenimento e valorizzazione delle alberature presenti.
- Impatto significativo su habitat e specie animali. Si rilevano le seguenti sensibilità: zona 8Rni1, presenza di alberature lungo il bordo sud dell'area che assumono funzioni di connessione ecologica, si ritiene necessario salvaguardarle e se possibile potenziare tale funzione; 4Rsni1, la presenza di alberature rappresenta l'elemento che fornisce una buona connettività ecologica all'ambito, è opportuno mantenere indici di superficie permeabile elevati (0,3 mq/mq) e le alberature lungo strada; 2Pcnì1, presenza di alberature in parte del lotto rappresenta l'elemento che fornisce una buona connettività ecologica all'ambito, si ritiene opportuno il mantenimento di una fascia verso il bordo ovest che si affaccia su edifici residenziali; 2TUni1, gli interventi non prevedono nuove edificazioni oltre quelle esistenti, si ritiene comunque opportuno il prevalente mantenimento e valorizzazione delle alberature presenti.
- Modifiche nella struttura e alterazione della funzionalità ecosistemica. Le zone Rni, Pcnì insistono su suoli in cui sono prevalenti le funzioni agricole e naturali con discrete qualità ecosistemiche. Complessivamente tali le zone hanno un'estensione di 3,8 ha che verrà trasformato in suolo urbano. La zona 2TUni1 pur essendo in ambito non urbano non ha previsioni che comportino un consumo di suolo significativo; la zona 13Rrni1 risulta avere un suolo già alterato nei caratteri naturali e agricoli.
- Disturbi da rumore e vibrazione. Per le zone Rni, Rrni, Pcnì e TUni si ritiene che mediamente non aumentino le pressioni dovute inquinamento

acustico generato dalle nuove funzioni. Rimangono gli effetti durante il cantiere.

- Introduzione nel paesaggio visibile di nuovi elementi. Si segnala: la contiguità della zona 8Rni1 con la precollina di Rivoli e con l'elemento paesaggistico SC4 - Relazioni visive tra insediamento e contesto del PPR; le relazioni insediative tra la zona 13Rni1 con il nucleo storico.

Considerazioni

Le componenti maggiormente interessate dagli interventi di nuovo impianto riguardano il suolo naturale e agricolo e le relative funzioni ecologiche e ecosistemiche. Si rileva inoltre alcune sensibilità paesaggistiche interessate da due zone. **Le zone di nuovo impianto saranno approfondite con le schede di valutazione degli interventi.**

Zone Rrni	Immissione di polveri nell'ambiente circostante		Impegni di viabilità locale da traffico indotto		Immissione di inquinanti atmosferici		Consumi significativi di suolo		Pressione su risorse idriche (consumo e carico inquinante)		Aumento di rifiuti		Eliminazione di vegetazione spontanea		Impatto significativo su habitat e specie animali		Modifiche nella struttura e alterazione della funzionalità ecosistemica		Disturbi da rumore e vibrazione		Introduzione nel paesaggio visibile di nuovi elementi		EFFETTI COMPLESSIVI SULLA COMPONENTE AMBIENTALE		Valorizzazione dell'abitato		Miglioramento della qualità vita		Valorizzazione aspetti socio-economici		EFFETTI COMPLESSIVI SOCIO-ECONOMICI			
Zone Rrni	T	R	i	T	R	i	T	R	i	T	R	i	T	R	i	T	R	i	T	R	i	T	R	i	T	R	i	T	R	i	T	R	i	
Residenziale di nuovo impianto	v	v	v	v	v	v	v	v	v	v	v	v	v	v	v	v	v	v	v	v	v	v	v	v	v	v	v	v	v	v	v	v	v	
Residenziale rurale di nuovo impianto	1	1	-1	1	1	0	1	1	0	2	1	-2	2	1	0	2	1	-1	2	1	-2	2	1	-2	2	1	-1	2	1	-1	2	1	-1	
Polifunzionale di nuovo impianto		-1			0					0			-2			-2			-4		-4		-1		-2		4		0		1	1	1	
Turistica ricettiva di nuovo impianto	1	-1			0					0		-4		0		-2			-2		-2		-1		-2		4		0		1	1	5	
Zone Pcnri																																		
Valutazione omogeneizzata relativamente alla superficie	1.8	-1.8			0					0		-10.8		0		-3.6			3.6		-21.6		-10.8		-1.8		-7.2		-30		7.2		0	1.8
Zone TUni																																		
Valutazione omogeneizzata relativamente alla superficie	1.8	-1.8			0					0		-7.2		0		-3.6			-3.6		-3.6		-7.2		-1.8		-7.2		-20		7.2		0	1.8
Zone Rrni																																		
Valutazione omogeneizzata relativamente alla superficie	1	1	-1	1	1	-1	1	1	0	2	1	-1	2	1	-1	2	1	-1	2	1	-1	2	1	-1	2	1	-1	2	1	-1	2	1	-1	
Zone Pcnri																																		
Valutazione omogeneizzata relativamente alla superficie	1	-1		-1			0			-2		-2		-2		-2			-8		-2		-1		-2		2	1	0	0	1	1	1	
Zone TUni																																		
Valutazione omogeneizzata relativamente alla superficie	3.6	-3.6		-3.6			0			0		0		0		0		0	0		0		0		0		4		0		2		6	
IMPATTI SULLE SINGOLE COMPONENTI																																		
Valutazione omogeneizzata relativamente alla superficie	9.2	-9.2		-4.6			0			-18		-2		-10		-4			-26		-16		-4		-12		-97		16		0	6	22	
Valutazione omogeneizzata relativamente alla superficie		-1		-0.5			0			-2.6087		-0.21739		-2		-0.43478			-4.043478		-2.6087		-0.608696		-2		3.5652174		0		1.3913043			

Zone Rcm - Residenziale di completamento

Zone Rcm - Analisi delle interferenze con le componenti ambientali

- Immissione di polveri nell'ambiente circostante. Per le zone Rcm, zone residenziali in cui vi sono possibilità di incremento insediativo, la componente relativa all'immissioni di polveri è bassa e solo in fase di cantiere, considerando la possibilità di opere di scavo e particolari lavorazioni.

- Impegni di viabilità locale da traffico indotto. Per le zone Rcm si ritiene che le nuove attività residenziali possano generare un lieve aumento del traffico locale. Le generali modeste dimensioni dei lotti e la relativa scarsa incidenza della pressione risulta assorbibile dalla rete locale. Si segnala la zona 4Rcm2, che pur essendo in un'area di densità abitativa bassa insiste indirettamente sulla via verso Alpignano, che risulta essere una viabilità intercomunale molto trafficata.

- Immissione di inquinanti atmosferici. Per le zone Rcm si ritiene che in considerazione dei requisiti di risparmio e efficienza energetica previste per legge e del Piano, in generale le attività nuove residenziali hanno un basso effetto sulla qualità dell'area.

- Trasformazione di suolo naturale. Le zone Rcm sono zone prevalentemente interne al centro abitato, di modeste dimensioni e con suoli che hanno perso le funzioni agricole e naturali. Complessivamente le zone Rcm hanno un'estensione di 8,1 ha. Si individuano le seguenti aree per caratteri e

dimensioni: Zona 9Rcm4, per la dimensione (1,6 ha) e per l'uso agricolo in atto; Zona 4Rcm2 per la dimensione (ha1,2) e l'uso a orto con alberature; Zona 6Rcm1 per la dimensione (1,1 ha) e il parziale uso agricolo in atto; Zona 8Rcm2 per le valenze ecosistemiche e naturali.

- Pressione su risorse idriche (consumo e carico inquinante). Per le zone Rcm si ritiene che mediamente non aumentino le pressioni su risorse idriche, generato dalle nuove funzioni residenziali.

- Aumento di rifiuti. Per le zone Rcm si ritiene che mediamente non aumentino le pressioni dovute alla produzione di rifiuti generata dalle nuove funzioni in considerazione del sistema di riciclo dei rifiuti urbani.

- Eliminazione di vegetazione spontanea. Prevalentemente le zone Rcm sono lotti interclusi con scarsa presenza di alberature e vegetazione spontanea. Si individuano le seguenti aree per caratteri e dimensioni: 8Rcm2 per la presenza di alberature ad alto fusto che fanno parte delle aree alberate della collina; 6Rcm1 per la presenza di alberature ad alto fusto; 4Rcm2 per la presenza di vegetazione e alberature ad alto fusto.

- Impatto significativo su habitat e specie animali. Prevalentemente le zone Rcm sono lotti interclusi con scarsa o assente presenza di ambienti con caratteri di habitat naturali. Si individuano comunque le seguenti aree per caratteri e dimensioni: 8Rcm2 per la localizzazione e la presenza di elementi della rete ecologica locale; 6Rcm1 per la presenza di alberature ad alto fusto e la localizzazione in aree di connettività ecologica secondo la carta provinciale; 4Rcm2 per la presenza di alberature ad alto fusto e la localizzazione in aree di connettività ecologica secondo la carta provinciale.

- Modifiche nella struttura e alterazione della funzionalità ecosistemica. Prevalentemente le zone Rcm sono lotti interclusi con scarsa presenza di ambienti con caratteri ecosistemici di pregio. Sono comunque messe in evidenza le seguenti zone per la dimensione o gli usi del suolo che sono individuati con maggiori valori ecosistemici: 4Rcm2, 6Rcm1, 8Rcm2, 9Rcm4.

- Disturbi da rumore e vibrazione. Per le zone Rcm si ritiene che mediamente non aumentino le pressioni dovute inquinamento acustico generato dalle nuove funzioni. Rimangono gli effetti durante il cantiere.

- Introduzione nel paesaggio visibile di nuovi elementi. Tali aree sono prevalentemente interne al comparto industriale di Rivoli, non sono localizzate in aree di pregio paesaggistico o che interferiscono con componenti del paesaggio di Rivoli.

Considerazioni

La localizzazione interna alle aree urbane di quasi tutte le zone Rcm permette di affermare che gli effetti sono compatibili con l'ambiente urbano in cui sono localizzate. Si rilevano alcune zone che interferiscono con elementi naturali e hanno superfici maggiori di un ettaro, per tali motivi si ritiene opportuno sviluppare l'analisi di tali aree con la redazione delle schede di valutazione degli interventi: **4Rcm2, 6Rcm1, 8Rcm2 e 9Rcm4.**

Zone Rcm Residenziale di completamento		Immissione di polveri nell'ambiente circostante	Impegni di viabilità locale da traffico indotto	Immissione di inquinanti atmosferici	Consumi significativi di suolo	Pressione su risorse idriche (consumo e carico inquinante)	Aumento di rifiuti	Eliminazione di vegetazione spontanea	Impatto significativo su habitat e specie animali	Modifiche nella struttura e alterazione della funzionalità ecosistemica	Disturbi da rumore e vibrazione	Introduzione nel paesaggio visibile di nuovi elementi	EFFETTI COMPLESSIVI SULLA COMPONENTE AMBIENTALE	Valorizzazione dell'abitato	Miglioramento della qualità vita	Valorizzazione aspetti socio- economici	EFFETTI COMPLESSIVI SOCIO-ECONOMICI
Zone	Superficie (ha)	T V	T V	T V	T V	T V	T V	T V	T V	T V	T V	T V		T V	T V	T V	
3Rcm1	0.5	1 1 -1 -1	2 1 -1 -2	1 1 -1 -1	2 1 -2 -4	2 1 -1 -2	2 1 -1 -2	2 1 -1 -2	2 1 0 0	2 1 -1 -2	1 1 -1 -1	2 1 0 0	-17	2 1 1 2	0 0 0 0	1 1 1 1	0.5 3
3Rcm2	0.3	1 1 -1 -1	2 1 -1 -2	1 1 -1 -1	2 1 -2 -4	2 1 -1 -2	2 1 -1 -2	2 1 -1 -2	2 1 0 0	2 1 -1 -2	1 1 -1 -1	2 1 0 0	-17	2 1 1 2	0 0 0 0	1 1 1 1	0.3 3
3Rcm3	0.2	1 1 -1 -1	2 1 -1 -2	1 1 -1 -1	2 1 -2 -4	2 1 -1 -2	2 1 -1 -2	2 1 -1 -2	2 1 0 0	2 1 -1 -2	1 1 -1 -1	2 1 0 0	-17	2 1 1 2	0 0 0 0	1 1 1 1	0.2 3
3Rcm4	0.2	1 1 -1 -1	2 1 -1 -2	1 1 -1 -1	2 1 -2 -4	2 1 -1 -2	2 1 -1 -2	2 1 -1 -2	2 1 0 0	2 1 -1 -2	1 1 -1 -1	2 1 0 0	-15	2 1 1 2	0 0 0 0	1 1 1 1	0.2 3
3Rcm5	0.1	1 1 -1 -1	2 1 -1 -2	1 1 -1 -1	2 1 -2 -4	2 1 -1 -2	2 1 -1 -2	2 1 -1 -2	2 1 0 0	2 1 -1 -2	1 1 -1 -1	2 1 0 0	-15	2 1 1 2	0 0 0 0	1 1 1 1	0.1 3
4Rcm1	0.2	1 1 -1 -1	2 1 -1 -2	1 1 -1 -1	2 1 -2 -4	2 1 -1 -2	2 1 -1 -2	2 1 -1 -2	2 1 0 0	2 1 -1 -2	1 1 -1 -1	2 1 0 0	-15	2 1 1 2	0 0 0 0	1 1 1 1	0.2 3
4Rcm2	1.2	1 1 -1 -1	2 1 -1 -2	1 1 -1 -1	2 1 -2 -4	2 1 -1 -2	2 1 -1 -2	2 1 -1 -2	2 1 0 0	2 1 -1 -2	1 1 -1 -1	2 1 0 0	-21	2 1 1 2	0 0 0 0	1 1 1 1	1.2 3
4Rcm3	0.1	1 1 -1 -1	2 1 -1 -2	1 1 -1 -1	2 1 -2 -4	2 1 -1 -2	2 1 -1 -2	2 1 -1 -2	2 1 0 0	2 1 -1 -2	1 1 -1 -1	2 1 0 0	-15	2 1 1 2	0 0 0 0	1 1 1 1	0.1 3
6Rcm1	1.1	1 1 -1 -1	2 1 -1 -2	1 1 -1 -1	2 1 -2 -4	2 1 -1 -2	2 1 -1 -2	2 1 -1 -2	2 1 0 0	2 1 -1 -2	1 1 -1 -1	2 1 0 0	-19	2 1 1 2	0 0 0 0	1 1 1 1	1.1 3
6Rcm2	0.4	1 1 -1 -1	2 1 -1 -2	1 1 -1 -1	2 1 -2 -4	2 1 -1 -2	2 1 -1 -2	2 1 -1 -2	2 1 0 0	2 1 -1 -2	1 1 -1 -1	2 1 0 0	-21	2 1 1 2	0 0 0 0	1 1 1 1	0.4 3
8Rcm1	0.3	1 1 -1 -1	2 1 -1 -2	1 1 -1 -1	2 1 -2 -4	2 1 -1 -2	2 1 -1 -2	2 1 -1 -2	2 1 0 0	2 1 -1 -2	1 1 -1 -1	2 1 0 0	-15	2 1 1 2	0 0 0 0	1 1 1 1	0.3 3
8Rcm2	0.5	1 1 -1 -1	2 1 -1 -2	1 1 -1 -1	2 1 -2 -4	2 1 -1 -2	2 1 -1 -2	2 1 -1 -2	2 1 0 0	2 1 -1 -2	1 1 -1 -1	2 1 0 0	-25	2 1 1 2	0 0 0 0	1 1 1 1	0.5 3
9Rcm1	0.1	1 1 -1 -1	2 1 -1 -2	1 1 -1 -1	2 1 -2 -4	2 1 -1 -2	2 1 -1 -2	2 1 -1 -2	2 1 0 0	2 1 -1 -2	1 1 -1 -1	2 1 0 0	-15	2 1 1 2	0 0 0 0	1 1 1 1	0.1 3
9Rcm2	0.3	1 1 -1 -1	2 1 -1 -2	1 1 -1 -1	2 1 -2 -4	2 1 -1 -2	2 1 -1 -2	2 1 -1 -2	2 1 0 0	2 1 -1 -2	1 1 -1 -1	2 1 0 0	-15	2 1 1 2	0 0 0 0	1 1 1 1	0.3 3
9Rcm3	0.3	1 1 -1 -1	2 1 -1 -2	1 1 -1 -1	2 1 -2 -4	2 1 -1 -2	2 1 -1 -2	2 1 -1 -2	2 1 0 0	2 1 -1 -2	1 1 -1 -1	2 1 0 0	-15	2 1 1 2	0 0 0 0	1 1 1 1	0.3 3
9Rcm4	1	1 1 -1 -1	2 1 -1 -2	1 1 -1 -1	3 1 -2 -6	2 1 -1 -2	2 1 -1 -2	2 1 -1 -2	2 1 0 0	2 1 -1 -2	1 1 -1 -1	2 1 0 0	-19	2 1 1 2	0 0 0 0	1 1 1 1	1 3
		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
IMPATTI SULLE SINGOLE COMPONENTI	6.8	-12 -6.8	-24 -13.6	-12 -6.8	-48 -29.2	-24 -13.6	-24 -13.6	-28 -17	-12 -8.2	-16 -11.4	-12 -6.8	0	-212	24 13.6	0	12 6.8	36
Valutazione omogeneizzata relativamente alla superficie		-1	-2	-1	-4.294118	-2	-2	-2.5	-1.205882	-1.67647	-1	0		2	0	1	

**Zone Rmr - Residenziale
di riordino**
**Zone Rrmr -
Residenziale rurale di
riordino**

Zone Rmr, Rrmr Analisi delle interferenze con le componenti ambientali

- Immissione di polveri nell'ambiente circostante. Per le zone residenziali di riordino, in cui vi sono possibilità di trasformazione funzionale e insediativa, la componente relativa all'immissioni di polveri è bassa e solo in fase di cantiere, considerando la possibilità di opere di demolizione.
- Impegni di viabilità locale da traffico indotto. Per le zone residenziali di riordino si ritiene che le nuove attività prevalentemente residenziali non provochino un aumento del traffico locale rispetto alle attuali attività insediate.
- Immissione di inquinanti atmosferici. . Per le zone residenziali di riordino si ritiene che le nuove attività prevalentemente residenziali non provochino un aumento delle pressioni sulla qualità dell'aria rispetto alle attuali attività insediate; anzi si ritiene che in considerazione dei requisiti di risparmio e efficienza energetica previste per legge e del Piano, in generale le attività nuove residenziali diminuiscano le presioni su tale componente.

- Trasformazione di suolo naturale. Le zone residenziali di riordino sono zone prevalentemente interne al centro abitato completamente edificate e prive di suoli naturali.
- Pressione su risorse idriche (consumo e carico inquinante). Per le zone residenziali di riordino si ritiene che mediamente non aumentino le pressioni su risorse idriche, generato dalle nuove funzioni residenziali.
- Aumento di rifiuti. Per le zone residenziali di riordino si ritiene che mediamente non aumentino le pressioni dovute alla produzione di rifiuti generata dalle nuove funzioni in considerazione del sistema di riciclo dei rifiuti urbani.
- Eliminazione di vegetazione spontanea. Le zone residenziali di riordino sono zone prevalentemente interne al centro abitato completamente edificate e prive di suoli naturali e di vegetazione spontanea.
- Impatto significativo su habitat e specie animali. Le zone residenziali di riordino sono zone prevalentemente interne al centro abitato completamente edificate e prive di suoli naturali che possano appartenere alla rete ecologica locale.
- Modifiche nella struttura e alterazione della funzionalità ecosistemica. Le zone residenziali di riordino sono zone prevalentemente interne al centro abitato completamente edificate e prive di suoli naturali con funzioni ecosistemiche.
- Disturbi da rumore e vibrazione. Le zone residenziali di riordino si ritiene che mediamente non aumentino le pressioni dovute inquinamento acustico generato dalle nuove funzioni. Rimangono gli effetti durante il cantiere.
- Introduzione nel paesaggio visibile di nuovi elementi. Le zone residenziali di riordino sono zone prevalentemente interne al centro abitato completamente edificate: si ritiene che interventi di qualificazione insediativa e edilizia siano migliorativi del paesaggio urbano.

Considerazioni

Le zone residenziali di riordino sono funzionali alla riqualificazione di ambiti urbani non più funzionali in termini di qualità ed efficienza edilizia e urbana. Gli interventi sono tendenzialmente volti alla riqualificazione.

Zone Rmr Residenziale miste di riordino Zone Rmr Residenziale rurale miste di riordino																																																																	
		Immissione di polveri nell'ambiente circostante				Impegni di viabilità locale da traffico indotto				Immissione di inquinanti atmosferici				Consumi significativi di suolo				Pressione su risorse idriche (consumo e carico inquinante)				Aumento di rifiuti				Eliminazione di vegetazione spontanea				Impatto significativo su habitat e specie animali				Modifiche nella struttura e alterazione della funzionalità ecosistemica				Disturbi da rumore e vibrazione				Introduzione nel paesaggio visibile di nuovi elementi				EFFETTI COMPLESSIVI SULLA COMPONENTE AMBIENTALE				Valorizzazione dell'abitato				Miglioramento della qualità vita				Valorizzazione aspetti socio-economici				EFFETTI COMPLESSIVI SOCIO-ECONOMICI			
Zone	Superficie (ha)	T	R	i	v	T	R	i	v	T	R	i	v	T	R	i	v	T	R	i	v	T	R	i	v	T	R	i	v	T	R	i	v	T	R	i	v	T	R	i	v	T	R	i	v	T	R	i	v																
3Rmr1	0.1	1	1	-1	-1	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0																
3Rmr2	1.5	1	1	-1	-1	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0																
3Rmr3	0.3	1	1	-1	-1	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0																
3Rmr4	0.2	1	1	-1	-1	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0																
8Rmr1	0.8	1	1	-1	-1	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0																
9Rmr1	1.1	1	1	-1	-1	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0																
9Rmr2	0.5	1	1	-1	-1	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0																
9Rmr3	0.6	1	1	-1	-1	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0																
18Rmr1	0.9	1	1	-1	-1	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0																
18Rmr2	0.7	1	1	-1	-1	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0																
4Rmr1	2.1	1	1	-1	-1	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0																
IMPATTI SULLE SINGOLE COMPONENTI																																																																	
Valutazione omogeneizzata relativamente alla superficie		-11				0				0				0				0				0				-11	22	0																																					
		-8,8				0				0				0				0				0				-8,8	15,6	0																																					
		-1				0				0				0				0				0				-1	1,772727																																						

Zone Ini - Produttivo di nuovo impianto

Zone Icm - Produttivo di completamento

Zone Ini, Icm - Analisi delle interferenze con le componenti ambientali

- Immissione di polveri nell'ambiente circostante. Per le zone Ini e Icm, le nuove attività industriali possono essere una fonte di emissione di polveri anche in modo indiretto per il traffico di mezzi pesanti che induce. Per quanto riguarda le due aree di completamento tale aspetto è minimo per la dimensione delle aree e per la localizzazione in zona industriale. Per quanto riguarda la zona 15Ini1 questo è un elemento di attenzione. E' comunque opportuno osservare che la buona accessibilità e la connessione con la rete autostradale attenuano molto gli effetti del traffico indotto. Inoltre la zona è limitrofe all'area industriale di Rivoli, non ha attività sensibili vicino e risulta separata dalle zone residenziali di collegno da un'ampia fascia agricola.
- Impegni di viabilità locale da traffico indotto. Le due aree di completamento per quanto aumentino i carichi di traffico anche sulla componente commerciale, tali carichi sono all'interno della zona industriale e bene assorbiti dalla viabilità che è direttamente connessa con il sistema autostradale. L'area di nuovo impianto per dimensione e numero di attività che può ospitare nel trasferimento da via Vajont determina una pressione sul sistema della viabilità che però è ben dimensionato e connesso al sistema autostradale, non sono quindi presumibili particolari criticità.
- Immissione di inquinanti atmosferici. Le nuove attività produttive aumentano le pressioni sulla componente aria. L'apporto delle due zone di completamento per dimensione e localizzazione risulta essere poco significativo variare di poco le pressioni localmente. La zona di nuovo impianto ha un'estensione maggiore e occupa una nuova porzione di aree verso l'abitato di Collegno. Sicuramente per localizzazione tale area ha minori conflittualità

rispetto a Via Vajont, dove le attività produttive sono limitrofe alle attività residenziali.

- trasformazione di suolo naturale. Tutte le aree sono libere e hanno attività agricole in corso. Complessivamente c'è un consumo di suolo di 11 ha.
- Pressione su risorse idriche (consumo e carico inquinante). Le attività aumentano il consumo di risorsa idrica. Per quanto riguarda il carico inquinante sarà controllato con la normativa applicata ai singoli insediamenti produttivi (AIA).
- Aumento di rifiuti. Considerando che nella zona 15Ini1 si insedieranno le aziende di via Vajont, complessivamente per Rivoli non vi sarà un considerevole aumento dei rifiuti.
- Eliminazione di vegetazione spontanea. Non sono presenti aree con vegetazione naturale. I terreni hanno un uso agricolo.
- Impatto significativo su habitat e specie animali. Tali aree sono prevalentemente limitrofe al comparto industriale di Rivoli e non hanno effetti su habitat naturali. La zona
- Modifiche nella struttura e alterazione della funzionalità ecosistemica. Tali aree sono prevalentemente interne al comparto industriale di Rivoli, già compromesse dal punto di vista dell'ambiente naturale e non hanno effetti su funzionalità ecosistemica. Si segnala la zona 9Icm1 che è limitrofe a aree di media qualità in termini di connettività ecologica.
- Disturbi da rumore e vibrazione. Le nuove aree sono compatibili alla classificazione acustica. Possibili effetti in fase di cantiere.
- Introduzione nel paesaggio visibile di nuovi elementi. Per quanto riguarda le aree di completamento non ci sono problematiche di tipo paesaggistico in quanto inserite in un contesto industriale. La zona di nuovo impianto andrà a formare un nuovo fronte urbano dell'area industriale.

Considerazioni

Le due aree di completamento confermano la funzione produttiva del comparto e non portano particolari pressioni alle componenti ambientali, salvo la necessità di considerare la compromissione di suolo agricolo, in particolare per la zona 9Icm1 che ha un'estensione di 0,7 ha. La nuova area industriale ha una estensione di 10 ha che inevitabilmente produce un delta di pressioni significativo. Per quanto tale insediamento sia funzionale al trasferimento dell'area industriale di via Vajont, alleggerendo molto gli impatti significativi da tale comparto urbano con caratteri residenziali, è necessario considerare gli effetti locali del nuovo insediamento.

Si ritiene opportuno sviluppare l'analisi di tali aree con la redazione delle schede di valutazione degli interventi: **15Ini1, 9Icm1**.

Zone Iniziali Produttivo di nuovo impianto Zone Icm Produttivo di completamento	Immissione di polveri nell'ambiente circostante	Impegni di viabilità locale da traffico indotto	Immissione di inquinanti atmosferici	Consumi significativi di suolo	Pressione su risorse idriche (consumo e carico inquinante)	Aumento di rifiuti	Eliminazione di vegetazione spontanea	Impatto significativo su habitat e specie animali	Modifiche nella struttura e alterazione della funzionalità ecosistemica	Disturbi da rumore e vibrazione	Introduzione nel paesaggio visibile di nuovi elementi	EFFETTI COMPLESSIVI SULLA COMPONENTE AMBIENTALE	Valorizzazione dell'abitato	Miglioramento della qualità vita	Valorizzazione aspetti socio-economici	EFFETTI COMPLESSIVI SOCIO-ECONOMICI
Zone	T R i V	T R i V	T R i V	T R i V	T R i V	T R i V	T R i V	T R i V	T R i V	T R i V	T R i V		T R i V	T R i V	T R i V	
Superficie (ha)																
15lcm1	2 1 -1 -2	2 2 -3 -12	2 2 -2 -8	2 1 -3 -6	2 1 -1 -2	2 1 -2 -4	2 1 -1 -2	2 1 -1 -2	2 1 -2 -4	1 1 -1 -1	2 1 -1 -2		2 1 2 4	0 0 0 0	1 1 1 1	
10	-20	-120	-80	-60	-20	-40	-20	-20	-40	-10	-20	-430	40	0	10	5
9lcm1	2 1 -1 -2	1 1 -1 -1	1 1 -1 -1	2 1 -2 -4	2 1 -1 -2	2 1 -1 -2	2 1 -1 -2	2 2 -1 -4	2 1 -2 -4	1 1 -1 -1	2 1 -1 -2		2 1 2 4	0 0 0 0	1 1 1 1	
0,7	-1,4	-0,7	-0,7	-2,8	-1,4	-1,4	-1,4	-2,8	-2,8	-0,7	-1,4	-16	2,8	0	0,7	5
10lcm1	2 1 -1 -2	1 1 -1 -1	1 1 -1 -1	2 1 -2 -2	2 1 -1 -2	2 1 -1 -2	2 1 -1 -2	2 2 0 0	2 1 -1 -2	1 1 -1 -1	2 1 -1 -2		2 1 2 4	0 0 0 0	1 1 1 1	
0,3	-0,6	-0,3	-0,3	-0,6	-0,6	-0,6	-0,6	0	-0,6	-0,3	-0,6	-4,5	1,2	0	0,3	5
IMPATTI SULLE SINGOLE COMPONENTI	-6	-14	-10	-12	-6	-8	-6	-6	-10	-3	-6	-87	12	0	3	15
Valutazione omogeneizzata relativamente alla superficie	-2	-11	-7,36364	-5,76364	-2	-3,81818	-2	-2,072727	-3,94545	-1	-2		4	0	1	

Zone Pcr Polifunzionale di riordino

Zone Pcr - Analisi delle interferenze con le componenti ambientali

- Immissione di polveri nell'ambiente circostante. Per le zone polifunzionali di riordino, in cui vi sono possibilità di trasformazione funzionale e insediativa, la componente relativa all'immissioni di polveri e bassa e solo in fase di cantiere, considerando la possibilità di opere di demolizione.
- Impegni di viabilità locale da traffico indotto. Per le zone polifunzionali di riordino si ritiene che le nuove attività non provochino un aumento del traffico locale rispetto alle attuali attività insediate.
- Immissione di inquinanti atmosferici. Per le zone polifunzionali di riordino si ritiene che le nuove attività prevalentemente residenziali non provochino un aumento delle pressioni sulla qualità dell'aria rispetto alle attuali attività insediate; anzi si ritiene che in considerazione dei requisiti di risparmio e efficienza energetica previste per legge e del Piano, in generale le attività nuove residenziali diminuiscano le previsioni su tale componente.
- Trasformazione di suolo naturale. Le zone residenziali di riordino sono zone prevalentemente interne al centro abitato completamente edificate e prive di suoli naturali. Solo la zona 4Pcr1 ha una porzione di suolo agricolo di 0,6 ha.
- Pressione su risorse idriche (consumo e carico inquinante). Per le zone polifunzionali di riordino si ritiene che mediamente non aumentino le pressioni su risorse idriche, generato dalle nuove funzioni residenziali.
- Aumento di rifiuti. Per le zone polifunzionali di riordino si ritiene che mediamente non aumentino le pressioni dovute alla produzione di rifiuti generata dalle nuove funzioni in considerazione del sistema di riciclo dei rifiuti urbani.
- Eliminazione di vegetazione spontanea. Le zone residenziali di riordino sono edificate e prive di suoli naturali e di vegetazione spontanea.
- Impatto significativo su habitat e specie animali. Le zone polifunzionali di riordino sono zone completamente edificate e prive di suoli naturali che possano appartenere alla rete ecologica locale.
- Modifiche nella struttura e alterazione della funzionalità ecosistemica. Le zone polifunzionali di riordino sono completamente edificate e prive di suoli naturali con funzioni ecosistemiche.
- Disturbi da rumore e vibrazione. Le zone residenziali di polifunzionali si ritiene che mediamente non aumentino le pressioni dovute inquinamento acustico generato dalle nuove funzioni. Rimangono gli effetti durante il cantiere.

- Introduzione nel paesaggio visibile di nuovi elementi. Le zone residenziali di riordino sono completamente edificate: si ritiene che interventi di qualificazione insediativa e edilizia siano migliorativi del paesaggio urbano.

Considerazioni

Le zone polifunzionali di riordino sono funzionali alla riqualificazione di ambiti urbani non più funzionali in termini di qualità ed efficienza edilizia e urbana. Gli interventi sono tendenzialmente volti alla riqualificazione. Gli effetti sulle componenti ambientali sono complessivamente migliorativi.

Zone Pcr Polifunzionale di riordino		Immissione di polveri nell'ambiente circostante	Impegni di viabilità locale da traffico indotto	Immissione di inquinanti atmosferici	Consumi significativi di suolo	Pressione su risorse idriche (consumo e carico inquinante)	Aumento di rifiuti	Eliminazione di vegetazione spontanea	Impatto significativo su habitat e specie animali	Modifiche nella struttura e alterazione della funzionalità ecosistemica	Disturbi da rumore e vibrazione	Introduzione nel paesaggio visibile di nuovi elementi	EFFETTI COMPLESSIVI SULLA COMPONENTE AMBIENTALE	Valorizzazione dell'abitato	Miglioramento della qualità vita	Valorizzazione aspetti socio-economici	EFFETTI COMPLESSIVI SOCIO-ECONOMICI
Zone	Superficie (ha)	T R i v	T R i v	T R i v	T R i v	T R i v	T R i v	T R i v	T R i v	T R i v	T R i v	T R i v		T R i v	T R i v	T R i v	
3Pcr	0,4	1 1 -1 -1	2 1 -1 -2	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	1 1 -1 -1	2 1 0 0	-4	2 1 1 2	2 2 0 0	2 2 2 8	3,2 10
3Pcr1	0,8	1 1 -1 -1	2 1 -1 -2	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	1 1 -1 -1	2 1 0 0	-4	2 1 1 2	2 2 0 0	2 2 2 8	6,4 10
4Pcr1	1,8	1 1 -1 -1	2 1 -1 -2	2 1 0 0	2 1 1 2	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	1 1 -1 -1	2 1 0 0	-2	2 1 1 2	2 2 0 0	2 2 2 8	14,4 10
5Pcr1	2,7	1 1 -1 -1	2 1 -1 -2	2 1 0 0	2 1 1 2	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	1 1 -1 -1	2 1 0 0	-2	2 1 1 2	2 2 0 0	2 2 2 8	21,6 10
9Pcr1	0,6	1 1 -1 -1	2 1 -1 -2	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	1 1 -1 -1	2 1 0 0	-4	2 1 1 2	2 2 0 0	2 2 2 8	4,8 10
10Pcr1	0,3	1 1 -1 -1	2 1 -1 -2	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	1 1 -1 -1	2 1 0 0	-4	2 1 1 2	2 2 0 0	2 2 2 8	2,4 10
IMPATTI SULLE SINGOLE COMPONENTI	6,6	-6	-12	0	4	0	0	0	0	0	-6	0	-20	12	0	48	60
Valutazione omogeneizzata relativamente alla superficie		-1	-2	0	1,363636	0	0	0	0	0	-1	0		2	0	8	

Zone Tr – Trasformazione

Zone Tr - Analisi delle interferenze con le componenti ambientali

- Immissione di polveri nell'ambiente circostante. Per le zone di trasformazione, in cui vi sono possibilità di trasformazione funzionale e insediativa, la componente relativa all'immissioni di polveri è bassa e solo in fase di cantiere, considerando la possibilità di opere di demolizione.
- Impegni di viabilità locale da traffico indotto. Per le zone di trasformazione si ritiene che le nuove attività prevalentemente residenziali non provochino un aumento del traffico locale rispetto alle attuali attività insediate. Fanno eccezione le due aree di trasformazione lungo corso Francia con funzioni direzionali e polifunzionali 10Tr-PC1 e 10Tr-TE1, per le quali è possibile un'interferenza sulla mobilità rispetto allo stato in atto già critico dovuto all'intenso traffico del corso e allo svincolo autostradale.
- Immissione di inquinanti atmosferici. Per le zone di trasformazione si ritiene che le nuove attività prevalentemente residenziali non provochino un aumento delle pressioni sulla qualità dell'aria rispetto alle attuali attività insediate; anzi si ritiene che in considerazione dei requisiti di risparmio e efficienza energetica previste per legge e del Piano, in generale le attività nuove residenziali diminuiscano le pressioni su tale componente.
- Trasformazione di suolo naturale. Le zone residenziali di trasformazione sono zone prevalentemente interne al centro abitato completamente edificate e prive di suoli naturali. In alcuni casi è possibile prevedere un miglioramento dovuto a minori superfici permeabili nel passaggio tra le attività produttive e la residenza. A tale regola fanno eccezione le zone 5Tr-

R1 in cui per quanto compromesso e modellato artificialmente sono ancora presenti porzioni di suolo permeabile e 3Tr-R1 in cui sono presenti ancora suoli naturali.

- Pressione su risorse idriche (consumo e carico inquinante). Per le zone di trasformazione si ritiene che mediamente non aumentino le pressioni su risorse idriche, generato dalle nuove funzioni residenziali.
- Aumento di rifiuti. Per le zone di trasformazione si ritiene che mediamente non aumentino le pressioni dovute alla produzione di rifiuti generata dalle nuove funzioni in considerazione del sistema di riciclo dei rifiuti urbani.
- Eliminazione di vegetazione spontanea. Le zone residenziali di trasformazione sono zone prevalentemente interne al centro abitato completamente edificate e prive di suoli naturali e di vegetazione spontanea. La zona 3Tr-R1 presenta delle alberature di alto fusto che sarebbe opportuno conservare in parte quale elemento di verde urbano.
- Impatto significativo su habitat e specie animali. Le zone di trasformazione sono zone prevalentemente interne al centro abitato completamente edificate e prive di suoli naturali che possano appartenere alla rete ecologica locale.
- Modifiche nella struttura e alterazione della funzionalità ecosistemica. Le zone residenziali di trasformazione sono zone prevalentemente interne al centro abitato completamente edificate e prive di suoli naturali con funzioni ecosistemiche.
- Disturbi da rumore e vibrazione. Le zone residenziali di trasformazione si ritiene che mediamente non aumentino le pressioni dovute inquinamento acustico generato dalle nuove funzioni. Rimangono gli effetti durante il cantiere.
- Introduzione nel paesaggio visibile di nuovi elementi. Le zone residenziali di trasformazione sono zone prevalentemente interne al centro abitato completamente edificate: si ritiene che interventi di qualificazione insediativa e edilizia siano migliorativi del paesaggio urbano.

Considerazioni

Le zone di trasformazione sono funzionali alla riqualificazione di ambiti urbani non più funzionali in termini di qualità ed efficienza edilizia e urbana. Gli interventi sono tendenzialmente volti alla riqualificazione con scarsi effetti sui suoli naturali e agricoli in quanto già compromessi da precedenti insediamenti. Si segnala però una possibile criticità per le aree di trasformazione di corso Francia per la componente mobilità e l'impegno di suolo agricole e naturale nelle trasformazioni delle zone 3Tr-R1 e 5Tr-R1.

Si ritiene opportuno sviluppare l'analisi di tali aree con la redazione delle schede di valutazione degli interventi: **3Tr-R1 e 5Tr-R1**

Zone Tr Trasformazione		Immissione di polveri nell'ambiente circostante	Impagini di viabilità locale da traffico indotto	Immissione di inquinanti atmosferici	Consumi significativi di suolo	Prestazione su risorse idriche (consumo e carico inquinante)	Aumento di rifiuti	Eliminazione di vegetazione spontanea	Impatto significativo su habitat e specie animali	Modifiche nella struttura e alterazione della funzionalità ecosistemica	Disturbi da rumore e vibrazione	Introduzione nel paesaggio visibile di nuovi elementi	EFFETTI COMPLESSIVI SULLA COMPONENTE AMBIENTALE	Valorizzazione dell'abitato	Miglioramento della qualità vita	Valorizzazione aspetti socio- economici	EFFETTI COMPLESSIVI SOCIO-ECONOMICI
Zone	Superficie (ha)	T R V	T R V	T R V	T R V	T R V	T R V	T R V	T R V	T R V	T R V	T R V		T R V	T R V	T R V	
4Tr-A1	0.4	1 1 -1 -1	1 1 -1 -1	1 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 -1 -1	2 1 1 2		2 1 1 2	0 0 0 0	1 1 1 1	
4Tr-A2	0.9	1 1 -1 -1	1 1 -1 -1	1 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	1 1 -1 -1	2 1 1 2		2 1 1 2	0 0 0 0	1 1 1 1	
3Tr-C1	1	1 1 -1 -1	1 1 -1 -1	1 1 0 0	2 1 -1 -2	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	1 1 -1 -1	2 1 1 2		2 1 1 2	0 0 0 0	1 1 1 1	
3Tr-C2	0.6	1 1 -1 -1	1 1 -1 -1	1 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	1 1 -1 -1	2 1 1 2		2 1 1 2	0 0 0 0	1 1 1 1	
10Tr-C1	0.4	1 1 -1 -1	1 1 -1 -1	1 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	1 1 -1 -1	2 1 1 2		2 1 1 2	0 0 0 0	1 1 1 1	
6Tr-PC1	8.9	1 1 -1 -1	1 1 2 2	1 1 3 3	2 1 1 2	2 1 2 2	2 1 2 2	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	1 1 3 3	2 1 3 6		3 1 3 9	3 2 3 18	1 1 1 1	
10Tr-PC1	2.6	1 1 -1 -1	2 2 -3 -12	1 1 3 3	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 3 2	2 1 3 6		3 1 3 9	3 2 3 18	1 1 1 1	
12Tr-PC1	1.6	1 1 -1 -1	1 1 -1 -1	1 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	1 1 -1 -1	2 1 1 2		2 1 1 2	0 0 0 0	1 1 1 1	
10Tr-R1	0.1	1 1 -1 -1	1 1 -1 -1	1 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	1 1 -1 -1	2 1 1 2		2 1 1 2	0 0 0 0	1 1 1 1	
10Tr-R2	0.1	1 1 -1 -1	1 1 -1 -1	1 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	1 1 -1 -1	2 1 1 2		2 1 1 2	0 0 0 0	1 1 1 1	
10Tr-R3	0.3	1 1 -1 -1	1 1 -1 -1	1 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	1 1 -1 -1	2 1 1 2		2 1 1 2	0 0 0 0	1 1 1 1	
10Tr-R4	1.5	1 1 -1 -1	2 2 -3 -12	1 1 3 3	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	1 1 2 2	2 1 3 6		3 1 3 9	3 2 3 18	1 1 1 1	
2Tr-R1	0.8	1 1 -1 -1	1 1 -1 -1	1 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	1 1 -1 -1	2 1 1 2		2 1 1 2	0 0 0 0	1 1 1 1	
3Tr-R1	1.2	1 1 -1 -1	1 1 -1 -1	1 1 0 0	2 1 -2 -4	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 -1 -2	2 1 0 0	2 1 1 1	1 1 -1 -1	2 1 1 2		2 1 1 2	0 0 0 0	1 1 1 1	
3Tr-R2	0.1	1 1 -1 -1	1 1 -1 -1	1 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	1 1 -1 -1	2 1 1 2		2 1 1 2	0 0 0 0	1 1 1 1	
3Tr-R3	0.2	1 1 -1 -1	1 1 -1 -1	1 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	1 1 -1 -1	2 1 1 2		2 1 1 2	0 0 0 0	1 1 1 1	
5Tr-R1	1.1	1 1 -1 -1	1 1 -1 -1	1 1 0 0	2 1 -2 -4	2 1 -1 -2	2 1 -1 -2	2 1 -1 -2	2 1 0 0	2 1 -1 -1	1 1 -1 -1	2 1 1 2		2 1 1 2	0 0 0 0	1 1 1 1	
5Tr-R2	0.8	1 1 -1 -1	1 1 -1 -1	1 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	1 1 -1 -1	2 1 1 2		2 1 1 2	0 0 0 0	3 1 2 6	
8Tr-R1	0.1	1 1 -1 -1	1 1 -1 -1	1 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	1 1 -1 -1	2 1 1 2		2 1 1 2	0 0 0 0	1 1 1 1	
8Tr-R2	0.3	1 1 -1 -1	1 1 -1 -1	1 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	1 1 -1 -1	2 1 1 2		2 1 1 2	0 0 0 0	1 1 1 1	
9Tr-R1	0.3	1 1 -1 -1	1 1 -1 -1	1 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	1 1 -1 -1	2 1 1 2		2 1 1 2	0 0 0 0	1 1 1 1	
9Tr-R2	0.1	1 1 -1 -1	1 1 -1 -1	1 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	1 1 -1 -1	2 1 1 2		2 1 1 2	0 0 0 0	1 1 1 1	
9Tr-R3	0.5	1 1 -1 -1	1 1 -1 -1	1 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	1 1 -1 -1	2 1 1 2		2 1 1 2	0 0 0 0	1 1 1 1	
9Tr-R4	0.2	1 1 -1 -1	1 1 -1 -1	1 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	1 1 -1 -1	2 1 1 2		2 1 1 2	0 0 0 0	1 1 1 1	
10Tr-TE1	3.4	1 1 -1 -1	2 2 -3 -12	1 1 3 3	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	2 1 0 0	1 1 2 2	2 1 3 6		3 1 3 9	3 2 3 18	1 1 1 1	
IMPATTI SULLE SINGOLE COMPONENTI	27.5	-12	-31	9	0	4	4	0	0	0	-2	36	8	45	54	12	111
Valutazione omogeneizzata relativamente alla superficie		-1	-3,02909	1,789091	0,24	1,214545	1,214545	-0,16727	0	0,007273	1,1127273	4,385455		2,1345455	3,207273	0,56	

Considerazioni complessive sulle componenti ambientali

Premessa

Complessivamente il Piano regolatore introduce funzioni e trasformazioni che hanno un basso grado di interferenza nel complesso dei fattori ambientali e urbani di Rivoli. Tale considerazione è ancora più evidente se si considera che quasi il 50% delle pressioni presumibili sono determinate dalle aree industriali di nuova edificazione e tra queste la maggior parte è indotta dalla zona 15In1 destinata al trasferimento delle attività artigianali di via Vajont. Previsione di piano e relative pressioni ambientali che vengono compensate dall'alleggerimento delle pressioni sul quartiere residenziale di Collegno a confine con l'attuale area produttiva.

Tale considerazione, l'apporto della nuova area industriale, vale per l'aspetto della mobilità (che però è sorretto da un sistema locale bene connesso con il sistema autostradale senza interferire sulla viabilità urbana locale), per l'aspetto di compromissione di suolo agricolo, per la produzione di rifiuti e emissioni (che però compensano quelle delle attività che verrebbero trasferite) e per la perdita di valori dei servizi ecosistemici.

Interferenze del piano

Le componenti che subiscono maggiore pressione sono evidentemente il suolo che viene trasformato in modo irreversibile e gli aspetti che tali trasformazioni inducono in termini di perdita di servizi ecosistemici e di interferenze con i caratteri ecologici relativi alla fauna selvatica. Per quanto riguarda l'aspetto dei servizi ecosistemici è da notare che sono poche le aree dove avviene una trasformazione dei suoli, che abbiano alti valori di funzionalità ecosistemica, sia in termini di produttività agricola, sia in termini di naturalità. Inoltre, solo due aree risultano interferire con la componente di corridoio ecologico e per tali zone sono state previste opere di mitigazione che hanno lo scopo di mantenere la funzionalità dell'ecosistema di corridoio ecologico.

	Immissione di polveri nell'ambiente circostante			Impegni di viabilità locale da traffico indotto			Immissione di inquinanti atmosferici			Consumi significativi di suolo			Pressione su risorse idriche (consumo e carico inquinante)			Aumento di rifiuti			Eliminazione di vegetazione spontanea			Impatto significativo su habitat e specie animali			Modifiche nella struttura e alterazione della funzionalità ecosistemica			Disturbi da rumore e vibrazione			Introduzione nel paesaggio visibile di nuovi elementi			EFFETTI COMPLESSIVI SULLA COMPONENTE AMBIENTALE			Valorizzazione dell'abitato			Miglioramento della qualità vita			Valorizzazione aspetti socio-economici			EFFETTI COMPLESSIVI SOCIO-ECONOMICI		
Zone	T	R	i	T	R	i	T	R	i	T	R	i	T	R	i	T	R	i	T	R	i	T	R	i	T	R	i	T	R	i				T	R	i	T	R	i	T	R	i						
Zone Tr Trasformazione	-1			-3,02909			1,789091			0,24			1,214545			1,214545			-0,16727			0			0,007273			1,1127273			4,385455				2,1345455			3,207273			0,56							
Zone Pcr Polifunzionale di riordino	-1			-2			0			1,363636			0			0			0			0			0			-1			0				2			0			8							
Zone Rmr, Zone Rmr Residenziale miste di riordino	-1			0			0			0			0			0			0			0			0			-1			1,772727				2,9090909			1,818182			3,0454545							
Zone Ini, zone Icm Produttivo di nuovo impianto Completamento	-2			-11			-7,36364			-5,76364			-2			-3,81818			-2			-2,07273			-3,94545			-1			-2				4			0			1							
Zone Rni, Zone Rnmi, Zone Pcn, Zone Tun Zone di nuovo impianto	-1			-0,5			0			-2,6087			-0,21739			-2			-0,43478			-4,04348			-2,6087			-0,608696			-2				3,5652174			0			1,3913043							
Zone lamr Artigianato misto di riordino	-1			0			0			0			0			0			0			0			0			-1			0				1,8982188			0			4							
Zone Rcm Residenziale di completamento	-1			-2			-1			-4,29412			-2			-2			-2,5			-1,20588			-1,67647			-1			0				2			0			1							
IMPATTI SULLE SINGOLE COMPONENTI	-8			-18,5291			-6,57455			-11,0628			-3,00285			-6,60364			-5,10206			-7,32209			-8,22335			-4,495968			2,158182				18,507073			5,025455			18,996759			0				




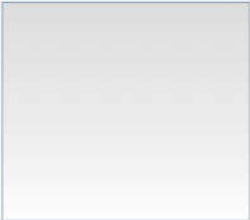
Analisi delle azioni della variante: effetti, criticità, sensibilità

Le analisi sopra descritte in termini specifici e complessivi hanno rilevato alcune criticità su specifiche previsioni di Piano. Le zone in cui si sono valutate interferenze con le componenti ambientali che possono rilevare un ruolo significativo sono state oggetto di ulteriori analisi attraverso le Schede di Valutazione degli interventi.

Per gli interventi di maggiore contenuto trasformativo del suolo il RA prevede una Scheda di valutazione degli interventi nella quale convergono le analisi, le valutazioni degli effetti, le coerenze con gli obiettivi del Piano. Le schede contengono:

- estratti cartografici e fotoaerea che rappresentano: stato di fatto, previsioni di PRGC, vincoli, criticità e sensibilità ambientali presenti nel contesto territoriale;
- descrizione dell'intervento;
- dati urbanistici e edilizi;
- Analisi criticità: interferenze con il sistema dei vincoli, criticità ambientali, valenze ambientali, coerenze con gli obiettivi di piano;
- sintesi descrittiva delle pressioni e delle criticità ambientali
- prescrizioni inserite nell'apparto normativo della variante: previsioni di mitigazione ambientale, previsioni di compensazione ambientale

Di seguito è rappresentata la struttura della Scheda di valutazione degli interventi.

SCHEDA DI VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI		ZONA URBANISTICA																
<div>   </div> <div> <p>Ortofoto di inquadramento</p> <p>Estratto di PRGC</p> </div>		<div> <p>DESCRIZIONE</p> <p>Type di ambito di trasformazione</p> <p>Superficie territoriale</p> <p>Uso del Suolo prevalente</p> <p>Localizzazione</p> </div>																
<div>   </div> <div> <p>Estratto carta dei Vincoli ambientali</p> <p>Estratto carta dei vincoli urbanistici e delle fasce di rispetto</p> </div>		<div> <p>DATI DI PIANO</p> <p>Destinazione d'uso prevalente</p> <p>SI massimo</p> <p>SUA massima realizzabile</p> <p>Volume massimo realizzabile</p> <p>Numero massimo di abitanti teorici (NO mc/ab)</p> <p>Altezza degli edifici</p> <p>Indice di permeabilità</p> </div>																
		<p>ANALISI CRITICITÀ urbanizzazioni</p> <table border="1"> <tr><td>Reti acquedotto</td><td></td><td>+</td></tr> <tr><td>Reti fognaria</td><td></td><td>+</td></tr> <tr><td>Fornitura energia elettrica</td><td></td><td>+</td></tr> <tr><td>Reti gas metano</td><td></td><td>+</td></tr> <tr><td>Teleselezionamento</td><td></td><td>++</td></tr> </table>		Reti acquedotto		+	Reti fognaria		+	Fornitura energia elettrica		+	Reti gas metano		+	Teleselezionamento		++
Reti acquedotto		+																
Reti fognaria		+																
Fornitura energia elettrica		+																
Reti gas metano		+																
Teleselezionamento		++																
		<p>rapporto con il sistema dei vincoli</p> <table border="1"> <tr><td>Previsioni nel PRG vigente</td><td>Zona residenziale di nuovo impianto</td><td>0</td></tr> <tr><td>Vincolo Paesaggistico Dlg. 42/2004</td><td></td><td>0</td></tr> <tr><td>Uso civico</td><td></td><td>0</td></tr> <tr><td>Beni culturali e del paesaggio artt. 10-11-12 Dlg. 42/2004</td><td></td><td>0</td></tr> <tr><td>Vincolo Bosco art. 142 Dlg. 42/2004, U.S. 1977</td><td></td><td>0</td></tr> </table>		Previsioni nel PRG vigente	Zona residenziale di nuovo impianto	0	Vincolo Paesaggistico Dlg. 42/2004		0	Uso civico		0	Beni culturali e del paesaggio artt. 10-11-12 Dlg. 42/2004		0	Vincolo Bosco art. 142 Dlg. 42/2004, U.S. 1977		0
Previsioni nel PRG vigente	Zona residenziale di nuovo impianto	0																
Vincolo Paesaggistico Dlg. 42/2004		0																
Uso civico		0																
Beni culturali e del paesaggio artt. 10-11-12 Dlg. 42/2004		0																
Vincolo Bosco art. 142 Dlg. 42/2004, U.S. 1977		0																

Sito Importanza Comunitaria		0	Fonti		0	PREVISIONI DI MITIGAZIONE AMBIENTALE
Area ad elevato contenuto naturalistico		0	Nuclei rurali (PRR art. 40)		0	
Emergenze naturalistiche		0	Rete Inquin - corsi d'acqua		0	
Area di interesse archeologico - aree di rischio		0	Indotto agricolo di pregio		0	
Classi TAP	zona RIE 1	0	Perdita del valore del servizio ecosistemico		0	
Fascia di rispetto comunale		0	Superfici impermeabili massime		0	
Fascia di rispetto		0	Superfici di oggetto di intervento di riqualificazione ambientale		0	
Fascia di rispetto stradale e ferroviaria		0	Superfici di aree verdi		0	
Area di tutela assoluta delle prime ad uso idrogeologico art. 5 c. 4 Dgs. 250/2000		0	Contesto territoriale		0	
Fascia di rispetto delle prime - ad uso idrogeologico art. 5 c. 4 Dgs. 250/2000		0	Coerenze con obiettivi di piano		0	COMPENSAZIONE AMBIENTALE
Fascia di rispetto elettrodotti		0			0	
criticità ambientali					0	
Vicinanza a insediamenti industriali e/o artigianali		0			0	
Vicinanza a impianti solari		0			0	
Presenza di elettrodotti		0			0	
Vicinanza a ferrovie		0			0	
Vicinanza a strade principali		0			0	
Presenza di vulnerabilità ambientali		0			0	
Conflittualità tra destinazioni urbanistiche		0			0	
Compatibilità con zonizzazione acustica	zona classe 3	0			0	
valenze ambientali					0	
Componenti percettive, assi prospettici (PRR art. 30)		0			0	
Fascia Planale Allargata (PRR art. 14)		0			0	
Alberi monumentali		0			0	
Rete sentinella e ciclabile	connessa a rete sentinella e ciclabile	0			0	
Corridoi ecologici		0			0	

Analisi di coerenza interna

Le azioni di Piano devono essere lette all'interno di uno scenario strategico che fa da riferimento alle politiche territoriali locali. Tale scenario è indirizzato verso lo sviluppo sostenibile economico, sociale ed ambientale, e si pone gli obiettivi di preservare, incrementare e valorizzare tutti gli aspetti legati al concetto di qualità della vita e dell'ambiente e di identità del territorio comunale.

La coerenza interna del Piano deve quindi essere ricercata non solo nella non contraddizione degli obiettivi generali, ma anche nella capacità del piano stesso di ottenere risultati positivi nella direzione dello sviluppo sostenibile. Qualità della vita e dell'ambiente, ma anche riferimenti territoriali riconoscibili e peculiari in cui la comunità locale si riconosca, sono obiettivi generali complessi e di difficile coniugazione su cui influiscono vari aspetti direttamente e indirettamente correlati con il PRGC: elementi prettamente antropici e componenti ambientali. Identità del territorio comunale, ovvero mantenimento e valorizzazione di tutti gli aspetti storico culturali, ma anche paesaggistico-ambientali, che consentono di mantenere la riconoscibilità e le radici del territorio. Per la definizione dello scenario di riferimento generale la relazione del PRGC individua Aree tematiche, per ognuna delle quali sono stati precisati gli obiettivi strategici e i relativi indirizzi.

L'altro aspetto che il rapporto ambientale dovrà curare è la coerenza con gli altri piani e programmi che l'Amministrazione sta portando avanti. In particolare sarà importante che la variante generale e il processo di valutazione ambientale siano coordinati con gli obiettivi del Piano Particolareggiato dell'area Bonadies in corso di formazione.

La tabella successiva mette in relazione gli obiettivi del piano così come definiti precedentemente, le azioni corrispondenti e le parti del piano che attuano tali previsioni.

OBIETTIVO	AZIONI DEL R.A. E DEL PROGETTO DI VARIANTE	PREVISIONI URBANISTICHE
1.1 – PRGC e sostenibilità Il progetto di variante intende condurre il piano al criterio della sostenibilità, intesa come la garanzia di uguale possibilità di crescita del benessere dei cittadini e di salvaguardia dei diritti delle future generazioni. A tal fine si opererà: a- per il contenimento del consumo del suolo; b- per la riqualificazione delle aree agricole e la loro miglior connessione con quelle urbanizzate; c- per la tutela e valorizzazione del paesaggio; d- per la riqualificazione delle aree degradate; e- per la ricerca di equilibrio e sinergie fra le diverse esigenze territoriali specifiche, quali quelle insediative ed infrastrutturali, con quelle del paesaggio, con l'ecosistema e la biodiversità	Prevalenza delle aree di trasformazione all'interno del centro abitato, valutazione dell'interferenza sul valore ecosistemico del territorio nelle aree di nuovo impianto	
	Costruzione del quadro ambientale strategico condiviso Redazione della carta delle sensibilità. Adeguamento al PPR. Costruzione rete percorsi ciclopeditoni in territorio agricolo	Area di riequilibrio ecologico con le seguenti funzioni: - Previsione aree di ricaduta compensazioni ambientali - realizzazione cintura verde della Città
d1- per la riqualificazione delle aree degradate urbane;	Individuazione delle aree degradate	Norme per le aree oggetto di procedimenti di bonifica.
d2- per la riqualificazione delle aree degradate non urbane		Recupero delle aree degradate non urbane, con interventi di trasformazione degli immobili
2.1 – Il tessuto storico - Nuclei e cascine storiche Mantenimento e valorizzazione dei caratteri di identità dei nuclei storici costituenti il tessuto urbano di antica formazione	Valorizzazione delle due frazioni con la creazione di centri di riferimento della comunità	Individuazione nucleo storico di Tetti ai sensi art. 24 l.r. 56/77.
2.2 – Centro storico - valorizzazione degli edifici tutelati e da tutelare Identità delle aree e degli edifici assoggettati a tutela storico artistica e/o archeologico-paesaggistica. Valutare e monitorare le azioni specifiche di supporto al mantenimento e/o al loro recupero anche tramite l'applicazione del meccanismo della incentivazione.	Valorizzazione dell'immagine del Centro Storico. Definizione degli elementi di coerenza con PPR	Revisione di tutti gli immobili vincolati ai sensi art. 24 l.r. 56/77 Individuazione aree di interesse archeologico

2.2 – Centro storico – valorizzazione attività commerciali e riqualificazione urbana	Valorizzazione dell'immagine del Centro Storico	Revisione regolamentativa degli interventi nel centro storico
2.6 – Ambiti di trasformazione Le modifiche di previsione negli Ambiti di trasformazione andranno valutate: <ul style="list-style-type: none"> • in relazione alla minimizzazione del consumo di suolo; • in rapporto agli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo residenziale; • in rapporto all'utilizzo ottimale delle risorse territoriali in relazione alle problematiche ambientali, alla accessibilità/fruibilità dei servizi residenziali, all'assetto viabilistico e della mobilità, alla dotazione e sviluppo dei servizi a rete. • in relazione alla maggiore dotazione di servizi ; • in relazione agli effetti rigenerativi del comparto urbano previsti 	Il piano punta prevalentemente sulle aree di trasformazione per lo sviluppo funzionale e urbanistico. Tali azioni sono volte alla riqualificazione urbana ed edilizia dei settori che hanno perso qualità urbana. L'investimento urbanistico su aree già compromesse facilita l'obiettivo di una minore pressione su territori agricoli.	Previsione delle aree di trasformazione e di riordino.
2.7.1 – Ambiti di trasformazione – Area Bonadies	Analisi delle potenzialità dei volumi e aree esistenti dismesse, delle superfici recuperabili, delle densità edilizie limite. Analisi delle criticità della mobilità esistenti. Prefigurazione degli effetti cumulativi della variante con stazione metropolitana in termini di fabbisogno parcheggi, aree a servizi, mobilità. Analisi percettiva del paesaggio lungo l'asse di corso Francia	Previsione di nuove funzioni urbane legate alla stazione della metropolitana. Il progetto preliminare diminuisce le quantità edificabili al fine di limitare le pressioni locali e non avere interferenze paesaggistiche con l'asse di corso Francia
2.7.2 – Ambiti di trasformazione – Area Industriale di corso Allamano	Analisi delle potenzialità dei volumi e aree esistenti dismesse, delle superfici recuperabili, delle densità edilizie limite.	Previsione di nuove funzioni urbane, terziario. Disegno e riqualificazione delle aree e

		delle attrezzature pubbliche.
2.7.3 – Ambiti di trasformazione – Area Industriale di via Vajont	Analisi delle potenzialità dei volumi e aree esistenti dismesse, delle superfici recuperabili, delle densità edilizie limite Analisi delle alternative localizzative	La variante prevede compensazioni ambientali e opere di mitigazione volte a salvaguardare il rapporto con il quartiere residenziale di Grugliasco. Art. 46 e schede normative di zona 15In1
2.9 – Edifici ecosostenibili		Integrazione norme con protocollo ITACA e GBC quartieri
2.10 – Suoli liberi – non impermeabilizzati	Analisi suoli permeabili interni alle aree urbane interessate dalla variante	Previsione di opere di compensazione ambientale. Art. 46 Previsione di applicazione del concetto di invarianza idraulica
3.1 – Settore primario Garantire il supporto urbanistico al mantenimento dell'attuale settore Primario, evitando, per quanto possibile, che gli ambiti di trasformazione provochino la dismissione di attività agricole funzionanti o il loro ritiro dall'attività agricola. La normativa dovrà disciplinare le destinazioni d'uso consentite in relazione alla ricercata valorizzazione e salvaguardia delle aree destinate all'agricoltura.	La variante non altera la funzionalità delle aree agricole e la loro produttività. Poche le aree ad uso agricole in cui ci sono previsioni urbanistiche e tutte interne al centro urbano.	

3.2 – Settore secondario – tessuto urbano consolidato -Verificare la possibilità di migliorare l'integrazione paesaggistica degli insediamenti produttivi e limitare gli effetti degli accostamenti critici.	L'avariante opera attraverso strumenti di riordino al fine di poter rinnovare il tessuto economico che non ha più una sua funzionalità	Previsione delle aree di riordino
3.5 - Integrazione paesaggistica tra le componenti antropiche legate alle attività produttive e quelle agro-naturali la realizzazione di fasce verdi di connessione tra le zone produttive e le aree agricole, anche tramite l'utilizzo di meccanismi di compensazione e/o incentivazione	Valutazione del valore ecosistemico del territorio individuazione delle fasce di rinaturalizzazione Percorso partecipativo per l'analisi dei servizi ecosistemici	Previsione delle compensazioni ambientali. Art. 46 Previsione delle aree di riequilibrio ecologico e paesaggistico
3.6. Insediamenti economico-produttivi, elementi di miglioramento ecologico Occorre prevedere soluzioni per: <ul style="list-style-type: none"> • incentivare l'efficienza energetica degli edifici produttivi e della logistica (capannoni), ricercando meccanismi che portino ad un risparmio energetico oltre a quanto viene richiesto dalle vigenti disposizioni di legge, anche tramite l'applicazione del meccanismo della incentivazione, e con il fine principale di minimizzare il consumo di risorse non rinnovabili e di incentivare (massimizzare) il ricorso alle risorse rinnovabili. • migliorare ed incentivare la permeabilizzazione del suolo, definendo adeguati indici di permeabilità del suolo ed indici di incremento degli elementi di verde (piante ed arbusti) per i lotti edificabili; incentivare anche l'uso di tecnologie "verdi" permeabili, quali i tetti a verde pensile e/o il verde carrabile. • migliorare la qualità e la sostenibilità edilizia, favorendo, attraverso strumenti perequativi e di incentivazione, adeguate soluzioni tecnologiche e costruttive derivate dalla bio-architettura, e scoraggiando quelle in evidente contrasto. 	Analisi delle aree produttive e dello stato delle urbanizzazioni analisi dei suoli permeabili nelle aree produttive individuare le superfici destinate a servizi pubblici (parcheggi, aree verdi di compensazione) nel tessuto produttivo	

4.3 – Dare continuità ecosistemica al territorio Individuare gli esistenti corridoi ecologici al fine di preservarli, ampliarli e migliorarli, con interventi sul verde. Favorire la connessione funzionale tra residui nuclei con valore naturali ed ambientali (es. nuclei boscati). Preservare l'integrità ambientale delle scarpate dei corsi d'acqua naturali ed artificiali.	Valutazione del valore ecosistemico del territorio	Previsione delle compensazioni ambientali. Art. 46 Previsione delle aree di riequilibrio ecologico e paesaggistico Normativa di salvaguardia idrogeologica
4.4 – Verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato Prevedere la realizzazione di verde di connessione tra territorio rurale e territorio edificato al fine di favorire l'integrazione paesaggistica dei nuovi insediamenti (intesi sia come singoli edifici sia come nuovi nuclei e lottizzazioni).	Costruzione del quadro ambientale strategico condiviso	Previsione aree di ricaduta compensazioni ambientali Previsione delle aree di riequilibrio ecologico e paesaggistico
5.5 – Percorsi ciclo-pedonali Completare la rete dei percorsi ciclo-pedonali cittadini comprendendo anche il collegamento con le frazioni e con i comuni confinanti al fine di realizzare una rete il più vasta possibile come mezzo alternativo di collegamento, di utilizzo del tempo libero, e di conoscenza delle bellezze paesaggistiche e naturali.	Analisi rete piste ciclabili	Censimento dei percorsi esistenti e progetto di completamento della rete ciclopedonale locale
6. RISORSE NATURALI E SALUTE		
8.1 - Ambiente naturale ricco e vario Perseguire l'obiettivo di un elevato livello di qualità ambientale naturalistica e paesaggistica, in particolare per quelle aree che presentano elevati valori di carattere naturalistico, quale i boschi, i dossi, i fontanili, i torrenti ed i canali, le zone umide. Tutelare gli elementi naturalistici di pregio presenti nel territorio comunale e tutelare la locale biodiversità, mantenendo gli elementi naturali, ed evitando di localizzare nuovi insediamenti nelle aree definite sensibili.	Valutazione del valore ecosistemico del territorio	

<p>Incrementare la continuità ecosistemica e la naturalità diffusa e percepita, ai fini del miglioramento qualitativo del territorio e della vita della comunità locale, attraverso lo sviluppo di siepi e filari nelle aree a verde, lungo le strade extraurbane e le piste ciclabili.</p> <p>Migliorare la gestione delle componenti ecosistemiche e agroforestali del territorio, prevedendo l'adozione di un Regolamento Comunale del Verde che includa diverse buone pratiche di gestione del verde.</p>		
<p>9.1 – Mantenere e migliorare l'attuale paesaggio agrario, sia nella varietà colturale che negli aspetti paesaggistici.</p> <p>Preservare e migliorare gli elementi salienti del paesaggio agrario locale, sia colturali che di edilizia rurale.</p> <p>Evitare, per quanto possibile la conversione verso usi diversi da quelli agro-silvo-pastorali.</p> <p>Evitare che gli ambiti di trasformazione provochino la dismissione di attività agricole o il ritiro dall'attività agricola.</p> <p>Individuare le Aree agricole destinate alla valorizzazione ed alla salvaguardia dell'attività agricola – interesse strategico.</p> <p>Definire incentivi e facilitazioni per mantenere ed incrementare le fasce di siepi e filari lungo le rogge, i canali e le strade interpoderali.</p> <p>Prevedere la realizzazione di verde di connessione tra il territorio rurale ed il territorio edificato tramite il ricorso a meccanismi di compensazione.</p> <p>Salvaguardare il sistema del reticolo delle acque irrigue e del sistema delle strade interpoderali.</p> <p>Mantenere e ripristinare alcuni elementi architettonici minori di edilizia rurale locale (es. chiaviche e chiuse, mulini) predisponendo percorsi tematici attrezzati.</p>	<p>Il piano valorizza gli elementi del territorio rurale e prevede aree di riequilibrio paesaggistico che hanno anche la funzione di ricucire la frattura tra territorio urbano e rurale.</p> <p>Scarso impegno di suolo agricolo per altre funzioni urbane e solo in aree già urbanizzate.</p> <p>Opere di compensazione per il ripristino di elementi del paesaggio rurale</p>	<p>Previsione aree di ricaduta compensazioni ambientali</p> <p>Previsione delle aree di riequilibrio ecologico e paesaggistico</p>

Il concetto di compensazione viene introdotto in Italia con le pratiche di VIA nell'ambito della valutazione dei progetti e successivamente dalla VAS nell'ambito della valutazione di piani e programmi. Il termine compensazione indica l'azione di riparazione, di risarcimento dei danni causati da trasformazioni territoriali. Ambientale caratterizza l'oggetto della compensazione e può essere inteso in modo più tradizionale nelle componenti aria, acqua, suolo, natura, o in modo esteso nelle componenti sociali, culturali, economiche,...

Nella pratica molte volte il termine compensazione è tradotto con azioni che sono distanti da un significato di rigenerazione ecologica: compensazione urbanistica e compensazione paesaggistica sono i modi più frequenti con cui viene attuato il concetto di riparazione compensativa nella valutazione dei piani, programmi e progetti. Nelle esperienze di compensazione ambientale viene talvolta sottovalutata la dimensione ecologica nell'attività di restituzione dei valori ambientali (compensazione) indeboliti dalle trasformazioni territoriali. L'aggettivo ecologica rafforza la dimensione naturale (biologica) delle attività di compensazione. Pare opportuno, in controtendenza, riaffermare la centralità della componente ecologica e, nel caso della pianificazione territoriale e urbanistica, l'importanza che assume il territorio non modellato artificialmente (sigillatura ed impermeabilità dei suoli) per i servizi ecosistemici che produce.

Il metodo proposto pone l'attenzione a queste componenti e definisce azioni di riparazione ecologica volte al recupero dei valori in perdita.

Al fine di una buona compensazione, il consumo di suolo e l'azione uguale e contraria della rigenerazione ecologica sono due atti che devono essere bilanciati nel tempo, nel luogo e nella forza.

Rispondenza delle compensazioni.

In primo luogo è opportuno che l'azione ripartiva cerchi di rigenerare le componenti ambientali principalmente interessate dall'azione urbanistica

Contemporaneità degli interventi di compensazione ambientale.

E' opportuno che nella bilancia ecologica locale non vi sia uno scompenso dovuto a differenti tempi tra la compromissione di suolo e la relativa riparazione compensativa. Le norme della variante devono prevedere la sincronia degli interventi legando l'attuazione dei primi ai secondi.

Contestualità territoriale degli interventi di compensazione ambientale.

La valutazione ambientale di piani e programmi necessariamente si confronta con una scala territoriale diversa della valutazione previste dalla VIA. L'ambito ideale è quello territorialmente non separato da quello dove è avvenuta la riduzione di un valore ambientale. In questo caso, per il territorio di Rivoli, in considerazione dell'omogeneità del territorio non urbano (cioè non diviso da elementi fisici o da ecosistemi distinti) l'ambito di riferimento è quello gestito dal Piano stesso (territorio comunale), anche per motivi regolamentativi. In

questo caso la bilancia ecologica si sostiene nel momento in cui gli effetti compensativi sono distribuiti sul territorio comunale.

Inoltre, aspetto non secondario, la compensazione ecologica a scala locale fornisce una risposta diretta a chi subisce la riduzione di valore ecologico. E' importante mantenere evidente il rapporto tra trasformazioni e compensazioni per aumentare la consapevolezza della cittadinanza e i legami con il territorio non urbano. In questo modo si riesce a mantenere la relazione tra deficit e incremento nello stesso contesto territoriale e sociale.

Dimensione del valore ecologico da compensare.

L'aspetto maggiormente delicato è la misura necessaria per ripristinare il valore ecologico perso.

Il sistema introdotto si basa su tre criteri principali che influenzano il rapporto di compensazione ambientale rispetto alle aree compromesse.

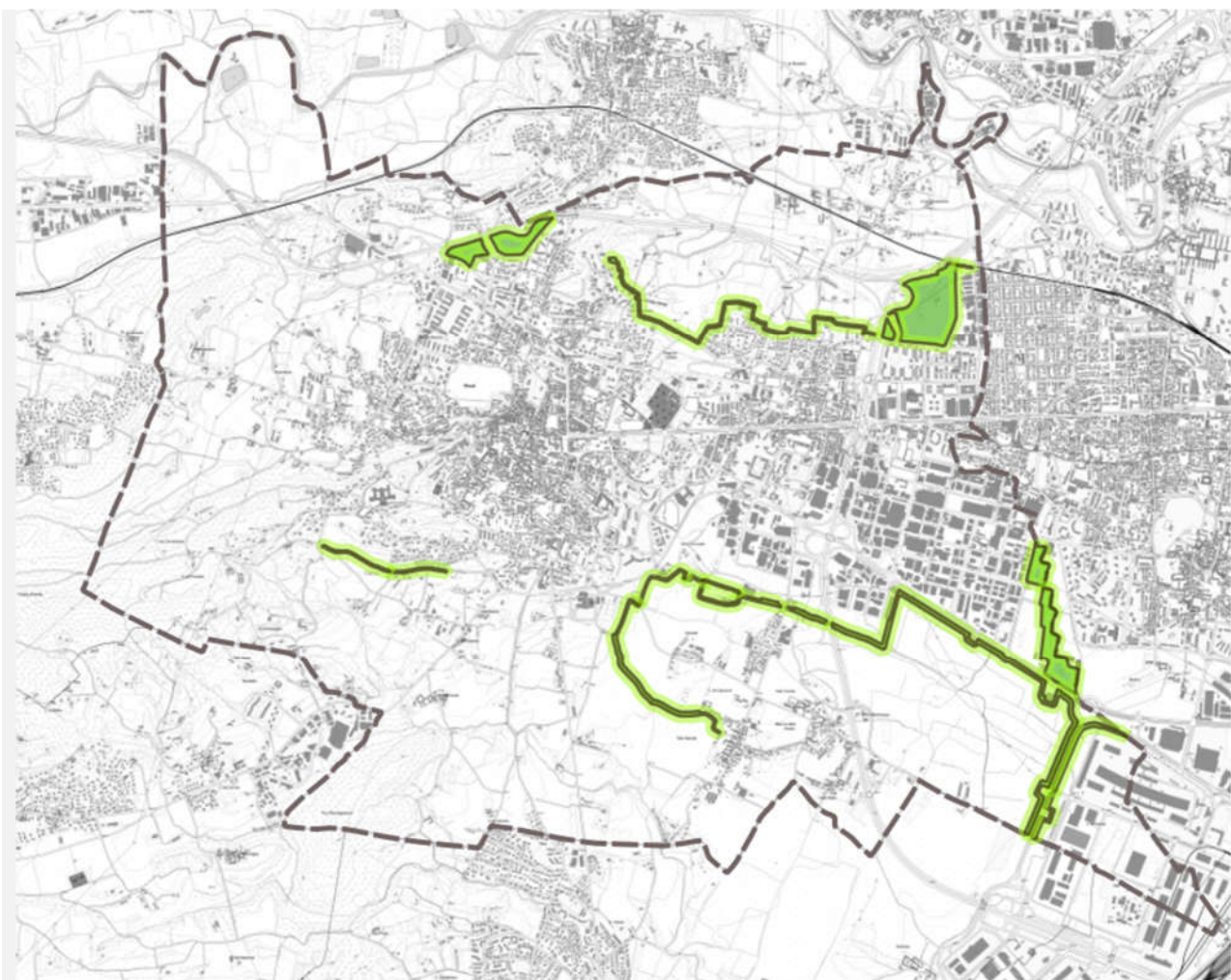
In considerazione dell'analisi cumulativa delle pressioni sopra illustrata, risulta evidente, oltre che presumibile, che la componente maggiormente interessata è il suolo, in particolare per gli aspetti di naturalità e funzionalità ecosistemica. Per quanto anche su tale componente le pressioni siano modeste, in considerazione dell'insediamento di Rivoli e le scelte del piano, si considera opportuno che le compensazioni siano volte al ristoro delle qualità ecosistemiche e ecologiche del territorio.

Fino dalle fasi iniziali dello studio del piano si è considerato utile porre l'attenzione sulla componente ecosistemica del territorio, considerandola come un elemento delicato. Il territorio di Rivoli infatti nonostante un uso del territorio fortemente urbanizzato (circa il 35%) risulta avere ancora un discreto bilanciamento tra insediamenti e aree agricole/ naturali. Tale equilibrio presenta tre limiti:

- (i) il primo è dato dalla continuità dell'insediamento di rivoli con l'insediamento della cintura metropolitana con cui è strettamente connesso. Ciò determina una discontinuità del territorio libero nella porzione est e l'impossibilità a creare dei corridoi verdi trasversali.
- (ii) Inoltre, la prevalenza delle aree naturali sono localizzate nel contesto collinare a ovest del territorio, mentre la parte centrale non urbanizzata è destinata al territorio agricolo; territorio che ha una certa omogeneità e lascia poco spazio ad elementi naturali, per quanto mantenga un disegno dell'agromosaico rurale e non presente i caratteri dell'agricoltura intensiva monocolturale.
- (iii) Il passaggio tra territorio urbano e territorio rurale è in mote casi frastagliato, non uniforme poco identificabile.

Da tali presupposti si è partiti per costruire un sistema continuo di aree verdi che abbia la funzione di portare elementi naturali più vicino al contesto urbano, abbia la funzione di connessione e continuità di elementi naturali anche con finalità di corridoio ecologico, abbia la funzione di ricucitura del tessuto urbano nel rapporto con il mondo rurale.

Con questi presupposti e in coerenza con lo scenario strategico ambientale delineato sono state disegnate le aree di riequilibrio ecologico e paesaggistico. Tale disegno ha anche tenuto conto degli aspetti attuativi e di riflesso sul mondo agricolo.



Compensazioni ambientali

Le compensazioni ambientali derivanti dalle trasformazioni previste dal piano sono indirizzate alla realizzazione delle aree di riequilibrio ecologico e paesaggistico, con la finalità di riequilibrare le componenti di maggiore debolezza sia compromesse dall'intervento sia come situazione dello stato in atto di Rivoli ante Piano.

Mitigazioni ambientali

Le mitigazioni sono individuate in generale nelle norme di attuazione e nei casi specifici nelle schede di Valutazione degli interventi allegate al RA e le medesime sono riportate nell' schede di zona urbanistica.

Per quanto riguarda le superfici permeabili sono previste nelle schede di zona in relazione alla capacità insediativa, al grado di urbanizzazione, alla tipologia di destinazione.

L'invarianza idraulica è regolata nelle NTA e prevista per tutti gli interventi di trasformazione, nuovo impianto, completamento e riordino.

Per quanto riguarda le buone pratiche per ridurre l'impatto sull'avifauna, considerando la peculiarità di tale aspetto si ritiene opportuno rimandare alla fase progettuale e agli iter autorizzativi la definizione delle soluzioni migliori.

Nelle NTA c'è il richiamo al rispetto della D.G.R. n. 1 - 5738 del 7 ottobre 2022.

Il RA propone la regolamentazione di questi aspetti:

1. Tutti gli interventi che prevedono il taglio di interne ad aree coperte da boschi e foreste o in parchi urbani privati e pubblici, devono avere un'analisi agronomica finalizzata a individuare le specie arboree che nel lungo periodo garantiscano dimensione della chioma e struttura dell'apparato radicale adeguate al contesto urbano in cui verranno inserite.

2. La realizzazione di nuovi impianti a verde devono evitare per quanto possibile le specie che costituiscono habitat preferenziale per gli insetti *Popillia japonica* e *Anoplophora glabripennis*.
3. La realizzazione di nuovi impianti a verde devono prevenire dal rischio di presenza e sviluppo di specie vegetali alloctone esotiche invasive mettendo in atto le indicazioni e le misure di cui alle d.g.r. n. 33-5174 del 12.06.2017 (per le metodologie da applicare per l'attività di cantiere) e n. 1-5738 del 07.10.2022 (per l'elenco delle specie - Black list) e successive direttive regionali.
4. Gli interventi che prevedono trasformazione del suolo devono garantire il mantenimento e la perfetta funzionalità idraulica della rete irrigua e della possibilità di svolgere agevolmente tutte le operazioni manutentive e ispettive che si rendono necessarie per la gestione di tali infrastrutture.
5. Gli interventi che prevedono impermeabilizzazione dei suoli devono garantire la corretta gestione dello smaltimento delle acque meteoriche, dal punto di vista sia qualitativo sia quantitativo, affinché le misure adottate per convogliare i deflussi derivanti dalle nuove superfici impermeabilizzate non siano di aggravio alla situazione delle aree adiacenti, siano esse già urbanizzate o libere.
6. Gli interventi che prevedono la realizzazione di superfici trasparenti o riflettenti estese (cioè dove le superfici trasparenti sono maggiori del 50% del fronte) devono tener conto del potenziale impatto causato sull'avifauna, comunque nel rispetto dell'inserimento paesistico dell'opera.

Monitoraggio della variante

Il programma di Monitoraggio è stato redatto in un elaborato separato e allegato al rapporto ambientale (ALLEGATO 5)

ALLEGATI

I seguenti allegati sono parte integrate del Rapporto Ambientale:

- ALLEGATO 1 - Tavole del quadro conoscitivo
- ALLEGATO 2 – Carta delle sensibilità ambientali
- ALLEGATO 3 – Vulnerabilità ambientale rispetto al rischio industriale
- ALLEGATO 4 – Carta delle strategie ambientali
- ALLEGATO 5 – Piano di monitoraggio
- ALLEGATO 6 – Schede di valutazione degli interventi
- ALLEGATO 7 – Sintesi non tecnica